Non si farà il decreto per rispondere subito al drammatico problema

### Per gli sfratti il governo cede al ricatto del ministro

Avallate dal consiglio dei ministri le inaccettabili condizioni di Nicolazzi che rifiuta lo stralcio - Netta opposizione del PCI a un «decretone» che metta insieme l'emergenza e le proposte del ministro sulla casa

la: o il decreto sugli sfratti verrà abbinato alle «sue» norme sull'edilizia residenziale o non si farà affatto. E chi è senza casa, o chi vi rimarrà nei prossimi mesi, dovrà attendere i tempi non certo brevi dell'iter parlamentare. Su questa linea irresponsabile si è schierato ieri anche il consiglio del ministri. Si sono volutamente ignorate le proposte non solo dell'opposizione (PCI e PDUP) ma anche di settori di maggioranza, che ritengono indispensabile rispondere all'emergenza con un provvedimento urgente, chiaro e preciso, come quello per la graduazione degli sfratti.

Invece, ancora una volta, di fronte alle difficoltà di migliaia di persone, si procede con gli alibi più meschini che a malapena nascondono i calcoli elettoralistici di questo o quel ministro. Le cose ora sono a questo punto: o un «decretone» che comprenda sia la graduazione degli sfratti sia quell'insieme eterogeneo di norme elaborate | mento del piano decennale, e dal ministro che sotto il nome molto improprio di «piano casa», e che si compone di cose giuste, ma di tante altre sbagliate e persino pericolose; o un disegno di legge in

no tenuti ad essere presenti SENZA **ECCEZIONE** alla seduta pomeridiana di martedi 27 ottobre.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 27 ottobre.

ma marcino comunque insieme. Insomma si mette sullo stesso piano un'emergenza drammatica e un progetto di programmazione edilizia che ha bisogno di discussioni ben altrimenti dettagliate di quanto non possa consentire un puro e semplice decreto.

E' incredibile, del resto, la

faccia tosta con la quale il ministro ostenta le «sue buone ragioni. affermando che «le forze politiche che non condividono le proposte incluse nel mio disegno di legge, non possono limitarsi a pure negazione di principio, ma hanno il dovere di formulare con chiarezza proposte alternative sulle quali si deve pronunciare il Parlamento». E' noto a tutti, e soprattutto al ministro, che da mesi glacciono in Parlamento una serie di disegni di legge presentati dal PCI sull'intera tematica della casa: riforma degli IACP, risparmio casa, legge dei suoli, rifinanziacosì via. Malgrado le pressioni esercitate in questi mesi, malgrado l'incombere degli sfratti, il governo ha sistematicamente evitato di affrontarne la discussione. E mergenza, ecco un ministro che pretende di far passare, cettabili proposte di riforma.

La realtà è che Nicolazzi

non vuole in nessun caso un

decreto di proroga degli

sfratti, e le condizioni che

ROMA - Nicolazzi non mol- | cui i due aspetti del proble- | bi per marciare al rallentato- | rapidamente un'indicazione | re e non pretendere alcuna decisione. Intanto, grazie proprio a questo atteggiamento dilatorio del governo gli sfratti si stanno intensificando, e si approfitta dell'interregno legislativo per gettare la gente in mezzo alla

strada. E' quanto afferma, in un suo comunicato, il gruppo comunista della Camera: «Il PCI — si legge tra l'altro nella nota — ha ribadito ancora una volta di essere pronto a un esame accelerato dei provvedimenti governativi (in abbinamento con quelli che i comunisti hanno già da molto tempo presentato e ancora non esaminati). Questo esame, da iniziare immediatamente, potrebbe consentire di stralciare quelle parti che rivestono carattere d'urgenza (graduazione ed eventuale reperimento di al- con la necessaria prontezza i loggi alternativi) offrendo problemi della casa, risol-

vendo l'emergenza ma anche dando prospettive certe per il futuro ai cittadini e alle forze produttive».

«La questione non è chiusa - ha dichiarato il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore casa del PCI -Incalzeremo il governo, in Parlamento e nel Paese, anche con la giornata di lotta del 30 ottobre, per avere la graduazione degli sfratti e, nello stesso tempo, ottenere il varo di adeguate misure per la casa, secondo le proposte che da tempo avanziamo. Chiediamo perciò la discussione d'urgenza di tutte le proposte di legge esistenti alla Camera, la discussione e il voto della nostra mozione in Senato e agiremo per modificare in modo profondo la legge finanziaria, così da a-'prire in essa i varchi necessari per il rilancio dell'edili-

#### Chi è ricco dovrà pagarsi l'assistenza sanitaria

politica che sarebbe grave

che il Governo, pur nella sua

autonomia, non raccoglies-

se, garantendone l'immedia-

ta operatività». Il PCI è net-

tamente contrario al «decre-

tone comprendente l'intera

materia della casa. «In que-

sto modo - prosegue il do-

cumento - col pretesto del-

l'urgenza (ora platealmente

negata per l'unica situazione

effettivamente tale: gli sfrat-

ti) si sceglierebbe la strada

peggiore per ambedue le e-

mergenze: quella degli sfrat-

ti e quella del rilancio dell'e-

dilizia pubblica e privata. Il

PCI, pur esprimendo un giu-

dizio nettamente critico sul-

l'atteggiamento fin qui as-

sunto dal governo e dalla

maggioranza, opererà per-

ché vengano colte le richie-

ste provenienti da vasti set-

tori del Paese per affrontare

ROMA - L'ex governatore della Banca d'I- | politica e parlamentare, aveva posto il protalia, Guido Carli, che aveva dichiarato alla TV di non pagare una lira per l'assistenza malattia fornita a lui e alla sua famiglia perora, sotto il ricatto dell'e- ché nessuno sinora gli aveva chiesto di farlo, ora pagherà. È con lui pagheranno tutti quei liberi professionisti, industriali, finanzieri, in una parola i ricchi e i possidenti che prima non avevano la mutua ma che dal 1º gennaio 1981 sono anche loro coperti dal servizio sa-

La decisione è stata presa ieri dai ministri della Sanità Altissimo, e del Tesoro Andreatpone sono puri e semplici ali- ta, con un decreto, dopo che il PCI, in sede l'anno.

blema delle evasioni.

Entro il 31 ottobre prossimo, secondo il decreto, i ricchi che non pagavano dovranno versare all'INPS una quota fissa di 300 mila lire maggiorate del 3% del reddito imponibile ai fini IRPEF per il 1980; il versamento per il 1981 dovrà essere fatto entro il 31 dicembre prossimo. Il contributo è valido anche per i familiari.

I titolari di pensioni dovranno pagare invece 100 mila lire l'anno, mentre gli stranieri residenti in Italia verseranno 600 mila lire

#### Tesseramento '82

### Tante iniziative per le **«dieci** giornate»

ROMA - Particolare rilicvo sta assumendo, dopo la riunione che si è svolta a Roma il 14 ottobre con la partecipazione dei segretari di Federazione, la preparazione delle dieci giornate del tesseramento e del reclutamento al Partito ed al-

la FGCI per il 1982. In ogni Federazione sono previste iniziative cui partecipano compagni della Direzione del Partito, dei Comitati regionali e degli organismi dirigenti delle Federazioni. Diamo l'elenco di alcune riunioni che si terranno già in questo fine settimana:

Sabato 24 e domenica 25: a Torino la compagna A. Seroni parteciperà ad una as-semblea degli operai della FIAT Miratiori ed all'attivo regionale delle compagne piemontesi; il compagno A. Natta concluderà a La Spezia un'assemblea pubblica sul tema propa-ganda e partito; a Genova il compagno Napolitano presiederà un attivo per il tesseramento; in Sicilia si svolgera l'assemblea regionale dei segretari di Sezione che sarà conclusa dal

Tra le altre iniziative segnaliamo a Siena (sabato 24, attivo con il compagno Gensini); ad Arezzo (lunedì 26, assemblea con il compagno Giannotti); a Foggia martedi 27. attivo con compagno Agosta). Sono stati convocati anche gli attivi delle Federazioni di Losanna (sabato 24) e di Basilea (domenica 25) ai quali parteciperà il compagno Giadresco.

compagno La Torre.

#### A Lama, in ricordo di qualche manganellata presa insieme

Cari compagni,

in occasione del 60º di Luciano Lama voglio ricordare un episodio che secondo me conferma quanto ha scritto Chiaromonte in merito al carattere, la tempra del segretario della CGIL. È avvenuto molti anni fa, non ricordo la data, in via Sannio presso lo stabilimento TIBB in piazzale Lodi a Milano, in occasione di un comizio appunto di Luciano Lama. Da notare che via Sannio è una via chiusa, quindi nessun problema di

Sistemai il microfonò, gli altoparlanti, era una giornata d'estate, il comizio era fissato per le ore 12,30 dopo la mensa.

Arriva il commissario, e dice: «Onorevole, lei deve spostarsi 20 metri più in là». Naturalmente Lama risponde: «Mi dica il motivo ed io mi sposterò». Niente da fare, quello insiste, intervengo io: «Se avessi il filo elettrico sufficiente per l'altoparlante mi sposterei, ma come può osservare, di filo non ce n'è abbastanza». Il commissario se ne va; comincia il comizio; ad un tratto arriva la carica, gli «scelbini» afferrano Lama, ma quello non si stacca dal microfono e raccomanda a noi la calma. Allora quelli cominciano a manganellarlo producendogli una lacerazione alla guancia sinistra e, sollevandolo di peso (malgrado io urlassi: «È un deputato, un onorevole!»), lo portarono all'interno della mensa impiegati. Vi fu una reazione dei lavoratori e sarebbe finita male per quegli agenti se, tanto Lama quanto noi, non avessimo invitato alla calma i lavoratori, giustamente indigna-

Se ne andarono, il comizio ebbe luogo e dopo un po' arrivò il vice questore, a scusarsi con Lama per le botte.

Non voglio esagerare, ma Lama dimostrò del coraggio. E sapete perchè era intervenuta la polizia? Ebbene, siccome il comizio avveniva vicino alla mensa degli impiegati, la direzione aveva telefonato alla polizia per impedire che anche gli impiegati... ascoltassero le parole di Lama!

Come conclusione, saluto caramente Luciano Lama e gli auguro lunga vita e (non ce n'è bisogno) tanta dedizione al sindacato. Non foss'altro, quel giorno qualche manganellata l'abbiamo presa insieme. MARCELLO CORINALDESI

#### Come si può rendere incomprensibile una cosa tanto facile

Cara Unità,

ogni mattina per andare al lavoro prendo un autobus, poi la metropolitana e infine un tram: totale km. 12 con una spesa di lire 200, scale mobili comprese. Non posso la-

mentarmi. · Tuttavia voglio fare una criticà alla dire-zione dell'Azienda milanese dei trasporti perchè negli scorsi giorni ha esposto sui suoi mezzi pubblici un cartello intitolato così: -Modifica dell'ammontare della sanzione pecuniaria per le infrazioni alle norme dell'art. 71 del Testo unico di Polizia Urbana». E sotto al titolo stava scritto: «Si comunica che, in ottemperanza al disposto della delibera della Giunta Comunale di Milano del 7 aprile 1981, a partire da lunedì 19 ottobre 1981, la sanzione pecuniaria comminabile ai passeggeri che contravvengono alle norme tutelate dall'art. 71 del Testo Unico di Polizia Urbana del Comune di

Milano, sarà elevata a lire 10.000.

A parte l'uso scorretto del verbo «comminare», perché una volta approvato il decreto le sanzioni cono già comminate (cioè minacciate) e diventano solo applicabili, mi pare che sarebbe stato più semplice e più comprensibile e soprattutto più efficace dire cost: «A partire dal 19 ottobre la multa per chi viaggia senza biglietto è di lire 10.000». Forse l'Azienda dei Trasporti ha imparato dall'Unità a usare parole difficili e un gergo quasi incomprensibile per dire cose semplici e facili?

#### Non se l'aspettava neanche il Comitato di Comiso per il disarmo e la pace

Stimato direttore.

a nome del Comitato unitario per il disarmo e la pace di Comiso, la ringraziamo per l'attenzione data dal suo giornale al nostro movimento ed alla nostra prima impegnativa manifestazione di massa dell'11 ottobre in Comiso, che è stata imponente ed estremamente significativa per la varietà delle culture di pace presenti, per la qualità e la quantità delle adesioni, per il numero grandissimo di donne e di giovani, per la matura combattività dei presenti, che hanno superato ampiamente 36-38.000. Non ce l'aspettavamo neanche noi.

In quella giornata abbiamo avuto il senso fisico che anche in Sicilia si era dato inizio ad un movimento di pace, di tipo nuovo. giovane, laico, pluralistico, che passa attraverso tutti i partiti e che va abboi mente oltre. Un movimento che rifiuta schemi ideologici, discipline di parte ed astruserie di linguaggi diplomatici. E abbiamo sentito che la nostra vita, nonostante tutto, vogliamo continuare a viverla. La strategia del riarmo è pericolosa perché porta alla guerra. Il diritto alla legittima difesa della pace e della vita non è delegabi-

Quindi, signori del potere, sedete, trattate e decidete di disarmarvi, e di sciogliere i patti militari, tutti, all'Est ed all'Ovest, e di smobilitare, per subito, le cinture missilistiche dei Cruise e degli SS 20. Quindi: «No alla costruzione della base missilistica di Comiso quale contributo italiano al buon esito del negoziato».

Non ci meraviglia che alcuni questo non l'hanno avvertito: forse perché non erano presenti fra la gente o perché portavano ancora gli occhiali degli anni 50.

L'11 ottobre per noi è stato l'inizio. Dobbiamo continuare a parlare, a discutere, ad organizzare, a premere, in ogni dove possi-bile. Andremo dal presidente del Consiglio,

dagli ambasciatori degli Stati Uniti e dell' Unione Sovietica. Prepareremo altre cose: mostre, libri bianchi, seminari, raduni etc. di cui vi daremo notizia, pur sapendo che il tutto sarà molto impegnativo.

La preghiamo, pertanto, ancora una volta di aiutarci pubblicando il nostro invito a sostenerci, anche materialmente, permet-

tendoci l'autofinanziamento. Il nostro c/c bancario è: n. 025936 E della Banca Agricola Popolare di Ragusa, intestato al Comitato unitario per il disarmo e

LETTERA FIRMATA dalla presidenza Comitato di Comiso (Ragusa)

#### Un'Italia «alternativa» rispetto a quella corrotta, corruttrice e sfiduciata

Cara Unità.

la pace - Comiso.

i sentimenti di profonda mestizia e di commozione con cui la cittadinanza di Roma ha porto l'estremo saluto al proprio sindaco, al caro compagno Petroselli, e le sensazioni provate nell'ascoltare le parole pronunciate in maniera spontanea e non rituale nei discorsi rievocativi della personalità scomparsa, mi inducono a formulare

delle considerazioni che non posso tacere. Di fronte all'immagine limpida di una vita interamente vissuta nella coerenza ai propri ideali di giustizia e nell'impegno militante, non possiamo non sottolineare e non gridare la nostra «diversità» di comunisti rispetto a quanti si riconoscono nel sistema di potere tessuto in trent'anni dalla DC.

Ci differenzia sicuramente una concezione della politica, considerata non come una competizione senza esclusione di colpi per affermare il potere di questo o di quel capogruppo, o di un partito sull'altro, ma come la continua ricerca di soluzioni ai gravi problemi, nazionali o internazionali. Una concezione nella quale la gente si riconosce e perciò partecipa e si rende protagonista delle trasformazioni e del cambiamento.

Ma questa diversità di impostazione ideale e politica non può non tradursi anche in una profonda diversità sul piano umano e morale: altro è avere come mete denaro e potere, e comunque sempre in primo luogo se stessi, altro è spendere una vita per qualcosa di «altro da sé», dove l'interesse individuale non è mai preminente ma si realizza nel bene di tutti.

Il compagno Petroselli, come tanti altri compagni scomparsi, più o meno noti alle masse, ma che pure hanno vissuto nella coerenza di principi e di comportamenti, erano rappresentanti di quell'-altra» Ita-lia, che nulla ha a che vedere con quella

degli intrallazzi e degli scandali. Appartenevano all'Italia che non si aspetta grazie, miracoli o favori, ma che con le proprie forze morali e civili lavora e lotta per conquistare alle masse lavoratrici, ai giovani e agli anziani, spazi sempre più vasti di libertà e di democrazia; appartenevano ad una Italia «alternativa» rispetto a quella corrotta e corruttrice, che vorrebbe infondere nel Paese qualunquismo, pessimismo e ssiducia per trovare rivincite in primo luogo sulla classe operaia.

No, non siamo «tutti uguali»: allo Stato assistenziale, così diverso da quello scritto nella Costituzione, ed al sistema di potere che la DC continua ad alimentare, essa ha dato vita per interessi ed egoismi. La democrazia, quella vera, che sta avanzando nel nostro Paese, è opera di «altri», di tante forze sociali e politiche, tra cui, in primo piano, i comunisti italiani.

**CARLO AUTIERO** 

#### **Quanti disastri dovranno** avvenire, prima che venga deciso il divieto?

Egregio direttore,

leggiamo sull'Unità che il senatore del PCI Sega ha presentato un'interrogazione parlamentare per conoscere che cosa intendano fare i vari ministeri circa la fuoriuscita di 1500 litri di PCB dalla centrale elettrica di Porto Tolle.

questo l'ennesimo incidente causato dalla produzione e dall'uso dei PCB nel nostro Paese. Da mesi il nostro comitato sta denunciando la pericolosità di queste lavorazioni che sono paragonabili a quella famigerata della diossina, eppure il gover-no italiano, violando precise norme emanate della CEE sull'argomento, continua a rimanere latitante.

I PBC vengono prodotti in Italia soltanto dalla «Caffuro» nello stabilimento di Brescia; la produzione è di oltre 1.000 tonnellate l'anno. Gravi incidenti sono avvenuti all'interno del reparto di produzione (denominato Fenclor) e diversi lavoratori sono gravemente contaminati da questo veleno (esami esperiti su due dipendenti hanno dato risultati superiori di diciotto volte i massimi consentiti dalle vigenti leggi!).

Quanti disastri dovranno avvenire prima che il governo decida di vietare questa produzione di morte?

**ELIDIO DE PAOLI** Comitato contro la produzione di PCB (Brescia)

#### Tecnologia e progresso non debbono essere .

fini a se stessi Cara Unità,

mi chiedo l'utilità della tecnologia e del progresso fini a se stessi, che ci rendono oltretutto schiavi di un sistema di vita non sempre encomiabile.

La tecnologia viene utilizzata sempre più per accelerare la corsa al riarmo, dimenticando di utilizzarla per migliorare le condizioni di vita in tutto il mondo.

È giusto che gli italiani si occupino con maggiore interesse dei problemi interni del Paese rispetto a quelli del Terzo e Quarto Mondo, ma il mio parere è che ci possa essere una stretta connessione tra i vari aspetti. Creare una struttura in Italia che si occupi di impiantare le tecnologie nei Paesi del Terzo e Quarto Mondo, potrebbe alleviare il problema della disoccupazione in Italia oltre a salvare delle vite umane, lasciando a quei Paesi la possibilità di evolversi senza ledere la loro cultura.

MARIA PIA PASSERI (Roma)

nitario nazionale.

## Al «Corriere» subito sciopero

L'astensione durerà ventiquattro ore - Impedirà per domani l'uscita di tutti i giornali della catena - «Un atto di pirateria editoriale» Entro dicembre cessione del «Lavoro», chiusura per l'«Occhio», il «Corriere di informazione», il telegiornale «Contatto»

Giornalisti e poligrafici respingono licenziamenti e tagli produttivi annunciati dal Gruppo Rizzoli

Nel dibattito sul regolamento

### **Camera: il PDUP** non si accoda sull'ostruzionismo

ROMA - Al primo giro di boa del travagliato cammino della riforma del regolamento della Camera (ieri, con le repliche dei relatori, si è chiusa la discussione generale sulle proposte di modifica) alcune significative novità dicono della rilevanza politica di una vicenda così difficile eppure tanto essenzia-

le per restituire funzionalità all'assemblea di Montecitorio. La più rilevante è rappresentata dai primi, concreti segni di un progressivo isolamento degli avventuristi radicali (una minoranza all'interno dallo stesso gruppo del PR) anche nello schieramento delle forze che, pur con varie motivazioni e con ben diversi atteggiamenti, si oppongono comunque alle modifiche elaborate dalla giunta per il regolamento.

Un'altra novità è rappresentata dall'annuncio del celere avvio, in seno alla giunta, del lavoro di verifica della congruità dei 57 mila emendamenti presentati dai radicali nel dichiarato tentativo di far naufragare in un inesauribile dibattito ogni possibilità di modifica delle norme che regolano la vita interna dell'assemblea e che hanno offerto il destro a due operazioni (l'irresponsabile ostruzionismo, e l'abuso della decretazione d'urgenza) di segno diverso ma convergente nell' obiettivo di espropriare la Camera del suo diritto-dovere di

Sul piano politico la novità è maturata per iniziativa del PDUP che, insieme al MSI e ai radicali, si oppone alle proposte di riforma. Con una netta presa di distanza dai radicali, e d'intesa anzi con la Sinistra indipendente, il PDUP ha avviato infatti una serie di confronti a sinistra per verificare se esistano i margini di una iniziativa comune, per realizzare quelle modifiche del regolamento che l'esperienza ha dimostrato necessarie per giungere ad una piena funzionalità della Camera nel rispetto delle prerogative di tutti i parlamenta-

Il buon esito di un primo confronto, con la delegazione del gruppo comunista, ha confermato nei dirigenti del PDUP «l'opportunità dell'iniziativa». Il PDUP chiede ad esempio una più rigorosa normativa-filtro per verificare i titoli di legittimità costituzionale dei decreti varati dal governo. Questa verifica preventiva è già tra le proposte, modificatrici e aggiuntive, elaborate dalla giunta: c'è dunque materia per un confronto. Anche da parte missina vi sono segni di una scelta

non rigidamente ostruzionista. problema è però «anche» tecnico. Contro le proposte di modifica a sei norme del regolamento (snellimento dei tempi e delle modalità di dibattito, programmazione dei lavori, filtro per i decreti) sono stati scaraventati le decine di migliaia di emendamenti radicali che dovrebbero rappresentare una insormontabile barriera difensiva delle vecchie norme. Come fronteggiare la manovra? La giunta per il regolamento (che, per le norme interne dell'assemblea assolve alla stessa funzione che una commissione di merito ha nell'esame di un provvedimento legislativo), comincerà fin da martedì prossi-

mo l'esame di questi emendamenti. Il regolamento è chiaro: alla giunta è deferito «lo studio delle proposte» e quindi anche degli emendamenti, ed è la giunta che «propone all'assemblea le modificazioni e le aggiunte al regolamento». Ovvio quindi che, a maggior ragione in questo frangente, essa rivendichi a sé (nella giunta sono rappresentate tutte indistintamente le forze politiche) i titoli per esprimere non solo un «parere» sugli emendamenti. La giunta ha qualche buon margine per lavorare: le prime sedute d'aula della prossima settimana saranno necessariamente dedicate all'esame di alcuni provvedimenti urgenti (ad esempio per fronteggiare la crisi della siderurgia); e poi ci sarà una sospensione dei lavori in occasione del congresso radicale. Non sarà tempo sprecato, per la giunta.

Rizzoli per impedirne l'uscita domani, domenica. Stamane, inoltre, in una riunione alla Camera del Lavoro di Milano, saranno decise ulteriori forme di lotta. E' questa la prima rispo-sta decisa dai sindacati nazionali di poligrafici e giornalisti poche ore dopo aver ricevuto dall'azienda un piano di ristrutturazione che prevede, en-tro il dicembre prossimo, l'espulsione di 1200 tra tipografi,

redattori e personale tecnico amministrativo; analoga sorte dovrebbe toccare a 25 dirigenti. Negli stabilimenti di Milano c'è un clima pesante, c'è chi parla della necessità di presidiare le tipografie. Ieri è stata una giornata vissuta convulsamente tra riunioni e assemblee. Nel dettaglio il piano - un volumetto di 80 pagine completo di tabelle, diagrammi, prospetti preparati dal nuovo vicedirettore Bazzana — prevede la potatura di tutti i settori e le

testate che l'azienda ritiene de-Per il settore quotidiani è programmata la chiusura o cessione del Lavoro di Genova entro dicembre (comunque il giornale di cui fu già direttore Sandro Pertini dovrebbe finire a una società di cui è azionista anche Lorenzo Iorio, fino a qualche mese fa manager della Rizzoli); entro dicembre medesima sorte (ma in questi casi l'ipotesi più realistica è la chiusura) dell'Occhio e del Corriere

d'informazione; chiusura dei

ROMA — Oggi si sciopera in tutti i quotidiani del Gruppo | supplementi del sabato del sindacati un incontro per il 4 | con Tassan Din. I colloqui eratutti i quotidiani del Gruppo | Corriere della Sera e del Mat-

Settore periodici: chiusura o cessione del Corriere dei Piccoli e delle testate della linea di produzione Lancio. Settore tv: chiusura immediata del TG Contatto (quello che era stato affidato a Maurizio Costanzo); decisione definitiva entro febbraio per le emittenti *PIN*, TAM e Telepiccolo. Aziende tipografiche: costituzione di un' unica unità produttiva a Milano al posto delle due attualmente esistenti. Lo stabilimento di via Scarsellini, dove attualmente si stampano i pariodici, dovrebbe anche stampare i quotidiani del Gruppo che la-

scerebbero così gli impianti di via Solferino, nel centro della Settore libri: chiusura dei settori di vendita per corrispondenza. Pubblicità: mantenimento della sola area di prodotti che garantiscono profitti. Cartiera di Marzabotto: interventi per ridurre i costi e aumentare la produttività. In conclusione: una ipotesi di crescita economica zero con conseguente necessità di recuperare efficienza e produttività. Il tutto - come si è detto - con il licenziamento di 1225 persone.

Incerta rimane, invece, la prospettiva di altre testate del Gruppo anch'esse in odor di cessione: Mattino, Alto Adige e *Piccolo* di Triest**e**. 🧸 Il piano, accompagnato da una lettera nella quale se ne spiega la filosofia e si chiede ai

nire alle organizzazioni sindacali ieri mattina, dopo la brusca rottura consumata durante la notte precedente, a Roma, tra il vertice aziendale — guidato dall'amministratore delegato, Tassan Din — e le segreterie nazionali di poligrafici e giornalisti, presente anche il coordinamento sindacale del Gruppo. In effetti ieri i sindacati avevano appena dettato alle agenzie un loro comunicato per annunciare 24 ore di sciopero articolato, quando è arrivata la doccia fredda dei 1225 licenzia-

I sindacati hanno conferma-to anche queste 24 ore di sciopero. In quanto al piano, -si tratta — ha commentato il vice-segretario della FNSI, Car-dulli — di un fatto brutale e inaudito; non ci siamo mai opposti all'idea di risanare il Gruppo, ma questo che ci è stato proposto, e che i sindacati respingono in blocco, è un'operazione di pirateria editoriale. In un comunicato congiunto, FNSI e FULPC denunciano le pesanti responsabilità della proprietà, priva — a co-minciare dal presidente Angelo Rizzoli — di credibilità e affidabilità .. I sindacati hanno sollecitato -alla luce della rile-vanza nazionale del Gruppo, dei contenuti della riforma dell'editoria e della drammatica situazione provocata dall'azienda- l'immediato intervento della Federazione degli editori. Le cose s'erano messe già male l'altra notte nell'incontro no cominciati nel pomeriggio, poi avevano subito una lunga interruzione. Tassan Din ne aveva approfittato per recarsi al la Banca d'Italia mentre contemporaneamente si diffondeva la voce di un incontro tra Piccoli e Martelli sulle sorti del Gruppo. La rottura s'è consumata quando i sindacati hanno verificato che Angelo Rizzoli e Tassan Din non dispongono — a loro giudizio — del 50,2% delle azioni e, quindi, del controllo del Gruppo: un 7% di azioni so-no ancora del padre di Angelo Rizzoli, Andrea, che ne detiene l'usufrutto e il diritto di voto. Né si ha la certezza che di esse possa disporre — a breve realmente il figlio che proprio l'altro ieri si sarebbe recato sulla Costa Azzurra, presso la resi-denza del padre. Di qui il rifiu-to dei sindacati ad entrare nel merito del piano di ristruttura-zione e la diffida rivolta all'azienda perché si astenesse da decisioni unilaterali. Che, invece, ci sono state poche ore dopo. leri, infine, nuova grana giu

diziaria per Angelo Rizzoli e Tassan Din a proposito del procedimento aperto nei loro confronti per traffico di valuta. Erminia Zioni, segretaria del de-funto avvocato Lener, sostiene in un esposto che il legale non ha mai avuto 200 milioni per consulenze dai dirigenti della Rizzoli: quella somma sarebbe stata tirata in ballo solo per co-prire operazioni illecite. Gli avvocati di Rizzoli e Tassan Din hanno reagito preannunciando controquerele per calunnia e diffamazione.

### Giornalisti e tipografi: «Non subiremo questo golpe»

lavoratori non potrà che essere dura». Sono passate solo poche ore dall'invio alle organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei tipografi del gruppo •Rizzoli-Corriere della Sera- del piano di -risanamento- della proprietà, e la risposta dei lavoratori è netta: è un piano inaccettabile. Centinaia di lavoratori si sono subito riuniti in una assemblea che durerà per ore alla Camera del Lavoro di Milano: di fronte a loro la minaccia di perdere 1.225 posti di lavoro e la necessità di organizzare una risposta immediata, efficace che coinvolga tutti gli 11.000 dipendenti (di cui 7.500 lavorano a Milano) del più grande gruppo editoriale italiano. Un'altra assemblea si è svolta in

zione del sindacato di fronte alla nuova inaspettata mossa della proprietà. •Gli obiettivi dell'azienda sono evidenti - dice Giorgio Santerini, presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti -: da un lato c'è il tentativo di scaricare le proprie contraddizioni ed i limiti gestionali sul sindacato, dall'altro "fare pulizia" in attesa dell'ingresso di nuovi comproprietari». Le iniziative di lotta si devono allora porre due obiettivi: l'applicazione rigo-

stenti e la difesa dei livelli occupazionali. Ma il piano, così come è stato presentato, può diventare esecutivo? C'è una questione pregiudiziale da risolserata al «Corriere della Se» | vere - sottolineano i rap-

rosa degli accordi già esi-

MILANO - Si tratta di un | ras. Si chiede una breve pau- | presentanti dei lavoratori - | sindacato che all'interno del vero e proprio "golpe" di | sa per poter illustrare in una | è impossibile discutere un | Gruppo ha saputo in questi Tassan Din è la risposta dei | conferenza stampa la posi- | qualsiasi piano di risana- | anni condurre una serie di mento, e tanto meno un piano con le caratteristiche negative che ha quello inviato ieri, senza definire con chiarezza chi sia la proprietà, senza sapere se l'aumento di capitale si sia concluso e senza che sia ancora concluso il processo di fusione societa-

Da qui, secondo i lavoratori, il carattere estremamente strumentale del piano; si tratta - è stato detto - di una pressione violenta sui lavoratori da parte di un gruppo di persone che ha abbandonato ogni ambizione di imprenditorialità e vuole solo mettere all'asta un pacchetto azionario per finalità puramente finanziarie. Un piano ancora più strumentale, perchè si rivolge ad un

contrattazioni sugli organici e sull'organizzazione del lavoro, che ha portato ad un abbattimento dei costi di produzione del 7%, che ha portato lo stabilimento di via Solferino a stampare 5 giornali contro i 2 precedenti senza un sostanziale mutamento degli organici.

-Sono quindi infondate -- è stato detto nella conferenza stampa - le accuse al sindacato di complicità assistenziale in cambio della garanre l'unità del gruppo.

redazione.

zia dei posti di lavoro o l'accusa di aver difeso l'oligopolio con la lotta per mantene-. Al termine dell'assemblea è stato deciso di convocare stamane alla Camera del lavoro l'assemblea déi consigli di fabbrica e dei comitati di

and the state of t

# Oltre il labirinto

Le manifestazioni che oggi si svolgono nelle capitali europee sono il segno che questo nuovo movimento per la pace è cresciuto e ha conquistato nuovi consensi Sicuramente sbagliava chi, sul nascerè, lo ha definito «un'ammucchiata» Ma qual è la sua vera identità? Quali sono le culture che lo attraversano? I suoi valori sono solo difensivi? Non c'è soltanto la paura della catastrofe: convivere con una continua minaccia alla propria sopravvivenza soffoca le possibilità di trasformare la vita di tutti gli individui

Gli individui hanno diritti. Non c'è violazione dei diritti fondamentali che sia moralmente ammissibile. Noi non abbiamo semplicemente diritto alla vita; abbiamo diritto a una vita che abbia senso, che sia degna di essere vissuta. Questo riguarda il nostro diritto all'identità. È mia impressione che nei movimenti collettivi per la pace che interessano oggi l'Europa si giochi qualcosa che ha a che vedere con un cruciale problema di identità (del resto, ciò è valso per i più significativi casi di mobilitazione collettiva degli ultimi anni). Identità europea, da un lato; forme inedite di identità collettiva, dall'altro. Perché e quando, a che condizioni si generano meccanismi di identificazione collettiva? E quale identità è in questione? Sono domande molto complicate. Si può tentare qualche risposta, certo altrettanto parziale.

Fulvio Papi, su queste colonne, ha parlato dell'immaginario della pace. Vorrei provare ad abbozzare una traccia di argomentazione sulle ragioni della pace. Come dire: immaginare e ragionare sono tra loro in una tensione essenziale. Identità, soggetti, attori e comportamenti collettivi prendono spesso (non sempre) corpo quando gli individui percepiscono alte soglie di rischio, incertezza, instabilità, paura: in una parola, quando si fa consistente una minaccia catastrofica per l'identità. Sono naturalmente tutte cose che riguardano i modi sociali di disciplinamento del tempo (stabilità, durata, prevedibilità, ecc. sono in questione). È in questi casi, come quello attuale delle relazioni internazionali, che gli individui avvertono, con molta più razionalità di quanto non si creda, che sono minacciate le condizioni base per la stabilità della identità. La guerra è da sempre la minaccia suprema. Il problema dell'identità è infatti ridotto, quasi compresso al suo minimo: alla continuità della vita. Più semplicemente, il problema di una vita che abbia senso, «buona» o «migliore», si comprime alla soglia minima della sopravvivenza. Questa catastrofe virtuale per l'identità genera comportamenti «solidaristici», produce soggetti o identità nuove che si riconoscono in una particolare condizione di «eguaglianza». E prendono la parola. Chiedono di contare.

In un magistrale saggio del 1966, Il problema della guerra e le vie della pace, ripubblicato tre anni fa in un libro dallo stesso titolo, Norberto Bobbio usava tre metafore per indicare diversi atteggiamenti fondamentali nei confronti dei dilemmi dell'età nucleare: la bottiglia, la rete, il labirinto. Possiamo pensarci come mosche nella bottiglia e ritenere di sapere qual è la via d'uscita. Oppure, di essere sfortunatamente come pesci presi nella rete; e quindi rinunciare a qualsiasi tentativo, sapendo che non c'è via d'uscita. Infine, e questa è la prospettiva che Bobbio suggerisce e che io esorto a condividere, possiamo piuttosto appellarci all'imnon è impossibile una via d'uscita (diversamente che nel caso della rete); ma non sappiamo qual è (come invece accade nel caso della bottiglia). Tuttavia, possiamo tentare la via d'uscita e moralmente siamo tenuti a farlo. Per prove e errori, troveremo vie bloccate. Ma questo è importante (sapere dove non passa) per guadagnare l'uscita.

Da sempre, il problema della guerra e delle vie della pace genera un insieme di interrogativi, angosciosi e inquietanti, che toccano il versante interno e quello esterno delle società: in altri termini, guerra e pace riguardano tanto una società quanto i rapporti tra essa e le altre società (nelle forme di Stati nazionali o di sistemi transnazionali di Stati). Ogni società è fondata su una sorta di «trattato di pace» (che certo, come diceva R. Aron nel '62, per il versante esterno, può essere pace di potenza, di impotenza o di soddisfazione). Lo schema di società, quella che chiamiamo la «convivenza civile» coincide con un «accordo» intorno alle regole per la cooperazione e il conflitto (il conflitto non è la guerra, ovviamente). Nella grande tradizione del contratto sociale, oggi non a caso di nuovo sul tappeto, la guerra coincide con lo stato di natura;

ma lo stato civile non è altro che l'esito, il prodotto di un patto di conciliazione. di un accordo razionale sulle condizioni base della società. Anche una società di diavoli, diceva Kant, ci arriverebbe (una società di angeli è in questo caso meno interessante perché non avrebbe mai il problema). Infatti, permanere nello stato di guerra (reale o possibile) genera o distruzione o paura; e in questo secondo caso impedisce che si formino identità, rende instabili quelle date nella società e vieta che nuove do-

mande di identità emergano. Ora, uno degli esempi classici dello stato di natura è quello delle relazioni internazionali. E il nesso tra interno e esterno è sempre stato al centro della filosofia politica. Non dimentichiamc che le società moderne, in quest'angolo di mondo che è l'Europa, hanno conosciuto la nascita dello stato civile come soluzione del conflitto catastrofico religioso. E questo, non con l'estinzione di tutte le religioni a favore di una; ma con l'invenzione della regola per cui si è liberi di avere la religione che si vuole o di non averne alcuna. Ha un senso (che non sia di durissima e intollerabile regressione) pensare una guerra di religione a vent'anni dalla fine del ventesimo secolo, sullo sfondo di una scena planetaria che vede l'emergere di una pluralità di modelli di organizzazione economico-sociale, culturale e il venir meno del bipolarismo Usa-Urss su cui si è basata un'intera fase delle relazioni

internazionali? Un contratto non dovrebbe basarsi sul punto d'intersezione minimo di accordo tra gruppi, soggetti, forze che promuovono modelli divergenti di organizzazione e assetto delle istituzioni base della società? E, infine, come ultima domanda: la vecchia Europa non può forse giocare la sua identità - la carta della ragione - di fronte alle ragioni della forza? Questo, penso, si può anche leggere nei gesti, nelle scelte, nella voce e nelle parole che oggi sembrano prendere corpo.

Salvatore Veca



È impossibile reggere ancora a lungo il quadro internazionale senza modificare lo squilibrio, la sproporzione paurosa oggi esistenti. Ma non si tratta puramente, come afferma il presidente Reagan, di recuperare il supposto «vantaggio» sovietico in materia d'armamenti nu-

È nel rapporto fra Nord e Sud del nostro pianeta la chiave per disinnescare il potenziale distruttivo da cui è minacciata l'umanità. G.B. Zorzoli, docente universitario, consigliere d'amministrazione del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) sta consegnando in questi giorni all'editore un suo libro — al quale ha lavorato alcuni anni — sui problemi dello sviluppo. Il suo ragionare è tutto fondato sulle cifre, sui dati. \*L'incompatibilità fra cor-

sa al riarmo e sviluppo è scritta nelle cose», afferma Zorzoli. «Nel 1975 è stato consegnato all'ONU il rapporto redatto da un gruppo di economisti diretto dal premio Nobel Leontiev. Analizza alcune ipotesi per ridurre entro il 2000 la forbice del reddito medio dei paesi sottosviluppati da un quindicesimo (com'è attualmente) a un settimo rispetto al reddito medio dei paesi industrializzati. Se non si correggono le tendenze presenti, nel 2000 la forbice si allargherebbe ancora. Il reddito medio delle aree del sottosviluppo sarebbe pari ad un diciannovesimo di quello dei paesi progrediti. Parlo di medie. Non di casi limite. Il reddito del Bangla-

desh, ad esempio, diverrebbe

Il magazzino nucleare ha già accumulato un'enorme carica distruttiva: l'equivalente di tre tonnellate di tritolo per ogni abitante della terra Anche i «piccoli» hanno le loro colpe: l'Italia è al quarto posto per l'esportazione militare E la corsa al riarmo viene pagata dal Sud del mondo

di 1 a 120 nei confronti di quello USA!». Dove sta la relazione con la corsa al riarmo?

«Portare i paesi sottosviluppati ad un settimo del réddito medio del Nord industrializzato comporta un impegno, uno sforzo serio. Il rapporto Leontiev ha calcolato sia necessario pervenire, nel 2000, ad un investimento annuo di 47 miliardi di dollari. Ebbene, già quest'anno, 1981, si spendono 500 miliardi di dollari in armamenti. Riducendo solo del 10% questa folle somma, senza rivoluzionare gli attuali schemi militari, si disporrebbe subito, non nel 2000, di 50 miliardi di dollari per combattere il sottosviluppo».

Il problema, chiaramente, non si riduce ad un diagramma finanziario.

Sì, ne va delle nostre stesse condizioni di vita, delle prospettive dell'intera società contemporanea. Un Sud del mondo che non si sviluppa rappresenta una minaccia grave per il Nord. Ciò è vero anche per gli Stati Uniti. Le esportazioni USA verso il terzo mondo superano attualmente quelle verso le aree della CEE e del Comecon messe insieme. E il boom degli sceicchi del petrolio che comprano tutto sta per finire. Intorno al 2000 vi sarà ben poco petrolio da estrarre. Non ci si rende conto del rischio di venir colpiti da un boomerang terribile. Se il terzo mondo non si sviluppa non potrà comprare. Già ora

gran parte delle sue risorse sono impegnate nell'acquisto di prodotti essenziali. di prima necessità». È di armi... «Certo. Lo squilibrio eco-

nomico sociale crescente è al tempo stesso uno squilibrio armato. Vaste aree povere di risorse produttive ma fortemente armate presentano una naturale tendenza al conflitto. E oggi assistiamo all'espandersi di una microconflittualità locale. Col pericolo di innescare un conflitto distruttivo. L'enorme gravità della decisione di Reagan di costruire la bomba N sta qui: viene abolita la separazione fra conflitto convenzionale e conflitto nucleare. Con la bomba N, anche una piccola guerra locale può trasformarsi in olocausto dell'umanità. Per ogni abitante della Terra vi

sono 3 tonnellate di tritolo e-

quivalenti in esplosivo nucleare. E ve ne sono 5 in armamenti convenzionali. Possiamo saltare, ciascuno di noi, con 8 tonnellate di tritolo».

Torniamo, dunque, al drammatico tema della corsa al riarmo. «Sì. E a questo proposito

vorrei dire qualcosa che riguarda specificamente l'Italia. Noi siamo ormai - pur distanziati dai tre big del settore, USA, URSS e Francia — il quarto paese nel mondo per l'esportazione di armamenti. Nell'ultimo decennio è avvenuto un cambiamento di qualità, di sostanza. La nostra industria militare non si limita più, come faceva fino agli anni 70, ad esportare il surplus di armi prodotte per l'interno. Ora progetta e costruisce materiali bellici ad hoc, specialmente per gli Stati del petrolio. L' industria italiana degli armamenti sta cioè diventando un complesso industrialemilitare di grosso rilievo economico e quindi politico. Fra l'altro, si tratta di uno dei pochi settori in espansione. Nell'ultimo decennio ha assorbito all'incirca 60 mila nuove unità lavorative. L'O-

to Melara si appresta ad aprire una propria sezione al Sud. È forse questa — l'insediamento di fabbriche di armi - la risposta ai problemi del Mezzogiorno? E dobbiamo lasciare che simili fenomeni crescano all'insaputa di tutti, sulla testa dell'opi-

nione pubblica?». Oggi assistiamo infatti ad una crescita persino imprevista, fino a poco tempo fa, di un «nuovo» movimento per la pace. «Nuovo» in quanto a protagonisti, tematiche, parole d'ordine. Come si ritrovano gli intellettuali, gli scien-

ziati, in questo movimento? «Su questo punto, secondo me, vanno riviste posizioni molto popolari fino a pochi anni addietro. L'adesione di intellettuali, di scienziati e tecnici al movimento per la pace non deve essere concepita come una specie di fiore all'occhiello da esibire per allargare i consensi. Alcuni caratteri dell'epoca in cui viviamo sono costituiti proprio da una crisi di fiducia nella scienza e nel progresso. Le conquiste tecnologiche non sono servite infatti a rendere migliore la vita della gente. Semmai, si ha l'impressione abbiano aggravato alcuni rischi tremendi, come l'inquinamento, l'equilibrio ecologico, la corsa ad armi sempre più sofisticate e paurosamente potenti. Settori di opinione pubblica, specialmente giovanile, hanno reagito à tutto ciò cercando rifugio nel misticismo, nell'irrazionale. Non basta una loro presenza nel movimento per la pace. Debbono portarvi concretamente la nozione che il pericolo non viene dal progresso scientifico, ma da un suo uso distorto».

Come credi possa prendere

corpo una simile prospettiva? •Ritengo estremamente importante, ad esempio, un impegno della nostra ricerca scientifica e tecnologica sul terreno della riconversione produttiva dell'industria bellica. Alle decine di migliaia di operai occupati in questo settore non si può dire dall' oggi al domani che non dovranno più produrre armi. Occorre fornire una precisa alternativa.È quanto, ad esempio, potrebbe proporsi una ricerca finalizzata del CNR. Pensa ad esempio cosa potrebbe fare sul terreno del «know how», una industria di punta dell'elettronica come la Selenia. La sua specializzazione nelle apparecchiature all'infrarosso, oggi destinate solo ad usi militari, potrebbe rivelarsi utilissima per la nostra agricoltura, per ricerche geologiche e minerarie. Ed è solo un esempio fra i tanti possibili. Ma-perché qualcosa del genere accada, occorre una domanda pubblica integrata, nel campo civile. Occorrono scelte politiche del governo le quali favoriscano una crescita anche tecnologica dell'attività industriale a fini pacifici.

Purtroppo, il mondo appare impegnato piuttosto in una catastrofica corsa al riarmo, anziché in una competizione di pace.

•È vero. Pensa che ogni anno le normali attività militari - manovre, esperimenti -, anche senza la guerra, implicano un consumo energetico pari a tutto quello impiegato dal continente africano per le attività civili e produttive. Ma io credo che qualcosa di nuovo stia verificandosi. Il mondo si ribella a tutto ciò. Credo si possa identificare quasi un' astuzia della storia. Abbiamo assistito negli ultimi anni - pur se ingrandito e mitizzato ad arte - ad un certo riflusso nel privato. Ora, proprio la minaccia di guerra, la paura di una guerra, rimette in discussione questo rifugiarsi nel proprio privato. Sollecita prese di coscienza, un movimento che deve porsi l'obiettivo di serie trasformazioni degli equilibri politici, economici, sociali, se vuol davvero perseguire l'obiettivo di una società pacifi-

# Non vorrei essere tra i «sopravvissuti»

Imperversa da qualche | bile e praticabile. Talmente mese sulla stampa d'opinione una fluviale inchiesta •a canone» sul tema: quanti •afghani» ci sono nel PCI. Nessuno negherà che il

problema esista, o per dir meglio, che la cosa c'è. Vale la pena di discuterne? Chiaro. Meno chiare, però, sono le ragioni contingenti e le estreme irragioni per cui il censimento dei «filosovietici» si fa così assillante e fiscale proprio in questi mesi e settimane in cui la guerra minaccia il mondo come mai da trentacinque anni — la più mostruosamente incommensurabile delle guerre. Perché? - La prima risposta che si affaccia è semplicissima, quasi intuitiva: «proprio per quello»! Ma a ritornarci sopra un attimo, la più semplice delle risposte si svela

anche per la più futile e sini-

stra. Ritorniamoci sopra. Giorni fa, sulle pagine di •Repubblica», a una stazione di posta del suo lungo «viag» gio nelle due anime del PCI. Giampaolo Pansa si compiaceva di mettere in imbarazzo il segretario nazionale della FGCI, sottoponendogli questo complesso dilemma: come si comporterebbe un giovane comunista italiano nel cas o che l'Unione Sovietica invadesse l'attigua Turchia. e la NATO non potesse esim ersi dall'accorrere in difesa dei turchi? C'è di che restare frastornati. E, intanto, c'è da chiedersi come si comporterebbe lo stesso Pansa nell'ipotesi contempiata. Conoscendolo per il professionista attrezzato e per la persona onesta che è, ci permetteremo di escludere che egli saprebbe sciogliere, per sé o per al-

tri, il dilemma che pone. E tuttavia, selezionando negli oscuri archivi del futuro l'ipotesi di un piccolo paese della NATO invaso dai sovietici, Pansa — gli piaccia o no — si colloca nell'orizzonte mentale di chi ritiene la guerra, questa guerra, possi-

possibile e praticabile, che mette già conto giustificarla, prefigurando una situazione in cui il ruolo dell'Aggredito spetti inequivocabilmente ai «nostri», quello dell'Aggressore al •nemico•.

Ma perché una casistica tanto sottile, così eleganti disquisizioni? Se mai la distribuzione dei ruoli di Aggressore e di Aggredito si prestasse - poniamo - a valutazioni divergenti, cambierebbero forse i termini del problema? No. Sappiamo tutti benissimo che quando la NATO e, per essa, il nostro governo avessero deciso di fare la guerra, nessun cittadino italiano avrebbe più occasione, titolo e diritto di dire la sua, discutere, dissociarsi. Nessuno.

Allora, per quale ragione pretendere da un giovane sebbene comunista — che evochi da un futuro nebbioso l'immagine di un'impari battaglia in Anatolia, e obbligario a scegliersi una parte e una maschera per quella lugubre pièce? Per scrupolo di realismo? Ma, se è solo per auesto, molto più imminente, agghiacciante, e - a quanto ci viene spiegato -

molto più realistica è l'eventualită di una guerra termonucleare, della quale il ventilato conflitto turco-sovietico non sarebbe presumibilmente che la miccia brevissima: una guerra di cui tutti, giovani e vecchi e bambine e bambini e donne, «afghani» o eurocomunisti» o quel che sia, con la maschera o senza, saremmo spettatori atterriti, insignificanti, combustibili.

A fronte di tale minaccia - che le recenti gaffes conviviali di Reagan aggravano, assegnando brutale concretezza di immagine alle sofisticate prospezioni degli istituti specializzati, che da qualche tempo si ingegnano a consolarci computando gli esiti di un conflitto semi-generalizzato in «non troppe»



centinaia di milioni di morti. preferibilmente europei qualsiasi sondaggio sociologico fondato sulla distinzione dell'•universo• in campi ideologici suona anacronistico non meno che funereo. La prossima impensabile ma non inverosimile guerra promette tutt'altre linee di demarcazione. Una, recisa se non profonda, fra i morti e quelli che saranno avanzati, quelli che, per usare il lessico vranno «tranquillamente bevuto la loro Coca-cola nei pratici ed economici rifugi sotterranei, mentre sul pianeta infuria la tempesta neutronica». Un'altra, più labile e tortuosa, fra vinti e

vincitori. A questo proposito due sole certezze ci incutono i timidi e reticenti trascorsi della storia: 1) vincerà chi avrà attaccato per primo: 2) chi avrà vinto imporrà a tutti i superstiti accecati dal terrore la verità inappellabile di essere stato attaccato. Dunque, chi ama immaginarsi fin d'ora, per realismo, per pedanteria o per eleganza, dalla parte degli aggrediti, non solo tra-disce di essersi arreso alla prospettiva di una guerra che, per essere difensiva, è legittima quanto inevitabile;

ma, nel fondo più opaco del-

la sua fantasia morale, si prenota fin d'ora un posto nel campo del vincitore. Posto che Pansa, a pensarci, ricuserebbe con sgomento, e che noi, senza sgomento, ricusiamo fin d'ora.

Ma a questo punto sarà

più onesto darsi dell'•io•. Davanti all'indivisibile e irriferibile morte, per immane che ci venga promessa, il «noi» non ha luogo: è un eufemismo pomposo e ingeneroso: solo l'eio può parlare sommesso anche per gli altri (l'•io• offeso e vessato che si moltiplica per milioni negli immensi eserciti della pace che dilagano sulla faccia della terra). E io ricuso, io non mi rassegno all'idea e all'immagine di me vivo nel dopoguerra venturo. Pensarmi dritto in piedi su una sconfinata maceria di uomini, vincitore comunque sui morti, non mi riesce. Né lo desidero. Se ci sarà la guerra, io l'ho già persa.

-Gli uomini». scrive Canetti, •non hanno più misura per nulla, da quando la vita umana non è più la misura». Dimessamente amo la vita, solo a lei mi commisuro, e non sono affatto filosovietico. Tanto meno se a qualificare il «filosovietico» sarebbe una qualche inconfessata speranza che l'URSS vinca la guerra prossima. Ma una voita che queila guerra fosse. in nessun caso e nessuno riuscirà a coinvolgermi nel mesto e miserevole compito, cui più di un collega ed amico sembrerebbe candidarsi, di avallarne «legittimità e inevitabilità» in ragione della brutale prepotenza del nemi-

Vorrei spiegarmi nel modo più esplicito; il primo nemico che dovesse morire nella vampata biança, voglio essere io. Mi costerebbe più vergogna, dolore e tedio soprav-

Vittorio Sermonti

Le donne nuova

Mi convincono poco, in genere, le e-spressioni come «la naturale propensione delle donne alla pace» e persino la formulazione più sfumata «quella delle donne è una cultura di pace»; così come non credo alla «innocenza storica» delle donne rispetto alla guerra. Le donne hanno scritto esse pure una storia, nella storia della criminalità violenta, del terrorismo, nonché nel reggimento dei popoli; così come, su un altro versante, sono state presenti nelle guerre popolari di liberazione.

Una «cultura di pace» ancora non esiste in forma positiva e sono convinta che noi donne ne abbiamo la chiave, ma ancora non si è aperto forse nemmeno uno spiraglio che per relativa complessità, storici-

tà, comunicazione e coscienza si possa chiamare «una cultura». E quanto all'«innocenza storica», a me pare assai più legata al fatto di essere state escluse come sesso — dal potere, che non a una positiva consapevolezza: nemmeno in forma di resistenza passiva le donne han-

no espresso tale «innocenza». Sono convinta che non esiste nella storia umana, finora, una definizione positiva e propria di pace; che sia definita come una Spinoza «quaedam absentia belli», cioè una relativa assenza di guerra, che sia definita come da Clausewitz. il momento della politica, la cui continuazione con altri mezzi, è la guerra, che sia come nella tradizione cristiana il frutto della giustizia (opus justitiae pax), è sempre vero che pace è una parola che stranamente allude a una «assenza», non a genza di giustizia. Persino, a voler essere un po' banali, la «pace dei sensi», persino «la pace dei cimiteri».

Perché dunque non riusciamo a legare pace e vita, pace e gioia, pace e pienezza di persona pace e natura? Fondamentalmente per una ragione che qui voglio solo enunciare: a me pare che quasi tutte (vi-sto che le affermazioni perentorie mi sembrano quasi tutte sbagliate, attenuo i termini) le difficoltà, contraddizioni, blocchi, incongruenze nelle quali incappiamo dipendano dal fatto che non siamo ancora riuscite a fare della sessualità una categoria politica con piena cittadinanza. Ciò che attiene al piacere appare solo in forma individualistica o «anarchica» o «eversiva», perciò viene o accolta nella forma del «libertinaggio» o, e insieme, repressa per «motivi di ordine pubblico- chiamati anche «comune senso del

Il mio pudore viene più violentemente offeso da un piduista insediato in un uffi-

cio pubblico, che da due che si baciano, di qualunque sesso siano; il piduista in un ufficio pubblico mi toglie piacere, mi rende triste, mi fa nera, mi uccide un po', segno di morte, è guerra. Due che si baciano, magari mi imbarazzano per una incrostazione di educazione, non mi of-Tendono, non mi rattristano, anzi. Ora sotto questo c'è, a mio sommesso parere, la non completa assimilazione di un ragionamento di questo tipo: lo sfruttamenlo economico, radice di tutti gli sfruttamenti, ha trovato un soggetto storico specifico (la classe operaia) che nel tempo ha fatto di questo dato una categoria politica, in base alla quale giudichiamo una parte cospicua della realtà e nella quale ci riconosciamo anche noi donne in quanto ne siamo parte (dunque è una «specificità universale», una vera categoria politica). L'oppressione non ha trovato finora getto così consolidato, pé teorizzazioni così durature, né cittadinanza politica piena. E la radice dell'oppressione è la sessualità negata, quella femminile: ma negare la sessualità di una metà del cielo distorce tutto. La specificità di questa oppressione che non diventa categoria politica intristisce l'universo, dissemina morte, produce una positiva «cultura di guerra», ed emargina la pace come «sospiro della creatura oppressa», come

alienazione, pura esigenza. Lavorare per una cultura di pace, in quanto donne, significa certo non tirarsi indietro dal concreto, dire subito e forte che i missili non li vogliamo, che le armi ci ripugnano, che l'esercito non è una nostra meta, che la violenza sessuale è il massimo della triste guerra universale, e

Ma significa anche continuare a lavorare su noi stesse, per sprigionare il nesso oppressione-guerra, sessualità-gioia, li-

Lidia Menapace

CAD.

Mario Passi

Parlano i giudici che indagano sul delitto di Acilia

## «Temiamo un nuovo e tremendo attacco nero»

Killer addestratissimi, non agiscono sconsideratamente e non scelgono le loro vittime a caso - Braccati da anni, sembrano però imprendibili - «Protezioni ad alto livello»

ROMA — Un anno fa, quan-do il «gruppo dei sanguinari» | pericolosi». I cinque giudici | la Digos li cerca in tutta Ita-lia. Eppure, più di una volta, | può portare lontano. Concompi l'ennesimo assassinio, uccidendo due carabinieri a Padova, i magistrati romani avvertirono: «Sono un pericolo pubblico, uccidono per istinto, con ferocia e freddezza. E in più hanno una organizzazione ancora potente attorno. Se non li prendiamo subito ci saranno altri morti. È stato così. In un anno sono finiti in carcere decine e decine di fascisti, le inchieste sul terrorismo nero stanno per arrivare ad alcuni «cervelli», ma il «gruppo dei san-guinari» (Gilberto Cavallini, Francesca Mambro, Stefano Soderini, Giorgio Vale e qualche nuovo acquisto) è sempre sfuggito a Digos e magistrati. È ha continuato a rapinare, a sparare e a uccidere, come 3 giorni fa ad Acilia, quelli che considerano da sempre i loro nemici giurati: i camerati «traditori», i poliziotti, i magistrati.

«Ma ora c'è un elemento nuovo — affermano i cinque giudici romani impegnati nel terrorismo nero — ora sappiamo che sono arrivati a un livello di tale professionalità militare che non possono essere considerati più dei semplici terroristi. Dispongono di armi da guerra terrificanti, sono abilissimi e decisi a tutto soprattutto. dispongono tuttora di alloggi sicuri e protezioni potenti. Il terrorismo nero non aveva mai prodotto elementi così | testa dodici ordini di cattura, | dei possibili finanziatori in-

MILANO - Diciamo la ve-

rità: tutti i guai nostri e quelli

della gente che siamo chia-

mati a difendere nascono da

un fatto preciso: la polizia è

vecchia. È vecchia nel reclu-

tamento, nella preparazione,

Pippo Micalizio, commis-

sario capo, dirigente del com-

missariato Cenisio di Milano e responsabile provinciale del

Siulp (il sindacato unitario

di polizia) non ha dubbi. La polizia è vecchia e la riforma

che deve rinnovarla non

-parte-. -Nessuno si illudeva

che nei sei mesi passati dalla

sua approvazione cambiasse

molto. Il fatto grave è che non

si scorge traccia della volontà

Due poliziotti uccisi lunedì

a Milano, due assassinati 48

ore dopo a Roma. Le tragedie

innescano sempre polemiche.

Ma per i dirigenti del Siulp

questo è tempo di riflessioni e

-Fino a questo momento —

di cambiare».

di proposte.

nel modo di agire».

chieste del povero Mario Amato, una delle prime vittime del «gruppo dei sanguinari», sono ormai riuniti in procura da molte ore. Sono angosciati. •Si, temiamo che l'assassinio di Straullu e del povero autista, sia solo l'inizio di un nuovo e più tremendo attacco frontale del gruppo. C'è una lunga lista di potenziali obiettivi. Ci aspettiamo una nuova mossa. Tuttavia - ricordano - questi killer non agiscono sconsideratamente e non scelgono le loro vittime a caso. L'esempio è proprio l'assassinio di Straullu: il capitano, insieme all'ex capo della Digos Lazzerini, era il nostro collaboratore più prezioso. Era de-positario di molti segreti ed era diventato il massimo conoscitore dell'ambiente neofascista. Sapevano che ammazzandolo avrebbero in-

tralciato le indagini sul terrorismo nero». Come è possibile che un gruppo di sei-sette terroristi, alcuni di loro braccati ormai da anni, sia sfuggito proprio quando le retate contro l'eversione nera si sono infittite, quando sono stati scoperti covi e mentre si cominciava ad individuare anche cer-— affermano i giudici sembra incredibile. Pensi che ognuno di loro ha sulla

ci sono sfuggiti sotto il naso. La ragione è duplice: sono obiettivamente dei veri killer professionisti, dei tecnici della latitanza e, in secondo luogo, dispongono di protezioni

ad alto livello. Quali? «Ad esempio hanno legami solidissimi con la grande malavita organizzata. Ma non solo questo: è evidente che vivono, si nascondono in appartamenti "puliti", messi a disposizione da insospetta-bili. È c'è di più: alcuni di loro, ad esempio Belsito e Vale, vanno e vengono dall'estero. Ogni tanto scompaiono, ma rientrano quando voglio-

I magistrati non lo dicono ma lo fanno capire: tutto questo rappresenta un livello di protezione sconosciuto alla media del terrorismo nero. È un caso che «il gruppo dei sanguinari. uccide Straullu e il povero autista, tentando di rivitalizzare la base armata del neofascismo, quando i magistrai, faticosamente stanno aggiungendo tasselli importanti alle loro inchieste? Evidentemente no. Gli ultimi arresti, ad esempio quelli dell'avvocato Arcangeli, del medico Guida, chirurgo facciale di fama internazionale con residenza a S. Domingo, hanno svelato forse il mondo finora occulto e inesplorato dei «cervelli» e

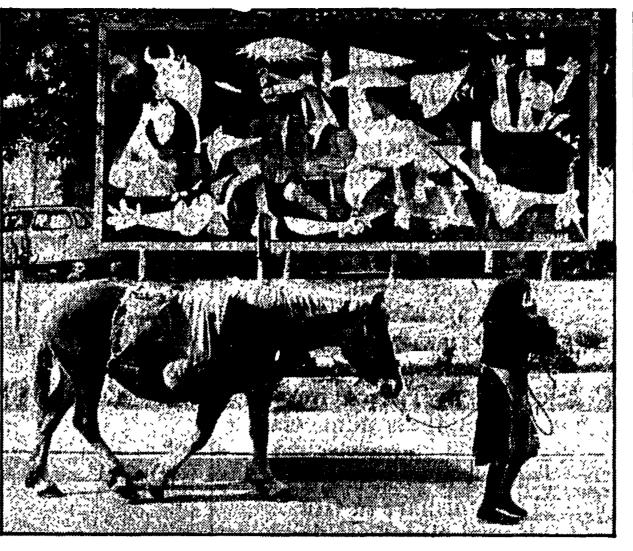
temporaneamente ai due professionisti fini in carcere anche un agente di polizia, un altro fiancheggiatore insospettabile.

L'azione dell'altro ieri non è staccata da questo quadro, fanno capire i magistrati. Non è un caso nemmeno che, in questi ultimi mesi, una serie di camerati «traditori», forse in grado di rilevare qualcosa di decisivo, è stata puntualmente messa a tacere, con incredibile ferecia.

«Sono folli, psicologicamente vivono per sparare e uccidere, ma le loro imprese hanno una logica ferrea affermano ancora i giudici -. Non sapplamo se si è compresa fino in fondo la pe-

ricolosità di questi elementi». Fino a quando la «banda dei sanguinari» riuscirà a seminare terrore e morte? Forse dietro questa inafferabilità c'è qualcosa di più grave: protezioni, omissioni, intralci alle indagini di cui hanno goduto in passato le menti e gli autori delle stragi fasciste. Così, l'impegno generoso di molti magistrati, della polizia, non è stato sufficiente o è stato vanificato. E i servizi segreti non hanno dato alcun contributo: l'ultimo esemplo è quello della strage che per il gruppo dei «sangui-

Bruno Miserendino



### Nel centenario di Picasso omaggio del popolo spagnolo a «Guernica»

MADRID - Ieri pomeriggio, alla vigilia delle celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Picasso (nato il 25 ottobre 1881 a Malaga) l ministro della cultura spagnolo Iñigo Cavero Lataillade ha presentato alla stampa, nella sala Luca Giordano del Cason del Prado, la più famo-sa delle tele del grande pittore, «Guernica», recuperata un mese fa dallo Stato spagnolo dopo lunghe trattative con gli Stati Uniti e la famiglia Picasso. Non parleremo qui, riservandoci di farlo più ampiamente domani, del significato che ha per la Spagna questo recupero, essendo la tela legata ad uno degli episodi più barbari della guerra civile, il bombardamento della città basca di Guernica ellettuato dall'aviazione hitleriana il

«Guernica», è protetto da una triplice lastra di vetro antiproiettile dello spessore di 15 mm. e da una serie di sistemi di difesa e di allarme che | presentazione del quadro

dovrebbero garantite da eventuali e possibili aggressioni fasciste o da inconsueti gesti di protesta per il fatto che il quadro non abbia trovato collocazione in una città diversa da Madrid. La tela era stata rivendicata (ovviamente) dal comune di Guernica, da quello di Malaga, dove nacque il pittore, e da Barcellona, dove il pittore aveva cominciato a studiare le arti figurative e dove

esiste già un considerevole museo. Questa mattina avrà luogo al Prado la cerimonia ufficiale di presentazione di «Guernica» al governo e agli studiosi d'arte ed atteso per l'occa-sione un discorso del presidente del governo Calvo Sotelo. Domani infine, giorno del centenario, la tela verrà esposta per la prima volta al pubbli-

NELLA FOTO: un cartellone pubblicitario per la

### Colpo di mano alla RAI contro la sede di Napoli

NAPOLI — Nel tentativo di stroncare lo sciopero che i gior-nalisti della sede napoletana stanno conducendo dal 29 settembre per impedire alcune assunzioni clientelari patrocinate dalla DC, la direzione generale della RAI ha compiuto ieri una provocazione che ha pochi precedenti nella storia dell'azienda: violando i più elementari diritti sindacali ha mandato in onda la rubrica «Nord chiama Sud-Sud chiama Nord», pro-dotta dalla sede di Napoli, che gli stessi curatori avevano deciso di sospendere nel quadro dell'agitazione in corso.

Questo gesto di arroganza è stato compiuto poco prima che, a Napoli, cominciasse un incontro tra comitato di redazione, una delegazione del coordinamento sindacale dei giornalisti RAI e una rappresentanza dell'azienda guidata da Biagio Agnes, vice-direttore generale per la radiofonia. Subito dopo i giornalisti si sono riuniti in as semblea.

Di «Nord chiama Sud-Sud chiama Nord» e «Qui parla il Sud» la redazione di Napoli aveva deciso, nelle settimane scorse, di mandare in onda le prime puntate per sottolineare il fatto che le rubriche erano state salvate nonostante che la direzione RAI ne avesse decretato l'abolizione. Erano state poi sospese nel quadro dello del TG1, Fede, aveva preso atto di questa situazione. Invece alle 16 Nord chiama Sud. è andata regolarmente in onda.

### **Assemblea** della DC rinviata? Gava nel dubbio **smentisce**

ROMA - I tentativi di far slittare l'Assemblea nazionale de convocata per la fine di novembre cominciano a venire allo scoperto. Ha dichiarato ieri Antonio Gava, doroteo, uno dei più stretti consiglieri del segretario de Piccoli: «In questo momento il partito non è ancora pronto per l'appuntamento di novembre dell'Assemblea». Ma più tardi lo stesso Gava ha tenuto a precisare che la sua posizione era stata «male interpretata». Il doroteo, comunque, ammette l'inesistenza tanto al vertice che alla periferia, di una reale discussione e preparazione dell'Assemblea.

In quest'atmosfera stagnante la decisione di Luigi Granelli di lasciare la direzione del periodico dell'area Zaca in segno di protesta per gli atteggiamenti «opportunistici» della sinistra de ha avuto l'effetto di una piccola bomba. La settimana entrante l'areas si riunirà per il «chiarimento» richiesto da Granelli, al quale il «Confronto» ha rivolto ieri un garbato rimprovero, sostenendo che «c'è ancora spazio per continuare insieme le battaglie politiches della sinistra dc. Si vedrà quale esito darà la riunione, indetta in contemporanea con quelle di quasi tutte e altre correnti (il «rinnovamento» si fa sempre più indi-

Il reclutamento senza formazione

### Sei robusto e incensurato? Armati e fai il poliziotto

Un commissario racconta come e perché la polizia è impreparata - La riforma

Come si può pensare che chiunque sia adatto a fare questo lavoro? Oltretutto l' impreparazione psicologica comincia da qui: se tutti sono buoni, se non c'è selezione, come si può far capire l'importanza di questo mestiere, la necessità di imparare, di

dice Micalizio — non si è andati molto per il sottile nel aggiornarsi? reclutamento dei poliziotti. **-**E si continua con le scuole In sostanza basta essere di di polizia. Adesso in pratica sana e robusta costituzione e le cose vanno così: i primi sei non avere precedenti penali mesi sono dedicati all'addeper essere dichiarati abili e stramento formale, essenzialarruolati. E malgrado questa mente militaresco. Sopratlarghezza non si riescono a tutto si impara a marciare, a coprire i posti in organico. Sa fare le sercitazioni, a manegperché? Perché molti giovani giare le armi. Gli altri sei merifiutano la prospettiva di essi dovrebbero essere dedicati sere poliziotti-celerini. Vuole la prova? Per cinquecento poalla preparazione professionale vera e propria. Ma sucsti di ispettore ci sono stati 35 cede sempre più spesso che mila candidati, uomini e donne di tutte le regioni italiane. gli allievi anziché studiare e Perché? Perché l'ispettore di addestrarsi vengano impiepolizia è una figura profesgati in servizio di ordine pubsionale ben definita, per la blico, col risultato che la loro preparazione, finita la scuoquale occorrono precisi requila, è assolutamente insuffisiti e una preparazione adeguata. Per le guardie, invece, ciente, inadeguata. Con la ripare che i manifesti dei bandi forma le cose devono cambiadi arruolamento sottintendare, ma bisogna cominciare. no questo slogan: "Vieni in Invece, tanto per fare un epolizia e avrai uno stipensempio, il Consiglio nazionale di polizia, un organismo che dio". Questa prospettiva, naturalmente, rappresenta un deve essere chiamato ad erichiamo dove sono più forti sprimere pareri e proposte al le sacche di disoccupazione, e ministro dell'Interno, non è non altrove, qui in Lombarstato ancora insediato, maldia, in Piemonte, in altre regrado i trenta membri elettivi gioni. Intendiamoci: non dico siano stati eletti più di tre che per venire in polizia ocmesi fa, con una nettissima corre avere in potenza le quaaffermazione del nostro sinlità di uno 007. Dico solo che dacato, detto per inciso. sono necessarie attitudini e -Con la riforma — prosegue Micalizio — l'ingresso caratteristiche psico-fisiche.

nella polizia deve avvenire con un concorso che sia tale sul serio e non solo pro-forma. L'istruzione di base dovrà essere svolta in termini professionali e alla fine della scuola dovrà esserci un tirocinio di sei mesi in base alla selezione attitudinale. Adesso, invece, avviene che la guardia, finita la scuola, viene inviata ad un reparto celere dove impara a fare servizio di ordine pubblico, riceve un addestramento di tipo militaresco. I travasi dai reparti celeri alle specialità o ai vari uffici delle questure avvengono in base a criteri numerici: tante nuove guardie che arrivano, tante guardie che vengono trasferite. Tutto è casuale o affidato al buon senso di chi è preposto ai trasferi-

-L'addestramento, quindi, lo si fa "in corsa". E naturalmente succede che lo fa chi ne ha voglia o ha la fortuna di lavorare con qualche collega esperto e bravo. Mi domando — dice Micalizio — se è possibile che un periodo di tirocinio debba essere obbligatorio per tutti i mestieri e le professioni tranne che per i poliziotti-.

Ritorna l'antico concetto cadorniano del numero che diventa potenza. -Esattamente — dice Micalizio —. Fino ad oggi si è puntato sul numero anziché sulla qualità. O si inverte questa tendenza, come vuole la riforma, o in sostanza non cambia niente. A-

desso si può prestare il servizio di leva nella polizia. Bene. Sa chi addestra questi ausiliari? Ufficiali di complemento dell'esercito. Degnissime persone, certo, ma che non hanno nulla a che vedere con la preparazione di un poli--Si dice, ed è vero, che i po-

liziotti si esercitano pocó al tiro. Anche chi è scrupoloso raramente riesce ad esercitarsi più di quattro volte l'anno. Ma bisogna anche chiedersi quanto serva andare al poligono, fare la fila, esplodere un caricatore contro un bersaglio fisso, e arrivederci fra tre mesi. E non parliamo dell'aggiornamento che non esiste, né per gli agenti, per i sottufficiali né per i funzionari. Come si può pretendere in questa situazione di far fronte con successo alla malavita organizzata, al terrori-

-Si chiede un maggior numero di "volanti" soprattutto nelle grandi città. Ma lei sa, sanno i cittadini che per ogni intervento una "volante" sta poi ferma per un certo periodo di tempo (il che di notte significa una zona sguarnita) per stendere il rapporto? Perché i casi sono due: o si scrive il rapporto dopo il servizio, facendo un orario straordinario non pagato oppure, come succede, si interrompe il giro e si va a scrivere al commissariato o in questura. Possibile che non si possa studiare un sistema per cui, quando non ci sono persone arrestate, si possano dettare gli estremi del rapporto ad un ufficio che lo stenda, come fate voi gior-nalisti quando vi capita di dettare a braccio? Sembra un piccolo particolare e invece sono ore di sorveglianza che vengono a mancare. Ecco perché la soluzione, secondo noi, non sta solo nell'aumento dei

-Quello che noi chiediamo dice ancora Micalizio non è più polizia ma una polizia migliore. Non lo chiediamo solo per noi. Lo chiediamo, soprattutto, per la gente, perché più noi saremo preparati, più i cittadini potranno vivere liberi dalla paura».

mezzi ma anche nella loro u-

tilizzazione.

Ennio Elena

Dezza (80 anni) affianca nel governo Arrupe, ammalato

### Wojtyla nomina vice del «papa nero» e riaccende la polemica coi gesuiti

CITTÀ DEL VATICANO -La notizia, trapelata da fonti ufficiali, è diventata ufficiale, ieri: c'è un mutamento al vertice dei gesuiti, per iniziativa del Papa. Ed è destinata a riaccendere un'antica e non sopita polemica. Con una lettera rivolta al preposito generale padre Arrupe, ripresosi dall'infermità che lo aveva colpito il 7 agosto scorso ma non più nelle condizioni di sopportare il peso del suo ufficio, Giovanni Paolo II ha stabilito che sia l'ottantenne Paolo Dezza a \*provvedere al governo ordinario» di un ordine religioso, la Compagnia di Gesù, che annovera oltre 27 mila membri. Padre Arrupe — afferma il Papa - «conserva l'autorità del suo ufficio, ma sarà padre Dezza, come suo «rappresentante personale, a preparare la congregazione

che dovrà eleggere il 31 otto-

rale. Dezza sarà coadiuvato da Giuseppe Pittau, attualmente " «provinciale» del

Giappone. " Va ricordato che più di un anno fa padre Arrupe, che ha oggi 74 anni, aveva rimesso nelle mani del Papa le sue dimissioni, compiendo un gesto inconsueto e clamoroso. Non si era infatti mai verificato nella storia della Compagnia di Gesù che un preposito generale — il «papa nero. — avesse dato le dimissioni, dato che per statuto la sua elezione è a vita. La verità è che, con le sue dimissioni, padre Arrupe voleva provocare una chiarificazione con Giovanni Paolo II dopo le riserve avanzate dal Papa sugli orientamenti praticati dalla compagnia sul piano dell'impegno culturale e sociale. Questo impegno aveva assunto aspetti ritenuti rivoluzionari soprattutto nell'A-

con le correnti di pensiero più significative del mondo contemporaneo, fra cui quella di matrice marxista, è stato al centro della ricerca di padre Arrupe. — per sedici anni alla guida dei gesuiti di cui si è fatto portavoce anche all'ultimo Sinodo mondiale dei vescovi. Di grande interesse è stata tra l'altro la sua lettera di alcuni mesi fa ai gesuiti dell'America Latina: affermava che i gesuiti devono accettare il confronto con le culture e con i movimenti di ispirazione marxista, mantenendo la propria identità e senza temere di essere accusati di filocomunismo solo perché essi sono schierati dalla parte degli oppressi e dei poveri. Questa lettera, anzi, per la forza delle argomentazioni sul piano

dell'analisi storica e della ri-

to lo stesso Giovanni Paolo

cerca teologica, aveva indot-

Il problema del confronto | II a ripensamenti nei confronti di Arrupe e dei gesuiti. Per questo il Papa aveva pregato il preposito generale a soprassedere alle dimissioni in attesa di decisioni più meditate.

Ora, anche se Arrupe rimane preposito generale, di fatto sarà Dezza a governare i gesuiti, a nome del Papa, che lo ha scelto per la lunga esperienza fatta come rettore della Pontificia università gregoriana e per essere stato confessore di Paolo VI e di Giovanni Paolo I. Un moderato dunque. Dezza sarà però coadiuvato da Giuseppe Pittau, che ha 53 anni ed è da 17 anni «provinciale» dei gesuiti del Giappone. È ritenuto un uomo aperto al dialogo con le altre culture e religioni. Nell'aprile scorso è stato invitato a tenere conferenze di politica economica all'Uni-

versità di Pechino.

Alceste Santini

#### Gravissimo lutto del compagno **Fulvio Casali**

Un lutto gravissimo ha colpito il nostro compagno di lavoro Fulvio Casali, responsabile della redazione marchi-giana dell'«Unità». Ieri mattina è morto improvvisamente il padre Roberto. I funerali si svolgeranno oggi alle 15 par-tendo dall'abitazione di via Salvatore Quasimodo 101, a

Al compagno Fulvio, alla mamma Graziella, ai fratelli Cristina e Paolo e al genero Giuseppe Mennella, tutti i compagni della redazione e dell'amministrazione porgono le più affettuose e fraterne

### I vescovi italiani: «Non crescerà il paese, se non insieme»

bre il nuovo preposito gene- | merica Latina. . .

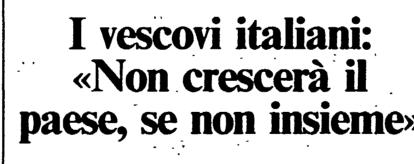
ROMA - In vista del convegno nazionale sulla presenza dei cristiani nella società italiana degli anni 80, che si svolgerà a Roma dal 28 al 31 ottobre, è stato illustrato ieri alla stampa dal cardinale Ballestrero il documento dei vescovi che dovrà servire di orienta-

giunto il nostro paese investe ormai lo stesso modello di sviluppo. si ritiene che da essa si potrà uscire solo operando aun cambiamento profondo». «Il consumismo ha fiaccato tutti, ha aperto spazi a comportamenti morali ispirati solo al benessere, al piacere, al tornaconto degli interessi economici o di parte. Il paese, invece, .ha bisogno di una classe dirigente e politica trasparente, capace di e competenza».

Il paese chiede inoltre - afferma il documento - auna legislazione efficace, non farraginosa, non ambigua, non soggetta a svuotamenti arbitrari nella fase di applicazione, adeguata a garantire gli onesti da qualsiasi potere occulto. Per uscire quindi da questa crisi «divenuta drammatica e che non si risolverà a breve scadenza», occorre rovesciare l'attuale modello di vita partendo «dagli ultimi, dagli emarginati, dai disoccupati, dai nuovi poveri per demolire gli idoli che ci siamo costruiti: denaro, potere, consumo, spreco, tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità». Solo così - prosegue il documento - «ritroveremo la fiducia nel progettare insieme il domani, sulla linea di una pecifica convivenza interna e di una aperta cooperazione in Europa e nel mondo». Ma «il paese non crescerà — dichiarano i vescovi italiani — se non

Dopo aver riaffermato la validità dell'enciclica «Laborem exercenso, i vescovi prendono in esame la presenza dei cristiani nella società italiana. Rievocando il contributo dato alla libertà e alla democrazia nel nostro paese, essi tra l'altro osservano, con chiaro riferimento alla DC, che di questa esperienza eoggi in modo acutosi avverte «un certo logoramento» — tanto che «non manca chi si appella al pluralismo per orientare su strade diverse l'impegno dei cristiani». È qui i vescovi non traggono le conseguenze della scelta pluralistica, ma anzi cadono in contraddizione e manifestano non poche ambiguità scrivendo, che «l'effettiva garanzia dei valori fondamentali cristiani può storicamente richiedere l'unità della loro azione politica.

Infine i vescovi affermano il loro impegno per la pace e la loro condanna di tutti gli armamenti.



Partendo dalla constatazione che la gravità della crisi cui è

dare senso alle sue aspirazioni e di aprire strade sicure, con onestà

insieme e attraverso un buon confronto culturale».



### Un convegno organizzato dall'Anppia del Lazio Il terrorismo a Roma: cosa fare

ROMA — La storia di questi | pomeriggio e si concluderà staultimi 12 anni non è solo la sto-ria degli attentati, delle violenze, dei caduti. È anche la storia delle cento e cento risposte po-polari nei quartieri, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei Comuni della provincia. È anche la storia di grandi momenti nazionali che hanno visto Roma assolvere fino in fondo il suo ruolo di capitale della demo-crazia, della tolleranza, della

convivenza civile. E uno tra i passi più signifi-cativi della relazione del compagno Franco Raparelli, del comitato nazionale dell'Anpi, al convegno, che s'è iniziato ieri

mane con un intervento di Umberto Terracini, sul •Terrorismo a Roma e nel Lazio- organizzato dall'Anppia regionale. A Palazzo Valentini, nella sala dell'Amministrazione provinciale, non c'erano solo giovani, magistrati, parlamentari ma anche rappresentanti dei più

già tristemente colpite dal ter-

rorismo: Alfa Romeo, Mirafio-ri, Petrolchimico, Italsider e

così via. Il dibattito che è segui-

to alla relazione di Raparelli è

grossi Comuni italiani, come Milano, Torino, Roma, Bolo-gna, Palermo, Genova, Napoli, e consigli di fabbrica di aziende

stato serrato e teso. E il recente | di 4400 atti di violenza ed atagguato mortale di Acilia dei Nar contro i due poliziotti ha riproposto in tutta la sua drammaticità ed urgenza «l'unità delle forze per dare fiducia e speranza in una nuova riscossa

democratica». Occorre dunque — ha detto Raparelli — isolare la violenza, sbarrare la strada alle barbarie dei killer e alle manovre dei cervelli dell'eversione. A questo obiettivo Roma può e deve dare il suo contributo. La nostra città - ha aggiunto Raparelli — ha pagato duramente i colpi del terrorismo rosso e nero. Più

of the second with the first the second that the second se

tentati che sono costati 72 morti e oltre 40 feriti. Ma il pericolo non è ancora scomparso: non siamo tranquilli per la rete neofascista che è ancora operante, che si avvale di strutture eversive che non si è riusciti a smantellare, non siamo tranquilli per l'esistenza di una colonna Br, colpita dalle operazioni del maggio 1930, ma che per molti segni appare oggi riorganizzata. Vogliamo allora, ha concluso Raperelli, risvegliare e rimettere in moto le grandi potenzialità democratiPer gli investigatori è lo stesso assassino di Scandicci e Borgo San Lorenzo

### Due fidanzati uccisi a Firenze: è ancora il killer delle coppie

I corpi dei due giovani trovati orrendamente mutilati a Calenzano, tra Prato e il capoluogo - Il macabro rituale delle uccisioni - Da cinque mesi un uomo era in carcere: verrà riconsiderata la sua posizione?

FIRENZE — Ha ucciso per | trovati ieri mattina dal penla terza volta il folle omicida dei fidanzati. Come a Borgo San Lorenzo sette anni fa e a Scandicci nel mese di giugno il «maniaco dietro la siepe» ha massacrato a colpi di pistola e di coltello due giovani che si erano appartati la notte scorsa con la loro auto in una stradina di campagna a Travalle, una frazione del comune di Calenzano, tra Prato e Firenze.

Un pensionato ha trovato verso le 10,30 i due corpi martoriati. Lui riverso nel fosso, la camicia macchiata di sangue, lei in una pozza, lacera, seminuda, orribilmente mutilata. Gli inquirenti (e la città) non hanno dubbi. Sul delitto c'è la firma del maniaco di Borgo San Lorenzo e di Scandicci. Anche lì la stessa scena tragica, il sangue, il terrore, le orribili mutilazioni. Intanto da cinque mesi in carcere accusato del massacro di Scandicci c'è un uomo, Enzo Spalletti, autista di Montelupo indiziato anche per la strage di Borgo San Lorenzo. Ora si dovrà certo riconsiderare molto attentamente la sua

posizione. fidanzati, Susanna Cambi, 24 anni, abitante a Firenze, in via Scarlatti 10, e Stefano Baldi, 26 anni, impiegato, residente alla Querce, alla periferia di Prato, sono stati

sionato Arnoldo Corsari che, approfittando della bella giornata, era andato a lavorare nel suo orto.

L'auto di Stefano Baldi,

una Golf color nera, era ferma in mezzo alla strada. Gli sportelli erano spalancati e impedivano il passaggio. Arnoldo Corsari è sceso dal suo motofurgone e si è avvicinato all'auto. All'interno sangue dappertutto. Qualche passo più in là ha scorto il corpo del giovane. Stefano Baldi giaceva in un fosso. Sulla camicia due macchie nere, prodotte dai colpi di pistola. Il vetro del finestrino dalla parte della guida completamente polverizzato. L' assassino deve aver fatto fuoco all'improvviso attraverso il finestrino, forse precedentemente rotto con un sasso. Stefano Baldi è morto sul colpo, senza neanche accorgersi di quello che succe-

Più atroce è stato il destino di Susanna. La ragazza raggiunta dai colpi sparati dal maniaco, è stata trascinata fuori (o forse ha tentato di fuggire). L'assassino l'ha colpita con furia al petto con marchio di un maniaco, di un folle. L'assassino ha infierito sul corpo della povera ragazza colpendola ripetutamente al basso ventre. Tutto



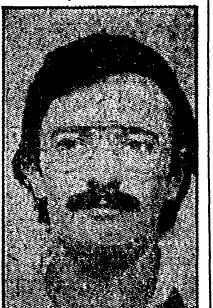
nuti. Sul posto sono rimasti due corpi martoriati. L'assassino ha posto fine al loro

affetto, ai loro sogni. Per gli inquirenti, il giudice di Prato Palazzo, il colonnello dei carabinieri Dell'Amico, i funzionari della squadra mobile, pochi sono i dubbi sulla matrice dell'orrendo delitto. Troppe sono le analogie con i delitti di Borgo San Lorenzo e Scandicci: stessa tecnica, stesso calibro ad un tragico destino. Ve-

canimento sul corpo delle ra-" gazze, stesso stlletto per infierire. La morte di Susanna e Stefano sarebbe avvenuta secondo i primi accertamenti tra le 23 e le 24. I due giovani si sarebbero dovuti presto sposare. L'altra sera avevano deciso di trascorrere qualche ora insieme. Avevano salutato i familiari e raggiunto con . la loro auto Travalle. Non sapevano di andare incontro

ceva ritorno a casa, la madre si è preoccupata e ieri mattina è corsa in questura a denunciarne la scomparsa. Proprio in quel momento, il pensionato Corsari trovava i corpi di due giovani. Alla povera donna nessuno ha avuto il coraggio di dirle la verità. Poi, a medicina legale, l' angoscioso riconoscimento.

Susanna era una bella ragazza e da tutti viene descritta come una giovane calma, deve essere durato pochi mi- | della pistola, stesso folle ac- | dendo che Susanna non fa- | tranquilla e cordiale con gli



Stefano Luigi Baldi, i due giovani trovati morti nella loro auto; (a sinistra) il luogo del remendo delitto

Questo nuovo atroce delitto dà una svolta anche alle indagini per la strage di Scandicci di cui è accusato Enzo Spalletti. Se il giudice non potrà formulare precise accuse contro l'autista di Montelupo, dovrà al più presto metterlo in libertà.

Giorgio Sgherri

FIRENZE --- Susanna Cambi e

amici. Anche Stefano che lavorava in un lanificio di Prato'è descritto come un giovane con la testa a posto. Era felice di potersi sposare.

### A Palmi quattro detenuti sequestrano due agenti per essere trasferiti

### Rivolta nel supercarcere Per ore ostaggi delle Br

PALMI — Si è conclusa dopo quattro ore drammatiche la rivolta scoppiata ieri nel carcere di massima sicurezza di Palmi, nel settore riservato ai terroristi! Alle 14,30 sono stati rilasciati, incolumi, i due agenti di custodia, Massimo D'Artino e Vincenzo Gigliotti, presi in ostaggio da quattro detenuti, armati con coltelli e punteruoli rudimentali, in una cella al secondo piano del penitenziario. Protagonisti dell'impresa sono stati Massimo Maraschi, brigatista, Bruno Laronga e Salvatore Palmieri, di Prima linea, e Stefano Neri, delle «Unità combattenti

· Ancora ieri sera rimane vano da chiarire molti particolari della vicenda. L'azione dei terroristi è scattata verso le 10,30. Catturati i due agenti, i quattro detenuti si sono asserragliati in una cella annunciando che avrebbero ucciso gli ostaggi se non fossero state accolte alcune ioro richieste. Hanno indicato loro stessi gli intermediari della trattativa chiedendo che fossero chiamati subito il cappellano del supercarcere, | gli intermediari indicati dai

don Silvio Mesiti, i magistrati della procura e, particolare significativo, l'avvocato Armando Veneto, del Foro di Palmi, noto legale di fiducia dei più importanti boss della «'ndrangheta» calabrese (fu proprio l'avvocato Veneto, tre anni fa, a pronunciare il discorso funebre al funerale del boss Don Mommo Piromalli).

I quattro terroristi hanno chiesto l'immediato trasferimento in un altro penitenziario (anche se di massima sicurezza, come quello di Palmi) e la garanzia di salvaguardia da probabili reazioni incontrollate degli agenti di custodia. All'inizio è arrivato un «no» dal ministero di Grazia e Giustizia, con cui il direttore del supercarcere, dottor Salomone, si era mes-

so subito in contatto. Da Reggio Calabria, mentre in tutta la zona venivano prese imponenti misure di sicurezza (furgoni blindati, unità cinofile e tiratori scelti), si precipitava a Palmi il dottor Brenno Galli, magistrato dell'ufficio sorveglianza da cui dipende il penitenziario. Per diverse ore

rivoltosi sono stati in colloquio telefonico ininterrotto con Roma. Poi, nella tarda mattinata, sono apparsi all' ingresso del supercarcere tre corrispondenti di giornali locali e quello dell'Ansa. Sono entrati subito e pare abbiano trasmesso, come richiesto dai detenuti, l'elenco delle

loro rivendicazioni. Alle 14,30 i detenuti hanno rilasciato i due agenti sequestrati, dopo che era stata accordata, a quanto pare, la richiesta di trasferimento. Del resto questa è anche una misura di prassi normale per i protagonisti di azioni di ri-

Se ufficialmente all'interno del supercarcere è così tornata la tranquillità, nella vicenda tuttavia permangono parecchi punti oscuri. Si è appreso infatti che l'azione dei quattro detenuti era stata in qualche modo preannunciata proprio nei giorni scorsi. Un misterioso documento, due fitte cartelle dattiloscritte, era stato recapitato l'altro ieri all'emittente televisiva privata «Teleuno», di Cosenza. Il documento, un plico espresso spedito da Milano, era stato subito seque-

strato dalla Digos e l'emittente calabrese non ne aveva reso noto il contenuto. Da quanto si è appreso, però, pare che il documento contenesse un dettagliato rápporto dei sedicenti «proletari detenuti nel campo di Palmisulla situazione interna del supercarcere. Veniva inoltre annunciato a chiare lettere l'inizio di una «campagna d' ottobre. all'interno della struttura carceraria calabrese. Non è la prima volta che accadono «incidenti» del genere in questo penitenziario che le stesse Br (nell'ormai famoso «interrogatorio» del

giudice D'Urso) hanno definito il più «efficiente» delle strutture carcerarie italiane. Tre mesi fa cinque detenute del supercarcere di Palmi aveveno preso in ostaggio due vigilatrici, costringedole a sottostare, in ginocchio davanti a una telecamera del circuito televisivo interno. Proprio tre giorni fa, al tribunale di Palmi, si è tenuto il processo in cui le detenute responsabili dell'impresa sono state condannate a cin-

Gianfranco Manfredi

### Mafia, potere e Stato: un nesso perverso che deve essere spezzato

Le conclusioni del convegno di Messina - Relazione del compagno Michelangelo Russo - Mobilitazione contro il crimine

Dal nostro inviato

MESSINA - Ed ora alziamo il tiro. È la realtà ad imporlo. La compenetrazione ed i legami della mafia col potere divengono sempre più il campo privilegiato della indagine scientifica sul fenomeno mafioso. E, nella società, così come nelle istituzioni, la nuova «emergenza» dei delitti e delle trame reclama una grande mobilitazione per imporre una decisa iniziativa contro il crimine organizzato e per il risanamento della vita pubblica.È questo il succo della relazione conclusiva al convegno internazionale sulla mafia, svolta ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo di Messina gremita di giovani, di studiosi italiani e stranieri, di magistrati, investigatori) da Michelangelo Russo, presidente del gruppo comunista all'Assemblea regionale sici-

L'intervento di Russo è arrivato al termine di cinque giorni intensissimi di studio e di dibattito. Oltre 50 studiosi - storici, sociologi, antropologi - hanno convenuto sulla necessità di coagulare sforzi comuni e ricerche interdisciplinari attorno ad un nodo problematico ancor troppo spesso sottaciuto: il nesso perverso appunto, tra settori del potere politico. Sgombrare il campo da luoghi comuni e fuorvianti, abbattere specialismi e separatezze, far fiorire, dopo Messina, un nuovo sussulto di ricerche, non sono, in questo clima, impegni da poco. Questa è la prima volta, infatti,

che tali impegni, intrighi di

passione civile, vengono posti all'ordine del giorno con tanta nettezza da una tribuna così autorevole. Ma c'è di più: si pensi a quanto proprio ieri mattina dice√a in una relazione lo storico Francesco Renda, sul valore di vera e propria «fonte», finora troppo trascurata, per la storiografia della società italiana e dello Stato nel dopoguerra, che occorre restituire alle decine di volumi che contengono i materiali e le conclusioni della commissione parlamentare antimafia./Non a caso, in parallelo coi giudizi dello storico, Russo, assieme a Francesco Martorelli — responsabile del gruppo di lavoro del

PCI su mafia e criminalità — hanno denunciato come quelle conclusioni, pur unanimi, non abbiano d'altro canto avuto alcun seguito operativo. Le leggi antimafia e le misure reclamate con tanta forza e drammaticità da magistrati e poliziotti a Messina — ha ricordato Russo — erano già lì, propo-

ste in quelle carte. Tanti anni dopo, non solo non s'è fatto nulla. Ma si è fatto di peggio, abbassando la guardia dello Stato e facendo il vuoto attorno ad investigatori, funzionari, magistrati - i Costa, i Giuliano, Terranova - che volevano fare il loro dovere.

Ecco stagliarsi, così, sul convegno l'ombra minacciosa di quei «figli dei "don" che intanto, son cresciuti» e vestono il colletto bianco. Ne ha parlato con suggestiva semplicità e chiarezza Rita Costa, vedová del procuratore assassinato. I loro padri sparavano sui contadini di Portella che consideravano -cosa loro-. Oggi, una volta occupate le istituzioni, essi ritengono «cosa loro» poliziotti e magistrati, sparano contro gli onesti. Le •regole• sono cambiate? Ma non è questa la stessa atroce •regola. di Portella? E non si tratta della stessa drammatica -diversità della continuitàdei tipi mafiosi, di cui l'altro giorno parlava, ponendo accorate istanze critiche, l'antropologo Luigi Lombardi Satriani in un'altra relazio-

Al convegno alcuni studiosi americani — Joseph Albini e Dwight Smith - avevano a loro volta testimoniato della propria difficile battaglia

l'establishment per far passare, tra tanta paccottiglia «mafiologica» corrente in USA, l'idea che il crimine organizzato negli States sia fortemente compenetrato nel sistema di potere.

Non stanno proprio qui, in tali analogie, vicinanze e connubi tra criminalità finanziaria; gruppi parassitari, delinquenza organizzata mafiosa, la reale, profonda matrice delle resistenze e le ragioni dei «ritardi» che segnano ancora l'obiettivo di misure incisive, indagini patrimoniali, di una qualificazione di un miglior coordi-

namento delle forze di poli- | tivi. A Palermo, proprio a Pazia e giudiziarie, come è stato richiamato con forza dai magistrati Chinnici, Falcone, Bonesso, Montera, e dal generale di polizia Felsani? È proprio per queste vie - ne ha parlato Martorelli — che nel sud «dipendente», va avanti una diversa «costituzione materiale, fortemente compenetrata col crimine organizzato. Paragoniamo un ente locale, un ospedale, di Palermo o di Reggio, con Mantova, Torino, Bologna. E ci troveremo empiricamente al cospetto di quel nesso perverso, storico e concreto, tra mafia e potere, mafia e Stato, questo Stato che c'è nel Mezzogiorno, che è il nodo politico da sciogliere con una grande iniziativa meridionale e nazionale.

Ma le radici affondano, come abbiamo visto, lontano. Russo, concludendo, ha posto proprio su queste «radici» alcuni inquietanti interroga-

lermo, la mafia in quell'agosto del '79 porta Sindona. E di qui partono i ricatti del finanziere, spalleggiato da cosche e logge occulte, all'indirizzo dei suoi protettori ed ex protettori. Poi Sindona vienè rispedito via. Segno che l'operazione è fallita, probabilmente perché, la «trattativa» per il «salvataggio», come si è visto, si è chiusa male. Beno: come non pensare, allora si è chiesto Russo - che a questo tavolo della trattativa a fianco di così bella gente, deve esserci seduto anche necessariamente, un qualche «mediatore politico»? E come non porre la domanda, se proprio in questo episodio non si possa trovare la chiave per spiegare pure molte delle retromarce, delle rotture, delle controffensive retrive, che hanno segnato l'atteggiamento della DC?

Vincenzo Vasile

#### Sulla responsabilità dei magistrati

### Documento del Psi sulla giustizia

ROMA — Sui problemi della giustizia il Partito socialista ieri ha diffuso una breve nota, scaturita da una riunione della sezione problemi dello Stato del PSI, di cui è responsabile l'on. Salvo Andò, svoltasi alla presenza del segretario del partito, Craxi.

. Il documento, tra l'altro, si sofferma sulla «problematica della responsabilità del giudice, sollevata — si legge nella nota socialista — in questa e nella passata legislatura da proposte legislative rimaste senza seguito». La questione, sostiene il PSI, «pare oggi più che mai di grande attualità, alla luce di alcune preoccupanti disfunzioni intervenute | degli uffici giudiziari.

nell'ese<del>r</del>cizio delle attivi**tà** giudiziarie. All'interno di tale materia - prosegue la nota — adeguate precisazioni normative vanno rivolte ad una migliore definizione dei rapporti intercorrenti fra dirigenti degli uffici giudiziari e singoli magistrati». Il PSI, com'è noto, aveva già avanzato proposte tendenti ad instaurare una inaccettabile forma di controllo dell'esecutivo sull'azione del Pubblico ministero. Ora, a quanto sem; bra di capire, questo orienta. mento viene ribadito, e ac+ compagnato da altre propo<del>:</del> ste che puntano anche a provocare un accentramento dei poteri decisionali all'interno

### situazione meteorologica

#### LE TEMPE-RATURE 3 14 11 14

Milano Torino Cuneo 9 17 Bologna Perugia 13 19 Pescera L'Aquile Roma U. 12 16 Roma F. 13 18 Campob. 13 20 Napoli 11 14 Potenza 10 13 S.M.Leuca 20 22 Reggio C. Messina 20 24

Palermo

Catania

pa nord-occidentale estende la sua influenza al bacino del Mediterraneo convogliandovi aria fredda ed instabile che, sulla nostra penisola, contrasta con aria più calda e più umida di figure, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizlocali, specie sulla fascia tirrenica, associati a qualche piovasco. Sulla fascia alpina s avranno nevicate isolate al di sopra dei 1200 metri di abitudine. Sulle regioni nurdoccidentali e su quelle adriatiche è joniche compreso il relativo versante della caten appenninica addensamenti nuvolosi irregolarmente distribuiti a tratti associati a piovaschi o temporali. Sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare alternata a schiarite. Temperatura

### JEAN STAROBINSKI 1789 I SOGNI E GLI INCUBT DELLA RAGIONE

Quando l'Arte si trovò faccia a faccia con la Rivoluzione francese

or both and the first for the first of the first for the f

#### Il tribunale è troppo umido: rinviata la sentenza per Prima linea

fice, il negozio e svuotare la cassaforte.

VITERBO — Il forte tasso d'umidità della camera di consiglio, ricavata nella ex sagrecrata di piazza Fontana Grande, è la prima causa dell'imprevisto rinvio della sentenza del processo ai capi di «Prima

Il presidente della Corte d' Assise, Aldo Nori, ancora convalescente per una broncopolmonite, ha rinunciato ad entrare in camera di consiglio quando ieri alle 13 il pubblico ministero ed i difensori dei maggiori imputati, Michele hanno concluso le previste ar-

Per valutare, quindi, le ri-chieste della pubblica accusa (tre ergastoli, 15 anni per il «pentito» Viscardi, 16 anni e 11 anni rispettivamente per «gregari» Pio Jacoangeli e Ubaldo David) nonché le tesi della difesa, la Corte si riunirà questa mattina.

#### Arrestati sette allevatori nel Messinese: il gregge aveva sconfinato

Sequestrano un orafo

e poi lo rapinano

MILANO - Quattro banditi hanno fatto irruzione l'altra sera in

casa di un orefice abitante in via Zuretti 42, e con negozio in via

Stradivari. I banditi hanno sequestrato per tutta la notte l'orafo,

Giacomo Provvidenza, 44 anni, e la moglie Anna De Benedictis, 38

anni, per aspettare l'alba e raggiungere con due del gruppo e l'ore-

Nella foto: la moglie dell'orefice fotografata dopo il suo interro-

dente l'incriminazione di spinse la persecuzione giudi-Foti, la Confcoltivatori ha annunciato iniziative di let-

MESSINA — Sette allevatori 12.000 abitanti sui monti Nebrodi (Messina) sono stati cattura della Procura della Repubblica di Catania sotto l'accusa di danneggiamento del demanio forestale per aver invaso con le loro greggi un fondo della Azienda delle foreste, alla ricerca di foraggi per gli armenti.

altissimo funzionario dello Il gravissimo provvedi-Stato che pare abbia versato mento ha come unico precenelle casse della banca di via dei Sassetti una somma che centinaia di pastori della'zosi aggira sul mezzo miliardo. L'affare Steinhauslin-Nicna nei 1968. În quell'occasione un grande movimento recolai continua, quindi, ad a-vere sviluppi clamorosi. Nel ziaria, portando alla liberacorso dell'inchiesta emergezione degli arrestati. In serebbero sempre più elementi gno di soliciarietà con gli al-levatori di Tortorici, Salvache fanno pensare ad una esportazione clandestina di tore Pruiti, Salvatore Destro, diversi miliardi. Il traffico diretto dall'intraprendente Pastizzaro, Calogero Foti, Carmelo Lupica, Sebastiano banchiere Guido Niccolai coinvolgerebbe alcuni non precisati istituti di credito d'Oltraipe. Pare che alcune

FIRENZE - Un uomo poli- | banche di Zurigo e Ginevra tico, un ex parlamentare desiano state in collegamento mocristiano, sarà interrogacon il banchiere fiorentino, to nei prossimi giorni dal al quale si rivolgevano alti tunzionari dello Stato, come chiesta sull'affare Steinhaul'ex ambasciatore Luca Daislin. Sembra però che si tratnelli (che figurerebbe nella ti di un membro di una delle lista della P2), grossi compiù ricche famiglie di Firenze che ha notevoli interessi dustriali e gran parte del coeconomici anche all'estero. Nella scena entra anche un

mercianti, imprenditori, insiddetto mondo-bene fiorentino oltre ad un gran numero di giocatori di calcio professionisti. Il giudice Michele Polvani a cui è affidata l'indagine ha trascorso gran parte della giornata di ieri ad esaminare assieme agli uomini della guardia di finanza gli aspetti tecnico-fiscali della vicenda. Uno dei punti chiave della vicenda è quello di sapere dove sono finiti i 40 miliardi e perché nessuno dei clienti ha ancora sporto denuncia per il recupero delle forti somme affidate a . Niccolai. Finora non sembra siano emerse tracce concrete

di grosse operazioni di inve-Guido Niccolai, a cui molti

L'inchiesta sulle esportazioni clandestine dell'istituto fiorentino

Anche le banche svizzere coinvolte

nell'affare Niccolai-Stenhauslin?

giocatori della Fiorentina si vrebbe nuovamente dichiarato al giudice di essere l'unico responsabile di quanto accaduto scagionando soci, dipendenti e clienti. Ma la sua versione contrasta con numerosi elementi anche documentali. Inoltre, se come afferma Niccolai tutto è da ricondurre alla sua persona, perché la Steinhauslin ha venduto a tambur battente il pacchetto azionario di maggioranza al Credito Roma-gnolo? Chi è che ha trovato l'acquirente? Si fanno i nomi di alcuni soci e allora c'è da domandarsi perché i dirigenti della banca si sono sbarazzati del pacchetto azionario se la Steinhauslin è completamente estranea alle manovre del Niccolai.

#### Giunta d'emergenza Pci, Psi, Psdi, Pri, Dc a Fasano nel Brindisino

FASANO (Brindisi) — Una giunta d'emergenza, composta da assessori democristiani, comunisti, socialisti, sociáidemocratici e repubblicani, con sindaco de, è stata eletta a Fasano, comune di 32 mila abitanti ad una cinquantina di chilometri da Brindisi.

Hanno votato a favore della coalizione 27 consiglieri, mentre altri sci hanno votato scheda bianca.

L'accordo è stato raggiunto per fronteggiare il problemi che la precedente giunta DC-PSI aveva lasciato incancrenire.

## Una forte protesta operaia e popolare

## A Milano in 100mila al comizio di Benvenuto



MILANO - Non ci sono dubbi nel sindacato sul giudizio da dare alla manifestazione di ieri mattina, in piazza sel Duomo: non si vuole fare del trionfalismo, non c'è l'aria di chi voglia buttarsi dietro le spalle le difficoltà che ancora esistono, ma, dicono i sindacalisti, erano alcune stagioni che nel centro di Milano non si vedevano sfilare tanti lavoratori. Sulla riuscita dello sciopero, anche questa induscussa, l'analisi sarà approfondita nei prossimi giorni per capire meglio certi «buchi» nei settori impiegatizi. Piazza del Duomo, che dal palco allestito dai sindacati appariva come un tappeto fitto di teste, e gli oltre centomila lavoratori che hanno sfilato in sei cortei non hanno però bisogno di altri commenti. Quella di ieri mattina è stata

una grossa manifestazione operaia. Nei sei cortei che hanno raggiunto piazza del Duomo dalla periferia i «segmenti» per il rullare dei tamburi di latta - erano quelli formati dalle grandi fabbriche in crisi, da quei pezzi dell'apparato produttivo milanese e lombardo che rischiano di subire colpi gravissimi e minacciano migliaia di licenziamenti o milioni di ore di cassa integrazione: la Falck e la Breda, l'elettronica con l'Italtel e la Telefunken, l'elettromeccanica con la Ercole Marelli, l'auto con la Innocenti, l'Alfa, l'Autobianchi, il tessile con la Cantoni. Proprio le operaie della Cantoni, su cui grava la minaccia dj tremila licenziamenti, sono state protagoniste di una coda non programmata alla manifestazione: hanno raggiunto in corteo, dopo il comizio in piazza Duomo, la sede del padronato e a lungo hanno gridato i loro slogans nel cortile della

Federtessili. 'Il presidente della Federmeccanica, Mortillaro, accusava ieri dalle colonne del confindustriale «Il Sole-24 Ore» il sindacato di non essere preparato ad affrontare le grandi trasformazioni dell'industria, ma il padronato che si presenta alle lavoratrici della Cantoni, dell'Italtel, della Telefunken, agli operai e agli impiegatī dei settori in trasformazione è un padronato che non sa al-

dei licenziamenti, del ricatto (o la scala mobile o i contratti), dell'attacco frontale al sindacato e al suo potere.

«Indietro non si torna» era la grande scritta portata in corteo dagli operai dell'Ansaldo. «Non basta non tornare indietro. - ha sostenuto Giorgio Benvenuto. Agli industriali dobbiamo dire che dalla crisi non si esce con la politica di Agnelli e con la linea di Merloni. Al governo ripetiamo: occorre una politica contro l'inflazione e la recessione. •Quello che ci attende — ha

detto ancora Benvenuto - è una lotta lunga e difficile». Il sindacato deve vincere questa scommessa, superare quelli che Benvenuto ha chiamato errori, recuperare i ritardi.-Un anno fa, proprio in piazza del Duomo, il segretario della UIL aveva subito una vivace contestazione. Ieri era un gruppo molto circoscritto di persone, sotto lo striscione di Democrazia proletaria, che ha lanciato qualche bordata di fischi. •Personalmente — ha detto Benvenuto rivolgendosi a quella parte della piazza da dove partivano i fischi — mi dispiaccio di queste manifestazioni di dissenso. La riuscita di questo sciopero mi dice, però, che siamo sulla strada buona perché abbiamo bisogno di una grande unità».

NELLA FOTO: la manifestaziotro che parlare il linguaggio | ne in piazza Duomo



ROMA — In piazza del Colosseo hanno manifestato migliaia di lavoratori contro l'attacco della

## la Confindustria

ROMA — Un fiume di gente, più di diecimila | le tariffe, i tre giorni di malattia che la Conlavoratori hanno partecipato ieri al corteo romano contro la Confindustria e la politica del governo. Da piazza Esedra al Colosseo, il serpente di striscioni e bandiere non finiva mai, uno sciopero importante, al quale gli operai hanno risposto compatti, bruciando nella partecipazione i dubbi e le polemiche. Luciano Lama parlando dal palco sotto l'arco di Costantino, ha sottolineato il carattere delle manifestazioni di leri. • Di fronte ad un così grande attacco dell'organizzazione padronale - ha detto il segretario generale della Federazione unitaria — la nostra risposta è che se eravamo uniti nei periodi più facili per l'economia, lo saremo di più adesso, in tempi di crisi, quando il tentativo, anche da parte del governo, è di far pagare alla classe operaia tutti i costi dell'inflazione». Con il governo, Lama è stato molto duro. E d'altra parte tutto il corteo, forte, combattivo, è stato altrettanto duro verso il governo.

Gli slogan che passavano da un megafono all'altro, e che nascevano spontaneamente tra le bandiere erano molto decisi: «Su su su, i prezzi vanno su, andiamo a far la spesa a piazza del Gesù», «Decine di fabbriche stanno chiudendo, governo Spadolini, che cosa stai

facendo». La spesa sanitaria, i ventilati aumenti del- | mentre la folla riprendeva a lanciare slogan.

findustria vorrebbe sottrarre ai lavoratori, la pretesa di non rinnovare i contratti: l'attacco è su tutti i fronti, attraversa tutte le categorie sociali e del lavoro. Ed infatti in piazza c'erano tutti, il Sunia, i bancari, i commercianti, i dipendenti del pubblico impiego. Tutte le categorie, che avevano aderito spontaneamente nel Lazio allo sciopero, hanno mandato ieri delegazioni a píazza Esedra. 🕢

«Questa folla dimostra alle controparti che» la lotta sarà forse lunga e difficile — ha detto ancora Lama - ma che non rinunceremo álle nostre proposte e al nostro ruolo. S'era detto che l'inflazione doveva essere combattuta senza toccare i livelli d'occupazione, ma così non è stato».

«Ho sentito che nel corteo si diceva "era ora" di fare sciopero — ha aggiunto Lama. — È vero, avete ragione, era ora, ma non è tardi. Dubbi e incertezze sono stati spazzati via, bisogna battere la Confindustria, mentre al governo diciamo che è ora di passare dalle paro-

Sulla sanità Lama è stato chiaro: ha detto che la riforma sanitaria è una delle poche cose buone fatte negli ultimi tempi, quindi non solo non si tocca, semmai si miglicra. Un lungo applauso ha accolto la fine del discorso del segretario generale della Cgil,

Napoli lottato anche terremotati

Dalla redazione

NAPOLI - La partecipazione allo sciopero è stata altissima, con punte anche del 90%; la presenza alle manifestazioni è stata, invece, ostacolata dal maltempo che per tutta la mattinata ha imperversato sulla regione. Questo, in sintesi, il risultato della giornata di lotta svoltasi leri in Campania.

A Napoli, nonostante la pioggia battente, un corteo ha attraversato la città dalla ferrovia fino a piazza Matteotti, dove hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro Michele Tamburrino e Franco Marini, a nome della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Alla manifestazione - secondo una stima del sindacato — hanno partecipato oltre 7 mila lavoratori delle piccole e grandi fabbriche partenopee.

Marini, accogliendo la richiesta scandita dai partecipanti al corteo, ha parlato della possibilità della proclamazione di uno sciopero generale immediato. In questo senso si è espressa, con un comunicato diffuso alla fine della manifestazione, anche la FLM della Campania. Manifestazioni si sono svolte negli altri capoluoghi di provincia e a Castellammare di Stabia.

All'attacco - confindustriale il movimento sindacale della Campania ha risposto alzando il tiro e ponendo al centro dell'iniziativa di lotta di ieri le questioni dello sviluppo delle zone terremotate, sollecitando, innanzitutto, il rispetto degli impegni presi dalla Confindustria per realizzare nuovi insediamenti industriali nella zona del cosiddetto «cratere».

Un fiume d'operai e di studenti invade il centro di **Taranto** 

Dal corrispondente

TARANTO — La risposta della città «italsiderina» agli attacchi del padronato e alla politica recessiva del governo è stata massiccia. A migliaia (almeno diecimila, si valuta) i lavoratori sono sfilati in corteo fino al centro della città dove si è svolto il comizio di Cesare Del Piano, segretario confederale della Cisl.

Quando il corteo proveniente dall'area industriale si è congiunto con quello partito dall'Arsenale, si è avuta la dimostrazione visiva che in piazza era sceso un «fiume» di lavoratori. Non c'erano soltanto gli operai delle ditte di appalto dello stabilimento della Difesa, da lungo tempo in lotta contro i licenziamenti ingiustificati, il ricorso sconsiderato alla cassa integrazione, lo scaricabarile tra Assindustria e amministrazione della marina che fingono di ignorare la necessità che si vada ad una razionalizzazione del sistema degli appalti.

C'erano anche i braccianti, scesi in piazza contro le provocazioni del padronato agrario, i chimici, i lavoratori delle industrie alimentari, gli studenti, che hanno voluto portare il loro contributo non formale allo sciopero, e i forestali, in lotta da quattro mesi con la Regione Puglia da altrettanto tempo non percepisco-

no il salario. Da tutti è venuta fuori a gran voce una richiesta: non molliamo la lotta, andiamo, se si vuole, ad uno sciopero «realmente» generale, noi siamo pronti a scendere nuovamente per le strade.

p. m.

## Convegno sull'INPS di CGIL CISL UIL: «subito la riforma»

ROMA — Convegno sindaca- ta ancora rinviata l'approvale unitario di due giorni — ieri e oggi — sull'INPS, la riforma previdenziale, il piano programmatico varato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto. Un convegno analogo la federazione CGIL CISL UIL lo aveva indetto nell'autunno dell'anno scorso, e ieri Manlio Spadonaro, che ha tenuto la relazione introduttiva, ha ribadito che in un anno non è cambiata la nefasta abitudine di intervenire sul sistema previdenziale con provvedimenti tampone (o stralci di legge), mentre è sta-

zione della riforma.

Intanto quel che avanza ha sottolineato Spandonaro - di anno in anno è il deficit dell'INPS, e le resistenze ad un intervento organico sul settore vengono ribadite anche in questi giorni.

Al convegno hanno portato qualificati interventi quanti operano nel campo previdenziale, tra cui il vice presidente dell'istituto, Truffi, e il segretario generale del sindacato pensionati della CGIL, Forni. Oggi ancora dibattito e

### A Firenze diecimila in corteo e in Toscana a migliaia nelle piazze Si è scioperato di più

FIRENZE — Il corteo dei lavoratori contro l'insdeguatezza della

FIRENZE — Diccimila in corteo a Firenze, ottomila a Siena, altrettanti a Pistoia. A Pisa un'adesione allo sciopero e una partecipazione alla manifestazione come quella di ieri non si ricordava dagli inizi degli anni settanta.

Migliaia e migliaia di lavoratori toscani sono scesi nelle piazze per far sentire la loro voce al governo Spadolini e protestare contro gli aumenti delle tariffe, il ticket sulle medicine e più in generale i provvedimenti economici che come hanno scandito i lavoratori, portano dritti dritti verso la re-

Allo sciopero indetto dalla Confederazione sindacale unitaria per le categorie dell'industria e dell'agricoltura i lavoratori toscani hanne aderito in massa. Ad Arezzo, per esempio, l'astensione dal lavoro ha raggiunto una media del 95 per cento. Molte altre categorie hanno aderito all'agitazione, proclamata anche contro l'atteggiamento intransigente messo in mostra durante le trattative con i sindacati.

A Siena lo sciopero è stato generale e davanti ad una grande folla di lavoratori ha parlato Roberto Romel, della segreteria nazionale della Cisl.

## leri anche a Mirafiori

Dalla nostrá redazione y TORINO - Nella maggior parte dei grandi stabilimenti della FIAT si è tornato a scioperare come un anno fa, come si lottava sino alla famosa vertenza dei 35 giorni. È il fatto politico, la vera novità della giornata di ieri. Certo è imporante che oltre 700 mila lavoratori in Piemonte abbiano partecipato allo sciopero contro l' arroganza della Confindustria, che siano rimaste bloccate l'Olivetti, l'Indesit, la Facis, la Pirelli, la Michelin, la Montedison e centinaia di altre fabbriche grandi e piccole. Ma questo era un risultato prevedibile, anche se non del tutto scontato, in una regione dove in un anno si son già persi 54 mila posti di

lavoro per la crisi. Nessuno invece osava sperare che alla FIAT di Rivalta scioperassero l'80 per cento degli operai (contati, officina per officina, dai delegati); alla Lancia di Chivasso, alla Teksid-Acciai, alla SPA Stura ed in tutte le fabbriche del gruppo FIAT-IVECO il 90 per cento dei lavoratori; alla Lancia di Verrone, alla Materferro, all'Abarth praticamente la totalità dei lavoratori. Un recupero insperabile, in fabbriche dove nemmeno metà dei lavoratori aveva aderito allo sciopero generale dello

Perché il recupero fosse completo, mancava una fabbrica: Mirafiori, questa mostruosa città-stabilimento su cui erano puntati gli occhi di tutta Italia. Da tre giorni vari quotidiani insistevano sulle difficoltà del sindacato in questa realtà, prontí a scrivere che lo sciopero di dieci milioni di lavoratori italiani era fallito se soltanto fosse fallito a Mirafiori. Ma quello che speravano non è successo. Non c'è stato a Mirafiori un recupero di combattività come nelle altre fabbriche FIAT. Ma c'è stata comunque una netta inversione di tendenza rispetto agli scioperi falliti dei

mesi scorsi. In carrozzeria han-

no scioperato il 70 per cento degli operai nel primo turno e l'80 per cento nel secondo: il risultato sarebbe stato ancora più positivo se non vi fossero stati dei «buchi» in lastratura. In fonderia la partecipazione è stata eccezionale: oltre il 90 per cento. Gli operai specializzati delle manutenzioni e servizi centrali si son fermati al 65-70 per cento, cosa che non succedeva da anni. Più bassa l'adesione allo sciopero in meccanica: 45 per cento nel primo turno e 50 nel secondo.

Solo in un settore della grande fabbrica, le presse, lo sciopero si può dire fallito, con un 30 per cento di adesioni. Ed una ragione c'è, che va detta senza veli: i delegati e gli attivisti delle presse di Mirafiori sono il gruppo di fabbrica che meno ha superato la delusione ed il malcontento per la tormentata conclusione della vertenza di un anno fa. Ma la FIAT ha fornito ieri i dati dello sciopero solo per due o tre fabbriche, ed incredibilmente bassi. I tre segretari piemontesi della FLM, Damiano, Daghino e Croce, hanno reagito ieri sera con una dichiarazione congiunta: -Ribadiamo: 1) la piena riuscita dello sciopero sia nei grandi gruppi che nelle piccole aziende; 2) la validità dei dati sindacali comunicati alla stampa, dati che certo non comprendo-no, come quelli FIAT, la "presenza" dei lavoratori in cassa integrazione o in malattia o assenti ad altro titolo, e che comunque sono confermati dall' azzeramento della produzione; 3) che le dichiarazioni della FIAT ci sembrano un tentativo di mantenere una copertura politica per giustificare il suo ruolo di capofila, all'interno della Confindustria, nelle scelte di attacco all'intero movi-

Michele Costa

canquro sport Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO **CANGURO SPORT** PER IL MIO TEMPO LIBERO.



se non solo per gli sforzi sem-pre più complicati di mante-nere la parità della lira all'interno del Sistema Monetario Europeo, ma soprattutto per gli alti prezzi da pagare in termini di approvvigiona-mento delle materie prime (in particolare petrolio), per il costo proibitivo del denaro (vicino al 28-30%) e la scarsa disponibilità del credito per la ripresa economica e pro-

La prospettiva della ridu-zione dell'inflazione diventa un obiettivo chimerico (mentre, come dimostra l'esperienza, le iniziative di Marcora sulla autoregolamentazione dei prezzi di alcuni prodotti alimentari appaiono del . tutto inadeguate) e la recessione produttiva annuncia tempi da «crescita» sotto zero. I sindacati si trovano dinanzi non solo un padronato arroccato sulle posizioni più retrive, teso cioè ad imporre una riduzione del costo del lavoro sulla pelle del potere d'acquisto dei lavoratori, ma anche una azienda Italia che non funziona nel suo com-

Questa realtà aggiunge elementi di forte tensione, tenendo conto che la disoccu-

Dal nostro inviato

TORINO — Come concludere

questa fase del confronto col

governo, quali risposte dare al-

la Confindustria, che posizione

sostenere sui punti di dissenso

con Cisl e Uil? Il dibattito al

Congresso dei chimici della

Cgil non si limita a criticare le

confederazioni che troppo poco

hanno consultato i lavoratori:

considera i problemi del «do-

po. Agostino Marianetti, se-

gretario generale aggiunto della

Cgil, interviene a conclusione

del dibattito proponendo una

serie di risposte ad ognuna di

quelle domande, che sono poi

quelle sulle quali l'intero movi-

mento sindacale è impegnato.

Risposte che cercano di indica-

re una via di uscita coerente,

·Punto primo, la vicenda sin-

dacati-governo. Secondo Ma-

rianetti -bisogna concluderla.

Non ci sono — dice il segretario

confederale — spazi per un

mega-accordo contro l'infla-

·zione. Bisogna tuttavia evitare -

Mal di gola?

unitaria, realistica.

## MILANO — I due dati non nuovi ma non per questo meno allarmanti degli ultimi Nuovo allarmanti degli ultimi no allarmanti degli ultimi giorni sono rappresentati dalla tendenza alla netta crescita del costo della vita (2,2% a Torino e 1,9% a Milano) e dalla ripresa dell'incremento del dollaro su tutti i mercati internazionali (icri in Italia è stato quotato 1.207 lire). Questi fatti pongono ai sindacati ulteriori difficoltà nelle trattative con la Confindustria e con il governo: il caro dollaro costa al nostro paese non solo per gli sforzi sem-

Netta crescita del costo della vita a Torino (+2,2%) e Milano (+1,9%)

«Con il governo non si può fare

un accordo globale antinflazione»

pazione ha ormai attinto la soglia dei due milioni, che la cassa integrazione riguarda circa 400.000 dipendenti e che il Meridione rappresenta sempre di più una fonte di possibili crisi sociali. Con tutto ciò la Confindustria si presenta al tavolo dei negoziati con la protervia di chi vorrebbe imporre ulteriori sacrifici soprattutto ai lavoratori e alla povera gente: richieste di non pagare i primi tre giorni di assenza dal lavoro, aumento dei tickets sui medicinali, rinunce sulle indennità di liquidazione, incrementi di produttività da utilizzare solo per i profitti (addirittura senza la certezza che ciò vada a vantaggio degli investimenti), e infine la richiesta di diminuire le protezioni sempre più declinanti offerte dalla scala mobile dinanzi al progredire del costo della vita ed alla erosione fiscale dei redditi da lavoro dipendente. D' altra parte il governo Spado-

lo scontro, una rottura che po-

trebbe apparire liberatoria ma

non sarebbe risolutiva. Si può

arrivare — ecco una proposta

— ad alcune singole intese: sul

fisco, sulle tariffe, sui punti di

maggiore crisi industriale -.

Ma è ovvio che non ci si può

fermare qui. «Occorrerà a quel

punto ridefinire un percorso

strategico: non l'universo ma

alcune idee-forza su cui pun-

tare, penso al piano-auto, la ri-

qualificazione della chimica, la

siderurgia». A least the street

findustria. Rispetto al padro-

nato, dice Marianetti, abbiamo

posizioni divergenti a tal punto

che nessuna intesa è possibile.

-Da parte nostra consideriamo

fermissimi alcuni punti: 1) i

contratti si devono fare; 2) i

contratti si devono fare con

senso della misura; 3) occorre

andare verso forme di riduzio-

ne d'orario . Ma che cosa «con-

cedes il sindacato? -Ogni ri-

vendicazione comporta un o-

nere per l'impresa. Non si può

Per questo c'è Benagol.

Punto numero due, la Con-

lini si dibatte precariamente nella fragile e sconveniente impresa di mediare tra i corporativismi retrivi (che sono anche ben rappresentati nella maggioranza che lo sostiene), nel tentativo di dividere una torta che non cresce senza intaccare privilegi acquisiti e contrari all'interesse nazionale (e il problema non riguarda certamente i lavora-

tori e la povera gente). 🐃 Così si allarga la voragine dei nostri conti con l'estero, cresce a dismisura il deficit del bilancio dello Stato, aumentano i fabbisogni di dena-ro del settore pubblico, senza che si sappiano tagliare le spèse superflue. Per coprire il disavanzo pubblico il Tesoro emette Bot e Cct a getto continuo, incanalando la raccolta del risparmio in rivoli presumibilmente non proprio

Ed allora si può capire perché scioperano e contro chi milioni di lavoratori italiani, se le manoure antinflazione

quindi chiedere tutto e con-

Punto tre, gli argomenti di

dissenso tra le confederazioni.

Marianetti insiste soprattutto

su uno: -Non dobbamo concen-

trare la discussione sulla scala

mobile, isolandola dal resto

della retribuzione, ma si deve

discutere e proporre una vera

riforma generale della busta

paga, scala mobile compresa».

tori? Non diciamo solo sulle

singole proposte: parliamo del-

la politica che il sindacato nel

suo insieme costruirà. Saprà,

potrà il sindacato ricostruire

un rapporto tra consultazione e

contrattazione? Ecco, questo è

il «punto quattro», quello deci-

sivo. È la domanda, la preoccu-

pazione, la rivendicazione che,

urlata o semplicemente detta,

abbiamo ascoltato dalla voce di

gran parte dei delegati dell'in-

dustria chimica in questi due

giorni di dibattito. Congresso

difficile, è stato detto con ra-

gione. Qual è stato infatti l'at-

Saranno d'accordo i lavora-

temporaneamente».

del governo restano sul terre-no di filosofie improponibili nei fatti (il patto sociale) e si arenano dinanzi alla •diffi-coltà• di contenere alla inconcoltà di contenere consumi pubblici e privati e alla incapacità (anche se ne siamo convinti, non si tratta certo di cose facili) di promuovere la ripresa non drogata degli investimenti; se gli atteggiamenti e le proposte degli impenditori sembrano proclivi e privilegiare le posizioni di a privilegiare le posizioni di Mandelli e dell'ala dura della Confindustria, chiudendo nel cassetto delle teorie astratte le 3 modernizzazioni e lo spirito di trattativa con i sinda-cati delineati da Artom. Ri-tiene davvero Mortillaro che si possono affrontare i pro-blemi propri del «travaglio tecnologico e produttivo che sta per investire l'industria italiana» con progetti intesi a deprimere il potere d'ac-quisto dei lavoratori? È vero, caro Mortillaro, le questioni

concernenti l'impresa e l'azienda Italia sono diverse e complesse. Ma si contribuisce a fare avanzare di qualche passo le soluzioni possibili ac-cusando i sindacati di svolgere una funzione antistorica nella società d'oggi, parago-nandoli a quei romani del IV secolo che, «mentre il cristianesimo stava conquistando di prepotenza anche la più lontana delle province, discetta-vano tra loro delle antiche divinità e ne celebravano i riti»? Forse Mortillaro giunge addirittura a paragonare i compiti del capitalismo alla «Croce che sta cambiando il mondo»? A noi lui e gli imprenditori italiani appaiono molto più

propensi ad adoperare sem-pre lo stesso idolo, la moneta,

teggiamento prevalente dei la-

voratori in quella gran sala?

Sostanzialmente la richiesta

diffusa di una democrazia vera

nel sindacato, funzionale al suo

stesso ruolo. Con un elemento

forte di impazienza, sintetica-

mente esplicito nella frase di

un delegato: «Mandateci un

segnale chiaro, e presto, che ci

si sforza di imboccare questa

Coldagelli, segretario genera-

e aggiunto dell'organizzazione.

ricorda vari spunti della rela-

zione di Vigevani, rammenta «il

mare di difficoltà dal quale u-

sciamo», ma rivendica al sinda-

cato dei chimici di aver avuto la

capacità di non farsi costringe-

re alla difesa di ogni singolo po-

sto di lavoro, come i grandi

gruppi chimici tentavano, ma

di aver cercato di affermare con

proposte e con lotte una politi-

ca antitetica a quella recessiva

del padronato. Se non ci siamo

riusciti è a questo livello di dif-

ficoltà che abbiamo rivelato i

Edoardo Segantini

nostri limiti, vuol dire.

-la logica del loro spirito».

### Marcora insiste: bisogna aumentare benzina e tariffe

Nel presentare il piano energetico, il ministro dell'Industria trac-cia un quadro fosco della situazione - «Deve decidere Spadolini»

ROMA — Il ministro dell'Industria Marcora insiste: bisogna aumentare il prezzo dei prodotti petroliferi e le nell'84). Come reperioli? I dei prodotti petroliferi e le tariffe elettriche, altrimenti questo paese andrà alla rovina. L'occasione per ribadire - sia pure facendo salva la collegialità del governo e l'autonomia del presidente del Consiglio - la «linea dura» nei confronti di un movimento che chiede invece di rendere più equi i sacrifici, è stata ieri, nella tarda mattinata, la presentazione alla stampa del piano energetico. Il documento era stato approvato l'altra sera dai due rami del Parlamento, con una risoluzione in cui il governo viene anche impegnato a modifiche e aggiustamenti. 🦠

I tempi del piano — ha detto Marcora — sono quelli che avevo promesso, e almeno non mi si potrà dire che non mantengo i miei impegni. Queste le altre scadenze, dopo il voto — pressoché u-nanime — delle commissioni Industria di palazzo Madama e di Montecitorio: entro 15 giorni — ha assicurato il ministro — la presentazione al CIPE (Comitato interministeriale per la programma-zione economica) per l'adozione. Subito dopo, la tra-smissione del piano all'ENI, all'ENEL, al CNEN e alle Regioni. A quel punto — ha concluso Marcora — la parola spetterà proprio agli organismi regionali, che dovranno indicare i siti. Per almeno sei centrali

(tre a carbone e tre a filiera nucleare) il governo si aspetta il parere definitivo delle Regioni tra la fine dell'81 e l'inizio dell'82. Come ha meglio precisato la risoluzione parlamentare, gli impianti nucleari adotteranno il sistema PWR (reattore «lento»): la società che li installerebbe sarebbe la NIRA (Finmeccanica). La potenza installata da questo primo blocco di nuove centrali sarebbe di 640 Megawatt (per due) per ogni centrale a carbone e 1000 Megawatt (sempre per due) per ogni centrale nucleare. Ed'ecco le cifre del piano 85.400 miliardi nel decennio (a prezzi 1980), di cui 23.200 nel triennio 1982-84. E qui veniamo più vicini all'attualità: Marcora ha affermato che per il primo anno la somma globale di investimenti per il piano — ammesso che

nel corso d'anno siano loca-

allo «sportello Ortoli» e l'intervento favorevole del FEO-GA). Tutto ciò, ha aggiunto il ministro, è possibile a patto che «il bilancio dell'ENEL risulti pienamente equilibra-

Qui cominciano i guai, an-zi, a sentire Marcora, la catastrofe si è già abbattuta sull' intero settore energetico. Se l'ENEL piange oltre 1000 mi-liardi di debiti scaduti e non pagati alla sola data del 20 ottobre, la Total sta per abbandonare le raffinerie italiane perché ha perso 100 miliardi in 6 mesi stante il mancato aumento dei prezzi di benzina e gasolio, ma l'E-NI sta ancora peggio, perché l'Agip petroli, di centinaia di miliardi -- per lo stesso motivo -- ne ha «bruciati» ben 8. Si ritorna dunque ai prezzi amministrati e alle tariffe, con un semplice, anche se rude, ragionamento: se non volete passare l'inverno al buio e al freddo, diamo all'E-NEL quel tanto invocato sovrapprezzo termico, e alle compagnie l'aumento richiesto in base al enuovo meto-

do. di calcolo. Tanto più che compagnie petrolifere e fornitori dell'E-NEL lasciati «a secco» mettono sul piatto della bilancia chiusura di impianti e migliaia di lavoratori a spasso (l'ANCE, costruttori edili, ha chiesto la cassa integrazione per 30 mila). Ma alla precisa domanda se allarme e minacce preludono a interventi dei CIP sui prezzi, Marcora rilancia la palla a Spadolini (·è lui il presidente del comitato interministeriale prezzi») e liquida con due battute le polemiche innestate nei giorni scorsi dal direttore della Confindustria Solustri e dal consigliere d'amministraziuone dell'ENEL Lizzeri (dc).

Nadia Tarantini

#### conti del ministro sono que-sti: 1.000 miliardi dal fondo del Tesoro, 1.000 miliardi dal fondo cosiddetto antinflazione, 2.000 miliardi da pescare all'interno del settore pubblico allargato (meglio, dal deficit previsto, di 50 mila miliardi), i restanti quasi tremila, infine, da distribuire equamente tra aumenti tariffari (introito prevedibile, 1.500 miliardi) e ricorso a prestiti esteri (Marcora ha invocato con forza l'accesso

PESARO - «La decisione di sciopero ha posto fine - ha detto Rinaldo Scheda, intervenendo nel corso della giornata conclusiva del Congresso nazionale dei lavoratori dell'energia-CGIL - ad un periodo nel quale le incrinature insorte fra le tre confederazioni dei lavoratori sembravano mettere alla mercè delle iniziative padronali i sindacati, mentre il rapporto tra movimento sindacale e i lavoratori andavano deteriorandosi sempre di più. Però vi deve essere la consapevolezza — ha rilevato —, che è stata l'improntitudine della Confindustria a mettere insieme le tre confederazioni: ma questa unità non regge a lungo se non si superano le

Scheda

al congresso FNLE: dopo

Dal nostro corrispondente

lo sciopero

più forte

*l'unità* 

Mentre ieri mattina Scheda pronunciava il suo discorso al Teatro Sperimentale di Pesaro di fronte ai seicento delegati della FNLE-CGIL. nella vicina piazza centrale della città adriatica era in corso una grande manifestazione operaia con l'evidente caratterizzazione di lotta contro l'oltranzismo della Confindustria ed i provvedi-

menti del Governo. Il malcontento dei lavoratori — ha aggiunto il segretario confederale della CGIL - è rivolto anche contro le scelte del Governo Spadolini, con il quale bisogna chiarire rapidamente le incertezze anche in riferimento al piano energetico nazionale.

A questo proposito, entrando così nel tema maggiormente dibattuto dal Congresso della FNLE-CGIL, Scheda ha sottolineato la necessità - concordando in questo senso con il presidente dell'ENEL Corbellini e con i consiglieri di amministrazioni dell'ente Bitetto e Maschiella — di un maggior impegno del movimento sindacale nel rivendicare dal Governo una reale politica di programmazione economi-

È toccato in sede di conclusione a Giorgio Bucci, segretario generale della FNLE-CGIL, puntualizzare alcuni aspetti del dibattito sia in riferimento a temi specifici della categoria sia, come è ovvio, a questioni più generali riguardanti la ripresa della iniziativa sindacale nei confronti della Confindustria e del Governo. Sulle politiche contrattua-

li e il costo del lavoro, il segretario della FNLE-CGIL, ha annunciato •atteggiamenti coerenti» da parte della categoria, purché coerenza - ha sostenuto - dimostrino anche Governo e padronato. Sulla politica energetica il sindacato Energia-CGIL è pronto a scendere in lotta per disendere l'istituto della nazionalizzazione e il suo risanamento dal «complotto- che sembra ordito da centri di potere moderati interni ed esterni al Governo. Non c'è da sorprendersi ha concluso Bucci - che forze interne ed internazionali \*sì facciano sotto\* per accaparrarsi la gestione del piano energetico nazionale, per la cui attuazione sono previsti stanziamenti per oltre centoventimila miliardi (in termini reali) in dieci anni. Su questo il sindacato opererà il massimo della vigilanza. Anche il compagno Ma-

ieri, aveva messo in guardia sui tentativi di fare dell'Einservibile: attacchi di segno moderato - ha specificato portati per dare un colpo alla nazionalizzazione, frutto di una grande lotta popolare delle forze di sinistra e del sindacato. «Si deve, anche per questo - ha concluso Maschiella - proseguire sulla linea di rinnovamento dell'Azienda elettrica, che non sarà però una linea indolore. Ma l'ENEL è patrimonio nazionale, di tutti, che va quindi difeso, rinnovato e democraticizzato». Nella giornata conclusiva del Congresso hanno rivolto indirizzi di saluto ai delegati i segretari generali della FLAEI-CISL Enrico Valestu e della UILSP-UIL Paolo

schiella, intervenendo l'altro

## pensioni

L'INCA sulla sentenza 34/'81 (per chi ha lavorato all'estero)

In applicazione della sentenza n. 34/'81 della Corte Costituzionale riguardante le prestazioni liquidate in regime internazionale, l'INPS ha stabilito che non debba più farsi riferimento al principio dell'assimilazione delle prestazioni estere a quelle italiane. Viene così a cadere il principio della pensione unica, di cui la prestazione estera e quella italiana rap-

presentano due elementi. Ne consegue che ai fini dell'applicazione di norme anticumulo nazionali, e del-la erogazione del trattamen-to minimo, la presa in consi-derazione delle prestazioni estere è consentita unicamente nei casi in cui le leggi italiane lo prevedano e-

spressamente. In sostanza si verifica: 1) ai titolari di pensione il cui diritto sorge in modo autonomo, e cioè hanno accreditati presso l'INPS o i 780 contributi settimanali per la vecchiaia o i 260 contributi settimanali, di cui 52 nel quinquennio precedente la domanda per l'invalidità, spetta l'integrazione al trattamento minimo anche se sono contemporaneamente titolari di altra pensione erogata da altri Stati convenzio-

nati o della CEE; 2) per coloro che, al contrario, non raggiungono il diritto autonomo, ma per ottenere la pensione italiana devono ricorrere alla totalizzazione delle due posizioni previdenziali, ai fini dell' attribuzione dell'integrazione al trattamento minimo si considera l'eventuale prorata erogato da organismi assicuratori esteri, cioè si continua ad applicare i criteri di calcolo delle pensioni in pro-rata, stabiliti dall'art. 8

legge n. 153/1969. E da notare comunque che l'importo della pensione «virtuale» risultante dalla totalizzazione dei periodi di contribuzione italiana ed estera deve esseré sempre eventualmente integrato al minimo, e su tale importo va calcolato il pro-rata italiano. Ad esempio, se il pro-rata italiano costituisce i dieci ventesimi dell'intera pensione, la parte italiana della pensione risulterà pari a dieci ventesimi del trattamento

minimo vigente. Pertanto, in tutti i casi in cui spetta l'integrazione al trattamento minimo o deve essere ricalcolato il pro-rata italiano, gli interessati dovranno presentare domanda all'INPS, che rifacendosi all'art. 2948 del Codice Civile applica la prescrizione quinquennale per la corresponsione degli arretrati. A nostro avviso, invece, deve applicarsi la prescrizione ordinaria di dieci anni trattandosi di ratei che non erano stati liquidati in conseguenza di una norma di legge ora

dichiarata incostituzionale. La prescrizione breve si applica invece al ratei posti in pagamento dall'INPS, e non riscossi dal pensionato, così si è espressa più volte la Cassazione:

. 3) dal principio della non assimilazione della prestazione estera a quella italiana, l'INPS fa derivare inoltre che non è possibile attribuire al pro-raia italiano, della pensione liquidata in regime internazionale, gli aumenti di perequazione automatica in cifra fissa stabiliti dall'art. 10 legge n. 160/1075, quando questo ha un importo pari o inferiore al trattamento minimo. Per stabilire se tali aumenti spettino o meno va fatto riferimento esclusiva-

mente allo importo della pensione italiana non considerando la prestazione estera. Per coloro che in applica-zione del citato art. 10 hanno fruito degli aumenti in cifra fissa secondo i criteri già in vigore, il Consiglio di ammi-nistrazione dell'INPS ha sta-

-- l'irripetibilità di quan-to percepito in più fino alla data di entrata in vigore dei nuovi criteri (1. aprile 1981); - la cristallizzazione del-

l'importo in pagamento fino a totale recupero della somma eccedente rispetto a quanto effettivamente dovuto, in occasione dei futuri

4) L'INPS ha inoltre esteso il concetto di non assimilazione anche ai casi in cui totalizzando i periodi assicurativi italiani ed esteri non si raggiunge il diritto al prorata italiano, ma si ha diritto solamente alla prestazione estera. È il caso, ad esempio, delle convenzioni con la Svezia e la RFT, dove la pensione di vecchiaia viene erogata potendo far valere come minimo di contribuzione rispettivamente un anno, o un trimestre di contributi. In tali casi, l'INPS erogava una pensione supplementare per gli anni lavorati in Italia, e non concedeva l'autorizzazione ai versamenti volontari essendo l'interessato titolare di pensione estera assimilabile alla prestazione italiana.

Per effetto della sentenza n. 34 e considerando che l'art. 5 del DPP n. 1432/71 non prevede la esclusione della prosecuzione volontaria in presenza di pensione estera, l'INPS concederà l' autorizzazione ai versamenti volontari permettendo così all'interessato di raggiungere i requisiti contributivi richiesti dall'ordinamento italiano per ottenere la pensione - autonoma o in pro-rata.

Per le situazioni verificatesi antecedentemente la sentenza n. 34, l'INPS revocherà le pensioni supplementari e concederà eventualmente :- l'autorizzazione ai versamenti volontari dalla data della revoca. I periodi di fruizione della pensione supplementare sono considerati neutri ai fini della ricerca del requisito di contribuzione necessario per l' autorizzazione ai versamenti

volontari. Al riguardo si può sostenere che la revoca della pensione supplementare decorre dalla data di concessione venendo a mancare il principio per cui fu concessa - e pertanto dalla stessa data deve essere concessa l'autorizzazione ai versamenti olontari.

> SEZIONE SICUREZZA SOCIALE DELL'INCA

#### Convegno<sup>\*</sup> **INAIL sul**l'handicappato

Nel contesto dell'anno internazionale dell'handicappato», proclamato dall'ONU, l'INAIL ha programmato una serie di iniziative intese alla migliore individuazione sul piano scientifico della figura dell'handicappato e alla realizzazione di una sua più valida protezione. In questo programma, assumono rilievo le «giornate di studio medico-legali sulla invalidità da infortuni sul lavoro e da malattie professionali» che avranno luogo a Roma dal 29 al 31 ottobre prossimi. Il numero degli handicappati in Italia supera i tre milioni di persone, di cui circa 1.300.000 - secondo una rilevazione fatta dall'INAIL nel 1979 — riguardano iniortuni sul lavoro e malattie professionali.

> A cura di F. VITEM

### Dagli edili-Cgil una spinta alla realizzazione del piano-d'impresa i un nuovo drammatico fenome-

SORRENTO - Tutta l'attenzione ieri mattina era per lo sciopero. Come sarà andata? Quando, dalla tribuna del congresso della Fillea, Ceremigna ha riferito che la giornata di lotta è riuscita a Torino come a Napoli, i 700 delegati edili hanno applaudito a lungo. Si, il movimento sindacale - ha commentato il segretario nazionale della CGIL — ha saputo dare una risposta adeguata all'attacco del padronato che non è più solo alla scala mobile ma mira a intaccare il ruolo stesso del sindacato nella fabbrica e nella società.

Degli edili si suol dire che sanno quanto costa il sale». Lavoratori, cioè, abituati ad andare subito al cuore dei problemi. Al quarto giorno di congresso questa immagine rende bene l'andamento dei lavori, anche quando affrontano con passione temi controversi come quelli suito 0,50%, la scala mobile. l'installazione dei missili a Comiso. La discussione, in assemblea plenaria e nelle commissioni, pone gli stessi proble mi concreti della categoria come fossero mattoni della strategia sindacale da costruire.

Prendiamo il tema comples so del piano impresa collegato all'organizzazione del cantiere. Qui si discute di industrializzazione, di accorpamento delle fasi di produzione, di contrattazione, anche sul luogo del lavoro oltre che nel territorio. E' insomma una risposta che si misura con la domanda e i hisogni della gente. Specie qui, davanti alie ferite del terremo-

La ricostruzione è un'occasione da non tradire — è stato detto ieri sera in una tavola rotonda (con il compagno Bassolino, il segretario della CGIL Campana Righi, la ricercatrice Ada Becchi Collidà, il vicepresi**dente della C**onfindustria Giustino).

manovale. Queste resistenze rimandano allo scontro politico più generale. Forse ha ragione Giorgi, seretario generale aggiunto della ILLEA, quando dice che il continuo rinvio del negoziato da un tavolo all'altro, enon conduce a soluzioni». Ma può essere un rimedio il tavolo triangolare? Il problema è che all'uno e all'altro tavolo c'è chi punta a far pagare all'intero movimento operajo tutti i costi della crisi. Lo ha ricordato Ceremigna. La linea secondo la quale l'inflazione passa attraverso la recessione, battuta al tavolo di confronto torna con le strette

monetarie di Andreatta, con le oscillazioni sul piano a medio termine, con i tagli alla spesa sociale. E il governo dovrebbe sapere che il salario è anche fisco, assegni familiari, incrementi di produttività. Queste certezze sono indispensabili per una trattativa vera. Non c'è da fare una pace sociale, ma da vivere uno scontro che è di po-Ecco perché il congresso po-

Giuliani.

ne con tanta insistenza il problema della democrazia sindacale. -Quando il lavoratore è tagliato fuori dalle decisioni ha detto Rambelli, dell'Emilia Romagna — la protesta è dove-

Dal nostro inviato no: «Sfrattati da sfrattare». Succede anche questo: che le famiglie sfrattate dal terremoto oggi siano sloggiate anche dai containers e dalle roulottes che non reggono alla furia della pioggia. Ci sono migliaia di alloggi da costruire in questa terra dove anche il diritto al lavoro

è emergenza. Eppure le imprese, anche pubbliche, che ottengono gli appalti pubblici, ha de-nunciato Righi, boicottano l'esigenza di formare e qualificare i disoccupati che a migliaia si son detti pronti a imparare il mestiere dell'operaio edile, che però è cosa diversa dal fare il

I giornali locali scrivono di

CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore
MARCELLO DEL BOSCO

> FRANCO OTTOLENGHI Direttore responsabili Guido Dell'Aquila

Vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viak Fulvio Tosti, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via 4 Taurini, 19 - CAP 00185 - T. 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 TARIFFE D'ABOONAMENTO: A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omoggio) anno L. 90,000, pemestro L. 45,000 - ESTERO (senza libro omoggio) anno L. 140,000, asmestro L. 73,000 --- Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA (con libro omoggio) anno L'UNITA" DÉL LUNEDI": ITALIA (con libro omaggio) enno L. 105.000, semestre \$2.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre \$5.500 - Versamento in Conto Corrente Postale n. 430207 - Spedizione in abbonamento postale — POSTALITA": edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manconi, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piezza Son Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031 - Succursali e rappresentanze in tutto Halio — PUBBLICITA": edizione nazionale; SIPRA: Direzione Generale, via Burtote, 24, Torino - Tel. (01) 5753; Sede di Roma: via denii Sciatelo. 23 - Tel. (06) 369921. Uffici e respresentanze in denii Sciatelo. 23 - Tel. (06) 369921. io, 23 - Tol. (06) 369921, Uffici o reppresen

Stabillmente Tipografico G.A.T.E. - 00185 Rome Via del Taurini, 19

Benagol è efficace perché esplica un'azione battericida rapida e prolungata nelle infezioni della bocca e della gola. Benagol è anche di sapore

Benagol è in vendita solo nelle farmacie. Benagol protegge la gola.

gradevole e lascia una piacevole sensazione

di freschezza in bocca.

### L'appuntamento è alle 15,30. Un corteo lunghissimo attraverserà tutta la città fino a piazza del Popolo

## Tutti a piazza Esedra per la pace

**Appuntamento** per le donne a via Nazionale Le adesioni dei comuni laziali Radio Blu e Video 1 trasmetteranno in diretta Il corteo andrà davanti alle ambasciate **USA** e URSS Manifestazioni in altre città europee

Oggi davvero si può dire che Roma è la capitale dell'Italia della pace, del paese che dice no a qualsiasi tipo di arma nucleare, che dice no anche alla guerra, agli armamenti. Tutto questa Italia è a Roma per manisestare, per ssilare in un lunghissimo corteo, che passerà tra l'altro davanti alle ambasciate americana e sovietica, e dinanzi al ministero della difesa.

Il concentramento per tutti è a piazza Esedra; ma all'interno della piazza, nelle sue vie adiacenti si sono dati appuntamento i vari segmenti della manifestazione, per non dieperdersi. Segnaliamo l'invito del coordinmento delle donne e ritrovarsi tutte

all'angolo della piazza con via Nazionale. Da piazza Esedra il corteo si muoverà alle 15,30 e attraverso piazza Indipendenza, via Gaeta, Porta Pia, via Veneto, via del Tritone, piazza di Spagna raggiungerà piazza del Popolo. Qui parleranno alcuni rappresentanti dei comitati organizzatori, il sindaco Vetere, un delegato Flm, un cittadino di Comiso e rap-presentanti di delegazioni straniere. Non dimentichiamo, infatti, che la giornata di oggi è stata proclamata dall'ONU giornata mondiale della pace: così contemporaneamente a Roma altre migliaia e migliaia di persone sfileranno per le strade e le piazze di Parigi, Londra, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Madrid. Alla manifestazione hanno aderito il Pci, il Pdup, Dp, Pr, moltissimi intellettuali e dirigenti politici (tra i quali De Martino, Mancini, Achilli e Landolfi) e centinaia e centinaia di organizzazioni di lavoratori, giovani, studenti, donne. Ha dato la sua adesione anche la Camera del Lavoro che durante il suo congresso ha votato questo ordine del giorno: «I delegati si impegnano a proseguire nei luoghi di lavoro e nella città il dibattito che le iniziative unitarie che abbiano al centro i problemi della coesistenza pacifica e dell'apertura di una efficace e immediata trattativa contro il riarmo».

Anche alcuni comuni laziali hanno fatto pervenire la propria adesione: Albano, Genzano, Lanuvio, Nemi, Anticoli, Arsoli, Arcinazzo, Allumiere, Tolfa, Monterotondo, Colleferro, Segni, Mentana, Fiano, Torrita, Nazzano, Campagnano, Sant'Oreste. Ricordiamo che il corteo, seguito in diretta da Video 1, da Radioblu e da Radio Città Futura, bloccherà per alcune ore una grossa fetta del centro. Per evitare il caos, servirsi del metrò per raggiungere il centro.



### Vetere e Severi: Roma vuole far sentire la sua voce

In occasione della giornata della pace il sindaco Ugo Vetere e il vicesindaco Pierluigi Severi hanno rilasciato questa dichiarazione congiunta.

والمناب في والأنباء في المناب والمناب في منها والمنابع والمنابع والمنابع والمنابع والمنابع والمواري والمنابع والمنابع

«Roma vuole unire la sua voce di pace e far giungere in ogni zona del pianeta un messag• gio di civlle ed ordinata convivenza in un momento in cui il peso degli armamenti ed i rischi del proliferare di ordigni di distruzione si fanno più acuti.

La pace non può essere considerata una situazione di non guerra, un faticoso e sempre minacciato armistizio rotto in più punti e soggetto a mille diverse sollecitazioni. La pace dei popoli per cui Roma sente di doversi e potersi impegnare deve essere fatta di giustizia, tolleranza, non violenza, perchè sia stabile e slou-

Roma mette tutta quanta la sua autorità morale, tutto intero il suo patrimonio storico di cultura, al servizio della causa della pace. Diciamo no all'equilibrio del terrore, no alla corsa al riarmo, alla logica dei blocchi, alla dislocazione in Italia della bomba N, ai nuovi

missili installati ad Est e da installare ad Ove-

L'Italia e l'Europa devono avere un ruolo

attivo e partecipare con la pari dignità alla trattativa sul disarmo, per azzerare in prospettiva l'arsenale di guerra di tutte le potenze. Nel rispetto della sovranità nazionale e delle alleanze liberamente sottoscritte, l'Italia, come ogni altro Paese del mondo, deve poter esprimere la sua volontà di dialogo, di negoziato, di distensione.

Nello spirito degli accordi di Helsinki ci impegniamo a favore dell'autodeterminazione dei popoli della libertà di espressione e comunicazione di individui e gruppi, della libera circolazione di uomini e idee, della fine di ogni ingiustizia, sfruttamento e sopraffazione.

Roma, centro mondiale di spiritualità è anche un faro di laica determinazione contro ogni intolleranza, contro la violenza che rischia di travolgere i rapporti interpersonali, contro i vecchi e nuovi tremendi flagelli della droga, dell'emarginazione dei deboli, del bisogno, della fame.

Roma e il suo governo ribadiscono solennemente il loro impegno per la pace e si appellano a tutte le città e capitali del mondo perchè esercitino la loro influenza contro i germi della politica di potenza, della ingiustizia, dell'egoismo, del fanatismo che sono alla radice di ogni rischio di guerra.

Massiccia adesione allo sciopero: 20 mila persone al Colosseo

## Grande volonta di lotta

Gli striscioni delle fabbriche, le parole d'ordine contro governo e Confindustria - La manifestazione con Lama: non ci bastano le promesse, è ora di pretendere i fatti - Gli interventi di Chioffi e Marini



Contro la piazza grigia ieri | nattina alle 8,30 hanno cominciato a risaltare i primi triscioni. E presto l'Esedra si riempita di rosso: piccole bandiere quadrate della FLM, quelle grandi come lenzuola dei coordinamenti di zona, dei comprensori, delle fabbriche. All'appuntamento di lotta proclamato dalla Confederazione unitaria sindacale, i lavoratori romani dell'industria i sono ritrovati in tanti, in migliaia e migliaia. E tuttavia ancora sulla piazza gli operai e alcuni responsabili sindacali non erano proprio soddisfatti. Poi, però, si sono accorti che il corteo era già partito da un ezzo, e la testa stava già quasi ai Fori Imperiali; e piazza Esedra ancora piena.

Lo sciopero di 4 ore, anche se i dati dell'astensione non sono ancora completi, è riuscito dappertutto molto bene. Ed era importante, importantissimo che la risposta di Roma e della regione fosse forte, di partecipazione. La crisi economica nel Lazio ha falcidiato una grossa parte dei posti di avoro nell'industria. La cassa ntegrazione, i licenziamenti, la ristrutturazione di settori centrali come quelli tessile e dell'elettronica hanno frantumato e messo in difficoltà negli ultimi anni il fronte della lotta operaia. Ma ieri s'è visto, numeroso e compatto, quel fronte di nuovo combattivo, pronto a moltiplicare e rafforzare le iniziative contro la Confindustria e contro la politica del governo.

protagonista degli slogan. «Su, su, su, i prezzi vanno su, andremo a far la spesa, a piazza del Gesù», e «Tasse tasse tasse, le pagano le masse; i milioni, li rubano i padroni»: gli operai li gridavano passandosi i megafoni, inventando sempre nuo-

vi slogan. C'è forse qualche perplessi-tà tra la gente, sul fatto che lo sciopero sia solo di 4 ore: qualcuno lamenta che sia stato «chiamato» troppo tardi. «Otto ore di sciopero, dice un operaio ai suoi compagni, «e invece di 20 mila eravamo 40 mila». Sono d'accordo con lo sciopero, e se avevano perso un po' di fiducia, la manifestazione di ieri è anche un'iniezione di fiducia per chi pensava fosse finita l'epoca dei grandi appun-

tamenti di massa. È il segno della ripresa. Le difficoltà, che i sindacati hanno avuto ed hanno, le divergenze tra le confederazioni non si vedono più di fronte al grande attacco sferrato dalla Confindustria, di fronte all'inettitudine delle scelte economiche del governo. La rabbia dei lavoratori è unitaria, e così anche la loro determinazione a non farsi ricacciare indietro. Discutono, scambiandosi i posti dietro gli striscioni, passando da una delegazione all'altra. Dicono come si deve fare con i contratti, quali punti vanno rafforzati, e da più voci esce fuori che tanti anni di lotta dei risultati li avevano avuti: sull'orario, il salario, l'ambiente, la salute. «Su una cosa i

Il governo, poi, è stato il | padroni non hanno ceduto mai - sostiene un operaio della Selenia — sull'organizzazione del lavoro. È da sempre in mano loro. Su questo siamo stati deboli, ed ora si vogliono rimangiare tutto».

L'inflazione. Nel corteo i la-voratori puntano il dito, prendono in giro il governo, che fissa demagogicamente un tetto, e nemmeno scaricando tutto sulle spalle dei lavoratori, riesce a raggiungerlo. Sono proprio degli incapaci» è un commento. Su e giù, percorrono il grande serpente, le categorie che hanno aderito e mandato le delegazioni, pubblico impiego, commercio, scuola, sanità. Ci sono anche i lavoratori dei trasporti. «Ma come, voi non dovete lavorare? chiede qualcuno; e quelli s'arrabbiano. Chi l'ha detto che non venivamo, nei servizi fissi si fanno le assemblee, e

noi eccoci qui. Lo sciopero generale è nell' aria, negli slogan; tutti dicono che si eviterà solo a condizione che le cose cambino. Anche Lama, al comizio del Colosseo, dice che se la politica del governo non cambia, la risposta sarà dura. Sotto l'arco di Costantino ingabbiato nella struttura di tubi, il corteo arriva come un fiume in un bacino. Il muro del Clivo di Venere è presto rivestito dalle bandiere. Sotto il palco, si piazza-no gli edili. «Ho sentito che nel corteo si diceva: "era ora di fa-re sciopero" — dice il segreta-rio generale della Confederazione -. È vero, avete ragione, era ora, ma non è tardi. Questo è quello che conta. Dubbi e incertezze sono stati spazzati via, bisogna battere la Confindustria guidata da Agnelli. E al governo, che prometteva di combattere l'inflazione senza toccare l'occupazione, diciamo che è ora di passare dalle parole ai fatti». Sulla sanità Lama ha ribadi-

to un giudizio, una posizione chiara, secca: la riforma sanitaria è una delle poche cose buone varate negli ultimi tempi. Non si tocca, semmai s migliora. Non è giusto infatti — ha detto Lama — che gli operai, i lavoratori dipendenti paghino 900 mila lire l'anno per le spese sanitarie, contro le 90 mila dei commercianti, degli artigiani.

Più avanti Luciano Lama ha parlato della pace, del terrorismo. Due importantissime battaglie di tutti, ma della classe operaia in particolare (prima Bruno Marini aveva commemorato i due agenti uccisi ad Acilia). Per la segreteria confedera-

le regionale, ha parlato Erminio Chioffi. Si è soffermato, a lungo, sulla situazione laziale, sulla necessità di aprire nella regione crediti e finanziamenti all'industria, battendosi quindi per non restare esclusi dalle zone assistite dalla Cassa del Mezzogiorno.

Si sono sposati i compagni Tonino Saolini e Daniela Carpineti. A Tonino e Deniela i migliori auguri dei genitori, della sezione Guido Rossa set-



#### Fornì una patente falsa a Domenico Balducci

### Giallo del boss mafioso: arrestato un dentista

Silvano Tortosa, 57 anni, denunciò la scomparsa del documento

del boss mafioso Domenico Balducci stanno dando qualche frutto. La squadra omicidi ha arrestato ieri un odontotecnico di 57 anni, Silvano Tortosa: la sua patente falsificata è stata trovata nelle tasche della vittima. All'inizio, quando la polizia trovò il documento nel portafogli di Balducci, nessuno sospettava del medico. Una

I giardinieri

licenziati

sono ternati

al lavore

era stata infatti inoltrata dall'odontotecnico alcuni mesi addietro.

Ma scandagliando negli ambienti frequentati dal «boss» di Cosa nostra sono saltati fuori gli stretti legami d'amicizia tra Balducci e Tortosa. A tutto questo s'è aggiunto un altro particolare. Nemmeno Tortosa risultava, dagli archivi di polizia,

Le indagini sull'assassinio i regolare denuncia di furto i un'anima candida. Tempo addietro venne infatti denunciato per esercizio abusivo della professione medica, ed evidentemente c'erano di mezzo anche rapporti con la

> Ora, per l'odontotecnico, si aggiunge questo reato di favoreggiamento personale, nei confronti di Balducci, latitante da due anni. Il boss, infatti, era ricercato dalla polizia per un mandato di cattura emesso dalla magistratura di Palermo nell'ambito delle indagini sulla uccisione del capo mafioso Giuseppe Di Cristina avvenuta

Nelle tasche del Di Cristina infatti erano stati trovati assegni per svariati miliardi di lire, alcuni dei quali firmati proprio da Ralducci il quale, interrogato dal magistrato aveva affermato di non aver mai avuto alcun rapporto d'affarì o personale con Di Cristina. Le indagini della polizia romana tendono anche alla ricostruzione del vasto giro di affari di Balducci, che aveva interessi in varie società tra le quali una italo-brasiliana per l'importazione di legname e bestiame ed una operante in Sardegna per la valorizzazione di una vasta area nei pressi di Portorotondo.

### il partito

#### **ROMA**

COMMISSIONE DEL COMITA-**DELLE ISTITUZIONI DEMOCRATI-**CHE: lunedi alle 18 in federazione, riunione su «îniziative unitarie e d massa per la difesa dell'ordine democratico e campagna per la diffusione del questionario del PCI sul terrorismo». Partecipa il compagno Ugo Pecchioli della direzione del Partito SEZIONE SANITA: oggi alle 9,30 in federazione riunione dei compagni impegnati nelle USL (G. Rodano, F.

AVVISO ALLE SEZIONI nel corso della manifestazione al cinema Adriano, funzionerà l'ufficio amministrazione della federazione. Le sezioni sono mintate ad effettuare i versamenti per le tesseré e per la sottoscri-

È convocata per oggi affe ore 9 30 la nunione del Comitato Direttivo Regionale sul seguente o digit «L'iniziativa del Partito nell'attuale situazione politica ed in preparazione della campagna congressuale, esame del documento sufle politiche regionalia (M.

#### FROSINONE

S ELIA alle 19.30. Comitato Direttivo (Pizzuti); CASSINO CD di zona ore 17,30, Seminario sulla sanità (Ci-

#### Culla

È nato Daniele. Al nonno, compagno Aldo Fratini e ai genitori, Manuela Fratini e Carlo Fusco, vadano gli auguri della sezione di Cinecittà e della redazione dell'Unità.

I locali completamente devastati

### Bomba contro gli uffici dell'ambasciata cilena alla Santa Sede

Un boato fortissimo, seguito dal rumore dei vetri dello stabile mandati in pezzi dall'esplosione. Verso le quattro e mezzo di ieri pomeriggio un potente ordigno ha completamente devastato la sede diplomatica del Cile presso la Santa Sede, in piazza Risorgimento. L'ambasciata si trova al quinto piano dello stabile al numero 55: dentro, al momento dell' attentato, c'erano una segretaria e due impiegati che fortunatamente sono rimasti illesi. Intorno a loro una montagna nifestazione. di calcinacci e di detriti. Lo scoppio della carica ha infatti divelto la porta dell'uffició, ha semidistrutto l'ingresso dei locali e ha mandato in frantumi tutte le vetrate del palazzo e quelle degli stabili vicini. Po-

co più tardi con una telefonata

«Gruppi comunisti per l'inter-

nazionalismo proletario» (una

sigla sconosciuta) si sono attri-

buiti la paternità dell'attenta-

to e quella degli altri compiuti

alla redazione dell'Ansa i

nella notte tra giovedì e venerdì contro l'agenzia della Banca d'America e d'Italia ai Parioli. la libreria «Selezione» in via del Tritone e contro due camion dell'autonoleggio Avis sulla via Tiburtina. «Intendiamo protestare - ha detto l'anonimo interlocutore - contro la falsa marcia per la pace di domani. Questo è il saluto ai popoli che combattono per la libertà». E' chiara la gravità di questa provocazione che è stata duramente condannata dal comitato promotore della ma-

Subito dopo lo scoppio a piazza Risorgimento si sono recati i Vigili del fuoco e i funzionari della Digos. La polizia ha interrogato il figlio del portiere dello stabile che ha descritto nei minimi particolari un uomo che poco prima della dellagrazione gli aveva chiesto dove si trovavano gli uffici dell'ambasciata. E' stato visto ridiscendere le scale di corsa pochi minuti prima della vio-



The state of the s

#### Nozze

tore Prenestino e dell'Unità.

### Il sindaco: subite

La sospensione dell'invio I giardinieri licenziati sono della forza pubblica per l'etornati al lavoro nelle aiuole dell'Università. In questo modo vogliono protestare contro il rifiuto di quelle ditte private (la Nicolini per l'Università e la Ponte Orsini per il Policlinico) che, subentrando alla vecchia, hanno espresso il rifiuto a riassumere il personale già in servizio (e nonostante l'

obbligo a farlo). I giardinieri in questi giorni hanno avuto la solidarietà del Rettore e di oltre mille studenti. Ora si aspetta che il consiglio di Amministrazione af-fidi gli appalti definitivamente. In questa gara ci saranno anche loro, i giardinieri, costituitisi in cooperativa.

### sospendere gli sfratti

secuzione di tutte le sentenze di siratto in attesa delle determinazioni governative è stata chiesta dal sindaco Ugo Vetere in un telegramma inviato al pretore, al prefetto e al questore di Roma. La richiesta per far fronte alla gravissima situazione nella quale si trovano ormai migliala di cittadini è stata fatta subito dopo un incontro che il sindaco aveva avuto con una folta delegazione di cittadini e sfrattati che gli avevano fatto presente le loro drammatiche condizioni

### Presentato il programma della giunta comunale

## Una metropoli moderna, una capitale europea

Con un discorso breve (è durato in tutto poco più di mezz'ora); ma teso, attento agli umori delle diverse forze politiche oltre che ai gravi, urgenti problemi della città, il sindaco Ugo Vetere, ha introdotto ieri mattina nell'aula del Giulio Cesare in Campidoglio il dibattito sul programma elaborato dalla nuova

Quella di Vetere è stata, appunto, selo un'introduzione. Il programma vero e proprio (si tratta di 99 cartelle, che sono articolate in una parte generale e in dieci grandi settori d'intervento specifico del Comune) è stato consegnato agli 80 consiglieri, ai giornalisti stampa, ai partiti e a numerose forze sociali nella stessa mattinata di ieri.

Gia nel pomeriggio nell'aula del Giulio Cesare si sono svolti i primi interventi.

Hanno parlato il consigliere liberale Teodoro Cutolo e il neo-

Vetere: un grande

progetto a

Si tratta di fare di Roma

una metropoli moderna, una

capitale dell'Europa. Noi vo-

gliamo stare sempre più nella

Comunità europea e divenire

quindi a pieno titolo protago-

nisti del nostro tempo. Ma ab-

biamo anche la coscienza di

rappresentare in Europa un

punto fermo nella difesa e nel-

lo sviluppo di una solida de-

mocrazia rappresentativa. Co-

nosciamo i mali della società

ma conosciamo, anche, le

grandi potenzialità della no-

stra società, del popolo che

Ciò che proponiamo parte,

ın primo luogo, dalla positiva

del passato, ma richiede oggi,

sempre dai bisogni della gen-

gia di attacco per una città più

derni servizi, capitale in Euro-

articolazione che è la Regione;

spingere verso una qualifi-

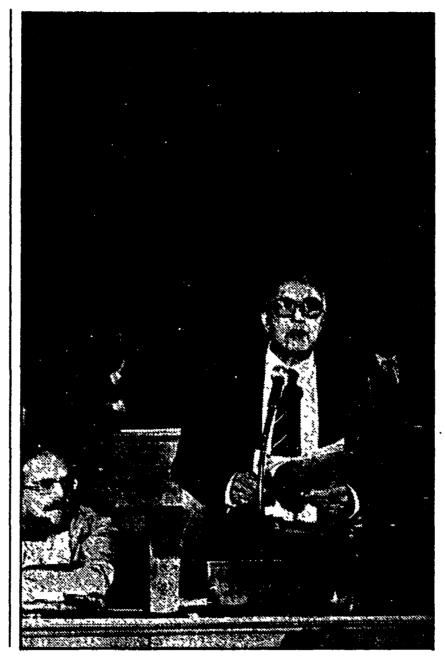
cazione del tessuto produttivo.

rappresentiamo.

fascista Ciancamerla. La discussione, però, entrerà nel vivo con la serie di sedute che sono in calendario per la prossima

Prima dei lavori l'assemblea capitolina ha osservato un minuto di raccoglimento per il capitano Straullu e l'agente Di Roma, le nuove vittime del terrorismo. Un segnale, anche questo, di quanto sia difficile e arduo governare la capitale del

Del discorso del sindaco Vetere pubblichiamo qui di seguito una sintesi, mentre del programma diamo conto della parte generale e di quella relativa allo sviluppo economico e all'assetto del territorio. Degli altri progetti (si va dalla sanità ai servizi sociali; dalla scuola allo sport; dalla cultura all'ambiente e al risparmio energetico; dal verde al traffico e alla mobilità urbana; dal decentramento al personale) torneremo ad occuparci piu ampiamente, invece, nei prossimi giorni.



## Punto per punto ecco come si lavorerà

ragionevole consapevolezza. esperienza di cinque anni di governo della sinistra a Roma e dal giudizio inequivoco che gli elettori ne hanno dato. Ciò che abbiamo fatto è molto; ha rappresentato una inversione di tendenza rispetto a scelte mentre ne vogliamo completare la realizzazione, partendo te, la definizione di una stratevivibile, solidale, centro di mopa, centro di cultura e di pace. Roma appartiene a noi, ma non solo a noi. Il rapporto con lo Stato e con la sua principale

il rapporto con quanti hanno Il programma disegna, ruolo e responsabilità -- sia pure a diverso titolo — deve essere ricercato, poiché la costruzione di moderna capitale è problema che interessa tutto ıl paese. I compiti che ora ci si pongono sono quelli di proseguire nell'unificazione urbanistica, civile, culturale della città, dal centro alla periferia; di realizzare una moderna rete di infrastrutture che qualifichi la città e il suo ruolo; di contribuire al riassetto della macchina amministrativa pubblica, di portare il livello della struttura commerciale al passo con quelli più moderni; di

avendo di mira anche la salvaguardia delle potenzialità agricole. E vogliamo rendere questa città sempre più centro Questa giunta è una compadi cultura innalzando ulteriormente il livello indiscusso che in questi anni si è conquistata nel nostro paese, in Europa, nel mondo Queste linee surono già indicate negli 11 progetti per il l'attuale maggioranza sia, penano 81/83 che. ora. vanno sottoposti a verifica e di cui il programma della giunta si fa carico. Scelte, certo, dovranno essere fatte. E. tuttavia, noi non abbiamo scritto il libro dei sogni, né ieri né oggi.

D'altra parte — ed è questo un punto, forse il punto nodale di tutto un ragionamento contenuto nel programma - noi non possiamo ignorare che una crisi c'è e che il problema riguarda semmai come porvi rimedio, essendo certo che il problema riguarda tutte le strutture della democrazia e | sulle grandi questioni dell'avtutte le istituzioni, noi compresi. Nel programma abbiamo cercato di delineare ciò che è necessario ma, anche, entro certi limiti possibile, non tutto | sistenza.

quello che è necessario, ma, in effetti, ciò che è indispensabi-

E' con grande determinazione ed insieme senso del limite e del reale che chiamiamo tutte le forze economiche e finanziarie, pubbliche e private, ad un grande progetto per Roma. Il rapporto con le parti sociali non è stato, non è e non sarà formale e quello con le forze sindacali è una costante. Non viviamo, naturalmente, fuori del mondo, in un'isola felice, ma è necessario sapere che siamo animati da una forte volontà unitaria, da un preciso senso di equilibrio, da una

Nel programma c'è un punto nel quale vorrei aggiung**ere** qualche parola. Nella recente riunione dei capigruppo, ho esposto alcune idee sull'ordinamento dei nostri lavori, sul ruolo dell'assemblea, sul ruolo dei gruppi e delle commissioni. La giunta intende aprire anche un terreno nuovo di confronto ideale, culturale e politico, in una corrente di pensiero e di realismo politico. che possa aiutare il dibattito sull'assetto istituzionale delle grandi metropoli. Se al confronto potrà seguire una più ampia intesa, la città avrà un motivo in più per credere che da una crisi, anche profonda,

dunque, un piano per agire; non ignora i nodi da sciogliere: casa, traffico: sanità, ambiente. Non si ferma a quardare ciò che è già stato fatto in settori delicati come la scuola, la pulizia della città. l'assetto della vigilanza urbana, la costruzione di un rapporto umano, sociale più ampio nella cultura come nello sport. Non si limita a dire che abbiamo affrontato campi nuovi quali quelli dell' assistenza, dei diritti civili, della tutela della maternità. dei bambini, degli anziani, dei diversi. Non ci limitiamo a contemplare dall'alto il fascino dei risultati raggiunti nell' offerta pubblica di cultura o nell'avere accresciuto l'amore dei cittadini verso la propria città. Diciamo che bisogna an-

gine affiatata che ha coscienza dei propri compiti, di che cosa bisogna fare ed anche delle difficoltà che si incontreranno. Pensa — questa giunta che il rapporto tra i partiti delrò, la bussola che indica la via giusta, anche quando non è in grado - solo per questo - di annullare tutti ali ostacoli. Abbiamo fiducia, in primo luogo, nel rapporto tra le forze che questa maggioranza compongono, che questa giunta formano o hanno contribuito a che si formasse. Ma non siamo chiusi. Abbiamo siducia- nel rapporto con le forze di democrazia laica e socialista. Anche con quelle che oggi si collocano all'opposizione. E abbiamo fiducia nel possibile rapporto venire democratico con tutte le forze che fondano la loro legittimità storica nella costituzione dell'Italia nata dalla Re-

La giunta di sinistra si è ricostituita a Roma, su basi rinnovate. partendo da una valutazione positiva espressa dai partiti che la compongono rispetto a quanto realizzato nell'esperienza prece-

La giunta intende operare muovendo da quanto fin qui realizzato, ma tenendo nel massimo conto i problemi nuovi che si pongono al Paese e la necessità di un programma di sviluppo di Roma che, definitivamente, consenta di realizzare una grande,

Fondamentale è il ruolo dell'amministrazione contro i processi di degenerazione della vita democratica, che hanno il loro più vistoso manifestarsi nel terrorismo, contro ogni discriminazione

Il centro storico e le borgate, il patrimonio artistico, culturale ed ambientale, la nuova geografia socio-economica, l'area metropolitana, la Regione e via via il Paese ed il contesto internazionale, rappresentano le coordinate in cui iscrivere le linee programmatiche dei prossimi anni.

Sul terreno dell'emergenza, ancora permanente in settori importanti quali il traffico, la casa, la sanità, si intende pervenire a soluzioni di largo respiro, capaci di dare risposta non effimera alle situazioni più drammatiche.

È necessario muovere dalla consapevolezza della gravità della crisi che investe, anche se con motivazioni profondamente diverse, le metropoli del mondo e della potenzialità che pure esisto-

Roma è una città cui fa riferimento la cultura europea e mondiale, per il suo patrimonio storico artistico, culturale e religioso per lo sviluppo che ha raggiunto in alcuni settori dei servizi «rari» ed al tempo stesso costituisce, in quanto metropoli e capitale di un paese che si protende geograficamente e culturalmente nel Mediterraneo, un punto di riferimento per i paesi che vi si affac-

#### Un centro culturale europeo

La pace deve essere al centro di attente analisi ed appassionate ivendicazioni e di iniziative conseguenti. L'obiettivo è fare di Roma un centro mondiale di impegno contro la violenza e per la difesa della convivenza pacifica e della giustizia. Contro le armi, dunque, ma anche contro la dro-

Roma può essere negli anni a venire sempre più compiutamente un centro culturale europeo e mondiale, a condizione che non si arrestino, ma ricevano nuovi impulsi, arricchendosi di tutti gli elementi di novità presenti nella situazione attuale, i processi già messi in moto nei cinque anni trascorsi.

Per questo è necessario impostare alcune azioni fondamentali: Una difesa, una conservazione e, soprattutto, una nuova valorizzazione e un nuovo uso del patrimonio artistico e cultura-

Un più alto livello scientifico dell'insegnamento e della

— Uno sviluppo più intenso degli istituti di ricerca e di servizio alle aziende produttive di livello nazionale e internazionale. Un adeguamento dei sistemi di comunicazione e interscam-

 Una modernizzazione del terziario amministrativo. Questo tipo di sviluppo non entra in contraddizione con i rifiuto della megalopoli. Le scelte di fondo devono riferirsi ad

uno sviluppo equilibrato di Roma nel contesto regionale. Fondamentale a questo fine è la salvaguardia e lo sviluppo produttivo dell'anello agricolo attorno alla capitale. Roma, malgrado la crisi, possiede in sé le energie tecniche, professionali e culturali oltre che morali che consentono di guar-

dare con fiducia ad una prospettiva di risanamento. Il governo di una metropoli non può perciò ridursi a mera espressione di potere o di tecnica politica. C'è qui qualcosa che chiama in causa la qualità stessa del far

politica e che tocca i rapporti fra gli uomini e fra le parti sociali. che ricolloca i termini di un dibattito sul ruolo e sulle funzion dei partiti nella democrazia moderna, e rispetto alle istituzioni. Tutti insieme, partiti, istituzioni, società civili, ciascuno per la sua parte, dovremo porci con rinnovata attenzione di fronte alle domande che i soggetti sociali emergenti pongono, la gelosa difesa dell'autonomia dell'istituzione, che si accompagna al ri-

spetto per il ruolo altrettanto autonomo a cui sono chiamati dalla storia e dal nostro ordinamento costituzionale i partiti politici, non è dunque astratta difesa di prerogative e di poteri. È la condizione essenziale e tutta concreta per adempiere alla

Siamo di fronte a compiti giganteschi per cui sarà anche necessario introdurre meccanismi nuovi di funzionamento nell'attività del Comune a partire dal Consiglio e dai rapporti tra maggioranza ed opposizione. La macchina comunale, l'insieme dell'apparato capitolino, va aggiornato sempre più nel suo modo d'esseprodurre nel segno dell'efficienza e della produttività. Sull'insieme delle questioni, delle scelte e degli obiettivi che si

intende perseguire è destinata ad avere sempre un maggior peso la situazione economica in cui versa il paese e, specificamente, quella parte relativa alla finanza locale. La giunta rifiuta — ad un tempo — la logica di proporre ad

altri di risolvere i problemi e le contraddizioni, come pure che altri scarichino sui Comuni tensioni crescenti e compiti cui essi non sono in grado di far fronte. Un rapporto aperto — senza apriorismi — è necessario tra i

livelli diversi. Ciò che non è accettabile è che le decisioni siano assunte unilateralmente calandole — di volta in volta — dall'al-La lotta all'inflazione costituisce un compito decisivo delle

forze politiche democratiche in una fase di grave crisi economica del Paese. Gli enti locali — ed il Comune di Roma in particolare - hanno dato il loro contributo ad una tale politica. Ciò non può, però, significare che le misure per i bilanci 1982 — specie tenendo conto dell'esigenza di giungere finalmente alla riforma organica della finanza locale — debbono essere

improvvisate o ingiuste.
Il Comune di Roma, per l'esperienza acquisita e per il ruolo svolto in questi anni, può portare un positivo apporto al confronto aperto con il governo. Oggi la questione si pone, in termini di emergenza, su due problemi, in particolare, decisivi e drammatici: la casa e la salute.

Il punto centrale, per una corretta visione dei problemi della spesa comunale nell'ambito di quella pubblica più generale, è la definizione di una strategia complessiva fondata su tre capisaldi: quantità delle risorse disponibili derivanti dai trasferimenti statali o da entrate proprie; intervento dei capitali e degli imprenditori privati per la realizzazione di un programma concertato con le parti sociali; gestione sociale e decentrata dei servizi con la partecipazione proporzionale delle famiglie.

#### Lo sviluppo economico

La dinamica dello sviluppo economico di una città è condizionata da un insieme di fattori locali nazionali e internazionali, per cui le ipotesi di sviluppo impostate su una logica municipalistica appaiono utopistiche e velleitarie. Queste condizioni, lungi dal sottintendere un atteggiamento di rinuncia, rendono necessari una precisa definizione e attribuzione delle responsabilità.

Riteniamo che sia possibile agire, al nostro livello di responsabilità, per concorrere alla formazione delle opportunità necessarie allo sviluppo economico, operando soprattutto per accrescere le disponibilità della città e del territorio ad accogliere le attività produttive in una corretta articolazione dei loro vari e differen-

Le opzioni di politica urbana per la creazione di opportunità di sviluppo economico non dovranno contrastare con quelle che discendono dall'obiettivo di un maggiore progresso civile della città, allo scopo di non permettere che si inneschino nuovi processi di squilibrio territoriale e di tendenze distorte, come è

Roma è una città prevalentemente terziaria. Lo sviluppo economico non può basarsi sulla prevalenza dei settori primario o secondario, ma da un lato, su un giusto rapporto tra questi settori e quello terziario, dall'altro sulla qualificazione e razionalizzazione del terziario stesso, soprattutto del terziario superiore (ricerca, informazione, fornitura di servizi). È necessario quindi operare conseguentemente alle scelte già fatte per i centri di servizi urbani ed extraurbani, per i centri direzionali, per le infrastrutture di comunicazioni, viarie e di trasporto.

Se è vero comunque che non è ipotizzabile una caratterizzazione di Roma come grande città industriale, è altrettanto indiscutibile che occorre adoperarsi per modificare la situazione attuale. E necessario estendere e qualificare il settore industriale e artigianale privilegiando insiediamenti per la impresa minore collegata alle caratteristiche delle risorse locali. I settori dell'elettronica e dell'informatica, dei componenti edilizi, della meccanica, dell'abbigliamento, della nautica, degli alimentari restano comparti produttivi trainanti della base produttiva romana. L'azione del Comune in questo settore dovrà esprimersi con più forza per realizzare aree attrezzate oltre quelle in corso di

Per quanto riguarda il commercio dovrà svilupparsi con coerenza e fermezza una efficace azione di razionalizzazione e riqualificazione che preveda in primo luogo la lotta al fenomeno dell'abusivismo. La costituzione di 53 nuovi insediamenti e la

creazione di 29 nuovi mercati, soprattutto nelle borgate, permetterà la regolarizzazione degli abusivi. La costruzione inoltre di nuovi mercati generali, la progetta-

zione già avviata del nuovo mercato dei fiori, la costruzione del nuovo mercat o ittico, rimangono questioni prioritarie. Le questioni che riguardano il turismo esigono un'attenzione del tutto particolare e l'istituzione di un nuovo Assessorato ne è

la conferma. La politica dei beni culturali e della cultura già avviata nello scorso quinquennio ed ora confermata, è alla base del programma. Circa le strutture, particolare attenzione sarà posta al problema della riqualificazione degli impianti. Per quanto riguarda l'agricoltura, occorre promuovere una valorizzazione delle potenzialità: esistono 86.000 ettari con destinazione agricola ancora integri; di questo territorio vastissimo 13.000 ettari sono abbandonati, inoltre 20.000 sono di proprietà pubblica. Di fronte a questa situazione abbiamo una grande potenziali tà dal punto di vista produttivo e occupazionale.

In particolare per quanto riguarda i problemi del mondo del lavoro l'amministrazione si impegna a costruire un osservatorio del mercato, non solo capace di censire le caratteristiche della forza lavoro, ma da comprenderne politicamente le potenzialità: essere il riferimento per l'esigenza di una nuova qualità del

#### L'assetto del territorio

Il programma degli interventi nel territorio comunale e nella struttura fisica della città discende dalle scelte generali di proresso civile e sviluppo economico. Esso costituisce, pertanto, la raduzione operativa delle protezioni territoriali della linea politica della Giunta e si integra con le altre iniziative contenute nel programma, in una visione dei problemi specifici della città aperta ai problemi dello sviluppo complessivo del suo hinter

Gli elementi fondamentali, su cui tale programma si basa, atti ad innescare un processo di riqualificazione della struttura urbana e territoriale, possono essere riassunti in alcuni punti fondamentali che individuano progetti specifici. Direzionalità: centri di servizi urbani ed extraurbani, cen-

tri per attività culturali (centro della musica - museo della scienza ecc.): grandi infrastrutture viarie e di trasporto. Recupero della città esistente - Centro Storico e periferia.

Completamento dell'azione di recupero delle borgate e conseguente inserimento organico nel quadro generale di riferimento urbanistico; continuazione dell'azione di recupero del patrimonio edilizio esistente e nuovi programmi.

Pianodegli insediamenti produttivi articolato in: attuazione dei Piani Particolareggiati inseriti nel P.P.A., recupero delle attività «spontanee», loro ampliamento e ristrutturazione in base illa variante già predisposta.

Sviluppo edilizio: edilizia privata e variante generale della Varianti circorcrizionali: ultimazione XII e VIII Circoscri-

. Verifica del P.P.A. a metà del periodo di validità. Emergenza nei settore della casa.

### Domani all'Adriano con Minucci e Ugo Vetere

Domani mattina all'Adriano. Un incontro popolare promosso dal PCI si terrà alle ore 10 nel cinema-teatro di piazza Cavour. Vi parteciperanno il sindaco di Roma Ugo Vetere, il segretario della Federazione Sandro Morelli, e il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni. L'assemblea pubblica sarà conclusa da un intervento del comagno Adalberto Minucci, della Direzione del parti-

The configuration of a second of the state of the

Il tema al centro della manifestazione è il

seguente: «L'impegno dei comunisti nella società e nelle istituzioni, perché avanzi il cambiamento a Roma e nella provincia, e si affermino le scelte politiche e morali di cui l'Italia ha bisogno».

Tutte le sezioni del PCI e i circoli della FGCI impegnati oggi nella grande marcia per la pace e il disarmo hanno lavorato in questi giorni per assicurare una forte mobilitazione e partecipazione all'assemblea pubblica di domani mattina all'Adriano con i compagni Minucci, Morelli, Vetere e Mar-

Dopo un mese si sblocca la vertenza

### Farmaci e medici da oggi finalmente non si pagano più

Incontro ufficiale fra Santarelli e le associazioni di categoria Occorre è impegno del governo, della regione e delle industrie

Da oggi si torna alla normalità. Le agitazioni dei farmacisti e degli specialisti sono sospese con effetto immediato e già da questa mattina si potranno ritirare le medicine gratuitamente e fare analisi e visite specialistiche. I 90 miliardi stanziati dalla giunta regionale l'altro ieri per risolvere la vertenza hanno raggiunto immediatamente lo scopo. Resta il disagio che migliaia di cittadini hanno dovuto sopportare in più di un mese di scioperi e che si sarebbe potuto evitare se le decisioni fossero state più tempestive. Sono state sostanzialmente accolte dalla giunta le proposte fatte da PCI per sbloccare la situazione ma ci si augura che il presidente Santarelli e l'assessore Pietrosanti continuino a restare in trincea in una battaglia che deve in primo luogo

impegnare il governo. Ieri mattina nella sede della Régione i rappresentanti della CUSPE e dell'ASSIPROFAR hanno stilato con Santarelli e Pietrosanti un comunicato congiunto per annunciare la fine delle «ostilità». La delibera sarà vistata probabilmente mercoledì dal commissario di governo e entro dieci giorni i soldi dovrebbero essere a disposizione degli interessati. Come già abbiamo scritto ieri la cifra globale ammonta a 90 miliardi. Ai farmacisti saranno versati 40 miliardi che estingueranno i crediti pregressi; agli specialisti toccheranno 50 miliardi che serviranno a | la vertenza in atto perché non

coprire il 75% delle loro spettanze fino a giugno. Altri 23 miliardi dovranno essere versati entro l'anno. I fondi verranno assegnati alle cinque USL del Lazio competenti (a Roma la USL Rm9).

Il comunicato congiunto definisce importante il risultato raggiunto che «consente per ora di eliminare i disagi subiti dai cittadini». Occorrerà però un ulteriore impegno del governo, della regione, degli operatori e delle USL, e «soprattutto l'indispensabile partecipazione al credito dei farmacisti da parte dell'industria farmaceutica, per il superamento dell'attuale difficile congiuntura economica». A questo proposito c'è da registrare il comportamento «sospetto della Farmindustria, la quale dopo aver fissato un incontro con il presidente Santarellı non si è presentata all'appuntamento ritenendo evidentemente superato «il brutto momento, che la vedeva chiamata in causa. Ma su questo argomento i rappresentanti dei farmacisti sono stati estremamente espliciti: «se non si trova un accordo — ha detto il segretario dell'Assiprofar, Passalacqua — fra un mese

aveva nessuna pendenza. È tuttavia inammissibile che le grandi aziende siano le uniche a non subire le conseguenze della stretta finanziaria e che in sede governativa non ci si preoccupi di rivedere meccanismi e normative inadeguati e dispendiosi.

Anche il presidente Santarelli, finalmente fuori da sterili polemiche ha ammesso che l'inadeguatezza del fondo sa nitario nazionale ha avuto l' effetto di far esplodere in anticipo problemi che sono reali a Roma, nel Lazio e in tutto il paese. Anzi, in un'intervista rilasciata alla radio Santarelli ha anche dichiarato che quei 163 miliardi versati erroneamente alla Regione Lazio, e di cui il governo ha preteso la restituzione, devono tornare nelle casse della Regione perché dı «fatto» sono serviti per gestire la sanità del Lazio e quindi sono indispensabili. Certo, non è solo la mancanza di fondi a creare problemi e a rendere squalificata l'assistenza. «Bisogna aggredire alla radice i mali storici di questo settore — dice Santarelli. La Regione Lazio ha cominciato a muoversi in questa direzione. C'è da attendersi l'opposizione — e saranno in molti — di coloro che temono per i propri interessi». Noi da parte nostra nel sottoscrivere pienamente le intenzioni del presidente della giunta regionale siamo pronti a combattere al suo fianco contro tutti i nemici della riforma e il Partito l'ha dimostrato con le iniziative di questi giorni.

L'assassinio di Straullu e Di Roma

potremmo trovarci con gli

stessi problemi di oggi». In so-

pagamento dei prodotti o in

contanti o con una dilazione al

massimo di un mese e questo è

dimostrato dal fatto che non si

è sentita affatto coinvolta dal-

stanza l'industria pretende il

## Volantino Nar firma la strage di Acilia

«Abbiamo giustiziato noi il delatore Luca Perucci e il profittatore Francesco Mangiameli - Minacce di nuove «esecuzioni»

Il volantino che tutti attendevano è arrivato. I Nar - e non c'erano dubbi su chi aveva ucciso il capitano della Digos Straullu e l'agente Di Roma - hanno scritto in due cartelle la loro farneticante rivendicazione del massacro di Acilia. Ma nel volantino non c'è solo quella. Gli assassini neri citano anche nomi e cognomi di «delatori», accusato alcuni camerati
 di vigliaccheria, lanciato minacce. E, inoltre, rivendicano la paternità di delitti finora mai citati in altri loro scritti.

Il volantino è stato fatto trovare a «Repub-

blica- e all'Ansa, avvolto in una busta, dentro un giornale, tra le pagine di un elenco telefonico in piazzale delle Province. C'è un elenco di date, a partire dalla più recente: l'infame massacro dei due poliziotti. «Il 21 ottobre scrivono gli assassini — abbiamo giustiziato i mercenari torturatori della Digos Straullu e Di Roma». Subito arriva la minaccia: «Ciò resti di monito per gli infami, gli aguzzini ed i pennivendoli». Il testo riprende citando un' altra data, un altro delitto: quello del giovane fascista Luca Perucci, ucciso il 6 gennaio di quest'anno in viale Ippocrate. L'abbiamo liziato — scrivono — perché aveva «permesso l'attacco della magistratura bolognese contro le formazioni rivoluzionarie, dopo aver rivelato un cumulo impressionante di notizie false..... Il riferimento è alla cattura di Luca De Orazi, giovane fascista attualmente sotto inchiesta per la strage d Bologna, e alle testimonianze rese da Perucci sulla struttura interna delle organizzazioni eversive nella capitale.

Poi, i killer dei Nar citano un delitto finora avvolto nel mistero, quello di un altro fascista: Francesco Mangiameli, trovato morto in uno stagno vicino l'Eur. «Abbiamo giustiziato - scrivono ancora - il demenziale profittatore Mangiameli, compare di quel Roberto Fiore e di quel Gabriele Adinolfi, rappresentanti naturali della vigliaccheria cronica. Anche qui i «sottintesi» sono molti. Mangiameli, in realtà, non sarebbe stato ucciso certo per motivi «politici», bensì per via di un contrasto molto personale ed economico- con uno dei killer più spietati dei Nar. Gilberto Cavallini. Valerio Fioravanti raccontò la loro

storia, rivelando che tra i due esistevano in Sicilia - rapporti di «lavoro» per lo spaccio di droga. Mangiameli evidentemente «approfittò di quel rapporto, a suo vantaggio perso-

Accanto al nomé di Mangiameli, i Nar ace costano anche quelli di due capetti di Terza Posizione, Roberto Fiore e Gabriele Adinolfi, arrestati il mese scorso a Londra. Li chiamano vigliacchi, forse perché alla prima retata fuggirono all'estero abbandonando tutta l' organizzazione. Non solo. Sembra che Fiore e Adinolfi pretesero dai «ragazzini» di Terza Posizione una sorta di «stipendio», per pagarsi la latitanza, costringedoli a compiere rapi-

L'altra data citata dai Nar è quella recente del 30 settembre. Si tratta dell'ultimo delitto, quello di Marco Pizzari, «responsabile - secondo gli assassini - della cattura è dell'assassinio del militante rivoluzionario Nazareno De Angelis (il giovane suicida in cella, ndr), che pur non appartenendo alla nostra organizzazione godeva della stima e del rispetto di quanti di noi l'hanno conosciuto». Ed è a proposito di questo episodio che i Nar annunciano nuovi crimini. «Altri ancora dovranno pagare - scrivono - non ultimi coloro i quali non hanno perso tempo a vendicarlo "con le parole", aggiungendo alla vigliaccheria la mistificazione di momenti in cui hanno osato prendere la difesa di un infa-

me qual è Ciavardini Luigi». Nella loro allucinante sintassi, i Nar vogliono in pratica accusare altra gente, citando in primo luogo il telegramma spedito da Ciavardini all'Ansa, dal carcere di Treviso dov'è rinchiuso per il delitto di Franco Evangelista. Ciavardini venne arrestato insieme a De Angelis, e nel telegramma diceva le stesse cose dei Nar, accusando Pizzari della loro cattura in piazza Barberini. Ma i Nar sono convinti che a sua volta Ciavardini abbia parlato. Il suo telegramma - evidentemente – non lo ha riscattato davanti agli occhi dei everi rivoluzionarie. Tra le righe c'è il riferimento ad un altro personaggio della destra, «marchiato» come delatore. È i Nar lasciano dunque intendere di voier compiere un'altra

esecuzione.

### Oltre 10.000 visitatori nella prima giornata d'apertura

## MOACASA: il successo della professionalità



Nella Foto: il Ministro di Grazia e Giustizia On. Clelio Darida taglia il tradizionale nastro, sono vicini a lui il suo Segretario particolare dott. Alessandro Marinangeli, il Presidente della Cooperativa Moa prof. Renato Cernilli, il vice Presidente Vicario Gianni Merluzzi l'Assessore Regionale dott. Ettore Ponti e il vice Presidente della Cooperativa Moa Raffaele Ranellucci. (Fotoflash di Roberto Riccioli)

dell'arredamento.

Alla Fiera di Roma sulla Cri- Corrado Bernardo, l'assessore ne ha aperto i cancelli al pub- esposti e concentrati, si eviterà Un alto livello professionale to un ricco premio. stoforo Colombo, venerdi regionale all'Industria e Com- blico nel pomeriggio di ieri e si così il "calvario" di una ricermattina, alle ore 9,00, il mini- mercio dott. Ettore Ponti, il concluderà la sera del 1º no- ca talvolta estenuante, di negostro di Grazia e Giustizia, coordinatore delle Fiere e Mo- vembre. Gli orari di apertura e zio in negozio. Insomma tutto com'è ormai nella tradizione, stre alla Regione Lazio dott, chiusura sono i seguenti: gior- a portata di mano e facilmente accompagnato dal Segretario Maurizio Martino, il dott. ni feriali 15,00-22,00; sabato e comparabile. particolare dott. Alessandro Vincenzo Rosetti direttore del giorni festivi 10,00-22,00. Marinangeli, ha inaugurato la Centro Carni di Roma e il vice Quindi 10 giorni di rassegna 7º edizione del Moa Casa, tra settima edizione della Moa Ca- presidente dell'Unione Com- durante i quali 150 espositori le più qualificate del genere, è sa, mostra del mobile e dell'ar- merciati di Roma dott. Alber- presenteranno il meglio della la completa disponibilità degli

con vigilatrici per bambini

**CALENDARIO DELLE PROIEZIONI** 

28/10 — Pantera rosa (cartoons)

31/10 - Un treno per Durango

**ORARIO PROIEZIONI:** 

Festivi 10-12 e 16-20

Feriali 16-20

29/10 - Gatto Silvestro, Speedy Gonzales, Bunny

Proiezioni a cura di Fotoflash di Roberto Riccioli

e personaggi Warner Bros

1/11 - Le flabe Anderson (cartoons)

30/10 - Foghorn Leghorn, Wile e coyote (cartoons)

Il lupo cattivo ed i porcellini (cartoons)

ed economico della città, tra città. cui il Consigliere Comunale La mostra dopo l'inaugurazio- dalla grande scelta dei pezzi

redamento. Ad accogliere to Pica, l'Onorevole Segreta- loro produzione. La manife- espositori, al totale servizio l'ospite ha fatto gli onori di ca- rio dott. Italo Becchetti, il Pre- stazione si snoda su un'area di del pubblico. Veri e propri arsa il professor Renato Cernilli, sidente dell'Ente Fiera di Ro- circa 11 mila metri quadrati. redatori consigliano la scelta presidente della cooperativa ma On. Ottorino Monaco, e il Ogni anno la Moa Casa si pre- dei pezzi, suggeriscono le mi-Moa e presidente dell'Associa- Segretario della Fiera di Roma senta con una veste migliorata gliori soluzioni per sfruttare zione commercianti di mobili dott. Enrico Cartoni e nume- e invitante che attrae un pub- meglio gli spazi abitabili. blico sempre più numeroso. Un'assistenza che non termi-Ad ogni edizione l'incremento na con la chiusura della Moa del numero dei visitatori è ri- Casa, ma che continua sasultato, costante, fino a rag- pientemente anche nel prosiegiungere lo scorso anno il go del tempo. Uno dei mag-"top" delle 100 mila unità. È giori problemi degli arredatori un'ulteriore dimostrazione, è il sapiente sfruttamento deladdove ci fosse l'opportunità gli spazi limitati delle attuali di sottolinearlo, che il gradi- abitazioni. La crisi dell'edilimento e l'indice di popolarità zia ha creato una situazione di

Il successo, in genere, non na- nota. sce da un fatto causale, ma è il Minori spazi, ma anche più 23/10 - Larsen il lupo (avventuroso) Jack London frutto di collaudi e prove di se- problemi per l'arredamento, 24/10 - Leoniglio re della giungia (Leo cartoons) rio impegno e di ripetute con- che ormai non è solo frutto di 25/10 — Ventimila leghe sotto i mari (cartoons) ferme, che non lasciano spazio ricerca estetica, ma di esigen-26/10 - Alì Babà ed i 40 ladroni (cartoons) 27/10 — Le tre spade di Zorro (avventuroso)

Gli impegni e la conferma del- quindi dell'arredamento che la serietà di chi allestisce e par- le industrie hanno risolto tecipa ad una rassegna come la ideando e costruendo i cosid-Moa Casa sono elementi indi- detti "moduli", cioè modulaspensabili per riaffermare la rità dei mobili che presentano professionalità. La rigorosa se- il vantaggio dell'addizionabilezione operata dall'organizza- lità e della scomposizione a zione, l'attenzione posta seconda delle caratteristiche nell'evitare inutili doppioni, la degli habitat. Sorge quindi la cura degli espositori nel pre- necessità di avere a disposiziosentare solo la produzione ne professionisti che sappiano qualificata e conveniente sono trattare l'arredamento, esperpeculiarità indispensabili di ti nella vasta conoscenza degli una garanzia per il visitatore e stili e dell'utilizzazione degli per l'acquirente che potranno spazi. La Moa Casa mette così accostarsi agli addetti ai quindi a disposizione dei visi-

sono veramente elevati.

Ritorna a Roma la più comple- di Roma e Lazio e le numerose rose altre personalità del mon- La possibilità di soddisfare le al fine di svolgere quel compi- con più tranquillità l'esposita esposizione del mobile e personalità del mondo politico do politico ed economico della esigenze dei visitatori in fatto to di consulenza e assistenza zione. di arredamento è data anche

Un'altra peculiarità di questa

mercato particolare e a tutti

ze pratiche. Una problematica

tatori più di 150 professionisti

la possibilità di fornire al una Peugeot 104.

diventato ormai indispensabi- Ogni giorno sarà estratto un

vaste articolazioni, come cui numero consentirà al for-

cliente consigli utili che evitino stonature e grossolanità. riuscendo nel contempo a consigliare quel tocco in più che può caratterizzare anche l'appartamento più anonimo. Professionalità è anche capacità di saper selezionare qualitativamente mobili e oggetti che la produzione industriale italiana fornisce ogni anno. Il mercato dell'arredamento non è costituito solo da mobili componibili, ma anche da tradizionali arredamenti che trovano molti estimatori. La rassegna della Moa Casa non ha voluto trascurare questo tipo di arredamento, dedicandogli

alcuni padiglioni. La rassegna romana apre suoi battenti dopo pochi giorni dal Salone del mobile di Milano, manifestazione riservata ai soli operatori del settore. La Moa Casa è quindi l'occasione per il lancio delle novità esposte in prima nazionale a Milano, ma è anche il frutto di una selezione di tutto quello che l'industria del mo-

bile italiano offre sul merca-

La Moa Casa accoglie i visitatori in una cornice floreale artisticamente elevata. Gli allestimenti floreali infatti sono stati curati dalla Cooperativa Florovivaistica del Lazio, vincitrice del premio Euroflora '81 di Genova, una manifestazion**e parago**nabile ad una vera e propria olimpiade florea-

Due altre notizie utili per i visitatori. Durante tutta la manifestazione saranno proiettati film per ragazzi.

I visitatori potranno lasciare i bambini presso la sala proiezione, dove preparate hostess sorveglieranno i piccoli, consentendo ai genitori di visitare

biglietto al quale sarà abbinaconsente sia la conoscenza Al termine della manifestazioprofonda di un settore dalle ne sarà estratto un biglietto, il

### Concorso a Premi tra tutti i visitatori

23 ottobre — quadro piccolo punto 24 ottobre — macchina fotografica Cosina

25 ottobre — quadro ad olio 26 ottobre — macchina fotografica Kodak 27 ottobre — quadro ad olio

28 ottobre — quadro piccolo punto 29 ottobre — cinepresa Canon 318 30 ottobre - macchina fotografica

31 ottobre - 1 lampada "La Luce"

1 novembre - 2 lampade "La Luce"

Premio finale fra tutti i visitatori una

Peugeot 104





quello dell'arredamento, sia tunato possessore di vincere Nella foto: la nuova Peugeot 104 messa in palio tra tutti i visitatori

### Elenco Espositori

46 — VIOLANTI ANNA 47 — COSMIS - F.LLI BENEDETTI 2 — SAMA ARREDAMENTI 3 — GAGGIOLI ELIDE 47a-IL FERRO A DENTI

48 — IL RIGATTIERE 49 — GOLD LINEA ARTE 4 — MATURI 5 e 61-RAMPA ANTONIO

50 — CONTINENTAL COOK WARE 51 — DANIMARCA 6 - BIANCHINI MOBILI D'ARTE

7 - CASCONE 52 - RATASOUND HI-FI

53 — GENTIL MOBILI 9 — RANELLUCCI 54 - MADY FUR 10 e 79-LEONE

55 - CE.PO II e 138-MOBILI CERNILLI 56 — ANTIGUA ESPANA 12 e 14 - PACE

57 e 58 - ARREDAMENTI NORD NICIFORO 13 — FABBRICA LAMPADARI LA LUCE 59 — OTTICA FOTOFLASH 60 — GUAZZOLINI

15 - COMITES ARTE 15 a - GARDEN MOBILI DA GIARDINO 62 — STRADAIOLI 16-17-18 - NAVA ARREDAMENTI 63 — FRATESI

19 — ALESSANDRINI 20 — BOTTEGA D'ARTE BERNI 21 e 22 - BARDONI ALFIERO

23 e 130 - ENCICLOPEDIE GARZANTI

24 — IL PICCOLO BAZAR 25 — CALVANI

26 — S.I.T.E.R.

27 - FINNIDEE 28 — BELARDI

29 - EMMEVI 30 — EURANTIQUARIATO

31 e 32 - DANTE TOSTI BOUTIQUE DEL MOBILE

33 - SIROVICH 34 - MAX SECURITY

35 - GARZIA

36 - GAGGIOL1 ANGELO 37 - COREVI

45 — LEORAMA

38 — MIDART 39 — MAZZAMAURO HI-FI

41 - CASA CHIC

42 - MARGOTTINI PARQUET

44 - CASA DELLA BIANCHERIA

40 - EMME-TI

66 — MICCI 67 - R.A.M.P.A 68 — CERAMICHE CAPODARCO 69 — CROPPO 70 — BINI 71 — CERBONI 72 — ISI MOBILI 73 — EREDI DE SANTIS 74 — EUROFORM 75 — PASSERINI 76 — BINACCI 77 - GALOFARO & PRUGNOLA 78 — CASENTINI CLUB DELL'ANTIQUARIATO INTERNAZIONALE

64 — DI GIUSEPPE

65 — VITALETTI

82 — ART LINEA

83 — FRISETTI MOBILI DI CANTU' 84 — DI CASTRO MICHELE 85 — PASSALACQUA

**NUOVA ERREQU** - CAPPIELLO 88 e 89 - SUPERMARKET DEL MOBILE MAZZAMAURO

90 - GINARDI ·· 91 e 92 - LO CASCIO 93 e 94 - ADINOLFI PERROTTO

95 — MARINI 96 -- ARTE RUSTICA II 97 — RICCI ALVARO 98 — CAVASSINI 99 e 100 - MOBILI D'ARTE PERONI

101 — CENTRO ARREDAMENTO NOMENTANO

102 — CIPOLLINI 103 — ZINOUZI

104 e 105 - MUPIA 106 - NOTARI & PRESUTTI 107 - LA PERUGINA

108 — FLOCCO 109 — CASA DIVANO LETTO CECI 110 — CILLI ARREDAMENTI

111 - IDEALSEDIE ARREDAMENTI 112 — DALCO 113 — SODIMAC

114 e 122 - MOBILCENTER 115 e 116 - F.LLI CUTINI 117 — CERQUINI

118 — MOBILI RUSTICI M. FABBRI 119 — DI CASTRO & SERMONETA

120 - PROIETTI LUPI 121 — MACRELLINO 123 — MOSCHELLA 124 — GRANALLI

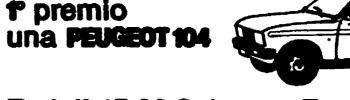
125 — RIVA 126 — MARTONE 127 — BILLERO 128 — BLINDART

129 — BOTTEGA DEL GIUNCO 131 e 132 - GALLERIA D'ARTE DEL MOBILE D'EPOCA

133 — **CORSI** 134 - GRAN PAVESE CIONFRINI 135 - COOP. FLOROVIVAISTICA

DEL LAZIO 136 – I PRIMI GIORNI 137 - ROTOWASH D'AZZEO

Vieni e Vinci ricchissimi premi tutti i giorni



Feriali 15-22 Sabato e Festivi 10-22. INGRESSO Feriali L. 1.500 — Sebato e Festivi L. 2.000

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

Allestimenti floreali a cura delle COOPERATIVA FLOROVIVAISTICA



mostra del mobile e dell'arredamento

FIERA DI ROMA 230TTOBRE-1NOVEMBRE

The second of th

L. 2000

L. 2000

L. 1000

L. 2000

L. 1000

L. 1500

L. 1500

L. 2500

L. 2500

L. 1.500

L. 2500

L. 1500

L. 1500

L. 1500

- Horror

l'Unità PAG. 11

**AVORIO EROTIK MOVIE** 

BELSITO

L. 2500

BROADWAY

DEL VASCELLO

DIAMANTE

DUE ALLORI

**ELDORADO** 

**ESPERO** 

Chiuso

ETRURIA

GARDEN

GIARDINO

HARLEM

INDUNO

L 1500

MERCURY

L. 1500

PASQUINO

PRIMA PORTA

Comico (VM 14)

Lee - Avventuroso

(16.30-22.30)

(16.30-22.30)

Fiumicino

BELLE ARTI

CINEFIORELLI

ERITREA

KURSAAL

MONTE ZEMO

TRASPONTINA

TRASTEVERE

TRIONFALE

LIBIA

DELLE PROVINCIÉ

GIOVANE TRASTEVERE

ULISSE

Ostia

Rude Boy de Clash

American porno teenagers

RADIO CITY

RIALTO

Vedi rubrica. Concerti

Tel. 290851)

LE GINESTRE

Orgasmo proibito

METRO DRIVE IN

(17.45, 21.45)

MOULIN ROUGE

I porno incontri

Tel. 5110203)

Spettacolo teatrale

BRISTOL

CLODIO

(Via Macerata, 10 - Tel. 753527)

(Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)

(via Tuscolana, 950 + Tel. 7615424) L 1500

(Via dei Narcisi, 24 - Tel 2815740) L. 1200

Quella villa accento al cimitero di L. Fulci - Horror

CASSIO (via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 2000

L'assassino ti siede accanto di S. Miner - Horror

(Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) L. 2000 La II-

ceale al mare con l'amica di papà con R. Montagnani

(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000

Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico

ESPERIA (P. Sonnino, 37 - Tel. 582884) L. 2000

Silvestro gatto maldestro - D'animazione

Tutta da scoprira con N. Cassini - Comico

L'ultimo metrò di F Truffaut - Drammatico

Tutta da scoprire con N. Cassini - Comico

Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14)

(via Riboty, 24 - Tel. 3595657)

(P.za R. Pilo, 39 - Tel 588454)

(Via Casilina, 505 - Tel. 273207)

ii laureatocon A. Bancroft - Sentimentale

Piso pisello con L. Porro - Sentimentale

(Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844)

HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108 -

L'assassino ti siede accanto di S. Miner -

Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico

Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico

Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico

Un americano a Roma con A. Sordi - Comico

Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico

PALLADIUM (P.zza B. Romano, 11 -

ODEON (P.zza della Repubblica, - Tel. 464760)

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)

MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500

(Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500

**NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel 588116) L. 1500

Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico

Violent streets (Strade violente) con J. Caan - Avven-

(P.zza Saxa Rubra, 12 - 13) - Tel. 6910136

La moglie in bianco l'amante al pepe con L. Banfi -

(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500

L'urio di Chen terrorizza anche l'occidente con B.

(Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7810302) L. 1000

VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)

American porno story e Rivista spogliarello

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)

Piso pisello con L. Porro - Sentimentale

SUPERGA (Via Merina, 44 - Tel. 5696280)

Odio le bionde con E. Montesano - Comiço

Sale parrocchiali

Greese con J. Travolta - Musicale CASALETTO

Il giorno del cobre con F. Nero - Giallo

Leguna blu con B. Shields - Sentimentale

The blues Brothers con J. Belush: - Musicale

The blues brothers con J. Belushi - Musicale

Furto contro furto con T. Curtis - Satrico

Taglio di diamenti con B. Reynolds - Gallo NOMENTANO

Siancaneve e i sette nani - D'animazione

le e Caterine con Alberto Sordi - Comico

Asso con A. Celentano - Comico

lo e Caterina con A..Sordi - Comico

Supermen II con C. Reeve - Fantascienza

Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico

Mia moglie è una strege con E. Gorgi - Sentimentale

Il corsare dell'isola verde con B. Lancaster - Satinco

Scontro di l'Itani con B. Meredith - Mitologico

SISTO (Via der Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3500

La tragedia di un uomo ridicolo con U. Tognazzi

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205)

Scontro di titani con B. Meredith - Mitologico

Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico

L'onorevole con l'amante sotto il letto

Cornetti alla crema con E Fenech - Comico

DEI PICCOLI (Villa Borghese)

Le avventure erotiche di Candy

#### Lirica e Balletto

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)

Da lunedi fino al 30 ottobre alla Sala Casella (Via Flaminia, 118) Seminario di danza rinascimentale tenuto da Barbara Sparti. Il corso sarà dedicato all'apprendimento pratico della danza di sala del Quattrocento e Cinquecento e sarà corredato di esempi musicali. Le iscrizioni si ricevono presso l'Accademia Filarmonica. ASSOCIAZIONE CULTURALE «I DANZATORI

BORGO S. SPIRITO

Anna Maria Palmi.

(Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)

(Via Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)

(Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)

CENTRALE

DELLE ARTI

ETI-QUIRINO

ETI-VALLE

**GIULIO CESARE** 

LA CHANSON

SALA UMBERTO

Regia di Aldo Trionfo

lavoratori e giovani.

zioni di palcoscenico.

TEATRO TENDA

L LEOPARDO

Mastelloni.

Roberto Marafante.

**TEATRO INSTABILE** 

PICCOLO DI ROMA

(Via della Scala)

LA COMUNITÀ

MONGIOVINO

per Ignacio.

**DELLE MUSE** 

5139405)

PARIOLI

TEATRO PORTA PORTESE

tutti i giorni dalle 10 alle 19.

(Piazza Mancini - Tel. 393969)

(Via Bettoni n. 7 - Tel. 58.10.342)

(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)

(Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 5895540)

(Via del Caravaggio, 97 - Tel. 5134523)

handicappati. L. 1.000 per studenti.

(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782

timo giorno. (Intero 5000 - Rid. 3000).

no. (Intero L. 4.500, Rid. L. 3.000).

(Via Giggi Zanazzo 1 - Tel. 5817413)

SPAZIO ZERO TEATRO CIRCO

(Via Forfi, 43 - Tel. 862948)

(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)

TEATRO IN TRASTEVERE

(Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674)

Domanı alle 17.30. La Compagnia D'Origlia-Palmi pre-

senta: Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello. Regia di

Alle 21.15. La Compagnia del Teatro Centrale presenta: Tre civette sul comò di Romeo De Baggis, con Paola

Borboni, Diana Dei, Rita Livesi. Regia di Paolo Battistini.

Alle 17.30 e alle 21.15. Flaiano a Roma da scritti di

Flaiano. Regia di Marco Gagliardo, con Carlo Alighiero,

Alle 17 (fam.) e alle 21. La Compagnia Stabile presenta

Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Antonio Fattorini in: II

giuoco delle parti di L. Pirandello. Regia di Giancarlo

(Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 16.30 (fam )

e alle 20.45. Il Gruppo Teatro Libero RV presenta: La

locandiera di Carlo Goldoni, con R. Alpi, M. Duane, S.

Fornara, G. Giacchetti, I. Guidotti, E. Marano, C. Sylos

Alle 17 e alle 21 (Abb. speciale II turno). L'Ente Teatro

Cronaca presenta Mariano Rigillo in Pescatori di Raffae-

le Viviani, con Regina Bianchi. Regia di Mariano Rigillo

Alle 16 e alle 20.45. Amleto di William Shakespeare.

Regia di Gabriele Lavia, con G. Lavia, Claudia Giannotti,

Tutte le sere alle 21.30 «Ernst Thole» in Adamo Eva e

C. con quelli di «Babbà al Rum» e la partecipazione

Alle 17 e alle 21. Beckett e il suo re di Jean Anouilh.

Con: Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti e Tina Lattanzi.

È in corso la campagna abbonamenti per la stagione

1981-82. In programma 8 spettacoli, particolari prezzi a

Alle 18 e 21. «Seminario studio teatrale» con esercita-

È in corso la campagna abbonamenti per la stagione

teatrale 1981-82. Informazioni al botteghino del teatro

Alle 17 e alle 21. Forza venite gente - Frate France-

aco. Commedia musicale di Mario Castellacci, Biagioli,

Palumbo; con Silvio Spaccesi. Regia di Mario Castellacci.

Alle 21.15. Incubo da Guy De Maupassant. Regia di

Alle 21. Il Gruppo Teatro Instabile presenta: Tre scim-

mie nel bicchiere di Mano Moretti con J. Baiocchi, G.

Valenti, M. Parboni. Regia di Gianni Leonetti e Franco

Alle 21.15. La Coop. Teatro de Poche presenta, Romy

e Giuly, parodia di Pietro Zardini, da Shakespeare; con

M. Surace, P. Zardini, S. Karay, Ingresso gratuito per

(Sala A): Alle 21.15. Il Teatro Manghano presenta: Leo

De Berardinis The King mal è detto il Principe si

(Sala B): alle 21.15. La San Carlo di Roma presenta:

Mariana Pineda di Riccardo Reim, con Nicola D'Eramo,

Elide Melli, Tiziana Ricci, ed altri. Regia di R. Reim. Penul-

(Sala C): alle 21,15 La compagnia il Carro in: Le cinque

rose di Jennifer. Regia di Michele Di Nocera, con

Annibale Ruccello e Francesco Silvestri. Penultimo gior-

Alle 21.30. Atto senza perole di Samuel Beckett.

Regia di Giancarlo Sepe, con Franco Cortese, Anna Me-

nichetti, Roberto Rem, Vittorio Stagni, Pino Tufillaro.

(Via G. Genocchi 15, ang. Cristoforo Colombo - T.

Alle 17. La compagnia «Teatro d'Arte di Roma» presen-

Alle 21.30. Spazio Zero presenta: Alert di Lisi Natoli,

con Daniela Boensch, Ivan Fodaro, Francesca Montesi.

Pino Pugliese, Roberto Altamura (batteria), Roberto Otti-

ni (sax baritorio), Aurelio Tontini (tromba), musiche degli

Alle 21.30. Rassegna Muse Vent'anni con «i Vianelia».

Mercoledi 28, alle 20 45 Inaugurazione della stagione

teatrale 1981-82. Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Li-

dra antiscippo.

Coppe intercontinentale di besket:

18.30 Cartoni animati; 19 Lucy e gli altri - telefilm; 15.30 Panico -telefilm; 21.05 l figli dei VIP; 21.30

Film - L'investigatore Bronk; 23 Combat - telefilm; 24 Film - Sque-

PIM-EUROPA 48

10 Film - Accadde al commissarie-

to: 11.30 Grand Prix, settimenele

TV: 13.05 Certoni animeti, 13.35

L'uomo de 6 milioni di dolleri - telefilm; 14.30 Film - Delito quesi per-fetto; 16 Conen - telefilm; 16.30 Cartoni animeti; 17 Hunter - tele-

Curtoni animati; 17 Hunter - telefilm; 17.50 Cinque ragazzi sulle Montegne Roccioce - telefilm; 18.45 Quinta Rete Sport; 20 II giolese Arnolde - telefilm; 20.30 Film - Le avventure e gli ameri di Moll Flanders; 22 Ster Trek - telefilm; 23 Film - Le pista degli elefanti; 0.30 Cronoche del cineme, in-

ii; 0.30 Cronache del cinema, in-

formazioni cinemategrafiche: 0.50 La comica finale.

ta: Recital per Garcia Lorca a New York e lan

(Via Galvani - Testaccio - Tel. 573089-6542141)

riiiincoronera» (Intero L. 5000 - Rid. L. 2000).

(Via del Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)

(Viale Giulio Cesare - Tel. 353360)

(Largo Brancaccio 82/A - Tel. 737277)

(Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753)

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA

(Via dei Barbieri, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)

Pietro Biondi, Franço Alpestre.

straordinaria della Pantesa Rosa.

Fernando Caiati, Alberto Rossatti, Maria Grazia Bon.

(Vicolo del Babuccio, 37 • Tel. 6788121-6781963) Sono aperte le iscrizioni di danza moderna della tecnica di Patrizia Cerroni, che avranno inizio il 5 ottobre per l'anno 1981-82. Le lezioni avanzate tenute dalla stessa Cerroni e quelle elementari tenute da Paola Cibello sono accompagnate dal percussionista Nicola Raffone. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 6548454. Via S. Nicola De Cesarini - Centro Studi V. Lombardi dove si tengono i corsi.

(Via Sistina, 119 - Tel. 4756841) Alle 21. Balletto Folkloristico del Messico.

#### Concerti

SISTINA

**AUDITORIUM DEL FORO ITALICO** (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713-36865625) Alle 21. Concerto Sinfonico Pubblico. Drettore Mº Jerzy Semkow. J. Haydn: La Creazione. Orchestra Sinfonica e coro di Roma della RAI, Mº del coro Giuseppe

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia, 118 - Tel.360.17.52) Mercoledi alle 21 al Teatro Olimpico. Concerto dell'«Orpheus Chamber orchestra» di New York con il pianista Richard Goode. In programma Mozart e Strawinsky. Biolietti in vendita alla Filarmonica.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano - Tel. 393304) Vedi Accademia Filarmonica ACCADEMIA SANTA CECILIA

(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Lunedi alle 21 e martedi alle 19 30. Concerto diretto de Georges Pretre (tagl. n. 1 della stagione sinfonica dell Accademia di Santa Cecilia); in programma Mahler Ottava Sinfonia dei Mille. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio: e sabato dalle 9.30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domenica dalle 16.30 in por; lunedi e martedi dalle 17 in poi.

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPO-RANEA (Via Arangio Ruiz - Tel. 572166 - ore 9-13) Lunedi 26 ottobre alle 21. Presso la Chiesa di S. Agnese (Piazza Navona), Maria Grazia Carmassi (soprano), Angelo Romero (baritono) e Rolando Nicolosi (pianoforte) interpretano Musiche di Malipiero, Alfano, Casella,

Respichi e Pizzetti. CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 657.234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 17 alle 20.

CORO POLIFONICO ROMANO (Presso l'Oratorio del Gonfalone - Via della Scimia, 1/b Giovedi alle 21.15. «Duo Beatrice Antonioni (violino) e

Jorge Schultis (violoncello)». Musiche di Bach - Ravel -XVIII FESTIVAL DI NUOVA CONSONANZA (Piazza 5 Giornate, 1 - Tel. 3595596) Non pervenuto.

NUOVA CONSONANZA (Piazza 5 Giornate, 1 - Tel. 3595596 Martedi alle 18. Presso il Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale) Vittorio Consoli Un nuovo parametro musicale: la stereocinetofonia. Ingresso libero. ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'AR-

(Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614) Hanno inizio i corsi di strumenti e clavicembalo. Segreteria Piazza dell'Orologio, 7 - Tel. 659614. Ore 16 -**COOPERATIVA LA MUSICA** 

(Viale Manzoni, 6 - Tel. 385574) Lunedi alle 21 al Teatro Centrale (Via Celsa, 6). Francesco Tasini eseguirà musiche di Zipoli, Pasquini, Storace, D. Scarlatti, A. Scarlatti, su organo napoletano del 700. HARLEM

(Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) Alle 21.30. Concerto di musica italiana con Giorgio

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA (Via Flaminia Vecchia, 808/c - Tel. 3277073) Domani alle 20.45 nella Chiesa Valdese di P.zza Cavour: Concerto d'apertura stagione '81-82. I sei divertimenti di Haydn op. 100, con C. Rufa (flauto traverso, barocco), G. Martinini (violino barocco), R. Martinini (vio-

**ASSOC. CULTURALE LA STRADA** (Via Evangelista Torricelli, 22 - Tel. 571881) Sono aperte le iscrizioni (fino al 30 ottobre) per il seminario sulle danze popolari europee tenuto da Nelliquett dal 3 al 12 novembre. Orano segreteria: 16-20.
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSI-

(Galleria Rondanini - Piazza Rondanini, 48 - Tel. Mercoledi e giovedi alle 20.45. Concerto dedicato a musiche di G.P. Telemann. Esecutor: P. Bernardi (cembalo), M. Buffa (violino), P. Capirci (flauto-diritto), A. Damiani (chitarrone), B. Re (viola da gamba).

**GRUPPO MUSICALE ITALIANO** (Scuola Germanica - Via Savoia, 15) Mercoledi alle 20.30. Concerto in collaborazione con la scuola Germanica. Duo pianistico: Maria Cristina Carini, Annibale Rebaudengo. Musiche di Dvorak, Bartók, Strawinsky. Ingresso libero.

#### Prosa e Rivista

(Piazza S. Apolionia, 11/A - Tel. 5894875) Alte 17.30 (fam.) e alle 21.15. La Compagnia Teatro Belli presenta: Orchestra di Dame di Jean Anouiti. Traduzione di Mario Moretti. Regia di Antonio Salines.

## Cinema e teatri

### VI SEGNALIAMO

**TEATRO** 

• «I pescatori» (Valle)

• «Festa per il compleanno del caro amico Harold» (Aurora) • «Il giuoco delle parti» (Delle Arti) «Incubo» (Leopardo)

**CINEMA** 

● «Bronx 41° distretto di polizia» (Adriano, New York, Universal, Quattro Fontane)

● «Nick's film» (Archimede) • «Storie di ordinaria follia» (Barberini)

• «La tragedia di un uomo ridicolo» (Etoile, Superga) «Allegro non troppo» (Holiday)

«L'assoluzione» (Quirinale, Rouge et Noir)

• «Le occasioni di Rosa» (Quirinetta)

«Mon oncle d'Amérique» (Novocine)

«Il volto» (Sadoul)

berti, presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante» in La Famija de Tappetti e i ruoli organici. (Novità assoluta). ANFITRIONE

(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636) Alle 17.30 e alle 21.15 «Anteprima». La Compagnia «La Plautina» presenta Medico per forza di Molière, con Sergio Ammirata, Patrizia Paris, Enzo Spitaleri, Ileana Borin, Mario Di Franco. Regia di Sergio Ammirata. AURORA

(Via Flaminia Vecchia, 520 - P.le Ponte Milvio - Tel Alle 17 e alle 21.15 Festa per il compleanno del caro amico Harold. Regia di Sofia Scandurra, con Gastone Pescucci, Pino Caretto, Giuliano Manetti, Daniele Gruggio (ultime 3 repliche). TORDINONA

(Via degli Acquasparta, 15 - Tel. 6545890 Alle 17.15 e alle 21.15. Milleuno presenta Don Giovanni di Molière. Regia di Riccardo Vannuccini. Ingresso L. 6000, ridotti L. 3500. TEATRO ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17 (Abb. G. 1) e alle 20.45. La compagnia di prosa del Teatro Eliseo presenta: Carla Gravina, Gian Maria Volonté in Girotondo di Arthur Schnitzler; con Stefano Abbati, Ines Byass, Silvia Del Guercio. Regia di Gian Maria Volonté. **DEL PRADO** 

(Via Sora, 28 - Tel. 5421933) Alle 21.30. La compagnia ell Gioco del Teatro» (diretta da Giuseppe Rossi Borghesano) presenta in Labirinto liberamente ispirato a testi di Sartre, Borges e Dante, con Emilio Spataro. Regia di Mario Fortunato. (Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)

e 20 45. **Processo a Gesù** con Diego Fabbr Franco Ambrogini PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

Alle 20.45 (Abb. A). La compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta Mario Scaccia in Nerone novità assoluta di Carlo Terron. Regia di Marco Mattolini. A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Tosti, 16/E - Tel. 8395767) Alle 21.15. Il Teatro Stabile «Zona due» presenta: L'o-

#### Sperimentali

INSIEME PER FARE (Piazza Rocciamelone, 9 - Tel. 894.006) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di fotografia, falegnameria, ceramica, tessitura, huteria, musica, danza. La segretena è aperta il lunedi e il venerdi dalle 17 alle 20. CONVENTO OCCUPATO - COOPERATIVA IL CER-

(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Alle 21. La Coop. Il Cerchio presenta Acto. Interi L 2.500 - Rid. L. 1,500. CONVENTO OCCUPATO - TRANSTEATRO Alle 21.15. Transteatro presenta Theater of all possibilities: «The tin can man».

**CENTRO DI CULTURA POPOLARE «TUFELLO»** (Via Capraia, 81) Alle 20.30. Musica in testa rappresentazione teatrale. VERSO ZAUM - GRUPPO DI RICERCA TEATRALE (Via Luigi Chiarelli, 19)

Alle 21 nella Sala Borromini (P.zza della Chiesa Nuova. 18). Il bruciacadaveri con Stefania Cerrai, Silvia della Volpe, Giorgio Granito, Gianfrando Evangelista. Regia di G. Evangelista. Ingresso libero.

#### Jazz e folk

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.za Risorgimento) Alle 18: sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21: Concerto con la Old Time Jazz Band FOLKSTUDIO

(Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. Bluegrass e country con gli «Old Banjo Brothers», L. Petrucci, M. De Simone, R. Boens e E. MOTONAVE TIBER UNO Tutte le sere alle 20.30. Roma di notte musica e ro-

mantica crociera sul Tevere. Canta Lydia Raimondi.

#### Cabaret

PARADISE (Via Mario de' Fion, 12 - Tel. 581.04.62) Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex simbol ballett» nella rivistaparigina: Fernmine folli. Nuove attrazioni internazionali. Prenotazioni tel. 865.398 e 854.459. EXECUTIVE CLUB

(Vio S. Saba 11/A - Tel. 5742022) Tutti i martedi alle 23. Il cabaret di Dodo Gagliarde. Dopo lo spettacolo: musica di Claudio Casakni. Alle 22.30. Tutti i mercoledi e venerdi i Frutta Candita in Beffi e Collents. Regia di Vito Donatone. IL BAGAGLINO (c/o Salone Margherita - Via Due Macelli, 75 - Tel.

67914391 Alle 21.30. Luci del cabaret di Castellacci e Pingitore, musiche di Gribanowski, con Oreste Lionello, Laura Trotschel, Sergro Leonardi.

#### Attività per ragazzi

**CRISOGONO** 1981, lezioni; 18.45 L'Evo di Eva -(Via S. Galicano, 8 - Tel. 63.71.097-58.91.877 - Piattelefilm; 19.15 Il meglio di 24 pi-ste; 20.15 Contatte; 20.30 Film za Sonnino) Afle 17. La Compagnia dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pa-La maschera del demonio; 22 Kro-nos - telefilm; 23 Film - La moglie squalno presenta: Pinocchio. Regia di Barbara Olson. GRAUCO TEATRO

(Via Perugia, 34 - Tel 7822311) Alle 16.30. Gli artigiani del Gioco presentano: Alla ricorca del serrico perduto gioco teatrale per ragazzi e 5º RETE genitori di Roberto Galve. MARIONETTE AL PANTHÉON

> presenta: Pinacchia in Pinacchia da Collodi, con le sorprese del burattino Gustavo. BERNIN (Piazza G L. Bernini, 22 - Tel. 6788218) Atle 15,30. La Compagnia del Teatro per Ragazzi presen ta Arrivano gli UFO di Franco Fiore con Augusto Bo-

Alle 16 30. Il teatro delle Marionette degli Accettella

(Via Beato Angelico, 32 - Tel. 8101887)

scardin, Daniela Chiadante, Rinaldo Clementi, Maunzio Faraoni Regia di Andreina Ferrani. GRUPPO DEL SOLE Cooperativa di servizi culturali (Viale della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314035)

Sono aperte le iscrizioni gratuite al laboratorio di tecnica teatrale per l'allestimento della nuova opera di teorro per & CELO (Via Natale del Grande, 27)

Sono aperte le iscrizioni, a tutti i bambini delle zone, ai corsi di: «Giochi-movimento e tecniche teatralia. Per le iscrizioni tutti i giorni dalle 17 alle 20 (escluso le domeni-TEATRO IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 733601)

Ogg alle 17, domani alle 16.30-18. Ben Chuck il

esstere, ingresso L. 1.500.

**LUNEUR** (Luna Park permanente - Vie delle Tre Fontane EUR - Tel 5910608) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

#### Cineclub

Alle 17-19-21. La Cooperativa Carlo de Cardona presenta: Operal '80 (della troupe di Wajda). Prima nazionale in lingua italiana sugli scioperi dell'agosto polacco. (Penultimo giorno).

(Via Orti d'Alibert, 1/C - Trastevere - Tel. 657378) (Studio 1): «Il cinema tedesco degli anni 50»: alle 18-20 Bolero di G W. Pabst, alle 22 Ordina segreto del Terzo Reich. (Studio 2): «Pasolini interprete»: alle 16.30, 22.30 II decamerone - Drammatico (VM 18). C.R.S. IL LABIRINTO

(Via Pompeo Magno, 27 · Tel. 312283) Alle 16, 18.15, 20.30, 22.45 **Star Trek** di R. Wise, con W. Shatner - Fantascienza. **GRAUCO CINEMA** 

Cineclub Ragazzi: alle 18.30 I quattordici fratelli della Bond Street di D. Hemmings Cineclub Adulti: alle 20.30, 22.30 Adele H. di F. Truf faut, con I. Adjani - Drammatico. L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - Tel. 862530)

«Da qui all'eternità: Vivien Leigh»: alle 17.30, 19, 22.30 St. Martin's lane (i marciapiedi della metropoli) (V.O.):

Alle 19-21-23 Il volto di I. Bergman - Drammatico.

#### Cinema d'essai

(Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 1500 Mash con D Sutherland - Satirico ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel.;875.567) pera dei Ladroni di Estella Gismondo (novità italiana). American pop Disegni animati di R. Bakshi Regia Luciana Luciani. È in corso la campagna abbona-

(16.30-22.0) ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500 Tutto quello che avreste voluto sapere sui sesso... con W. Allen - Comico (VM 18)

(P.za Campo de' Fiori, 56 - Tel ,6564395) Il maratoneta con D. Hoffman - Giallo tico (VM 18) NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235)

Mon oncle d'Amérique con G. Depardieu - Drammati-RUBINO (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) L. 1500 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale TIBUR (Via degli Etruschi, 40)

(15.30-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIÉ

Sono una p... topo d'albergo (10-22.30) AMBASSADE (Via Acc. degli Agrati, 57 - (Ardeatino) -Tel. 5408901) L. 3500 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds

Saturico (16-22 30) **AMERICA** Atmosfere zero con S. Connery - Avventuroso

(16-22.30) ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L 4000 II turno con V. Gassman - Satinco (16-22.30) ARISTON N. 2

(G. Colonna - T. 6793267) L. 4000 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds Saturico (16-22.30) RALDIMNA

Piso pisello con L. Porro - Sentimentale (16-22 30) (Piazza Barberin, 52 - Tel. 4751707) L. 4000

BLUE MOON Porno luxure (16-22.30) BOLOGNA

La cruna dell'ago con D. Sutherland - Giallo (16 30-22 30) BRANCACCIO (Via Merulana, 244 Tel. 732304)

(16-22 30) CAPRANICA (Pizza Capranica, 101 - Tel.6792465) Sogni d'oro con N Moretti - Satrico

CAPRAMICHETTA (17-22 30) COLA DI RIENZO

(16-22.30) EDEN Le gette de polare con P. Franco - Comico

(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L 4000 Da un passo lontano Glovenni Paslo II di K. Zarrussi - Drammatico (15 30-22.30)

(Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 4000 L. 4000 La tragadia di un varno ridivale con U. Togneta Drammatico

گراک اکست (Vie Liezt, 32 - Tel. 5910996) L. 4000 I produteri dell'area perdute con H. Ford - Avventuro-(16-22 30)

Ricomincio de tre con M. Trois: - Comico (16-22.30) GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 7596602) L. 3000 La corsa più pazza d'America con B. Reynolds Satvico (16-22 30) GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 4000

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000

FIAMMA (Via Bissolati, 47 - T. 4751100) L. 4000

La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14)

GIOIELLO (v. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500

Le gatte de pelere con P. franco - Comico

(Via S. N. da Tolentino, 3 - T. 4750464)

Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico

(15.15-22.30)

(16.45-22.30)

FIAMMA N. 2

L. 4000

La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (15.15-22.30) HOLIDAY (L.go B. Marcello - Tel. 858326)

Allegro non troppo, disegni animati di B. Bozzetto e Cortometraggio (16-22.30) KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) La pelle con M. Mastrojanni - Drammatico (VM 14)

(15.15-22.30) MAESTOSO - Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086 La gatta da pelare con P. Franco (16.30-22.30) MAJESTIC - Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908 L 3500 Excalibur con N. Terry - Storico-Mitologico (16-22.30) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400)

Tarzan l'uomo scimmia con R. Harris, Bo Derek (16-22.30) MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Mirella desiderio erotico MODERNO (P.zza della Repubblica), 44 - Tel. 460285 L. 3500

La voglia (16-22.30) **NEW YORK** (Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventu (15.30-22.30) N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000

Piso pisello con L. Porro - Sentimentale PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 7596568) L. 3500 Il tango della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22.30)QUATTRO FONTANE Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119 L. 3500 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventu-

(15.30-22.30) QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 L'assoluzione con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22.30) QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 -Tel. 6790012) Le occasioni di Rosa con M. Suma - Drammatico (VM

(16 30-22.30) REALE (P. Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Il tango della gelosia con M. Vitti REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Piso pisello con L. Porro - Sentimentale

RITZ (Via Somaha, 109 - Tel. 837481) 2 L. 3500 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso -(16-22.30)

(Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Bolero di C. Lelouch - Drammatico (16.30-22.30) ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 Tel. 864305) L. 4000 L'assoluzione con R. De Niro - Drammatico (VM 14) (16-22,30)

(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000 Atmosfera zero con S. Connery - Avventuroso SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) . L. 3500

La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (15, 15-22, 30) SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuro-(16-22.30) UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500

Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventu-(15.30-22 30) VERBANO (P.zza Verbano, 5 - Tel. 851195) L. 3.000 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico

TIFFANY Play girls le porno adolescenti (16-22.30)

#### Visioni successive

ACILIA (Borgata Acria - Tel 6050049) · La dottoressa preferisce i marinai ADAM (Via Casilina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000 Brillantine Rock AIRONE

(Via Libia, 44 - Tel. 7827193) Profondo rosso con D. Hemmings - Guillo (VM 14) ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 2500 This is Elvis con E. Presley - Musicale (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 1500 Cornetti alla crema con E. Fenech - Comico AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel.7313306) L. 1700

Intime sensazioni e Riveta di spoglarello ANIENE (P.za Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000 Qua la mano con A. Calentano, E. Montesano - Satinco ANTARES (Viale Adriatico 21 - Tel. 890947) L. 2000 Scontre di titani con B. Marecith - Mitologico

APOLLO (via Caroli, 98 - Tel. 7313300) Alligator con R. Forster - Fantascienza AQUILA (Via L'Aquile, 74 - T. 7594951) L. 1000 Super organise

(via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500 Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14) ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 2000 Excalibur con N. Terry - Stonco-mitologice AUGUSTUS Icorso V Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000

Fuge di mezzanette con B. Davis - Drammatico

CAPODANNO A

#### Unità vacanze CARRA

DURATA S cierni

we are a state of the state of

Viole Fulsio Tests 75 - Tel. 64.23.557 Via dei Taurini 19 - Telel. 49.30.141 rugoslava. Ricca di monumenti fra i quali ricordiamo la Basilica Eufrasiana, a tre navate, esempio eccezionale di architettura e di arte mosaica. È un complesso sorto dal IV al VI secolo e comervaton fine ai giorne nestri. amira de ogradia ni onvergoe li abrevo annavana Il categoria (classificazione locale), in camere deppie con servizi. Escursione a Visar (Oriera), picculo villaggio di pescatori situato nelle vicinante del Limiki kanal (canale di Leme) e a Rovinj (Rovigno). Trattamente di pensisne completa con cenone di capodanno.

Porec è una delle prù celebri località turistiche della costa

#### Chips, Telefilm; 21.30 Film: Gli orsi film; 14 Love boet - telefilm; 15.30 **VIDEOUNO** Superclassifica Show; 16.15 Movie: 16.30 Cartoni animeti; 17.30

11.30 Film: Lo spietato; 13.00 Certoni enimeti: 13.30 Le femiglie Smith, telefilm: 14.00 Telegiornele; 14.30 Parliemone tra noi, rubrica: 14.40 A tutta Tv, rubrica; 15.10 Cineme e società, rubrica; 15.40 The Rockies, telefilm; 16.30 Cartoni animati; 17.00 Cow Boys in Africa, telefilm; 18.00 Cartoni animeti; 18.30 Telegiornale; 19.00 A tutta Tv., rubrica; 19.30 Cow Boys in Africe, telefilm; 20.30 La famiglie Smith, telefilm; 21.00 Telegiornele; 21.16 Film: Amenti in fuge; 23.00 Alfred Hitchcock (gletto d'autore); 23.50 il soffio del diamenti.

### CANALE 5 ROMA

10.00 Fam: Il pirete dell'erie; 12.00 Lou Grent, telefilm; 13.00 Sport; 16.00 Film: Letto a tre piezze; 18.00 Hazzerd, telefilm; 19.00 20.30 Super Pop Corn; 21.30 Film: Catiow: 23.30 ff grande Tennis di-Conole 5; 1.00 Film: Geometria #

### PTS

13.30 Film: Il mago di Oz; 15.60 Senford - Sen, Telefilm; 15.30 Big Story, Telefilm; 16.00 Certoni enimeti; 16.30 Film: Shangai Express; 18.00 L'uomo e la terra, Telefilm 18.30 Film; 20.00 Storie del West, Telefilm; 22.30 Big Story, Telefilm; 23.00 PTS special; 23.30 Film; A-

LA UOMO TV 10.20 Film: Le sterie di S. Stenford; 12.00 SWAT, Teleffin; 13.00 Certoni enimeti; 14.00 II seguito... alla prassima punteta, soi to: 14.50 Film: Prime & sera: 16.30 Certoni enimeti; 19.00 Missione impossibile, Telefilm; 20.00 Cendy, certoni enimeti; 20.30

### interrempono gli allenementi; 23.30 Fantasilandia, Telefilm;

13.20 Dimensione levoro; 14.00 Carteni enimati: 14.30 Richard Diamond, Telefilm; 15.30 Hobby sport - Geleader; 16.05 Hobby sport - Celcio brasiliano: 17.20 Il mende degli enimali, documentario; 17.50 Lega entirivisezione; 18.30 Hobby sport; 20.05 Certoni enimati: 20.35 Commento politico; enimeti; 20.35 Commento politico; 21.20 Film: Abuse di potere; 23.15

### Film: I 27 gierni del pienete Sigme.

ell'O.K. Cerral; 16 Senford Son -

12 film - Le rivincite dell'uemb invisibile: 13.30 L'incredibile Hulk talafilm; 14.30 Film - H2\$; 16 Car

#### **GBR**

13 Stars and music; 13.15 Consu lenza casa; 13.30 Get Smart - tele-

## i programmi delle tv locali

9.10 / Mallens - sceneggieto; 10 Internacionale: 11.50 Perry Meson - telefilm: 12.40 Selveggio West -telefilm: 13.30 Certoni animeti: 14 Charlie's Angels: 15 Film - Sfide telefilm; 17 Carteni animati; 19 Perry Meson - telefilm; 20 Cartoni animati; 20.30 Film - Vive, vive Vilta: 22 | Mellens - sceneggisto: 22:50 Film - | conduction: 0.30 S.W.A.T, - telefilm: 1.20 Felix net-te - certeni enimeti; 1.30 Film delle nette: 3 Senferé - Sen - telefilm.

#### **SPOR**

24.00 Film: Good Bye e Amen.

**TELEROMA 56** 13.20 Dimensione levoro: 14.00

R.T.I.

teni enimeti; 16.30 Film - Le geng: 18 Comprevendite: 19.40 Dirittura d'errire; 20 Corsoni enimeti; 20.30 Rubrice; 21.30 Film - Le teverne del sette pocceti; 23 Terti in pieta: 23.30 Quinte Dimensione; 24 Te-

#### TVR VOXON

- sceneggiste; 12 Film - Le guerre dei toploss; 13.30 The inveders -telefilm; 14.46 Tutte cinema; 15 Film - Anni ruggenti; 16.46 Corteni animeti; 19 Bonense - sceneggiete; 20 Certeni animeti; 20.30 Quelle 20 Cortent inmere; 20.00 vecus cose nelle praterie - seeneggiete; 23 Le femiglie Addeme - teleffim; 1 Film - Le furie selveggie di Bruce

10 La famiglia Addoms - telefilm;

10.30 Cartoni animeti; 11 Bonenza

#### (Via Paolina, 31)

ESQUILINO

FILMSTUDIO

(Via Perugia, 34 - Tel 7551785-7822311)

alle 20.30 Un tram che si chiama desiderio con M. Brando - Drammatico SADOUL (Via Garibaldi, 2-A - Tel 5816379)

**DIANA** (Via Appia Nuova. 427 - Tel 780.145) Papillon con S. McQueen - Drammatico

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel 869493) L. 1500 Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Dramma-

#### Brubaker con R. Redford - Drammatico

Prime visioni ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Bronx 41° distretto polizia con P. Newman - Avventu-

(Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000

(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000

(P.zza della Balduna, 52 - Tel. 347592) L. 3500 Storie di ordinerie follie con O. Muti - Drammatico (16-22 30)

(Via dei 4 Cantoni 53 - Tel 4743936) L. 4000 (Via Stamira 7 (P.za Bologna- Tel. 426778) L. 3500

L. 4000 Congresso CAPITOL (Via G. Sacconi - Flaminio -Tel. 393280) L. 3500 Excalibur con N. Terry - Stonco-mitologico

(P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 3500 La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (Pza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000

I predatori dell'arca perdeta con H. Ford - Avventuro-

(P.za Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000 (16-22.30) PERASSY

A tango dalla gelecia con M. Vith (16-22-30) ETOILE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556) (16-22.30)

## Porec (Parenzo)

TRASPORTO autopullman gran tururno

ROMA OFFANZZAZONE TECHICA HINTURIST

Al Senato interpellanza PCI

### Terremoto: «schedati» i gravi ritardi del governo

Casa, lavoro e ricostruzione: quel poco che è stato fatto e le gravi carenze - Chiamato in causa il presidente Spadolini

bile terremoto che sconvolse. il 23 novembre del 1980, amdella Campania, seminando morte e distruzione in decine di città e paesi. La situazione delle popolazioni terremotate non è, ad un anno di distanza, migliorata di molto. La maggior parte dei problemi che il sisma aprì o accentuò in modo drammatico in zone già degradate è tuttora aperta, mentre siamo alle soglie di un altro inverno, che potrebbe essere tragico.

I comunisti chiedono che nel parlamento si apra un dibattito su quanto si è fatto e soprattutto su quanto non si è fatto in questo anno per applicare le leggi, che le Camere avevano votato subito all' indomani della sciagura e poi nei mesi successivi. I senatori comunisti Calice, Bacicchi, Jannarone, Rossanda e Valenza hanno perciò chiesto, con un'interpellanza presentata a Palazzo Madama, che sia lo stesso Presidente del Consiglio a rispondere dell'operato del Governo (lo stesso Spadolini, si apprende, ha fissato per giovedì 29 ottobre un incontro con i ministri incaricati per verificare l'opera di ricostru-

Il documento dei parlamentari del Pci non si limita a ricordare la situazione di disagio, di vera e propria emergenza in cui vivono ancora le popolazioni terremotate, ma «scheda» minuziosamente le numerose norme legislative rimaste sulla car-

Il problema degli alloggi - ma addirittura di un minimo di riparo dalle intemperie - è ancora ben lungi dall'essere risolto. I senatori del PCI chiedono che il governo precisi quale è lo scar-

#### **COMIZI PCI**

Boldrini, Assisi (Perugia); Ingrao Cascina (Pisa); Napolitano, Catanzaro; Natta, La Spezia; Seroni, Torino; Flamigni, Belluno; Gensini, Siena: Giadresco, Losanna e Re nens; E. Nardiello, Losanna; G. Tedesco, Parma; Veltroni, Modena. DOMANI

Boldrini, Abbadia S. Salvatore (Sie ne); Cervetti, Milano; Guerzoni, Bo logna; Minucci, Roma (Cinema A drieno); Natta, La Spezia; Napolitano, Genova: Seroni, Torino; Giadresco, Basilea; Impagliazzo, Castellammare (Napoli); E. Nardiello. Basiles; Trivelli, Campobasso.

ROMA — Batte alle porte il | to (che si dice molto alto) fra primo anniversario del terri- le richieste dei «containers» da parte dei comuni e la disponibilità effettiva. Chiedopie zone della Basilicata e | no poi quale è lo stato delle forniture e della messa in opera dei prefabbricati previ-

> Non migliore è la situazione in altrī settori della vita civile. Le scuole, ad esempio, sono in uno stato disastroso per la grave carenza di aule (molte sono state distrutte, numerose altre sono tuttora occupate dai senzatetto), per i doppi turni, per il sovraffollamento. Particolarmente caotica è la situazione di Napoli e di Potenza.

> Esistevano, inoltre, impegni sul versante del lavoro e dell'occupazione (realizzazione di infrastrutture e investimenti industriali nelle aree del cosiddetto «cratère»: nuovi interventi delle partecipazioni statali da realizzare con provvedimento legislativo and hoce) che non sono stati mantenuti. Questo malgrado si fosse spesso ripetuto che la rinascita doveva avere non il semplice obiettivo di ripristinare la situazione esistente, ma di cogliere l'occasione per far uscire questa parte del Mezzogiorno dal suo cronico sottosviluppo.

Altri punti per i quali i senatori comunisti chiedono al

Presidente del Consiglio valutazioni ed intendimenti riguardano l'opportunità di disciplinare ed autorizzare per tempo l'istituto dell'aspettativa per gli amministratori impegnati nell'attività di ricostruzione; l'obbligo, non rispettato, della copertura dei posti di segretario comunale (indispensabile per la quotidiana attività dei comuni). E ancora: la necessità di raccordare gli interventi sanitari di emergenza con le linee organizzative del servizio sanitario previste dalla riforma; il ritardo del Ministero dei lavori pubblici nell'emanazione delle norme per le riparazioni degli edifi-ci danneggiati; lo stato di attuazione del programma del Ministero dei beni culturali sull'utilizzazione dei suoi bibliotecari attualmente inoperosi; l'urgenza di impartire all'Inps direttive affinché per tutte le domande presen-tate e non evase al 15 aprile sia corrisposta, per i residenti dei comuni terremotati assenti dal lavoro per eventi personali o familiari connessi al sisma, l'integrazione sa-

**Nedo Canetti** 

#### Programmazione della pesca approvata alla Camera la legge

ROMA — Il piano per la razio- | ge del governo, è stato infatti nalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, da tempo perseguito con tenacia dai comunisti, sta per divenire finalmente un provvedimento di legge. Un progetto, risultante dalla unificazione di una proposta comunista (primi firmatari i compagni Pernice e Cominato) e di un disegno di leg- | zione nel comparto.

approvato, in sede deliberante, dalla commissione Trasporti e Marina Mercantile della Camera, e va ora al Senato per

la definitiva sanzione. Con il piano, il Parlamento mette a disposizione degli operatori della pesca strumenti e mezzi finanziari per avviare concretamente la programma-



La rivista diretta da Nino Pasti pubblica documentazione su:

Come II Pentagono propora la «guerri nucleare Hinfigta: in Europe.

Abbonamento annuo L 10.000 sui c/c 11318506 Lotta per la pace Via Lorenzo il Magnifico 68 50129 Firenze

Tel. 06-8448638 Informazioni

Si rivolge alla Cee il neosindacato dei rivenditori di bancarelle

#### Dalla nostra redazione FIRENZE — Bancarelle o-landesi con i tipici prodotti dei Paesi Bassi che si spo-stano sui mercati e le fiere Ambulanti di tutta Europa a Firenze: «Vogliamo delle regioni tedesche della Renania-Westfalia; scambi circolare liberamente»

tra l'Alsazia francese e il Baden, tra'ia zona di Zurigo e Stoccarda; movimento al confine italo-svizzero. Se è vero che antiche tradizioni, una secolare comunanza di lingua e di costumi sono alropei» non sono pochi. l'origine di questi consoli-I regolamenti diversi da dati rapporti di commercio paese a paese (nella Germaè solo con la nascita del nia addirittura da regione a Mercato comune che la li-bera circolazione degli am-bulanti è diventata una regione), comportano quasi sempre una mole di adempimenti burocratici. Monrealtà più diffusa. Ma quetagne di carte da bollo, di sto diritto acquisito dalla categoria, ormai scontato in via di principio, trova ancora oggi molti ostacoli a causa delle diverse leggi che autorizzazioni, di permessi sembrano fatti apposta per scoraggiare gli scambi e gli spostamenti degli ambulanti, due caratteristiche disciplinano il settore. Per che sono tutt'uno con l'aniquesto la Ueca (unione euma di quella che è la forma ropea del commercio ambupiù antica del commercio. lante) sta organizzando a In Italia e negli altri paesi della comunità europea gli Firenze in questi giorni un mini-convegno per il varo di norme legislative che riambulanti rappresentano guardano il settore. I pro-

blemi degli ambulanti •eu-

una larga fetta della distri-

buzione. Dietro le bancarel-

le i «pataccari» — così anco» combattiva sul piano della ra oggi bonariamente e scherzosamente vengono chiamati in alcune regioni --- sono rimasti davvero po-

Il settore ambulante non solo è massicciamente presente dal punto di vista della quantità; in un momento in cui l'inflazione galoppa senza soste ha il merito di frenare sensibilmente la corsa dei prezzi e di fungere da calmière su tutto l'insieme del commercio al minuto. Aldilà del banco o dell' automarket, in tutti i paesi europei troviamo oggi una categoria commerciale preparata professionalmente e

concorrenza.

Alcune cifre. In Italia su un milione di dettaglianti circa 230.000 sono ambulanti, il 23 per cento; la stessa percentuale nel Belgio, il 13 per cento in Francia, il 5 per cento in Germania. Sempre in Italia il 16 per cento dei prodotti e delle merci vengono acquistati sulle bancarelle per un fatturato pari a 13-14 miliardi che supera quello della grande distribuzione; in Francia questa percentuale è dell'otto per cento.

Nonostante questa consistenza, l'ambulantato viene settore-rifugio che racco-glie molti lavoratori espulsi dall'industria. Se quest'ultimo fenomeno è in parte vero non intacca tuttavia il ruolo della bancarella nel sistema dei mercati e della distribuzione. È quanto sostengono, appunto, i rappresentanti dell'Ueca, l'organismo sindacale della categoria, che dopo il congresso di fondazione tenutosi nel febbraio scorso a Strasburgo, si sono dati l'appuntamento di Firenze per

un'attività minore ed un

mettere a punto una serie di nuove proposte legislative. Alla Cee oltre al riconoscimento ufficiale dell'organizzazione chiedono di modificare le norme ed i regolamenti sull'ambulantato. Una maggiore armonia tra i diversi codici per affermare nella realtà una circolazione più libera e permettere una più incisiva presenza concorrenziale su tutto il territorio del Mercato comune.

Luciano Imbasciati

Truffa per decine di milioni a Gorgonzola

### Ricette false: 11 farmacisti e due medici arrestati

MILANO — In galera, fino ad ora, sono finiti in sedici: tre rappresentanti di medicinali, undici farmacisti e 2 medici, tutti di Gorgonzola. Le accuse, equamente distribuite secondo i ruoli svolti nel grosso traffico illegale di medicine, sono abbastanza pesanti e vanno dalla truffa allo Stato alla ricettazione alla falsificazione.

Alla base di tutto, un notissimo e costosissimo medicinale antiulcera, il Tagamet. Il meccanismo del raggiro è tanto semplice quanto efficace. Un medico compiacente emette ricette in quantità per l'acquisto di Tagamet in compresse. Un altro altrettanto compiacente cliente acquista in farmacia il preparato antiulcera pagando solo il ticket previsto dalla legge. A questo punto entrano in scena i «piazzisti» che dopo aver raccolto con questo, sistema ingentissimi quantitativi di medicinale, provvedono a inserire il prodotto in confezioni nuove (ovviamente false) provviste del tagliando con il prezzo. Infine le scatole di Tagamet «riciclate» vengono rivendute a farmacisti interessati all'acquisto a prezzi nettamente inferiori a quelli praticati dalle ditte farmaceutiche.

Il cerchio del raggiro si è chiuso. Il prodotto viene successivamente rimesso in circolazione al prezzo regolamentare. Se si pensa che una confezione di Tagamet costa al pubblico 27 mila lire circa è facile calcolare che a tutt'oggi siano illegalmente finiti nelle tasche dei personaggi impegnati nello smercio clandestino del pro-



# Programmi radio tv

**DOMENICA** 25 LUNEDI 26 MARTEDI  $\square$  TV 1 ☐ RADIO 1 □ TV 1 RADIO 1 ONDA VERDE - Notizie giorno per ONDA VERDE - Notizia giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, giorno per chi guida: ore 7.20, 10.15 PROGRAMMA CINEINATOGRAFICO - Per Torino e zone 10.00 LA FANFARA DEI BERSAGLIERI - dirige Franco Oppedisano 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 11.00 MESSA (Replica ultima puntata)
13.30 TELEGIORNALE 12.30 DSE - VISITARE I MUSEI - Il museo nazionale di Agrigento 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 12.15 LINEA VERDE - a cura di Federico Fazzuoli 22.30, 23.03. (replica 6° puntata) 22.30, 23.03. 13.00 TG L'UNA - a cura di Alfredo Ferruzza GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6 13.00 | PROBLEMI DEL SIG, ROSSI - Speciale prezzi 13.30 TG 1 - NOTIZIE GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 13.30 TELEGIORNALE 14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo 17, 19, 21, 23. 7 Musiche per un 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR (9º episodio) Canale 1: tre ore insieme con infor-14.15 NOTIZIE SPORTIVE mazione, rubriche e musica; 6.03 Almanacco del GR1; giorno di festa; 8.40 Edicola del 14.30 SPECIALE PARLAMENTO 14.30 DISCORING - settimanale di musica e dischi GR1 - La nostra terra; 9.30 Messa; 15.00 DSE - SCHEDE - ASTROFISICA - La nascita dell'universo 15.20 NOTIZIE SPORTIVE 6.08-7.40-8.30 La combinazione 16.00 | SOPRAVVISSUTI - (2º puntata) 10.15 La mia voce per la tua dome-15.30 CAPITAN FUTURO - Cartone animato 16.30 PICCOLE DONNE - Regia di David Lowell Rich. Con Meredith 16.00 I SOPRAVVISSUTI con Carolyn Seymour, Ian Mc Culloch, Lucy musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 nica; 11 Permette cavallo? con Mil-Baxter Birney, Susan Dey, Ann Dusemberry (4º puntata) Riparliamone con loro; 9 GR1 noti-17.00 TG1 - FLASH va e Oreste Lionello; Fleming (1º puntata) 17.30 FANTASTICO BIS - Gioco a premi zie; 9.02-10.03 Radio anch'io 81; 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY - (8º episodio) 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di 12.30-14.30-16.30 Carta bianca; 11 GR1 Spazio Aperto; 11.10 Un 17.00 TG1 FLASH una partita di Serie B 13.15 Salone Margherita - Nuova 17.05 VIVENDO DANZANDO - Balliamo - (1º parte) giorno dopo l'altro; 11.44 Moll 17.45 BUGS BUNNY 18.30 90 MINUTO gestione: 15.20 Tutto il calcio mi-18.10 MUSICA MUSICA Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 17.25 I PERCHÉ DELLO SPORT - La potenza 20.00 TELEGIORNALE 13.25 La diligenza; 13.35 Master; nuto per minuto; 18.30 GR1 Sport 17.45 BUGS BUNNY - Bugs Bunny e il giorno di S. Valentino 20.40 ENEIDE - con Giulio Brogi, Andrea Giordana, Marilù Tolo, Ilaria 14.28 E l'ottavo giorno si svegliò; Tuttobasket; 19.25 io... Charles 18.20 L'OTTAVO GIORNO - «Sant'Antonio questo sconosciuto» Guerrini. Regia di Franco Rossi (ultimo episodio) 18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1915 - I primi caduti in guerra» 15.03 Errepiuno; 16 Il paginone; Bukowski; 20 Semiramide, di G 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA (7º episodio), con Nigel Mavers, Glyn Houston, Fiona Gaunt 17.30 Piccolo concerto; 18.05 Rossini, dirige R. Bonynge; 23.03 22.40 GIANNI TOGNI IN CONCERTO 20.00 TELEGIORNALE Combinazione suono; 18.35 Quell' 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 23.15 TELEGIORNALE La telefonata. irresistibile voglia di riflusso; 19.30 20.00 TELEGIORNALE 20.40 INTRIGO INTERNAZIONALE - con Cary Grant. Eva Marie Radiouno jazz 81; 20 Piccoli drammi, di Hugo Van Hoffmannsthal; Saint, James Mason, Martin Landau. Regia di Alfred Hitchcock 21.03 Caro gaio; 21.30 Viviamo nello sport; 22 Obiettivo Europa; ☐ RADIO 2 22.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA □ TV 2 23.00 SPECIALE TG1 23.55 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO 22.30 Autoradio flash; 22.35 Au-23.45 DSE - MEDICINA '81 - Metodi di controllo della fertilità - (5º GIORNALI RADIO: 6.30, 8.30, diobox; 22.03 Oggi al Parlamento -9.30, 11.30, 12.30, 13.30 10.00 CONCERTO SINFORICO - Antonin Dvorák, Orchestra Sinfonica La telefonata. 15.20, 16.25, 18.30, 19.30, di Torino della Radiotelevisione Italiana. Direttore Michel Taba-TV 2 22.30. 6-6.06-6.35-7-7.05-7.55 RADIO 2 12.30 MERIDIANA - leri, giovani 10.50 KOALAS - Documentario 12.30 TG 2 - SPAZIO APERTO - «Foto» - (5º puntata) Tutti quegli anni fa; 8.45 Videofla-11.30 SIMPATICHE CANAGLIE - Comiche degli anni Trenta 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.00 TG 2 - ORE TREDICI sh; 9.35 ll baraccone; 11 Amurri e GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 11.50 MERIDIANA - No grazie, faccio da me 13.30 DSE - WE SPEAK ENGLISH Verde presentano «Domenica con-7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 12.10 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - «Tradimento» Telefilm 14.00 IL POMERIGGIO storiA» - (2º puntata) tro»; 12 GR2 anteprima sport; 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 14.10 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - con Ugo Pagliai, Silvano 13.00 TG 2 - ORE TREDICI 14.00 IL POMERIGGIO 12.15 Le mille canzoni; 12.48 Hit IL TESOKO DEGLI UGUNOTTI - con George Marchal, Yolande Tranquilli, Arnoldo Foà (1º puntata) 6-6.06-6.35-7.05-8.10 I : giorni Folliot, Philippe Lemaire (ultima puntata)

15.00 TG 2 - DIRETTA SPORT - Mugello: motociclismo - Milano: parade 2; 13.41 Sound-track; 14 15.25 DSE - CONTENUTI NUOVI PER UNA SCUOLA CHE CAM-Tranquilli, Arnoldo Foà - (2º puntata) 7.20 Momento di riflessione; 8 Trasmissioni regionali; BIA - (5° puntata) Musica e sport; 8.45 Sintesi di Ra-14.30-16.30 Domenica sport: 16.00 VITA SEGRETA DI T. K. DEARING - Telefilm diodue; 9 I promessi sposi; 17.00 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET - con Gino 16.55 STARSKY E HUTCH - «La tigre di Omaha», con Paul Michael 15.22-17.15-18.32 Domenica 9.32-15 Radio 2 3131: 11.32 Cervi, Andreina Pagnani, Gino Pernice, Franco Volpi. Regia di Glaser, David Soul con noi; 19.50 Le nuove storie d'I-Spaziolibero: 11.56 Le mille canzo-17.45 TG 2 - FLASH 17.45 TG2 - FLASH Mario Landi (3º puntata) talia; 20.10 Il pescatore di perle; ni; 12.10-14 Trasmissioni regiona-18.00 L'AMERICA IN BICICLETTA - «Il cuore è una ruota» Telefilm 17.50 TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO 21.10 Città notte: Torino; 22.50 fi; 12.48 Il suono e la mente; 18.05 MUPPET SHOW - con i pupazzi di Jim Henson con Shaun Cassidy, Jackie Earle Haley 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 e-Buonanotte Europa, un poeta e la 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso 18.50 TG 2 - GOL FLASH conomia; 16.32 Sessantaminuti; 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di 18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GRUFFRE - Seque il 17.32 «Eneide» di Virgilio; 18.02 Le ore della musica; 18.45 Il giro telefilm comico «Su, prenditi mia nipote!...»

19.45 TG 2 - TELEGIORNALE

20.40 STUDIO PER UNA FINESTRA — con Caterina Boratto, Gianun tempo di una partita di Serie A 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 19.50 TG 2 - TELEGIORNALE del sole: 19.50 Speciale GR2 cultu-20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT ☐ RADIO 3 ra: 19.57 Mass-music: 20.50 II 20.40 SIGNORI SI PARTE - con Gianfranco D'Angelo carlo Dettori, Paola Quattrini. Regia di Daniele D'Anza Sordi, Monica Vitti, Gian Phillip Law piacere dell'onestà, di L. Pirandello; 21.45 CUORE E BATTICUORE - «La notte degli orrori» Telefilm con 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA 21.40 SPAZIOLIBERO — I programmi dell'accesso **GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45** 22.20 Panorama parlamentare. 21.55 CRONACA - A cura del Gruppo di Ideazione e Produzione «Cro-23.05 TG2 - STANOTTE Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander 11.45, 13.45, 18.55, 20.45, 6 22.50 Melodramma in tastiera. 22.35 QUI PARIGI, HALLO NEW YORK - (3º puntata) Quotidiana 22.55 SORGENTE DI VITA 23.25 TG2 - STANOTTE ☐ RADIO 3 6.55-8:30-10.30 II concerto del 23.20 TG 2 - STANOTTE mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, Tre «A»; 13.10 Disconovità; 14 La letteratura e le idee; 14.30 Contro-18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidia canto; 16 Vita, miracoli e morte del na radiotre: 6.55-8.30-10.45 I 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone colcafone lucano; 17 «Peter Grimes», concerto del mattino; 7.30 Prima 16.00 DIRETTA SPORTIVA - Incontro di pallacanestro di M. Slater; 19.50 Pagine da «L'apagina; 10 Noi, voi, loro donna; 17.30 CANTA CHE NON TI PASSA - con Michele 15.15 INVITO - «Dal collasso delle stelle all'esplosione dell'universo» 18.10 IL JAZZ - MUSICA BIANCA E NERA - Concerto della Big 11.48 Succede in Italia; 12 Pomemore di Stendhal: L'intimità»; 16.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A» E «B» riggio musicale; 15.18 GR3 cultu-19.30 TV3 REGIONI Band Clark Terry 20.00 Pranzo alle otto; 21 Concer-19.00 TG 3 ra; 15.30 Un certo discorso; 17 19.00 TG 3 to dei premiati al concorso pianisti-19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI' L'Italia e il Mediterraneo; 17.30-19 19.15 SPORT REGIONE co «Ettore Pozzoli», orchestra sin-20.05 DSE - INCONTRO CON IL LIBRO - di ragazzi leggono?» (replica 19.35 IN TOURNEE - Pino Daniele Spaziotre; 21 Il monitore lombardo; fonica della Rai di Milano, nell'inter-1º puntata) 21.30 Biennale musica 81: dopo 20.40 SPORT TRE 20.40 LINGUA O DIALETTO? - «Padre e figli» (1º puntata) vallo (21.35) Rassegna delle rivil'avanguardia; 22.30 Attraverso la 21.40 QUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI - (3º puntata) ste: 22.25 Guida alla formazione di 21.40 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone col-14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 FIABE... COSÍ - «L'oca dorata» - «Cenerentola» 15.00 DSE - ITALIA TERRA DI ACQUE - (5º puntata) 15.30 CAPITAN FUTURO - Disegni animati 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY - (9º episodio)

porta di Duchamp; 23 Il jazz; 21.50 DELTA - MONOGRAFIE 23.40 Il racconto di mezzanotte. 22.30 TG3

12.30 DSE - VISITARE I MUSEI - Il museo archeologico di Cagliari 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (10º episodio)

17.05 VIVENDO DANZANDO - «in punta di piedi» - (2º parte) 17.25 I PERCHÉ DELLO SPORT - La concentrazione

18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1916 - I profittatori» - (10° 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

20.40 LA VITA SULLA TERRA - (5º puntata) 21.35 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso 21.50 MISTER FANTASY - Musica da vedere 22.30 ADAM STRANGE - «Il mistero degli abiti scomparsi»
23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

13.30 DSE - MONOGRAFIE - «Lorenzo de' Medici il Magnifico: Mito e 14.10 LE CINQUE GIURNATE DI MILANO - Con Ugo Pagliai, Silvar

15.25 DSE - LETTERATURA E SCIENZA - (5º puntata) 16.00 SOLTANTO UNA PASSEGGIATA: OSSERVAZIONI SULLA 16.55 STARSKY E HUTCH - «Il coraggio di Linda» - Telefilm

18.05 SET - INCONTRI CON IL CINEMA -, Le prime, il quiz, i libri di cinema, le notizie e i disegni animati
18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GRUFFRÈ - Segue il telefilm comico «Il fantasma di Kensington»

20.40 POLVERE DI STELLE - Regia di Alberto Sordi, con Alberto

10.15 PROGRÁMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone col-16.20 INVITO - «L'Ambleto», di Giovanni Testori, con Franco Parenti, Luisa Rossi, Flavio Bonacci, Gianni Mantesi, regia di Andrée Ruth 

20.05 DSE - INCONTRO CON IL LIBRO - (Replica 2' puntata)
20.40 IL CONCERTO DEL MARTEDI - Concerto sinfonico diretto dal Mº Raphael Fruehbeck de Burgos, Johannes Brahms - XIII Festival delle Nazioni Musica da Camera di Città di Castello, «Il liuto e la chitarra in Francia dal XVI al XIX secolo - (1º parte)

#### ☐ RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03, GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12 13 GR1 flash, 14, 17, 18.45, 23. 6.03 Almanacco del GR1; 6.44 leri al Parlamento; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7 GR1 lavoro; 9.02, 10.03 «Radio anch'io '81»; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Giuseppe, Giuseppe; 15.03 Errepiuno; 16 II paginone; 17.30 La gazzetta; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spaziolibero; 19.30 Una storia del jazz: 20 Su il sipario, alla maniera del Grand Guignol; 20.45 Incontro con...; 21.03 Musica da folklore: 21.30 Cronaca di un delitto: 22 Due in palcoscenico; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox; 23.03 Oggi al Parlamento, la tele-

#### RADIO 2

fonata.

7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 6-6.06-6.35-7.05-8 I giorni (al termine sintesi dei programmi); 7.20 Momento di riflessione; 9.05 «I promessi sposi» (al termine: Musica da riascoltare); 9.32, 15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2 -Sport: 11.32 Il bambino nella letteratura moderna; 11.56 Le mille canzoni; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Cos'è la gelosia, con M. Vitti; 13.41 Sound-track; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 «Eneide», di Virgilio; 18 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Mass-music; 22, 22.50 Città notte: Milano; 22.20 Panorama parlamentare.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 11. 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 II concerto del mattino; 7.30 Prima . pagina; 10 Noi, voi, loro donna: 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 13.35 Rassegna delle riviste: 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso: 17 Medicina '81; 17.30 Spaziotre; 21 Da Torino: appuntamento con la scienza; 21.30 Maurice Ravel; 22 Italienische reise; 23 II jazz; 23.40 II racconto di mezzanotte.

### MERCOLEDI

TV 1

Domitilla

17.00 TG 1 - FLASH

20.00 TELEGIORNALE

13.30 TELEGIORNALE

14.30 OGGI AL PARLAMENTO

15.00 DSE - I VICHINGHI - (5º puntata)

15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati

17.25 I PERCHÉ DELLO SPORT - La classe

- (11' episodio)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

21.35 LA PAURA - (prima puntata)

**AL PARLAMENTO** 

22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA

17.45 BUGS BUNNY - «Le diete di Bugs Bunny»

Christopher Connelly, Bruce Glover

Lucy Fleming - (3. puntata)

16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY - (10° episodio)

22.30 CAMPIONATO DI CALCIO - Serie A

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone col-

12.30 DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA - Le catacombe di Santa

16.00 I SOPRAVVISSUTI - con Carolyn Seymour, Ian Mc Culloch,

17.05 VIVENDO DANZANDO - «Lo faresti il ballerino?» - (3º parte)

18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1917: Une brutte stagione»

20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Senza domania - con

22.20 MERCOLEDÍ SPORT - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI

14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (11º episodio)

13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale

22.10 TG 3

### 28 GIOVEDI

### □ TV 1

13.30 TELEGIORNALE 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (12º episodio) 14.30 OGGI AL PARLAMENTO 15.00 DSE - SCHEDE DI ARTE APPLICATA - L'ebanisteria - (Ultima

15.30 CAPITAN FUTURO - Cartoni animati 16.00 | SOPRAVVISSUTI - (Quarta puntata) 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY 17.00 TG 1 - FLASH

17.25 I PERCHÉ DELLO SPORT - La grinta 17.45 BUGS BUNNY - Bugs Bunny ne fa di tutti i colori 18.20 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG 1 18.50 LA VALLE DEI CRADDOCK - «1981 - Fuochi per i lontani» (12°

episodio) 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE

23.40 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

12.30 MERIDIANA - Un soldo , due soldi 13.00 TG 2 - ORE TREDICE 13.30 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA - (5' puntina) 14.00 IL POMERIGGIO Giachetti, Silvano Tranquilli - (4º puntata) 15.25 DSE - LA NATURA E I BAMBINI 16.00 TRE RAGAZZI IRREQUIETI - Telefilm 18.55 STARSKY E HUTCH - Telefilm: «Tango» con Paul Michael Glaser e David Soul

12.10-14 Trasmissioni regionali; 17.50 TG 2 — SPORTSERA - DAL PARLAMENTO 18.05 SERENO VARIABLE 18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÈ - Seque telefilm comico ell sesso e il chirurgo scapolos

> 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA 21.40 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana 22.30 MIXER SPECIALE - I Rolling Stones - Girnma Shelter 2 23.15 TG 2 - STANOTTE

20.05 DSE - INCONTRO CON IL LIBRO - (Ultima puntata) 29.49 MUSICOMIO - Carosello di cantautori muovi e seminuovi - (Terza puntata) 21.45 DSE - VERSO UNA NUOVA PROFESSIONALITA" (5. pun

#### ☐ RADIO 1

ONDA VERDE: Natizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20. 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12 13, 14, 17, 19, GR1 Flash 23, 6 Canale uno: 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.30 La combinazione musicale; 6.44 leri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 8.30 Radiouno per gli automobilisti: 9,02 Radio anch'io 81; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Molt Flanders: 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Ci sară una volta...; 15.03 Errepiuno: 16 Il paginone: 17.30 Le pubbliche allegranze; 18.05 Combinazione suono; 18.35 Spazio libero; 19.30 Una storia del jazz: 20 La casa di Bernarda Alba, di F. G. Lorca; 20.55 GR1 Flash; 21.34 Anteprima di «Passeggiando sopra i 30»; 22 Obiettivo Europa; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox: fonosfera; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

#### ☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 7.20 Momento di riflessione; 9 el promessi sposia (al termine: musica da riascoltare); 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 Le avventure di Pinocchio: 18 Le ore della musica: 18.45 N giro del solo: 19.50 Capitalizzare cultura; 20.10 Mass music: 22-22.50 Città notte: Napoli: 22.20 Panorama Parlamentare.

#### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7:45 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Quotidiana Radiotre; 7-8.30-10.45 N concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Da Bagded a Istanbul: 17.30 Speciotre; 21 Medea in Corinto (opera lirica) - Nell'intervalto (22.45) rassegne delle riviste; 23.45 Il racconto di mezzanotte.

29 **VENERDI** 

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone col-12.30 DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA - «Roma sotterranea» (Replica 2º puntata)

13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia 13.30 TELEGIORNALE 14.00 - LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (Ultimo episodio) 14.30 OGGI AL PARLAMENTO 15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (4º puntata) 15.30 CRONACHE DI SPORT 16.00 TG1 CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA 16.30 CORRI E SCAPPA BUDDY 17.00 TG1 FLASH

17.05 I PERCHE' DELLO SPORT - «La resistenza» 17.25 BUGS BUNNY - «Bugs Bunny e la festa di Halloween»
17.50 SE UN'ASTRONAVE PUNTASSE CONTRO LA TERRA 18.30 - SPAZIOLIBERO - «I programmi dell'accesso»
18.50 - LA VALLE DEI GRADDOCK - «1919 - Il vecchio e il nuovo» 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 20.00 TELEGIORNALE 20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su fatti e problemi d'attualità 21.30 L'APPARTAMENTINO - Film - Regia di Marco Ferreri e Isidoro

M. Ferri, con José Luis, Lopez Vazquez, Maria Carrillo, Concha Lonez Silva 22.45 NEL BOSCO DI ALBERTO BEVILACQUA -Special sul file «Bosco d'amore» 23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

13.00 TG 2 - ORE TREDICE 13.30 DSE - WE SPEAK ENGLISH 14.00 IL POMERIGGIO 14.10 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - (Ultima puntata) 15.25 DSE - HORIZON: L'ANIMALE UMANO - (1º parte)
16.00 TRE RAGAZZI INQUIETI - (Telefilm) 16.55 STARSKY E HUTCH - «Delitto in sartoria» - (Telefilm)

12.30 MERIDIANA - Parlare al ferminiles

17.45 TG 2 - FLASH 17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO 18.05 STEREO 2 - Settimanale di informazione musicale 18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÉ - Segue il thm comico «Siamo tutti in 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE 20.40 I RAGAZZI DI CELLULOIDE con Massimo Ranieri, Lino Troisi, Alfredo Pea, Anna Maria Rizzoli, Leo Gullotta. Regia di Sergio Soffma - (1º puntata) 21.56 ANNO INTERNAZIONALE HANDICAPPATE (COSA STATATITO dicendo...»; «Un posto al sole»

23.10 TG 2 - STANOTTE 23.30 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO: «Incomprendio min - (8° puntata)

10.18 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone col-17.00 MIVITO - CENTO CITTA' D'ITALIA - «Matera, le città dei

puntata) 18.10 FINCHÉ DURA LA MEMORIA - (5º puntata) 19.00 TG 3 - Intervallo con: Gianni e Pinotto 19.35 AMLORDS E MONTAGNARDS - «Montanari, abitudini e altezze restie - (1º puntata) 20.66 DSE - SCHEDE GEOGRAPICHE - eLa Novegias - (1º puntata) 20.40 PROVA GENERALE --Gisnandrea Gavazzoni e i vincitori del

17.40 VENT'ANNI AL 2000 - Intervista con Giulio Carlo Argen - (5º

Concorso Callas 27,46 AUDITORIUM - «L'Orchestra di Torina tra sturia e futuro» (Anni-

☐ RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20. 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03, GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, 21, 23; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 leri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io 81; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.28 Lavori manuali per i beni culturali; 15.03 Errepiuno; 16 II paginone; 17.30 Check up per un Vip; 18.05 Combinazione suono; 18.27 Ipotesi; 19.30 Radiouno jazz; 20 «Il traditore»; 20.30 La giostra; 21.03 Concerto sinfonico, nell'intervallo (21.45) Antologia poetica di tutti i tempi; 22 Autoradio flash; 22.45 Intervallo musicale; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

#### ☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.3C, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni (al termine: Sintesi dei programmi); 7.20 Momento di riflessione; 9 «I promessi sposi» (al termine: musica da riascoltare); 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni; 12.10- 14 Trasmissioni regionali; track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminuti: 17.32 «Eneide»: 18 Le ore della musica; 18.45 Il giro del sole; 19.50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Mass music: 22-22.50 Città notte: Firenze; 22.20 Panorama parlamentare.

#### □ RADIO 3

mezzanotte.

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 19.45, 20.55, 23.55; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55, 8.30, 10.45 N concerto del mattino; 7.30 Prima pagina: 10 Noi, voi, loro donna: 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.15 GR3 flash: 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un carto discorso; 17 Spaziotre; 19 I concerti d'autunno '81, direttore: Hermann Michael; 20 Pagine de «L'amore di Standhel: La gelosies; 21 Biennele musica 1981, delle Fenice di Venezie; 22.30 Speziotre opinione; 23 N jezz; 23.40 N concerto di

#### 12.30 MERIDIANA - Lezione in cucina 13.00 TG 2 - ORE TREDICI

TV 2

13.30 DSE - WE SPEAK ENGLISH 14.00 IL POMERIGGIO 14.10 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - (3º puntata) 15.25 DSE - FRANCESCO IERI E OGGI - Conversazione in studio 16.00 TRE RAGAZZI IRREQUIETI - Telefilm 16.55 STARSKY E HUTCH - «Una bambina tutta sola» - Telefilm 17.45 TG 2 - FLASH 17.50 TG 2 - SPORTSERA- DAL **PARLAMENTO** 18.05 MUPPET SHOW - con i pupazzi di Jim Henson 18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso

18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRE - seque il telefilm comico «**N rock del dottere**» 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE 20.40 TG 2 - SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana 21.30 'GEORGE SAND - con Olga Karlatos, Anna Proclemer, Italo Dall' Orto. Regia di Giorgio Albertazzi - (1º episódio) 22.40 SCENE DA UN'AMICIZIA - «Ditelo con un fiore» - Telefilm 23.10 TG 2 - STANOTTE

23.30 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UCINO - Adulaciones - 17

#### puntata) TV 3

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Torino e zone col-17.00 INVITO - «Farsa romana» (Romani de Roma) - con Mario Scaccia, Giusi Raspani Dandolo, Toni Ucci. Regia di Piero Panza

18.00 ROSSO TIZIANO - (2º puntata) 19.00 TG 3 - Intervallo con «Gianni e Pinotto» 19.35 VENT'ANNI AL DUEMILA: IL SUD - (1º puntata) 20.05 DSE - INCONTRO CON IL LIBRO - (rep. 3" puntata)

### 23.05 TG 3

20.40 RETTOCIAK - Tra cronaca e storia - 8 film Vides - UTI GEORGEO DA LEONI - Regia di Nanni Loy, con Renato Salvatori, Tomes Milian, Nino Castelnuovo, Romolo Valli, Carla Gravina

### ☐ RADIO 1

una biblioteca; 23 fl jazz.

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: cre 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13 GR1 flash, 14, 17, 18.45, 23. 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 leri al Parlamento; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9 GR1 notizie; 9.02 Radio anch'io '81; 11 GR1 spazio aperto; 11.10 Un giorno dopo l'altro; 11.44 Moll Flanders; 12.03 Via Asiago tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.25 Lo sfasciacarrozze; 15.03 Errepiuno; 16 II paginone, nell'intervallo (16.30) Librodiscoteca; 17.30 Microsolco. che passione; 18.05 Combinazione suono; 18.26 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz; 20 Retroscena; 20.45 Impressioni dal vero; 21.03 Scusi, questo falso è autentico? 21.30 A. Branduardi: 21.45 GR1 -Sport tuttobasket; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Le stanze dell'antico silenzio: 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

□ RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6-6.06-6.35-7.05-8 1 giorni (al termine sintesi dei programmi); 7.20 Momento di riflessione; 8.45 Radio 2 presenta; 9 I promessi sposi; 9.32-15 Radio 2 3131; 10 Speciale GR 2; 11.32 Le mille canzoni; 12.48 L'aria che tira; 13.41 Sound-track: 15.30 GR2 economia: 16.32 Sessantaminuti: 17.32 «L'Eneide» di Virgilio; 18 Le ore della musica; 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 cultura; 19.57 N dalogo; 20.40-22.50 Non stop sport e musica; 22.20 Pangrama

#### □ RADIO 3

parlamentæe.

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25 9.45, 11.45, 13.45, 15.15 18.45, 20.45, 23.55, 6 Quotidiana radiotre; 6.55-8.30-10.45 I concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo diecorso; 17 Speziotre: 21 Due modelli di realtà e due visioni del mondo; 22.15 America coast to coast; 22.50 Libri novită; 23 II jazz; 23.40 II racconto di mezzanotte. 22.48 TG 3

22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - per Torino e zone col-12.30 DSE - SCHEDE - ARCHEOLOGIA - Roma sotterranea - (Rep. 1º puntata) -13.00 CRONACHE ITALIANE

17.05 VIVENDO DANZANDO - «Parlare con la danza» - (4º parte)

20.40 SOTTO LE STELLE - Spettacolo d'emergenza - (Ultima puntata) 21.45 ADUA - Regia di Dante Guardamagna. Con Ugo Maria Morosi, Carlo Simoni, Antonio Guidi - (1º guntata)
22.55 ALLA RICERCA DELL'ANTICA MADRE

#### TV 2

14.10 LE CINQUE GIORNATE DI MILANO - Con Ugo Pagliai, Fosco 17.45 TG 2 - FLASH

19.45 TG 2 - TELEGIORNALE 20.40 EDDRE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO - «Pronto Eddie!» - Telefilm, con Trevor Eve, Michael Medwin

10.15 PROGRAMMA CIMEMATOGRAFICO -- Per Torino e zone 18.55 INVITO - Concorso Maria Callas - Voci nuove per le lirica 19.00 TG 3 19.30 TV 3 REGION

22.18 TG 3 - SETTIMANALE

## Il Saggio dietro la cinepresa

Nove film tra gli oltre trenta realizzati, nell'arco di quasi cinquant'anni, da Luis Bunuel costituiscono forse una traccia soltanto «sintomatica» di un tribolato viaggio altraverso il cinema contraddistinto spesso da provocatorie accensioni surreali (Un chien andalou, L' âge d'or) e da sulfurei bagliori dalle rifrangenze sarcastiche (Las Hurdes, Los olvidados, Estasi di un delitto, L'angelo sterminatore, Nazarin, Viridiana, Tristana, Il fascino discreto della borghesia, Il fantasma della libertà, Quell'oscuro og-getto del desiderio).

Ha ragione, però, Pietro Pintus, curatore del ciclo cine-televisivo (che comincia stasera sulla Rete due, ore 21.35) intitolato argutamente «I veleni e i sorrisi di Don Luis», quando così spiega la forzata esiguità dell'-omaggio- reso all'oggi ultraottuagenario cineasta aragonese: «Una rassegna certa-mente incompleta (di molti film non è stato possibile acquisire i diritti, altri sono stati «inseguiti» e «persi» in una ricerca che è durata cinque anni...), ma che offre al grande pubblico televisivo l'opportunità di mettere a confronto alcuni momenti espressivi ricchi di significato e di anticipazioni del cosiddetto periodo messicano del regista con le opere più affascinanti della grande

stagione buñueliana». Probabilmente pleonastico parrebbe qui qualsiasi commento su ogni singolo film compreso nel «cartellone» televisivo. Basta, peraltro, constatare che la pur circoscritta \*personale\* bunueliana offre già per se stessa uno scorcio abbastanza illuminante ed esauriente del più tipico, stratificato spessore simbolico ed espressivo del mondo creativo del consacrato maestro spa-

«I veleni e i sorrisi di Don Luis»: è il titolo del ciclo dedicato al grande Buñuel che comincia stasera in TV. Nove film per oltre un cinquantennio di creazione



sogni o ha spesso un andamento totalmente onirico, ma soprattutto esso fa costante appello al rapporto onirico che si stabilisce tra spettatore e schermo. Ogni suo film invoca la speranza di toccare le vene nascoste, di turbare i legami profondi... Bunuel finisce così per narrare quasi sempre il rapporto di scontro tra istinto (desiderio, fame) e realtà (norme morali, religiose, società borghese)».

Insomma, proprio attraver-

re ambiguamente il'segno di un problematico eppur rivelatore autoritratto. Senza grida, con qualche sussurro e un certo sorriso riemerge costante quella sua plurima fisionomia: il cineasta geniale, l'intellettuale eterodosso, l'irriducibile polemista antiborghese, l'uomo ingombrante e scomodo, soprat-

Sono noti, del resto, i suoi



tutto il suo cinema («Certo, ho fatto dei film brutti, ma sempre moralmente degni») per-meato d'humour e di tragico, d'allegria e di folgoranti illuminazioni poetiche. Non è davvero il caso di

«santificare», ora, con i toni di una stucchevole apologia, Luis Bunuel, poiché la rinsaldata «complicità» tra questo gran vecchio e un pubblico crescente di estimatori s'incarica per se stessa di esaltarne la libertaria concezione del mondo, del cinema, della vita. La sua faticata, «scandalosa» carriera cinematografica, il naturale disincanto, l'ironia bruciante delle visionarie irruenze trasgressive dei film degli inizi (Un chien andalou, L'âge d'or) come delle sardoniche trasfigurazioni dele opere aeila piena maturita detto in proposito: «Non solo il so i corsi e ricorsi del suo cinecinema di Bunuel è pieno di ma, Bunuel continua a ricalcacodice etico sui si impronta ghesia, Il fantasma della liberse» o altrimenti dispiegata in

tà, Quell'oscuro oggetto del desiderio), tutto congiura — felicemente - a fare di Luis Bunuel l'inarrivabile, infido fusti-- Attualissima riecheggia, ad gatore dei nostri costumi, dei nostri tempi, ... un vecchio

A suffragio di quanto finora detto risultano largamente probanti sia i -film messicani-(I figli della yiolenza, Susanna, adolescente torbida, Lui, Nazarin), sia quelli dell'ultima, grande stagione europea (La via lattea, Tristana, Il fantasma della libertà, Quell'oscuro og-getto del desiderio). Anche se — va detto — l'indubbia genialità buneliana viene modulata, di volta in volta, su spurie, eppur intriganti, suggestioni meloarammatiche arieggianti ora | avventura umana

saggio che ben conosce le pas-

sioni dell'uomo e le sue mise-

apologhi di ambigua, spesso enigmatica fascinazione profe-

esempio, una delle non troppo frequenti professioni di fede o, meglio, di stoico disincanto del -gran vecchio- quando soffer-tamente ebbe a constatare: \*Oggi, la violenza è dovunque. Ci sono le guerre, le rivoluzioni, il terrorismo, la violenza non serve più a niente. Io sono stato terrorista teorico. Oggi, ho orrore del terrorismo, anche teorico. Attaccare la violenza con la violenza è assurdo». In effetti, una possibile alternativa alle cruente scorciatoie per cambiare il mondo e la storia, Bunuel l'ha già prefigurata: con la problematica densità del suo cinema e, ancor più, con la sua prodiga, inimitabile

Sauro Borelli



Roma: il jazz nel tempio della lirica

# One, two, three... all'Opera si cambia musica

ROMA — La musica jazz rientra al Teatro dell'Opera romano, dopo un'assenza di un paio di anni (fu sede di alcuni dei concerti di «Un certo discorso»), con tutti i crismi dell'ufficialità (stavolta la rassegna è promossa direttamente dall'ente e dal Comune di Roma) e con qualche inevitabile pole-

L'iniziativa solleva, intanto, alcune perplessità nei numerosi soggetti privati (club, associazioni, ecc.) che a Roma si occupano di jazz, e che accusano l'Opera di «concorrenza sleale, trattandosi di un ente pubblicamente sovvenzionato. Perplessità da un lato assurde — come ha rilevato l'assessore Nicolini nella conferenza stampa tenutasi ieri mattina - se intendono confinare l'Opera in un ambito di competenze rigidamente delimitato; dall'altro legittime, dato che, dopo una tradizionale latitanza, l'ente lirico romano interviene in un settore che ha già una ricca vita concertistica, e dovrebbe preoccuparsi di farlo tenendo presente le esigenze di coordinamento dell'attività, contribuendo - assieme al Comune a mettere ordine in una programmazione già sufficientemente caotica (e che nella scorsa stagione ha sfiorato aspetti di concorrenzialità addirittura grotteschi). Un primo segnale positivo in questo senso è la collaborazione fra l'Opera e alcune scuole popolari di musica, in virtù della quale si terranno, parallelamente alla rassegna, dei seminari al Centro Jazz St. Louis, al Testaccio, e al Lab II.

L'altra critica riguarda la mancanza di jazzisti italiani in cartellone, ma — ha detto il direttore artistico Gioachino Lanza Tomasi — è stata una scelta consapevole e meditata: si tratta di una prima iniziativa; ne seguiranno, fra pochi mesi, dedicate ai «nuovi jazzisti» italiani ed europei.

Il programma della rassegna è indubbiamente «ricco», come si conviene al prestigio di un ente lirico, anche se mostra al suo interno qualche sintomo di squilibrio. Ci sono praticamente due linee: l'una, pensata e coerente, imperniata sulla documentazione del lavoro che si svolge nei due più avanzati conservatori d'America (attorno a personalità della statura di George Russell, Gunter Schuller e Dave Burrel), e cioè quelli di Boston e di Detroit; l'altra è sostanzialmente una parata di «star» (con una prevalenza di sassofonisti) di alto livello che presumibilmente, con qualche eccezione, verranno a testimoniare un passato illustre ed un presente povero di tensioni intellettuali.

Si apre, martedì 27 ottobre, con il trio del pianista Tommy Flanagan (sideman di lusso della «first lady» Ella Fitzgerald), con un inedito trio comprendente l'altosassofonista Lee Konitz e i francesi Stephane Grappelli (violino) e Martial Solal (piano), e con Mel Tormé, entertainer d'alta classe, affermatosi professionalmente nell'era del «cool jazz», che sarà accompagnato dal planista inglese George Shearing. La sera successiva vedrà in scena la straordinaria «vocalist. Betty Carter, il «saxophone colossus. Sonny Rollins (in una formazione sperabilmente meno cialtrona di quella che era con lui a Perugia), e il World Saxophone Quartet (che è un po' una summa del «lost jazz» newyorkese, e comprende Julius Hemphill, David Murray, Oliver Lake e Hamiet Bluiett), eccezionalmente accompagnato dall'intramontabile Max Roach. Il maestro del percussionismo boppistico non è nuovo a collaborazioni con musicisti di generazioni successive alla sua, ma questa combinazione si annuncia senza dubbio particolarmente interessante. La chiusura, giovedì 29, è riservata al raffinato alto sassofonista Phil Woods, e ai due nuclei di musicisti dei conservatori di Boston e Detroit: il primo comprendente George Russell («maître à penser» del jazz orchestrale contemporaneo), Gunter Schuller (teorico del movimento «third stream», che negli anni 60 tentò di fondere elementi del lessico «classico» e di quello jazzistico); la cantante Jeanne Lee, il pianista Ran Blake e Anthony Braxton; il secondo formato dal pianista Dave Burrel, dal trombonista Curtis Fuller, dal batterista Roy Brooks, dalla cantante Angie Smith, da Marcus Belgrave e Ralph Armstrong.

I due «nuclei», come si è detto, terranno che intende focalizzare l'attenzione su a- anche dei seminari-dimostrazione: «Musispetti specifici del jazz statunitense; altre che per dei film noire, è il tema affrontato dai musicisti di Boston, che verte sul problema della musica d'uso, e avrà luogo al St. Louis; «From rag-time to no-time» è il titolo del «saggio» dei musicisti di Detroit, che affronta il problema del rapporto fra contemporaneità e tradizione (percorrendo il filo conduttore del concetto di tempo: da quello pre-jazzistico del «rag», a quello ten-denzialmente libero della «new thing»), e si terrà al Testaccio. Un ulteriore seminario di tecnica percussionistica, tenuto da Max Roach, sarà ospitato dal Lab II. L'unica perplessità residua, dunque, l'ha sollevata Nicolini, e riguarda i prezzi, decisamente alti, della rassegna, che vanno da un minimo di 4.000 a un massimo di 20.000 lire per

Filippo Bianchi

#### I nove film del ciclo televisivo

### Dai poveri delle «bidonville» al fascino della borghesia

L'odissea di due ragazzi nelle bidonville di Città del Messico. Jaibo è un delinquente incallito, Pedro ha dei momenti di bontà che non bastano a salvarlo. Muoiono entrambi, come vittime sacrificali. Attori presi dalla strada, sconosciuti ma efficacissimi. L'occhio crudele del Buñuel surrealista si sposa mirabilmente con toni vicini al neorealismo italiano. ADOLESCENZA TORBIDA («Susana»).

MESSICO 1950. Ben prima di Viridiana e del Diario di una cameriera, la storia di una adolescente che porta scompiglio nel mondo degli adulti. Uscita di galera «per miracolo», Susana metterà a soqquadro con la propria bellezza un'intera azienda agricola. Ma la prigione l'attende ancora, perché i mira-coli non esistono se non in sogno. LUI («El»). MESSICO 1952.

È il film «padre» di Quell'oscuro oggetto del desiderio: Francisco, un dignitoso quarantenne, ricco e misogino, rimane folgorato dall'ingresso, nella sua vita ari-da, di una bellissima fanciulla. Riesce a sposarla, ma la sua possessività si trasfor-ma presto in follia. Finisce in convento,

tutt altro che rinsavito.
NAZARIN ("Nazarin"). MESSICO 1958. È giusto essere santi in un mondo pieno di crudeltà? È quanto si chiede Don Nazario, prete poverissimo che vive nel Messico di Porfirio Diaz: la sua (forse eccessiva) bontà gli ha già fatto passare dei bei guai. Il dono di un ananas da parte di una pove-

I FIGLI DELLA VIOLENZA («Los olvidados»). MESSICO 1950.

ra vecchia basterà a scaldargli il cuore?

Don Nazario è un Francisco Rabal giovane, molto intenso. LA VIA LATTEA («La Voie Lactée»). FRANCIA 1969.

> Primo «colori» del ciclo, nonostante il titolo non è un film di fantáscienza. La «Via lattea» è quella che, attraverso Francia e Spagna, porta due pellegrini (Paul Frankeur e Laurent Terzieff) verso il santuario di Santiago de Compostella. Defi-nirlo un viaggio attraverso il cristianesimo non è azzardato: ancora più importante dire che è un film divertente, costellato di episodi surreali, di incontri assurdi nel nome della vita che va al di là delle reli-

> gioni. TRISTANA (-Tristana-). SPAGNA-FRANCIA-ITALIA 1970.

Una splendida Catherine Deneuve e un ottimo Fernando Rey sono la coppia che segna il ritorno di Buñuel in Spagna. Lei orfana, lui il suo tutore che l'adotta per poi innamorarsene fatalmente. Lei preferisso Horagia (France Nord). risce Horacio (Franco Nero), ma il loro amore finisce male. Restare con il vecchio? Giammai, meglio lasciarlo schiatta-

IL FASCINO DISCRETO DELLA BOR-GHESIA («Le charme discret de la bour-geoisie»). FRANCIA 1972.

E il primo segnale che Buñuel sta tornando, con rinnovata saggezza, agli spiriti surrealisti. Cinque borghesi vivono a Parigi: non riescono a dormire perché gli incubi li perseguitano; non riescono a mangiare perché succede sempre qualco-

sa di «strano» che li interrompe. Ciò nonostante, pare proprio che il loro fascino re-sti incorrotto. Un film superbo, beffardo, spiritosissimo, in cui Don Luis è quasi al

suo meglio. IL FANTASMA DELLA LIBERTÀ («Le fantôme de la liberté). FRANCIA 1974.

«Abbasso la libertà», gridano i patrioti spagnoli mentre i soldati di Napoleone li fucilano in nome della rivoluzione. Spostatosi ai nostri giorni, Bunuel se la pren-de con le nostre libertà immaginarie fustigandole in una serie di piccoli episodi, legati come una catena, assolutamente spassosi: assassini osannati come eroi, gente che si riunisce a tavola per fare la cacca in gruppo, morti che chiamano al telefono. È un sogno divertito, è cinema (questo sì) in libertà. QUELL'OSCURO OGGETTO DEL DE-

SIDERIO («Cet obscur objet du désir»). FRANCIA-SPAGNA 1977. Ultimo (per ora), splendido film del gran vecchio, con l'anziano Don Mateo (Fernando Rey, affezionatissimo) che si innamora di Conchita, giovane spagnola che gliene combinerà di tutti i colori. Doveva esserci Maria Schneider, nel ruolo della ragazza: dopo innumerevoli scontri, Buñuel la sostitul con due attrici — Caro-le Bouquet e Angela Molina — che si al-



ternano nel ruolo, a sancire insieme l'i-nafferrabilità della donna e la prodigiosa fantasia, l'ineffabile libertà del film.

Alberto Crespi



### PROGRAMMI TV E RADIO

#### TV 1

10.00 JO GAILLARD - «Una donna d'affari», regia di Christian Jaques - (4ªepisodio) 10.50 LA FAMIGLIA MEZIL - Disegni animati

11.15 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO 12.05 DOCTOR WHO - «La sconfitta degli Zigoni - (4º parte) 12.30 L'ANNO MILLE - «La nostalgia dell'Impero» - (1º puntata)

13.30 TELEGIORNALE 14.00 LE AVVENTURE DI DAVID BALFOUR - (8º episodio) 14.30 SABATO SPORT - Pisa: Ciclismo - Incontro di pallacanestro A1

16.30 TURI E I PALADINI - con Riccardo Cucciolla, Rosalino Cellemare, Mirella D'Angelo - (1. e 2. parte) TG1 - FLASH

20.00 TELEGIORNALE 20.40 FANTASTICO 2 22.00 FOTO DI GRUPPO - Il fantasma nella madia 23.00 PROSSIMAMENTE - programmi per sette sere

 $\square$  TV2 10.00 FRANCESCA DA RIMINI - Orchestra e coro dell'Ente Arena di Verona, direttore Maurizio Arena 12.20 L'ISPETTORE MASKA - Cartoni animati

23.45 DSE - MEDICINA '81 - Patologia del sonno - (4'puntata)

#### ☐ RADIO 1

ONDA VERLE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22 30 23 03 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13 15, 19, 21, 23, 6.03 Almanacco del GR1; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 7.15 Qui parla il sud;.7.30 Edicola del GR1; 9.02 Week-end; 10.15 «Un duelfor di G. Casanova; 10.05 Vanoni: incontri musicali del mio tipo; 11.30 Black-out; 12.20 Cinecittà; 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, ne'\$1; 22.30 Poke 13.20 Mondo-motori; 13.30 Mu- 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, Città notte: Aosta.

18.25 SPECIALE PARLAMENTO

19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

12.30 REPLAY - Attraverso trent'anni di cronaca

sica maker; 14.03 Concerto per umonsta e orchestra; 15.03 Anteprima di ePermette cavallos; 16.25 Noi come voi; 17.03 Autoradio; 17.30 Globetrotter: 18.30 Objettivo Europa; 19.30 Radiouno jazz; 20.00 Black-out; 20.40 Intervallo musicale; 21.03 «S» come salute; 21.30 Rock rock evohé; 22 Ribalta aperta; 22.28 «L'incontro col cielos; 23.03 La telefonata.

☐ RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30,

14.00 DSE - SCUOLA APERTA - Settimanale di problemi educativi 14.30 BACIANI, KATEI - Con Howard Keel, Kathryn Gayson, regia di George Sidney
16.15 R. BARATTOLO 17.45 TG2 - FLASH
17.60 PROSSMAMENTE - Programmi per sette sere

18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFRÈ
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.40 UNA STORIA DEL WEST - (I Chisholm), con Robert Preston. Rosemary Harris, Ben Murphy, regia di Mel Stuart - (8º puntata)

21.35 I FIGLI DELLA VIOLENZA - Con Estela Inda, Miguel Ician,
- Alfonso Mejia, regia di Luis Bunuel

23.05 TG2 - STANOTTE

18.05 TG2 - DRIBBLING

16.45 WVITO - «Destinazione Telkye» - Con Cary Grant, John Garfield, Alan Hale, regia di Delmer Daves 18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere

19.00 TG3 - Intervallo con Gianni e Pinotto 19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla terza rete 20.05 VIDEO MIO... CHE PASSIONEI - Cunosando in 30 anni di televisione italiana - (10º puntata) 20.40 LA CERTOSA DI PARMA - «L'ombra del patibolo» - Con Gérard Philipe, Rende Faure, Maria Casarès, regia di Christian-Jaque - (1º

22.25 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni

22.55 TG3

smissioni reg.; 12.48 L'aria che ti-ra; 13.41 Sound-track; 15 Breve

viaggio nel mondo di Beethoven:

15.30 GR2; 15.42 Hit parade;

16.37 Speciale GR2 agric.; 17.02

N. Taranto presenta: eLozione di farsen; 17.32 «Uno squerdo dal pontes, di A. Miller; 19.15 Concerto grande per Napeli; 19.30 Prote-

gonisti del jazz; 21 Festival di Vien-

ne'81; 22.30 Poker d'assi; 22.50

19.30. 22.30. 6 - 6.06 - 6.35 RADIO 3 7.05 - 8 Tutti quegli anni fa ; 9 t promessi sposi; 9.32 In diretta dalla terra; 10 Speciale GR2 motori; 11 Long playing hit; 12.10-14 Tra-GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25,

**9.4**5, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiane radiotre; 6.55-8.30-10.45 R concerto del mattino; 7.30 Prima pagine; 8.30 Folk concerto:10 II mondo dell'economia; 11.48 Succede in Italia; 12 Antologia operistica; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Controsport; 17-19.15 Spenotre; 20 «Pranzo alle otto»; 21 Da Torino musica: Rassegna musicologia; 22 Concerto del coro de cemera; 23 fi

UTENSILI ELETTRICI FORTI E FEDELI costruiti per chi è del mestiere Costruiti per essere duttili e potenti, precisi e Costruiti per aggredire con forza ogni lavoro resistenti. Professionali al punto da sottostare ai ed eseguire fedelmente anche i progetti più delicati. STAYER, forti e fedeli, per chi non più severi collaudi, ma con una tale varietà di accessori da far felice un hobbista. Costruiti usa gli utensili come giocattoli. per la massima sicurezza di chi lavora e per funzionare sempte.

## Partita a scacchi col Granduca

L'inglese Terry Hands ha inaugurato la stagione dello Stabile di Genova con «Donne attente alle donne» sanguigno dramma di Thomas Middleton. I conflitti d'una Firenze immaginaria segnano così l'esordio di un'annata d'Oltremanica

Dal nostro inviato

GENOVA — Inglese il testo: Donne attente alle donne di Middleton (1580-1627). Inglese il regista, Terry Hands. Inglesi, o anglicizzati, i suoi principali collaboratori (l'algerino Abdelkader Farrah per scena e costumi, Guy Woolfenden per le musiche, David Togure per le coreografie), tutti gentilmente concessi dalla Royal Shakespeare Company. Ma italiano (ovviamente, o quasi) il traduttore, Luca Fontana, italiana la compagnia, italiano il regista assistente, Marco Sciaccaluga, italiani i bravi tecnici (a cominciare da Sergio Rossi, direttore delle luci). Si aggiunga che Donne attente alle donne deriva il suo argomento (cosa non rara, nel luogo e nell'epoca) dalla novellistica italiana: precisamente dalla storia di Bianca Capello, narrata da Celio Malespini, e tratta a

sua volta da fatti di cronaca. Dal punto di vista aritmetico, il conto è più o meno in pari. Per dire dell'insieme del progetto, che vede il Teatro di Genova impegnarsi, nella stagione '81-'82, in una rassegna esemplificativa (saranno, a bilancio chiuso, quattro spettacoli e un recital) della drammaturgia d'oltre Manica, dagli Elisabettiani e Giacomiani alla Restaurazione, bisognerà attendere la primavera. Per ora, annotiamo questa prima edizione italiana di un'opera, ritenuta fra le maggiori, di un autore da noi misconosciuto, anche se Luca Ronconi, con I

a scacchi, ce ne aveva fatto apprezzare qualche non secondario aspetto.

Diffusa è, tra gli studiosi e gli specialisti, l'opinione che Middleton, perfino più di Shakespeare, ha l'occhio disincantato... osserva e rappresenta senza giudicare» (Gabriele Baldini). E gli si attribuisce, peraltro, approfondita esperienza della vita sociale del tempo suo. Così, non sembra difficile individuare motivi economici e di classe nella vicenda di Bianca, che, rapita nella sua Venezia e sposata da un modesto borghese, Leanzio, il quale la conduce a Firenze, dove abita, attrae la cupidigia del vizioso Granduca, e ne diviene l'amante.

Leanzio si consola fra le braccia di una matura, vogliosa vedova, Livia, che pur ha agito da ruffiana nella tresca, ed è corresponsabile, inoltre, di un mezzo incesto, avendo indotto, con abili menzogne, la nipote Isabella, figlia di uno scemo e promessa in moglie ad uno sciocco, a legarsi segretamente a Ippolito, fratello di Livia stessa e, dunque, zio del-

Da un tale intreccio «parallelo scaturisce la scintilla che, dopo l'uccisione del povero Leanzio per mano di Ippolito (malignamente sollecitato dal Granduca a difendere il dubbio onore della sorella), propaga la fiamma dei rancori reciproci, da cui, poiché «vendetta chiama vendetta», un buon numero di personaggi sono travolti a morte atroce. Il Cardinale, fratello del Granduca Lunatici e poi con Una partita | e suo inascoltato ammonitore,



tira la morale deprecando, una volta aricora, le disastrose conseguenze della libidine. Ma, in effetti, sentiamo che lo sguardo di Middleton rimane freddo, distaccato, come quello di uno scrupoloso resocontista dei tragici eventi.

L'allestimento di Terry

Una scena di

«Donne atten-

te alle donne»,

Thomas Mid-

dleton diretto

dal regista in-

Hands.

dramma di

Hands colpisce, in modo prioritario, sul piano visuale. Il palcoscenico del Genovese è stato ampliato nel senso della profondità. Ciò non tanto dà respiro al movimento degli attori, quanto consente di situare (e al caso spostare) una serie di elementi plastici, dalla funzione più allusiva che strutturale: manichini nudi maschili e femminili, facili emblemi di lusso e lussuria, e, soprattutto, tre grandi busti (un re, una regina, un cardinale), su piedistalli svasati e trasparenti, come giganteschi pezzi d'un immaginario gioco di scacchi.

Una partita a scacchi si gio-

madre di Leanzio, a copertura e riscontro della seduzione di costei da parte del Granduca), ma quel momento, benché importante, e accompagnato da un discorso intessuto di acconce metafore, non sembra in grado di proiettare la sua forma, diciamo così, sul dramma nel suo complesso (come avviene invece nell'ultima e sin-

golarissima commedia di Mid-

dleton, intitolata appunto A

game at chess). E comunque,

se l'idea al regista era venuta,

non ha poi troppi sviluppi.

Domina, piuttosto, un eclettismo non molto lontano dalla maniera. I costumi, intonati (come il resto) su gradazioni cromatiche dal rosso cupo al violetto (ma candida è, similmente al nome e in contrasto col suo agire, la veste della protagonista), svariano nelle fogge dal tardo Rinascimento al pieno Ottocento, sconfinando altresì nel nostro secolo. Si una vaga atmosfera vittoriana, un clima d'ipocrisia salottiera. All'avvio del terzo atto, che si svolge tra Leanzio, tornato da un viaggio d'affari, la già fedifraga consorte e la madre, ci troviamo d'improvviso davanti a un quadro attuale di meschina litigiosità domestica, il quale ci richiama a un Osborne, o meglio a un Wesker. Ma, subito dopo, ecco un banchetto apparecchiato in ambiente classicamente (o convenzionalmente) cinque-seicentesco.

Alla fine, il «teatro nel teatro» previsto da Middleton si risolve in una recita volutamente, accentuatamente buffonesca, ma anche abbastanza confusionaria, forse per difetto di preparazione. Qui si tocca tasto dolente, che èquello degli attori, sui quali si presume che la guida registica sia stata meno decisa e capace. Di solito affiatati, dato il lungo sodalizio, stavolta essi paiono fare un tantino a gomica, infatti, qui (tra Livia e la | distende sul tutto, all'inizio, | tate, anche per l'insistita

«frontalità» della rappresentazione (tutto quello spazio, in fondo, serve a poco). Non male, però, Micaela Esdra, che riesce a esprimere in discreta misura la doppiezza di Bianca, l'ambiguità di un comportamento dettato dalle circostanze, più che dal fato. E di focosa presenza Marzia Ubaldı come Livia. Claudio Puglisi (Leanzio) ha il fisico del ruolo, Ferruccio De Ceresa, Raffaele Giangrande, Myria Selva offrono dignitose prestazioni, mentre il «lato comico» è moderatamente assicurato da Ugo Maria Morosi e Camillo Milli, ed Eros Pagni si diverte, pure lui, nelle brevi sortite del

Cardinale. Ma Ennio Balbo (il Granduca). Orazio Orlando (Ippolito) e Gabriella Zamparinı (Isabella) sono, chi più chi meno, fuori parte. A nessuno, tuttavia, è mancata, alla «prima», la sua porzione dı applausi.

Aggeo Savioli

«Sogno di una notte d'estate», un'opera rock?

## In questo «musical» anche Shakespeare può essere un punk

leggetelo con amore ma anche con la voglia di rimescolare le carte. Scegliete un testo fiabesco, divertente, ma ambiguo, colmo di scambi di ruoli e di travestimenti dove si usano filtri d'amore come il Sogno di una notte d'estate. Pensate però a questo testo non come a un monumento, ma piuttosto come a un pretesto e ambientatelo in epoca vicina a noi.

Aggiungeteci, poi, un gruppo di teatranti che considera la musica come una dimensione della propria vita, e se questi attori hanno voglia di rischiare alla ricerca di un interprete che da noi quasi non esiste, che sappia anche danzare e recitare, avrete un musical, e se vi piace il musical, questo Sogno di una notte d'estate, presentato l'altra sera con grande successo all'Elfo,

Ma non aspettiamoci, dunque, da un gruppo che ha sempre adattato gli autori, nei quali si è imbattuto, alla propria sensibilità e alla propria storia, una messinscena fedele. Del resto le ottime musiche di Mauro Pagani sono li a parlarci dı quotidianità. Non è Shakespeare, dirà qualcuno, può darsi; ma William è talmente grande da sopportare anche questa, eventuale, dissa-

crazione: musical il tuo nome è teatro. Dunque pensiamo a questo Sogno come a un testo che venga riletto con la volontà onnivora di impossessarsene: questa mi sembra sia l'idea di Gabriele Salvatores che, oltre all'adattamento, ne ha curato anche, con intelligenza, la regia. E se questo Sogno punk, che quarda un po' al celebre Rocky horror picture show, ha perso per strada un po' di malinconia e di ambiguità, ha però acquistato l'immagine di una fiaba che pare un incubo. Una fiaba nera che non ha nulla a che fare con elfi e fatine, ma con ragazzi e ragazze dalle pettinature impossibili e dai profondi occhi cavi segnati dalla notte.

sabili, sulla passione come forza distruttrice della ragione, Sogno di una notte d'estate mette in luce lo sconvolgimento portato dall'amore all'interno di tre diversi livelli: quello dei signori della notte, quello dei nobili, quello degli artigiani; dove, rispettivamente, i primi fanno da conduttori, i secondi da vittime e i terzi da interpreti rozzi di un mondo teatrale che non è

MILANO — Prendete William Shakespeare, ri- | loro. Ma il Sogno dell'Elfo ha anche l'andamento di un viaggio di iniziazione che le due coppie di giovani - Elena (Ida Marinelli, voce bellissima); Demetrio (Giuseppe Cederna, surreale e tenero nel suo ruvido romanticismo); Ermia (Corinna Agustoni) e Lisandro (Luca Barbareschi, corpo molleggiato e voce gradevole) — compiono fra sentimenti più grandi di loro, accettando, alla fine, di vivere nel mondo finto degli adulti.

E in questo viaggio ecco s'imbattono nei signori della notte e nei loro padroni: il gobbo Oberon (Elio De Capitani ironico, un po' laido ma con misura, e che sorpresa come voce, qui anche nel ruolo del macellaio Botton) e Titania (Cristina Crippa), una «fatina», quest'ultima, senza bacchetta, con i seni all'aria e sempre brilla, e poi c'è il puck genio del male, (Ferdinando Bruni) che con un costume sado-maso abbondantemente senza veli, sembra il fratello cattivo della Valentina di Crepax.

E certo che Salvatores, per la sua regia, si è ispirato ad alcuni modelli: e accanto a Rocky horror possiamo trovarci anche qualche cita-zione di Cabaret; e Luca Torraca ci fa da guida e da intrattenitore in questo delirio di suoni e di immagini dentro la bella scena di Thalia Istikopoulou: un palazzo rinascimentale con finestre che di giorno si aprono su di un paesaggio sereno e dalle quali, di notte, si introducono oscure

e inquietanti presenze e strani animali. C'è una gran voglia di gioco in questo musical, una voglia anche di demistificarlo, malgrado il lavoro durissimo compiuto dagli attori soprattutto nella danza (e le coreografie semplici ma efficaci sono di Elisabeth Boeké e Patrizia Fachini), ci troviamo così di fronte a uno spettacolo senza gigantismi che certo ha i suoi vuoti e i suoi punti morti, ma spiritoso, intelligente,

A questa fatica del gruppo dell'Elfo hanno anche collaborato gli Añfeclown: e ci chiediamo che cosa sarebbe stato questo Sogno senza Doris von Thury, di eccezionale bravura, che ricopre qui, addirittura tre ruoli. Ma tutti gli attori hanno dato il massimo e, oltre a quelli già nominati, ricordiamo anche Claudio Bisio che è, a turno, Elfo e re Teseo, e Renato Sarti, applauditi con tutti i loro compagni più volte, anche a scena aperta.

Maria Grazia Gregori

### Anche noi della Hoechst Italia lavoriamo per l'auto del domani.

Per un futuro degno di essere vissuto.



Unauto migliore per i nostri figli, questo è il nostro impegno.

Questo poster a colori n. 5 può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Turr, 5 - 20149 Milano automobile avrà un futuro solo se si riuscirà a ridurre drasticamente il suo consumo di carburante. A questo scopo, ha grande importanza, con la tecnica del motore e la forma della carrozzeria, anche il peso dell'auto. Un peso minore di 100 kg significa un consumo minore: 1 lt di carburante in meno ogni 100 km. Il Gruppo Hoechst Italia, oltre a produrre vernici, coloranti e fibre speciali per il settore automobilistico, fabbrica materiali che contribuiscono a ridurre il peso dell'auto senza diminuirne la sicurezza e l'efficienza. Anzi, soltanto questi materiali permettono di realizzare particolari di maggior sicurezza e garantiscono una lunga durata eliminando il problema della corrosione. Vi sono più di 100 possibilità di impiego nell'auto per le materie plastiche e le resine sintetiche prodotte dalle aziende del Gruppo Hoechst Italia. In tutto il mondo ben 13.000 ricercatori lavorano nei vari campi della chimica per trovare sempre nuove soluzioni; solo per il settore della ricerca la Hoechst stanzia ogni anno l'equivalente di oltre 500 miliardi di lire.

Hoechst, soluzioni per l'uomo.



the strike with the demander of the contraction and the of the strike with the strike the strike of the strike of

A proposito del concerto di Dalla a Milano

### La musica, la poesia e quei «grandi affari»

mo strapiena di giovani, stretti uno addosso all'altro per impedire al vento gelido di raffreddare la serata. A Milano giovedì faceva molto freddo, uno di quei freddi limpidi e profumati di neve che la tramontana ogni tanto riesce a trascinare giu dalle Alpi. Ritornava, dopo quasi quattro anni, Lucio Dalla, il cantautore più fa-moso e ascoltato, e per lui ottantamila ragazzi ĥanno lasciato i bar, le periferie, le case, le panchine dei giardinetti, la noia e qualcosa di

strane: vanitosi, ambigui. molto preoccupati di se stessi, spesso sono molto ricchi e qualcuno di loro ha scoperto che è inutile sentirsene in colpa. Ma i cantautori, molto tempo prima che nascessero Castelporziano e Piazza di Siena, hánno capito che la gente ha bisogno della poesia come del pane e della libertà: e per questo, come è giusto che sia, la gente vuole loro molto bene ed è disposta a riconoscere alla poesia un prezzo così alto da far traboccare qualunque paniere. Questo amore senza prezto, ormai lo sappiamo tutti ed è diventato terribilmente

I cantautori sono persone

fuori moda ripeterlo, alimenta una macchina d'affari che diventa sempre più gigantesca e micidiale. È abile, anche, e «democratica», se è vero, come è vero, che il concerto di Dalla a Milano era gratuito proprio perché era stato organizzato da una

MILANO - Piazza del Duo- rivista, «Sorrisi e canzoni», che è soprattutto un grande centro di potere e di «business», e che ha deciso di festeggiare il suo trentennale con una formidabile operazione pubblicitaria che prevede, tra le altre cose, anche l'elargizione di poesia.

La gente in piazza, naturalmente, non si preoccupa di organizzazione e di marketing. È venuta per Lucio Dalla, e Dalla è venuto soprattutto per la gente. Il concerto dura un'ora e mezza e il centro di Milano resta pieno di persone fino a tarda sera, una volta tanto sottratto alla solitudine e alla pau-

Certo che piazza del Duo-

mo, l'altra sera, era un'im-

pressionante metafora della cosiddetta -questione giovanile»: da una parte, una domanda (di solidarietà, di conoscenza, di sicurezza ma anche di novità) che si concreta, concerto dopo concerto, in una presenza sempre più massiccia di decine di migliaia di giovani; dall'altra, un'offerta che, mano a mano che rafforza il proprio potere economico e le proprie ambizioni, alimenta il «bisogno di aggregazione» in funzione delle proprie velleità di mercato. Diverse qualità di soddisfazione, dunque, si addensano attorno a un concerto. C'è l'amo-re tra Dalla e i centomila, e nonostante tutti gli invisibili ostacoli che transennano il palco e filtrano un rapporto così impari, è un amore che resta vero perché si fon-

da su necessità vere. Poi c'è l'autocompiacimento di chi conta gli ottantamila ed è convinto — ma convinto davvero — che la poesia e le piazze piene siano diretta conseguenza di «professionalità», «merchandising», fatturati e buone amicizie.

Ma si stratta di un equivoco, esattamente speculare a quello che, qualche anno fa, ci fece credere che «tutto è politico», e che bastasse dire cose di sinistra per essere di sinistra. Adesso, all'opposto, si pensa che quello che si di-ce non ha più importanza, perché «comunque» sarà il mercato a farne tesoro. Lo «show business» ha inglobato e piegato alle sue esigenze perfino il rock «eversivo» della Bologna settantasetti-na, figurarsi Dalla.

Ma chi constata l'apparente coincidenza di interessi tra le piazze piene e il proprio consiglio di ammini-strazione, e già sogna un Festival di Sanremo che ricicli i cantautori e sottoscriva la pace fatta tra industria dei premi e pubblico giovanile, la un'operazione rischiosa e alla lunga, perdente: perché le «canzonette», ormai, contengono un carico di speranze e velleità troppo pesante per una gestione bottegaia dell'intera faccenda, e solo una infima parte del pubblico che compra i dischi è disposto a vedere la propria «cultura», reale o indotta che sia, nuovamente relegata a mero supporto di operazioni commerciali.

Michele Serra

### Traslochi di sofà al TG1

luito con uno di suoi vice. Emilio Fede. In redazione circola un documento che ha già raccolto molte adesioni. Si chiede la convocazione di un'assemblea: per discutere dell'assetto dirigenziale, del miglioramento della qualità dell'informazione, di un clima pesante da dissipare.

La richiesta ha trovato ostacoli, obiezioni esplicite e oblique; evidentemente c'è chi preferisce il metodo delle allusioni, delle manovre tra-

Ma che cosa ha acuito la tensione nel TG1 provocando la richiesta di un'assemblea? Un giornale romano - Repubblica - ha svelato che Franco Colombo si è risatto vivo nei giorni scorsi per telesono. Ha preteso che gli

siano restituite le insegne esteriori del comando: sgombrare il suo ufficio, tenendo altrove le riunioni quotidiane (tra direttore facente fun-zione, caporedattori e capiservizio); ricollocare al proprio posto il divanetto e la pianta ornamentale, che Fede sece trasserire nel proprio ufficio quando Franco Colombo fu sospeso e l'altro vice — Nuccio Fava — diede le dimissio-

Richieste che vengono immediatamente e-nudite con qualche difficoltà logistica (la stan-

Atmosfera tesa al TG1, senza direttore dal 30 za di Fede è molto piccola), alcuni sghignazzi e maggio quando Franco Colombo, aspirante piduista pentito, fu sospeso dall'incarico e sostidel TG1 ci fa la figura di una compagine colle-

Molti ritengono di non meritare una raffigurzione del genere. Ci si comincia a porre al-cune domande: perché a Colombo non è stato risposto che la stanza, di cui chiede l'agibilità, non è un suo ufficio privato, ma la sala per le riunioni della redazione? C'è qualche aspirante direttore che punta le sue carte su un balletto di

divani e piante ornamentali? Una prima messa a punto viene da Nucció Fava che scrive a Repubblica e al comitato di redazione: ricorda che le sue dimissioni (non ancora discusse) sono precedenti alla sospen-sione di Colombo; che furono originate da un suo contrasto con l'allora direttore e con la maggioranza della redazione sulla valutazione da dare ella grave vicenda della P2; che, da allora, non ha rimesso piede al TG1.

Poi arriva la richiesta di convocazione dell' assemblea: perché si affrontino i problemi seri della testata, non la collocazione di un divano e di una pianta; per salvaguardare la dignità del-la Testata e dei giornalisti. Per ora si può trarre una sola considerazione: che il TGI ha bisogno, innanzitutto e subito, di vedersi assegnato un nuovo direttore con tutte le carte in regola.

### Dopo i capitomboli nelle Coppe, domani nuovi pericoli con i due derby e con la Fiorentina

## Juve, Inter e Roma: le deluse cercano riscatto

Bettega ha ripreso, ma le gambe sono molli; forfait | I nerazzurri risentiranno dei fischi di mercoledì? | Agostino: «Sono un professionista!»; il portiere: «Tutdi Tardelli; Cabrini prova oggi; Brady ci sarà? | Radice conta sulla sorpresa, ma sarà orfano di Jordan | to un equivoco» - Chiarimento con Viola e Liedholm



Trapattoni teme solo guai dell'infermeria

toliamo: per Tardelli niente da fare e spero tan-

to di averlo nella partita di ritorno della Coppa.

Cabrini lo sapremo tra qualche ora se è in grado

di scendere in campo e se non ce la farà è possi-

bile l'utilizzazione di Tavola (Tavola ha giocato

con la maglia n. 3 il secondo tempo del-

l' "amichevole" della Juventus a Bergamo),

dovesse dichiarare forfeit è pronto Prandelli».

Prima della trasferta in Belgio avevamo con-

ersato con Trapattoni dei tanti impegni dell

Juventus (e della nazionale), ma gli infortuni

fanno parte delle probabilità e nessuno li pote-

va prevedere. Purtroppo (per la Juventus) la

partita di Coppa ha lasciato il segno ed è brutto

Sull'altra sponda (c'è solo una strada che li

divide) Giacomini lascia intendere che non cre-

de in una Juventus dimessa, anche perché lui

dice che una «panchina» come quella della Ju-

ventus almeno dieci squadre di serie A la vor-

rebbero per farli giocare tutti e cinque in prima

·Vedrete - dice Giacomini - che mancherà

soltanto Tardelli. Debbo convenirne che è un

vantaggio perché Tardelli è un uomo di prim'

ordine. Inutile rifarci a quella partita di Coppa

Italia che vincemmo con quel gol di Dossena.

Siamo cresciuti tutti da quella domenica e l'in-

· Giacomini senza essere in polemica col Re-

gno Unito (dove la squadra che vince non si

cambia), non muta la formazione che invece ha

perso a Udine nell'ultima domenica di campio-

nato. Giacomini non la cambia ma guarda l'in-

terlocutore come per chiedergli: «E con chi?».

Se non fa pretattica Giacomini per la prima

volta in questo campionato gioca con la stessa

Zaccarelli domani avrà modo di confrontarsi

indirettamente con il «libero» della nazionale

(Scirea). «Zac» avrebbe preferito incontrare una

Juventus che avesse vinto in Belgio: «Saranno

più arrabbiati e noi li dovremo aggredire se non

formazione della domenica precedente.

contro è tutto da riverificare».

vogliamo soccombere».

sotto ogni punto di vista.

Dalla redazione

TORINO - Osservando attentamente Giovanni Trapattoni, da dopo che è tornato dal Belgio, si potrebbe in proposito coniare una diagnosi nuova: strabismo da Coppa. Parla del «retourmatch, del 4 novembre contro i campioni del Belgio e pensa al derby di domani e quando si riferisce alla stracittadina, giunta alla sua 181º edizione, guarda quella partita del 4 novembre che si presenta estremamente difficile e non soltanto perché l'Anderlecht è meno pellegrina del Celtic, ma perché la Juventus deve vincere 2 a 0 e non potrà presentarsi al meglio.

Guardare e parlare con ottimismo di Juventus-Anderlecht vuol dire tirar su il morale ad una squadra che domani nel derby rischia di pagare più la stizza che la fatica. Vincere il derby vorrebbe dire immagazzinare tanta fiducia per stravincere contro l'Anderlecht e superare il secondo turno di Coppa.

Non è però quel 3 a 1 che fa diventare tutto tremendamente difficile, ma è il bollettino medico. Bettega ieri pomeriggio ha ripreso l'allenamento e la febbre è scomparsa, ma se il termometro è sul «normale» le gambe sono sotto tono a causa di quel bombardamento di antibiotici praticato in Belgio nella speranza di recuperarlo per tempo. Bettega comunque giocherà. Sarà invece assente «schizzo» Tardelli e Trapattoni spera di poterlo recuperare almeno per il 4 novembre. Cabrini ieri non si è allenato e stamane se la notte avrà portato... riposo controllerà la risposta che saprà dare il suo ginocchio sinistro, sottoposto ad alcune specifiche sollecitazioni. Altro punto interrogativo è legato al nome di Liam Brady che contro l'Anderlecht si è procurato una lieve contrattura inguinale. Ieri l'irlandese non era sicuro di scendere in campo domani contro il Torino.

C'è di che grattarsi la pera e Trapattoni, pur con l'ottimismo di sempre, tradisce le sue preoccupazioni. «Lo sapete anche voi che il derby è una brutta rogna quando si è al completo, guardate la Coppa Italia (!), pensate quindi con la squadra sbrindellata dagli infortuni. Ricapi-



### Bersellini stimola i suoi e vuole grinta e velocità

MILANO - Ce ne sono già stati 188. A pensarci bene un numero quasi infinito in questo mondo del pallone dove tutto si consuma in novanta minuti. Eppure il dermentre al posto di Brady se anche l'irlandese by che domani rimette di fronte i colori rossoneri e nerazzurri conserva un fascino misterioso, a dispetto della situazione contingente. Perché, non neghiamolo, le premesse non sono entusiasmanti. Anzi c'è chi ha già appiccicato al 189. scontro tra Milan e Inter la poco eletrizzante etichetta di «derby della mutua». Esagerato? Forse; comunque è anche vero che tutte e due le squadre stanno vivendo momenti difficili e attorno a loro vi è so-

prattutto delusione. L'Inter è uscita assai male dalla gara casalinga di coppa Uefa e il Milan tira avanti alla meglio, con un attacco che ancora non ha segnato un gol. Forse la delusione maggiore accompagna i passi della squadra di Bersellini anche perché più ambiziosi erano stati i proclami d'apertura: scudetto e magari Coppa. Tutto ancora conquistabile, certo, ma dal come l'Inter si è espressa finora sul campo le perplessità restano legittime. I tifosi interisti | Non ci sarà Jordan, ma or-Nello Paci danno l'impressione di aver mai è una spiacevole consue-

perso la pazienza. Lo si è capito mercoledì sera quando a San Siro hanno fischiato e coperto di "monnezza" i glocatori nerazzurri arrivando ad applaudire gli avversari.

Per il Milan la situazione è meno drammatica, non fosse altro perché Radice ha subito parlato chiaro avvertendo che questo sarebbe stato un anno di crescita. Inoltre i tifosi rossoneri hanno imparato l'anno scorso a soffrire in silenzio, ripetendosi che per la riscossa era solo questione di tempo. Aspetteranno un po' di più, pazienza.

Quello targato 189 sarà il derby, della depressione? Non pare: merito del misterioso fascino del gioco del pallone. A San Siro sarà tutto pieno, intanto. Sono già stati venduti tutti i biglietti «popolari»; ieri sera erano disponibili ancora 6.000 «distinti» e l'incasso è già di 670 milioni di lire. Al Milan si apprestano a festeggiare l' incasso record di 756 milioni. E le due squadre? Radice in cuor suo conta sul fatto che dal derby possono sempre saltar fuori delle belle sorprese e in questo momento proprio il suo Milan parte teoricamente syantaggiato.

tudine. Certo, che però senza lo scozzese i rossoneri perdono molta dinamite in avanti: «Squalo» sarebbe stato l'uomo ideale per impensierire i difensori interisti specie sui palloni alti. Ma non c'è proprio speranza che possa essere in campo: Radice non mette nemmeno un punto interrogativo a fianco del suo nome. Giocherà la squadra che è scesa in campo a Bologna con la sola variante di Icardi al posto di Evani. Comunque Radice preferisce già parlare del dopo derby quando arriverà il sostituto di Baresi (quasi certamente ıl bresciano Venturi). La ri-

All'Inter, invece, Bersellini praticamente non parla più. Su di lui si stanno addensando nubi temporalesche ma «sor Eugenio» continua a ripetere che la squadra ha i mezzi per giocare bene e chiede ai suoi, velocità, impegno massimo, grinta e spera soprattutto di recuperare Marini e Oriali.

presa partirà da quel mo-

mento.

· Insomma, Milan e Inter si gettano sui derby un po' alla disperata sperando in un bel jolly che, come una medicina miracolosa, sistemi tutto. Ma i miracoli sono possibili?

The state of the s

Gianni Piva



### Tancredi: «Battiamo i viola e il Porto»

ROMA — Agostino Di Bartolomei ha avuto un | mo passare per suoi partigiani, il che non è. «chiarimento» col presidente della Roma, ing. Dino Viola, con il tecnico Nils Liedholm e con i suoi compagni. Al termine di questa sorta di «confronto all'americana», è parso che la squadra si sia rituffata in un clima di concordia. L'impressione potrebbe però essere epidermica, a mo' di facciata tirata su per rabberciare alla meglio quella che in realtà potrebbe restare una vera e propria falla. Ci ha sorpreso la \*protesta\* o -- se volete -- il moto di \*ribellione. di Agostino? Niente affatto, considerato che è da tempo che abbiamo avvertito e resi pubblici una serie di «segnali» che avevamo captato. Non abbiamo mai caricato i toni in quanto non è nostro costume. Ma era chiaro che al primo venticello che avesse spirato in senso contrario, la tempesta sarebbe esplosa. Così è stato.

campionato, allorché nella vecchia intelaiatura erano stati immessi i nuovi Nela, Marangon e Chierico. Il discorso non investiva Perrone, predestinato ad andare in panchina. La sovrabbondanza fa nascere fatalmente uno spirito di emulazione. Se si riesce a tenere il «bollore» sotto controllo il coperchio della pentola non salta in aria, all'inverso è la deflagrazione. Possono aver contribuito ad alterare gli equilibri i mugugni di Maggiora, di Marangon, di Spinosi, di Scarnecchia, di Bonetti. La scelta dell'alternanza può aver fatto il resto, ma sicuramente elementi determinanti sono l'accantonamento di Di Bartolomei (poi uscito per la tangente mercè un infortunio), le dimissioni del dott. Aldo Pasquali e poi la levata di scudi di Tancredi ad Oporto. Pasquali era il me-

sovente lasciato interdetti persino coloro che lo

stimano profondamente. Ma è inutile star qui a

sottolineare l'opera fattiva di Pasquali; potrem-

Segni premonitori erano già venuti in pre-

diatore ad hoc per una Roma che - inutile nasconderlo - ha nel presidente Viola sì l'uomo che ha più meritato, ma che ha anche e

È chiaro però che adesso ci sarà bisogno di una paziente opera di ricucitura, non soltanto in società ma anche in seno alla squadra. Se la Roma vuol continuare a puntare in alto si deve sgombrare il campo di ogni piccolo sotterfugio o ammiccamento, teso a far «trionfare» una tesi piuttosto che un'altra. Ieri Di Bartolomei e Tancredi hanno chiarito le proprie posizioni. Restano però le «voci» di un qualche coinvolgimento di Falcao in tutta la vicenda. Sarebbe bene che Roberto tappasse, una volta per sempre, la bocca alle malelingue.

Di Bartolomei è giunto alla scarnificazione dei fatti. Ha detto: «Le voci di miei dissapori con i compagni tali debbono restare, in quanto non sono mai esistiti e, quindi, non hanno alcuna legittimità. Ho chiarito con Tancredi quanto avvenuto ad Oporto». Poi ha concluso: «Ma sia chiaro che nessuno può mettere in discussione la mia professionalità e il mio alto senso del dovere. Per parte mia non ho mai messo sotto accusa nessuno, e siche come "capitano" avrei anche potuto farlo. Quando c'è stato da fare qualché rilievo ho chiarito le cose personalmente senza tanta pubblicità. Il presidente Viola e Liedholm hanno fatto intendere di capire il mio stato d'animo. Adesso rimbocchiamoci le maniche: battiamo la Fiorentina e poi rifiliamo non tre ma quattro gol al Porto».

Tancredi era evidentemente imbarazzato. Ha detto che nella concitazione della partita, il nervosismo ha avuto il suo peso. «Non ce l'ho con Agostino. È stato tutto un equivoco. Ce l'avevo con gli avversari. Ora pensiamo a battere la Fiorentina e poi - come ha detto Agostino riscattiamoci col Porto». Questione chiusa definitivamente? Noi restiamo dubbiosi. Soltanto il tempo potrà dire se questa sorta di «mina vagante» è stata disinnescata. Nel frattempo la Fiorentina incombe.

LE TALBOT SI MERITANO IL VOLANTE D'ORO DELL'ECONOMIA.



Conferenza stampa fiume di Enzo Ferrari a Modena

### «Potremo anche ritirarci se la F.1 proseguirà sulla strada dell'intrallazzo»

Le corse all'insegna dei «soldi subito» - L'arroganza di chi ragiona solo con le carte bollate - A dicembre la nuova macchina

Dal nostro inviato

MODENA — Ottantaquattro anni, brillante. pungente, a volte sarcastico, e sempre sicuro di sé, Enzo Ferrari si è tolto gli occhiali dalle lenti scure e, circondato da tutti i suoi collaboratori (mancava solo l'ingegner Forghieri trattenuto a Milano per problemi legali) ha risposto per due ore alle domande dei giornalisti in un ristoran-

Ha riversato sui cronisti una caterva di notizie e di giudizi. Alcuni già ripetuti in varie occasioni, altri invece nuovi di zecca. Vediamo innanzitutto le novità. A dicembre verrà presentata a Maranello la nuova Ferrari con il telaio costruito dall'ultimo acquisto della casa, l'ingegnere inglese Postlethwaite. Una ditta americana fornità i materiali al «team» modenese. I cambi saranno due: uno trasversale di proporzioni più ridotte e uno longitudinale. Per quello automatico, niente da fare. E stato Villeneuve a farmi cambiare idea - ha detto Ferrari perché il giorno che lo metterò sui miei bolidi, lui non accetterà più di guidare le mie macchine». Infine sui pneumatici: nonostante i buoni rapporti con la Michelin, il «team» di Maranello non ha ancora firmato con la casa francese il contratto per la prossima stagione. «Aspettiamo di conoscere i loro programmi: ha concluso il

Ferrari ha iniziato la conferenza stampa presentando lo «staff» del «cavallino». Ha in pratica riconfermato tutti: «Ecco la farina con cui dovrò fare il mio pane. Un panetto che a Maranello tutti sperano ottimo: «Il 1981 non è stato totalmente negativo, certo meno positivo di quanto si aspettavano i nostri tifosi. Ma sono ugualmente contento. Abbiamo iniziato una strada nuova, quella del turbo. Ora abbiamo un motore potente con più di 500 cavalli, pronto nelle accelerate, meno inquinante dell'aspirato. Forghieri mi aveva avvisato: ingegnere, avremo una stagione di alti e bassi. Non fa niente, ho risposto, andiamo avanti cercando di capitalizzare tutte le esperienze che faremo».

Lei ha detto che a Montecarlo la Ferrari non avrebbe vinto, invece... «Non è la prima volta che le mie macchine mi tradiscono oppure mi sorprendono piacevolmente. Lo sport è bello per questo, non sai mai chi vince. Vi ricordate Lau-

da? Aveva vinto cinque gran premi di fila. Stava diventando noioso.

A proposito del ritorno di Lauda, che ne pensa? «Quando si è ritirato ho detto: Niki ha compiuto un gesto di onestà e di coraggio. Oggi dico che il coraggio non gli fa difetto.

Cosa ne pensa dei suoi piloti? «Villeneuve mi piace, nonostante alcuni errori di ingenuità. Ma chi, quando lavora, non sbaglia? È un attore che va alla ricerca dell'applauso. Si recita per questo nella vita. Pironi? Un ottimo pilota. Quest'anno è stato sfortunato, ma presto farà

Qual è il suo giudizio sulla volata finale tra Reutmann e Piquet? «Reutmann avrebbe meritato di vincere. Sarebbe stato il coronamento di v una onesta carriera di pilota. Comunque credo di non essermi sbagliato quando l'ho definito un uomo tormentato e tormentoso. Piquet è un bravo pilota, ma aveva a disposizione anche una grande macchina.

Ingegnere, passiamo ai prossimi regolamenti in formula uno. Cambieranno, abolirete i correttori d'assetto, le macchine saranno meno pesanti? «Sul patto della concordia c'è già tutto. Non abbiamo niente da chiedere né da obiettare. Esigiamo solo il rispetto di quei patti».

Ferrari non si riconosce più nel «circo» della formula uno. La svalutazione galoppante, l'intromissione troppo sfacciata degli sponsor anche nella gestione tecnica, l'amministrazione allegra di molti organizzatori che non pagano ai «team» quanto promesso, la filosofia dell'arricchiamoci in fretta, di chi detiene il potere eco-nomico, l'arroganza di personaggi che ragiona-no solo con le carte bollate e i tribunali, etutto questo — ha detto Ferrari — sarà la tomba della F.1. Le corse non sono più uno sport. Se continua così, potremo anche lasciare la formu-

E arriviamo alle ultime battute. Ingegnere, perché non prende piloti italiani? \*Li avevo, ma in tribunale. Ero diventato il mostro, che crea e mangia i propri figli. Giudizi cattivi, pesanti che hanno pesato sulle mie decisioni. In Italia ci sono piloti bravi: Giacomelli, Patrese, De Angelis. Per far nascere nuovi talenti, serve una scuola. Non sta a Ferrari però costruirla».



● ENZO FERRARI è apparso in piena forma nella conferenza stampa tenuta ieri a Modena

### Fra Leonard e Hagler mondiale a Taormina?

TAORMINA - Taormina ospiterà un campionato mondiale di pugilato nella primavera dell'82 (aprile-maggio). Lo hanno annunciato ieri alla stampa il sindaco, Nicola Garipoli, e l'assessore allo sport, Giuseppe Manuli. Gli amministratori hanno anche fatto nomi prestigiosi: sul ring della «perla» dello Jonio metteranno in palio Ray il mondiale Sugar Leonard (già campione dei medi jr e attuale dei welter) tenterà di strappare il titolo dei medi a Harvin Hagler. Il contratto di opzione sarà perfezionato il 5 novembre a New York dal manager Branchini.

Nell'incontro con i giornalisti, Garipoli e Manuli hanno ancora una volta ribadito che naturale contesto di un match di tale livello dovrebbe essere il teatro greco, palcoscenico storicamente sintonizzato con la scherma pugilistica e di sicuro effetto spet-

La «carta» del millenario monumento era stata giocata anche per l'incontro di mercoledì scorso tra Giuseppe Gibilisco e lo spagnolo Luis Heredia per l'europeo dei leggeri. In questa occasione, però, la sovrintendenza alle antichità della Sicilia occidenale aveva opposto un secco «no» all'utilizzazione del teatro greco, negando la validità culturale di una riunione pugilistica.

La «classica» si corre oggi da Pontedera a Pisa

## Moser-Knudsen coppia favorita nel «Baracchi»

Con questa corsa il norvegese darà l'addio al ciclismo - Appartiene a Ocana-Mortensen il record della gara che resiste da 10 anni - In lizza anche i dilettanti per il Trofeo Valco

Nostro servizio PONTEDERA - Il norvegese Knudsen terminerà oggi la sua carriera ciclistica disputando in coppia con Mo-ser il Trofeo Baracchi. Il simpatico Knudsen chiude dopo otto stagioni di attività professionistica trascorse in Italia. In particolare Knudsen sarà ricordato dagli abitanti di San Tomio di Malo (Vicenza), il paesino dove ha soggiornato imparando il dialetto veneto e gustando i vini dei Colli Euganei. Quest'uomo di 31 primavere che da dilettante ha conquistato un titolo olimpionico e un titolo mondiale nella specialità dell'inseguimento e che proseguendo ha sempre onorato la sua bandiera: vuoi come aiutante, vuoi come primattore (49 successi su strada fra cui un Giro di Sardegna, una Tirreno-Adriatico, un Giro di Reggio Calabria, una Ruota d'oro e molti allori a cronometro), questo atleta che pesa settantanove chilogrammi ed è alto un metro e ottantacinque, avrebbe potuto pedalare ancora per un paio d'anni perché forte e in-

deciso di mettere la bicicletta in un cantuccio. Perché tirare la corda al massimo?, dice Knudsen alla vigilia del suo ultimo impegno agonistico. Meglio rialio non essere troppo egoisti. Nella vita non c'è soltanto il ciclismo: ho una figlia, ho una moglie, ho una nuova attività da intraprendere ed è giunto il momento di voltar pagina. Farò il rappresentante di articoli | Mortensen con 48,706 e che

tegro, ma riflettendo egli ha



● KNUDSEN: disputa oggi la corsa dell'addio al ciclismo

sportivi su scala internaziona-

Ciao, Knudsen, e auguri. Nella tua storia di corridore, per chi non lo sapesse, c'è anche una pista in terra battuta costruita dalle tue mani. Un piccolo anello dove ti allenavi da ragazzo, dove ti sei fatto le ossa prima di emigrare. Sei venuto da noi portando dietro un'allegria che tuoi compagni di squadra. Auguri anche per il «Barac» chi»: insieme a Moser dovresti vincere e magari realizzare la nuova media-record che appartiene a Ocanaresiste dal 1971. Sì, Knudsen-Moser sono i

grandi favoriti della corsa in programma da Pontedera a Pisa sulla distanza di 100 chilometri. Ma attenzione, Più d'una volta, infatti, i campioni hanno fallito. Prendiamo, ad esempio, Merckx. Nel 1969 il fuoriclasse belga è in compagnia di Davide Boifava, di un ta, però Eddy cede clamorosamente e il tandem finisce al terzo posto, lontano dai vincitori Van Springel-Agostinho. Un'altra disavventura per Merckx è stata quella del 1974, quando insieme a

De Vlaeminck è ancora terzo, cioè nettamente sconfitto da Moser-Schuiten. Tornando indietro nel tempo, si rivede uno specialista come Anquetil stravolto nei pressi del traguardo, stravolto e sorretto da Altig, si rivedono tanti personaggi illustri in crisi, quasi incapaci di intendere e di volere, stremati dalla fatica per una prova pesante e difficile. In un «Baracchi», se l'intesa non è perfetta, addio trionfo.

Per giunta, questa gara (e-migrata in Toscana dopo quaranta edizioni di marca lombarda) si svolge a fine anno, in un periodo in cui i motori sono esausti, perciò tutto si complica. E diventa un problema anche la ricerca dei partecipanti. Vedere per credere l'ordine di partenza di oggi: ore 12,45: Masciarelli-Morandi; Grandi-Digerud; 12,51: Grezet-Pevenage; 12,54: Baronchelli-Prim; 12,57: Gisiger-Demierre; 13: De Rooy-Class; 13,03: Knudsen-Mo-

Un'ordine di partenza piuttosto ridotto ed al quale manca Saronni che per equilibrare la competizione non voleva Moser unito a Knudsen. In lizza anche i dilettanti per il Trofeo Valco con Bidinost-Delle Case e De Peldi opporsi alle formazioni straniere, e oggi in piazza dei Miracoli, davanti alla torre pendente, sapremo chi ha ancora le gambe per vincere.

Gino Sala

Dal 25 al 28 novembre al Palasport di Milano

## Panatta e Lendl sfidano il grande McEnroe al «Master Brooklyn»

#### Le bulgare dominatrici dei mondiali di ginnastica ritmica

MONACO - Sono proseguiti a Monaco di Baviera i campionati mondiali di ginnastica ritmica. Ancora una volta nella competizione a squadre, la Bulgaria si è confermata la sorpresa di questi campionati. Ha conservato ieri il suo primato in classifica, resistendo all' Unione Sovietica, che ha tentato nelle prove di ieri di scavalcarla in graduatoria, tentativo mal riuscito anche alla Cecoslovacchia, che occupa il terzo posto in classifica. Molto bene è andato il Giappone, che si è rivelato un pericoloso avversario per sovietiche e cecoslovacche, fino ad insidiare la loro posizione in classifica. Se le nipponiche non fossero incorse in una giuria troppo severa nei loro confronti, probabilmente ora creerebberó una certa preoccupazione alle pri-

me tre della classifica Per quanto riguarda le azzurre, la squadra ha eseguito anche oggi un esercizio veramente ottimo, di livello mondiale, con molte difficoltà di composizione senza commettere falli. Questo ha permesso alla squadra italiana di conquistare ieri un quinto posto, che poi le è valso un ottavo posto finale e cioè la finalissima di oggi.

Novità tecnica di rilievo di questi campionati è la prova della RFT, che senz' altro lascerà un segno nell'evoluzione di questa disciplina. La composizione lascia molto spazio alle movenze corporee ed alla combinazione della ginnastica acrobatica. Nella prova individuale va ancora registrato lo strapotere delle bulgare, con la Devina, stella assoluta dei campionati. Non molto bene sono andate le italiane. La Agnolucci ha commesso molti falli, facendo cadere spesso l'attrezzo. Molto meglio sono andate la Peccianti e la Staccioli, che ora occupano la 27 e la 45 posizione in classifica.

mero quattro, è davvero una | ridente e asciutto ha parlato cosa grossa (e costosa). E infatti lo sponsor si fa premura di precisare - ma lo sapevamo - che oggi avere grandi giocatori, col dollaro che impazzisce, è impresa dispera-ta. Da mercoledì 25 a sabato 28 novembre, pomeriggio e sera, il palasport milanese proporrà otto campioni: John McEnroe, Gene Mayer, Ivan Lendl, Tomas Smid, Luis Clerc, Guillermo Vilas, Adriano Panatta e Corrado Barazzutti. Saranno divisi in Nel «Master Brooklyn» due gruppi, rosso e verde, coi vincitori ad affrontarsi nella non ci saranno teste di serie perché il programma prevefinalissima e con gli altri a battersi per la classifica defi-nitiva che servirà per il

Nazioni: Stati Uniti, Cecoslovacchia, Argentina, Italia. Cinque degli otto sono il numero uno, il numero tre, il numero cinque, il numero sette e il numero otto nella classifica del computer. Si può dire che tolti lo stanco Bjorn Borg e il balzano Jimmy Connors a Milano ci sarà

il meglio. Alla presentazione

Brooklyn National Trophy.

Il torneo — e questa è una

novità — avrà quest'anno anche una classifica per Na-

zioni. La lista che vi abbiamo proposto li divide infatti per

MILANO — Il «Master Broo- della splendida vicenda c'era klyn» di tennis, edizione nu- anche Adriano Panatta: sordi sé come dell'uomo che ha trovato la fortuna a trent'anni. •È la stagione felice dell' uomo», ha detto. «Si fatica a far parte di questo tennis talvolta selvaggio. Anche e so-prattutto perché ti senti aggredito, ogni tanto, da dolorini alla schiena e alle gambe. Ma non c'è solo il tennis nella vita. C'è, per esempio, la famiglia. E su questo pia-no io posso considerarmi un uomo fortunato.

> de due gironi all'italiana con ognuno dei campioni ad affrontare gli altri. Nella prima giornata, per esempio, alle 14.30 Corradino Barazzutti se la vedrà con «Ivan il terribile, al secolo Ivan Lendi. Il cecoslovacco e «Supermac», se vinceranno i rispettivi gironi, si troveranno solo in finale. A Milano Iyan Lendl non s'è mai visto. È in radiose condizioni e vince dappertutto. Le cifre? Sarà un torneo da 350 mila dollari e non chiedeteci dei «sottobanco perché, come dice Panatta, non esistono.

Long the and the second which we will be the state of a the property of the second by the second



Una iniziativa che si realizza con l'impegno di chi produce la responsabilità di chi vende l'attenzione di chi compra.

di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura

and the search of the season of the season in the season in the season of the season o

### Sportflash

mo anno. Alla guida della formazione è stato confermato Guido Zandegu, che avrà a sua disposizione quindici corridori: Alberti, Bombini, Bevilacqua, Faraca, Moro, Patellaro, Rui, Zappi, Beccia, Gisiger, Dundi, Van Linden, Ferreri, Milani e Serpello

● CALCIO — În vista dei prossimi impegni della nazionale italiana «Under 21» il c.t. Vicini ha convocato i seguenti giocatori: Battistini (Milan) Benedetti (Napoli), Bergomi (Inter), Bonesso (Torino), Bonetti (Roma), Bonini (Juventus), Marigo (La-210), Meuro (Catanzaro), Nela (Roma), Pin (Perugia), Romano (Milan), Sciosa (Torino), Serena (Inter), Tassotti (Milan), Virdis (Juventus), Zinetti (Bologna). ● PODISMO — Seranno oltre 4.600 i pertecipanti alla 14º edizione del «Gir tre Montin, classica del podismo nazionale organizzata del mo-

che si svolgerà domeni a Imole sul percorso indete di 15.470 km. CALCIO — Questi gli anticipi del campionato di serie C2. Girone A: Conegliai Mira, Monselice-L'Aquila; Girone B: Almes-Grosseto, Quartu S. Elena-Torres.

Totocalcio		TOTIP	
1	PRIMA CORSA	11x	
x 2 1 x	SECONDA CORSA	12 x	
1 1 x	TERZA CORSA	21	
1 x 2 1 x 2	QUARTA CORSA	2 1 2 2	
1	QUINTA CORSA	2 ×	
x 2 x	SESTA CORSA		
	1 1 2 1 x 1 1 x 1 x 2 1 x 2 1 x 2 x	PRIMA CORSA  PRIMA CORSA  SECONDA CORSA  TERZA CORSA  TERZA CORSA  QUARTA CORSA  QUINTA CORSA  SESTA CORSA	

### **Polemica** intervista in TV al leader libico **Gheddafi**

ROMA - Il leader libico Gheddafi è stato-ospite della rubrica televisiva «Ping-Ponge che ha trasmesso ieri sera — in una delle ore di massimo ascolto - una sua intervista che ha avuto accenti polemici inaccettabili sulla politica italiana e che ha provocato, non appena le agenzie di stampa ne hanno dato nel pomeriggio, alcune anticipazioni, una ragionata pacata messa a punto della Farnesina.

Interrogato negli studi della televisione di Tripoli da Sandro Paternostro, e a Roma da Bruno Vespa e Eugenio Scalfari, il leader libico ha affermato che sono «l'instabilità e le oscillazioni» della politica interna italiana a influire negativamente sullo sviluppo di rapporti solidi, stabili e proficui, tra Italia e Libia. Gheddafi ne ha attribuito la causa alle «conseguenze negative dei conflitti tra i partiti per il potere» e in particolare ad alcuni partiti «che hanno avuto ultimamente l'opportunità di arrivare al potere in Italia» e che conserverebbero ancora «lo spirito fascista» e «residui odiosi delle antiche crociate. Un altro fattore che influisce negativamente su un ulteriore positivo sviluppo della cooperazione tra i due paesi --- ha detto il leader libico --«è la pressione americana esercitata sull'Italia con un tentativo di sacrificare gli interessi del popolo italiano»

agli interessi dell'America. In merito ai rapporti tra la Libia e gli Stati Uniti Gheddafi ne ha attribuito le degradazione alle iniziative dell'amministrazione Reagan. Gli Stati Uniti, ha detto vogliono avere intorno a sé solo degli schiavi» e poiché noi non vogliamo esserlo «ci hanno selezionato nella categoria dei nemici».

Nel corso dell'intervista è stato anche affrontato un tema che aveva già suscitato polemiche e messe a punto tra i due paesi, e cioè le dichiarazioni rilasciate da Gheddafi dopo l'incidente tra USA e Libia nel Golfo della Sirte, in cui si parlava dell'eventualità di un attacco missilistico libico contro basi situate in Italia (in particolare era citata la Sicilia), in Grecia e in Turchia. Gheddafi - come aveva già fatto in precisazioni ufficiali la diplomazia della Giamahiria libica — ha risolutamente, «escluso di aver minacciato»; con quel discorso l'Italia o altri paesi europei. Ma ha anche riaffermato che se si dovesse verificare un attacco da parte della VI flotta americana contro la Libia, quest'ultima avrebbe il pieno diritto - per legittima difesa-- di attaccare le basi di altri paesi che partecipassero all' aggressione. In questo caso, ha detto, «se avremo la possibilità di distruggerle, le di-struggeremo. Ma ha anche aggiunto: «Noi non crediamo e non prevediamo che l'Italia permetta o aiuti le basi americane per una aggressione

contro la Libia. Gheddafi ha anche affrontato altri temi della politica internazionale come l'Afghanistan o quello del Medio Oriente.

I giudizi di Gheddafi sulla situazione politica interna italiana hanno provocato come abbiamo già accennato - una reazione ufficiosa della Farnesina. Essi vengono definiti «privi di fondamento» e attribuibili soltanto a una «totale sconoscenza della storia e dell'assetto politico della nostra Repubblica fondata sui valori della resistenza e dell'antifascismo». Detti giudizi, aggiunge la nota della Farnesina, •non possono certo alterare i sentimenti di amicizia• tra i due paesi, anche se «certamente non concorrono a rafforzare quello spirito di reciproca comprensione che da parte italiana si vorrebbe vedere affermarsi.

·Ping-pong· il leader libico Gheddafi ha espresso giudizi vari sulla situazione internazionale molti dei quali, come è facile dedurre dalle nostre posizioni, non condividiamo, ma che rientrano nell'ambito del dissenso e della polemica politica. Quel che è invece inammissibile e illegittimo è il giudizio di Gheddafi sulla situazione politica italiana quando afferma che tra i partiti che compongono ·il governo — tutti partiti democratici e costituzionali ve ne sono alcuni affetti da «spirito fascista», o quando critica il sistema democratico italiano fondato sui partiti e sulle conquiste della Resistenza. Questo dovrebbe essere chiaro a chiunque sa, come anche il popolo libico sa per diretta esperienza, cosa sia stato il fascismo.

Mentre venerdì la Dieta dovrebbe approvare il nuovo governo

## Mercoledi in Polonia uno sciopero di un'ora

La decisione di Solidarnosc dopo un tormentato dibattito - Si sarebbe dimesso dalla presidenza del sindacato Janusz Onyszkiewicz, fautore di una linea moderata

Dal nostro inviato VARSAVIA — La commissio-

ne nazionale di Solidarnosc ha

deciso ieri sera con tre voti con-

trari e sei astensioni di proclamare per mercoledì prossimo uno sciopero generale di ammonimento di un'ora. La decisione era già stata presa ieri mattina, ma poi il testo della risoluzione è stato modificato e la votazione ha dovuto essere ripetuta. Le motivazioni dell'azione di lotta sono formalmente quattro: protesta contro i fermi degli attivisti che diffondono materiale propagandistico del sindacato; sostegno alla richiesta di istituire un consiglio sociale dell'economia; soluzione del problema dell'accesso di Solidarnosc ai mezzi di informazione di massa e in particolare alla televisione ed alla radio; miglioramento nell'approvvigionamento sul mercato di prodotti alimentari. In realtà lo scopo vero è un altro: tentare di bloccare gli scioperi e le manifestazioni incontrollate per incanalarle sulla linea del sindacato. Un appello in questo

#### Andreotti a Varsavia

ROMA — L'on. Giulio Andreotti - che nella sua veste di presidente della Commissione esteri della Camera si era recato a Budapest per incontri al Parlamento ungherese - ha compiuto una tappa a Varsavia prima di rientrare a Roma. Nella capitale polacca, Andreotti si è incontrato con i dirigenti della Commissione esteri della Dieta e dell'Unione interparlamentare, con il presidente dell'Accademia delle scienze Giersztoz e ha reso omaggio alla tomba del cardinal Wyszynski.

senso è contenuto nella risoluzione adottata ieri sera.

Il problema sta diventando, per la direzione nazionale di Solidarnosc, sempre più preoccupante. Ne hanno parlato quasi tutti gli intervenuti nel dibattito, alcuni per spingere il sindacato a cavalcare la tigre sostenendo che con il potere attuale non può esserci alcuna intesa, i più per sottolineare che il futuro di Solidarnosc è legato anche alla disciplina delle sue organizzazioni periferiche ed al controllo delle iniziative di lotta. Qualche dirigente ha avanzato la proposta di forme «selettives e «alternative» di azio-

Zbygniew Bujak, presidente dell'organizzazione regionale di Varsavia, ha chiesto un boicottaggio della produzione militare con scioperi nelle aziende che lavorano per il ministero della Difesa. Soltanto pochi moderati hanno cercato di convincere l'assemblea ad attendere almeno il quinto plenum del CC del POUP, che dovrebbe riunirsi martedì, e la formazione del nuovo governo, tanto più che, si affermava ieri a Danzica, il primo segretario del POUP Jaruzelski nel suo giro di consultazioni intenderebbe incontrare, forse lunedì, anche Lech Walesa. La seduta della Dieta per decidere la composizione del governo è stata convocata per venerdì prossimo.

'Alla fine è prevalsa la soluzione di compromesso dello sciopero di un'ora che da una parte non comporta alcuna rottura dei fini del negoziato, ma dall'altra rappresenta comunque una sfida al potere perché l'astensione dal lavoro avverrebbe proprio alla vigilia della richiesta che il gruppo parlamentare del POUP si appresta ad avanzare alla Dieta di decirisoluzione prevede d'altra parte che, se non verranno accolte le richieste di Solidarnosc il sindacato agli inizi di novembre potrebbe decidere uno «sciopero attivo». Questo consisterebbe nel fatto che nelle aziende si lavorerebbe normalmente, ma Solidarnosc prende-

rebbe nelle sue mani la gestione

e la distribuzione della produ-

Giovedì sera Grzegorz Palka aveva presentato un rapporto sui colloqui con il governo conclusisi domenica mattina con la firma di un protocollo. Egli ha sostenuto che Solidarnosc non deve abbandonare l'idea di dare vita ad un «consiglio sociale dell'economia» che dovrebbe diventare l'interlocutore ed il controllore del potere sui problemi economici. Secondo Palka, il consiglio dovrebbe essere composto da 19-21 persone scelte da Solidarnosc dalle associazioni scientifiche e culturali e dalla Chiesa cattolica. In esso non dovrebbero entrare i

legate al potere. Voci non confermate, rimbalzate da Danzica a Varsavia, affermano che ieri mattina Janusz Onyszkiewicz, già portavoce di Solidarnosc, che si era reso popolare per la sua spigolosità nei negoziati con il governo sull'accesso ai mass-media avrebbe rassegnato le dimissio-ni dalla presidenza di cui faceva parte. Un suo intervento contrario agli scioperi ed a fa-

vore della ricerca di tutte le

possibilità di dialogo con il po-

tere si sarebbe scontrato con

rappresentanti non soltanto

del governo, ma anche degli al-

tri sindacati ed organizzazioni

dure critiche. La posizione espressa da O-nyszkiewicz nel suo intervento, si sostiene, sarebbe maturata dopo un lungo colloquio da lui avuto nei giorni scorsi con un gruppo di 47 potenti uomini d'

compiuto unabreve visita in Polonia. Il gruppo si era incontrato con il vice primo ministro Rakowski ed aveva partecipato ad un pranzo con Jaruzelski. Ringraziando per il ricevimento un portavoce del gruppo aveva espresso simpatia per il governo e la società polacca dicendo di condividere l'opinione del primo segretario del POUP che i problemi della Polonia sono di carattere provvisorio e

possono essere risolti.

Dell'ondata di scioperi e proteste che ormai ha investito 34 dei 49 «voivodati» (province), cioè oltre i due terzi della Polonia, si sono occupati Stefan Olszowski, membro dell'ufficio politico del POUP, e Trybuna Ludu. Olszowski, parlando all' attivo di partito in un'azienda metallurgica di Ostrowiec, ha sostenuto la tesi che l'ondata è volutamente provocata dagli avversari del socialismo per non permettere la realizzazione del programma di uscita dalla crisi. Egli ha fatto un parallelo tra l'agosto scorso ed oggi. Dopo il nono congresso del POUP, ha detto, si è cercato di impedire la realizzazione delle risoluzioni adottate con «marce della fame», «marce stellari», il blocco del centro di Varsavia e così via. Oggi, dopo il quarto plenum del CC, in diverse città compaiono automobili con altoparlanti dai quali si lanciano slogan ostili mentre si diffonde

stampa illegale. L'esponente del POUP ha ammonito: per mantenere la calma abbiamo tollerato più di una cosa. Ciò è stato interpretato come una nostra debolezza. Ora siamo decisi a ripristinare con fermezza l'ordine e ad esigere il rispetto della legge. Gli organizzatori dei fatti di Woroclaw e Katowice non resteranno impuniti.

Romolo Caccavale

dere la «temporanea sospensiones del diritto di sciopero. La affari americani che avevano

Dal congresso socialista appello a continuare la battaglia unitaria

### «Francesi, la lotta non è finita, la destra resiste»

Straordinaria presenza internazionale - Fra gli invitati, Pajetta per il PCI, Ponomariov per il PCUS, delegazioni della Cina Popolare, della SPD; della SED, del PASOK

**Dal** nostro inviato

VALENCE - La vittoria è già di ieri. Di oggi è il compito di «convincere, trascinare, conquistare. la Francia intera a un «cambiamento irreversibile» che le dia il nuovo volto del «socialismo nella democrazia». A cinque mesi dal successo, i socialisti francesi riflettono e discutono da ieri a Valence, in un congresso che riflette il clima eccezionale della nuova situazione politica, risultato della vittoria di maggio-giugno. È toccato a Jean Poperen, numero

due del partito, aprire ieri questo dibat-tito con un linguaggio di volta in volta rude e deciso verso la destra economica e finanziaria e il padronato che resisto-no e sabotano il cambiamento, polemico verso gli alleati comunisti per l'errore compiuto con la rottura del '77, velatamente recriminatorio nei confronti dei rocardiani che hanno messo a repentaglio il successo di Mitterrand. Una platea animata da uno spirito unanimistico, unitario, nuovo per il PS, preludio forse per ora più formale che sostanziale, per la sparizione di vecchie e recenti divisioni tra le correnti, oggi comunque tutte d'accordo sull'unico progetto di orientamento che

ribadisce la gradualità e la «irreversibilità del processo verso il socialismo. Un progetto il cui valore, come giu-stamente ha detto Poperen, «travalica la Francia. Poperen lo ha detto parlan-do, oltre che alla platea dei delegati del suo partito, anche ad una galleria del tutto eccezionale di invitati stranieri: 250 e forse più, rappresentanti di partiti socialisti, socialdemocratici, comunisti e movimenti di liberazione di ogni an-golo del mondo, dai sovietici Ponomariov e Zagladin ai cinesi, dai dirigenti socialdemocratici tedesco-occidentali della SPD a quelli della SED della RDT. dai comunisti italiani Gian Carlo Pajetta, Revelli e Ledda al socialista Marteili, ai rappresentanti del PASOK greco, agli svedesi, agli algerini, ai latino-a-

così vasto e significativo nell'ambito di | rio tutti i mezzi democratici affinché la un congresso socialista. Dobbiamo andare avanti - ha detto

Poperen — per adempiere nel giro di cinque-sette anni il «contratto» che ab-biamo sottoscritto con gli elettori, che ci hanno dato la fiducia per operare una trasformazione profonda della nostra società. Non è né facile né semplice. Il potere non è tutto, la lotta di classe non e finita con la conquista delle chiavi più importanti del potere politico. La denuncia delle manovre, dei sabotaggi, delle resistenze di un potere economico e finanziario e di un padronato che «finge di scoprire oggi qual è il nostro programma», sta a dimostrare la necessità per il partito di «conquistare, convince» re e trascinare sempre nuovi strati e forze sociali al nostro programma. Non vogliamo «fare la guerra a nessuno», vogliàmo «arrivare a compromessi, operare gradualmente il cambiamento» ma ciò non vuole dire che «noi rinuncia»

mo al cambiamento». Questo in pratica l'avvertimento a chi «cerca di bloccare in Parlamento la legge sulle nazionalizzazioni» o fuori di esso «sta cercando di svuotare e scorporare le aziende nazionalizzabili con operazioni di borsa e fughe di capitali», a chi infine «non vuole sentire parlare di nuovi diritti dei lavoratori nelle aziende o di imposte sulle fortune».

Vasta convergenza di interessi quindi con la piccola e media impresa (ci socialisti vogliono sinceramente la ricostitu-zione del grande tessuto delle piccole medie imprese dell'artigianato e del commercio, sostanza stessa dell'economia francese divorata dalla crisi e dalla politica della destra») con la quale si in-tende «vincere la battaglia essenziale per la riuscita dell'esperimento francese: il rilancio economico e la sconfitta della disoccupazione e dell'inflazione. Per Poperen i profeti del disastro sono stati battuti e «la prima tappa è stata superata senza drammi». Ma dinanzi ai fautori della «politica del peggio» il gomericani. Mai si era visto un incontro \ verno •ha il dovere di usare se necessa-

volontà del popolo venga rispettata». Al partito spetta il compito di far sì che «il potere sia appoggiato dai più lar-ghi strati popolari». Quindi, «vigilanza e presenza della volontà popolare» anche con tutta la forza che il partito deve e può avere per proporre oltreché per informare e radunare. Ed è qui che «si situa il nuovo ruolo del partito sociali-

Anche per Quiles, il secondo inter-vento di rilievo della giornata, «non bisogna dimenticare che la forza della sinistra riposa sulla dinamica popolare che la sostiene dopo averla portata al potere». Quiles ha manifestato inquietudini ed impazienze che cominciano a sentirsi anche e soprattutto alla base dinanzi alle manovre del potere economico e finanziario, ed alla condotta di certi ambienti dell'amministrazione dello Stato. Non bisogna più dire che cadranno delle teste come Robespierre alla Convenzione, ma dire quali è dirlo rapidamente». Dall'intensità degli applausi si direbbe che l'assemblea dei 700 delegati è largamente sintonizzata su

questa lunghezza d'onda. Sia Poperen che Quiles non hanno mancato di parlare anche delle inquietudini «crescenti e legittime» che suscita la situazione internazionale e in particolare la corsa agli armamenti ed al riarmo missilistico. Pur manifestando la volontà di favorire il disarmo, il partito socialista francese sembra diffidare di quello che è stato definito un «recupero del movimento pacifista, parago-nato all'atmosfera che precedette il pat-to di Monaco nel '38. Con evidente rife-rimento alle grandi manifestazioni che si svolgeranno domani a Parigi ed alle quali hanno aderito anche forze socialiste, Poperen ha detto che bisogna manifestare contro i missili che si intende installare da una parte, ma soprattutto contro quelli installati dall'altra.

La nuova alleanza contesta ai laburisti il ruolo di alternativa

### Successo liberali-SDP a Londra

Del nostro corrispondente LONDRA - Clamorosa vittoria dell'aileanza liberal-social-democratica al suo primo collaudo elettorale nella circoscrizione di Croydon, vicino Londra. Il candidato Bill Pitt — che da anni, sotto la bandiera liberale, tentava senza successo di assicurarsi il seggio — questa volta è riuscito eletto con una per-

centuale del 39% e una mag-

gioranza di oltre tremila voti | sotto accusa, li avrebbe pro- | Croydon sono queste: alleansul secondo arrivato, il rappresentante conservatore. La sconsitta di quest'ultimo era pressoché scontata, data la attuale impopolarità del governo Thatcher. Ma sono piuttosto i laburisti ad uscire duramente battuti (con appena il 26% del totale) da una prova che, senza l'intervento dell'alleanza Lib-SDP

babilmente visti vincitori. Al suo esordio, dunque, la «terza forza» della politica inglese si impone a spese dei due maggiori partiti e dimostra la sua capacità di recare danno soprattutto ai laburisti, contestando loro il diritto a porsi come futuro governo -di alternativa- nei confronti dei conservatori. Le cifre nele con la politica del governo 🗍 la elezione supplementare di

za 13.800 voti (alle generali del 79 il candidato liberale aveva ottenuto 4.239 voti e i socialdemocratici non esistevano ancora), conservatori 10.546 (nel '79, 19.928), laburisti 8.967 (nel '79, 16.159). I laburisti riconoscono la durezza del colpo subito e ne attribuiscono le cause alle

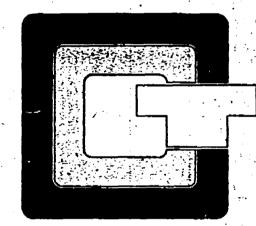
logoranti divisioni interne.

## MARMELLATA LASSATIVA VEGETALE Serono)

Se il tuo intestino segna il passo, non dargli una spinta. Dagli una mano.



Reg. N. 21528 del Ministero della Sanità. Autorizzazione Pubbl. N. 4886 Min. Sanità del 7/10/80. Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.



certificati di credito del tesoro

durata 2 anni-

scadenza 1° novembre 1983

prima cedola semestrale

equivalente ad un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 22%

cedole successive

RENDIMENTO BOT SEMESTRALI

prezzo di emissione 98,00 lire c.n.

☐ Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media bimestrale dei tassi dei BOT a sei mesi 

Taglio minimo 1 milione ☐ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 29 ottobre 🗆 Il regolamento avverrà il 2 novembre al prezzo di 980.000 per milione senza dietimi di interesse 🗆 Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione []

esenti da ogni imposta presente e futura

La visita del presidente della Repubblica a Lisbona

## Pertini parla con Eanes di una «Europa di pace»

Ferma condanna delle tesi su guerre nucleari limitate e richiamo ai valori dell'antifascismo - Sottolineato il ruolo del Portogallo e della Spagna nella CEE

Dal nostro inviato LISBONA - L'Europa «campo di pace», l'Europa conciliatrice tra le grandi potenze. Un'Europa che per essere «veramente unita» ha bisogno delle giovani democrazie portoghese e spagnola. Questo è il concetto centrale del messaggio che il presidente Pertini ha portato a Lisbona in occasione della sua visita ufficiale, la prima di un capo di stato italiano in Portogallo. L'ha ripetuto per ben tre volte: in un'intervista pubblicata ieri con grande rilievo dal «Diario de noticias», nel discorso pronunciato davanti al Parlamento portoghese riunito in seduta solenne, nel brindisi al pranzo offerto in suo onore dal presidente portoghese Eanes. Nell'esprimere questo concetto Pertini, con la franchezza che gli è consueta, a costo di riuscire sgradito all' improvvido ministro Lagorio, non ha resistito a richiamarsi all'attualità, polemiz-

localizzata in Europa. •Noi, e qui alludo naturalmente ad un'affermazione che è stata fatta negli ultimi giorni — ha detto Pertini nell'intervista al "Diario de noticias" — non vogliamo che l'Europa sia di nuovo un campo di battaglia, perché tutte le volte che il mondo si è impegnato in una guerra mondiale lo ha fatto in Europa. Noi vogliamo che l'Europa diventi un campo di pace, e qui sta una delle ragioni per le quali l'Italia desidera dal fondo del cuore che Portogallo e Spagna siano quanto prima membri di un'Europa più unita e felice, baluardo di pace, in grado di svolgere opera di conciliazio-

zando con la grave dichiara-

zione di Reagan sulla possi-

bilità di una guerra nucleare

ne tra le due superpotenze. Pertini d'altra parte ha voluto ribadire che non crede assolutamente alla validità di quelle tesi sulle eguerre nucleari limitate, che si erano già pericolosamente affermate molto prima delle gravi dichiarazioni di Reagan. Per Pertini, e lo ha sottolineato con forza davanti al Parlamento portoghese, -se per dannata ipotesi fosse usata» la «terribile arma» che le grandi potenze detengono, non ci sarebbero alternative, «sarebbe la fine dell'umanità, del nostro pianeta.

suo arrivo, ieri mattina, con grandissimo calore e rispetto e all'aeroporto aveva tenuto subito un breve discorso di ringraziamento impegnandosi, a nome dell'Italia, a favorire l'ammissione del Portogailo nella CEE, un obiettivo «al quale spero contribui-

sca questa visita. Ma l'Europa non è stato il solo tema toccato in queste iniziali ma sostanziose battute di conversazioni che proseguiranno fino a domenica. I due capi di stato, infatti, hanno dato rilievo anche alla crisi dell'Africa australe, una regione di confluenza di molte contraddizioni est-ovest e nord-sud, nella quale il Portogallo ha esercitato la sua dominazio-

ne coloniale fino al 1975. Il presidente ed il governo italiani hanno appena avuto importanti colloqui con i rappresentanti di due di questi paesi da poco giunti all' indipendenza: il ministro degli esteri dell'Angola e il presidente del Mozambico. Nel giorno stesso del suo arrivo a Lisbona, quindi, Pertini ha voluto ribadire la condanna del Sud-Africa, della sua po-

Pertini era stato accolto al | litica di apartheida all'inter- | blea della Repubblica, dove no e della sua politica di aggressione e dominazione all'

«La Namibia - ha dichiarato Pertini - ha diritto all' indipendenza, come tutti i paesi del mondo. Io personalmente condanno l'assurda posizione del Sudafrica come del resto fa il Portogallo. È una minoranza che domina una maggioranza, e come uomo che si è sempre battuto per la democrazia condanno in modo assoluto ciò che sta accadendo in quella parte dell'Africa». Eanes gli ha fatto eco unendo alla condanna di Pertini anche la sua.

Una visita, insomma, che sebbene i due capi di stato non siano sempre in sintonia con i rispettivi governi, è subito andata al nocciolo delle questioni politiche: est-ovest. ruolo di pace dell'Europa, Africa australe, allargamento della comunità europea alle giovani democrazie portoghese e spagnola. Una visi-ta d'altra parte che ha avuto un momento di particolare significato, fino a toccare punte di commozione, nella seduta solenne dell'assem-

il presidente Pertini, con un applaudito discorso, ha voluto fare quella che egli stesso ha definito un'esaltazione della democrazia», frutto in Italia e in Portogallo di grandi, dolorose lotte di popolo. «Quando parlo ai giovani del mio paese — ha detto Pertini — sento il dovere di ricordare loro che dietro ogni articolo della nostra carta costituzioinale stanno centinaia e centinaia di partigiani, di combattenti che offrirono la vita senza nulla

chiedere, per fare dell'Italia un paese libero, progredito e civile. Oggi, in quest'aula riconsacrata alla libertà dalla "rivoluzione dei garofani" mi rivolgo alla gioventù portoghese: giovani, sostenete e difendete la libertà della vostra giovane repubblica, partecipate al grande sforzo di edificazione di uno stato giusto e umano, rendete, con l' impegno civile ed il rigore morale, la vita degna di essere vissuta». Il parlamento ha ascoltato in silenzio profondo, poi, in piedi, ha lunga-

mente applaudito.

Guido Bimbi

Il vertice nord-sud verso una soluzione di compromesso

## Si delinea a Cancun l'intesa per un «negoziato globale»

Reagan ha modificato, almeno sul metodo, la originaria posizione «dura» - Rimane da definire tutto il resto, a cominciare dai contenuti della trattativa - Appello algerino a misure urgenti contro la fame

Dal nostro inviato CANCUN - Non è assolutamente un ring, con al centro il gigante americano costret-to a parare i colpi menatigli alla bell'e meglio da una ven-tina di sfidanti di tutte le taglie, da quella minuscola del poverissimo Bangladesh ai pesi medi (dal punto di vista economico e politico) quali il Brasile, la Svezia o la Jugoslavia, fino ai medio-massimi tipo Giappone, Germania e Francia. E non è neanche un tiro alla fune tra i grandi della miseria, della sovrapo-

polazione, della fame, dell' arretratezza da una parte e, all'altro capo, i grandi delle monete forti, delle industrie, dello spreco e della tecnologia avanzata. Chi si fosse fatta questa idea del vertice nord-sud che si svolge ai bordi della penisola dello Yucatan, sarebbe del tutto fuori strada.

Questo di Cancùn è piutto-sto un dialogo diplomatico complesso, a più fronti e con schieramenti mobili e intrecciati, dove ognuno dei 22 partecipanti, sia che si collochi fra gli otto stati del nord industrializzato, sia che appartenga al sud del ritardo to da 14 delegazioni) fa politica e non si isterilisce nella propaganda. -

Mentre il convegno si av-via alla fine e le 22 delegazio-ni sono passate dai temi generali a quelli particolari (alimentazione e agricoltura, commercio, questioni monetarie e finanziarie, risorse energetiche), il primo risulta-to acquisito è il punto di e-quilibrio che si è riusciti a stabilire tra l'esigenza, ovviamente inevitabile, di approfittare di questa tribuna per affermare i propri principi sul tema del sottosviluppo e la necessità di calare tali enunciazioni generali nel concreto della iniziativa diplomatica attorno a temi specifici. A questo si è potuti arrivare per una catena di ragioni che sono state messe in chiaro da molti tra i protagonisti nei loro interventi a porte chiuse.

In primo luogo è risultato chiaro che se continua ad allargarsi il divario tra chi è ricco, industrializzato, sviluppato e chi, sul versante opposto, continua a impoverirsi e a deperire, gli effetti di questi guasti si faranno sen- della Gran Bretagna e dell' posizioni flessibili) e il mini-

nord del mondo. Il secondo fattore che ha spinto la conferenza sulla via del realismo diplomatico è il diffondersi, proprio nell'area dello sviluppo, di malattie quali l' inflazione, la disoccupazione, l'assottigliarsi delle ri-sorse energetiche, malattie che si rivelano di difficile cura e che si potrebbero aggravare se i guasti del sud precipitassero in lacerazioni esplosive. Insomma, per usare una efficace espressione del presidente messicano Portillo, la conferenza, almeno finora, è riuscita a dimostrare che «è possibile l'unità

Il terso fattore che ha attenuato le divaricazioni politiche della vigilia emerge in modo emblematico dalla linea scelta dai protagonisti che erano e sono politica-mente più distanti tra loro: da una parte gli Stati Uniti, dall'altra l'Algeria, il paese guida delle 77 nazioni in via di sviluppo che hanno costituito un gruppo omogeneo in seno all'ONU. Gli americani, che in partenza potevano contare solo sul conserso

nella avversità». 🥏

correvano il rischio di restare isolati nel loro no alle richieste avanzate dal sud, per bocca di Mitterrend, hanno fatto una concessione: Reagan ha annunciato di accettare il cosiddetto enegoziato globale», come chiedevano i sottosviluppati per sottrarsi alla condizione disagevole di una trattativa bilaterale che ovviamente mette il povero in condizioni di syantaggio nei confronti dell'interlocutore ricco. Si tratta di una concessio-

ne sul terreno del metodo, che lascia inalterate le posizioni di fondo degli Stati Uniti. E tuttavia, poiché segna comunque un passaggio da una linea totalmente negati-va a una linea flessibile, anche le delegazioni che erano schierate sul fronte avverso l'hanno registrata come un dato positivo, che evita il rischio di uno stallo e apre una nuova fase diplomatica. È stato lo stesso Reagan a dare l'interpretazione autentica della nuova posizione americana che egli ha preso dopo aver mediato un scontro tra il segretario di Stato Haig (su

economico (qui rappresenta- | tire anche nel cosiddetto | Arabia Saudita, e dunque | stro del Tesoro Regan (su posizioni dure). «Se negoziato globale - ha detto in una conferenza stampa -- significa creare una nuova gigantesca burocrazia internazionale, siamo contrati. Se invece negoziato globale vuol dire che tuttu insieme continuiamo a trattare sul come risolvere questi problemi, siamo perfettamente d' accordo».

Resta Il fatto che la delegazione americana continua a insistere con tenacia sulla sua idea di base, che consiglia al Terzo mondo di imboccare le strade già percorse dagli Stati Uniti e che, detto tra parentesi, più convengono al grande capitale responsabile del saccheggio delle risorse del sud.

Altri portavoce di Reagan tendono a porre l'accento sul fatto che sono cambiate le parole, ma non la sostanza della politica americana». Comunque gli Stati Uniti si sono comportati abilmente. Proprio per avere assunto un atteggiamento duro fino all' inizio della conferenza, la loro concessione sul metodo ha finito per acquistare un grande rilievo e anche l'Algeria, la Francia del socialista Mitterrand e la Germatata dal ministro liberale degli Esteri, Genscher, sono state indotte a valorizzaria come un dato che ha consentito di uscire dalle secche di una sterile contrapposizione.

Al punto in cui si è arrivati, si può dire che la conferenza non avrà un esito fallimentare, anche se non si intravvede quale sarà la conciusione. Ñon ci sarà comunque un documento finale che possa vincolare i partecipanti a determinati comportamenti. È probabile però un accordo su una sorta di «lettera di intenti» elaborata da un funzionario pakistano dell'ONU che lavora in contatto continuo con gli americani da una parte e i francesi

dall'altra. Il presidente algerino Chadli ha chiesto che i 22 di Cancun adottino misure urgenti per fronteggiare l'ecatombe che vede ogni anno morire di fame 50 milioni di esseri umani, di cui 15 milioni sono bambini.

Aniello Coppola

### Pacifisti belgi querelano il segretario NATO Luns

Aveva detto: «Li finanzia l'URSS» - Manifestazione a Bruxelles

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Alla vigilia della manifestazione che si svolgerà domani pomeriggio nella capitale belga contro la installazione dei missili nucleari e per la riduzione degli armamenti in Europa (in concomitanza con la manifestazione per la pace organizzata a Parigi e a 24 ore da quella di Londra) il comitato ha deciso di citare in giudizio per diffamazio-ne il segretario generale della NATO Joseph Luns. Luns aveva dichiarato nel corso di una intervista: •Disponiamo di informazioni sufficienti per affermare che i movimenti cosiddetti pacifisti in Europa sono finanziati dall'

Unione Sovietica. Il Comitato nazionale belga ha reagito alla accusa rendendo di dominio pubblico i suoi. conti, da cui risulta non solo che la manifestazione di domenica è completamente autofinanziata, ma anche la complessità e la ricchezza dei legami che il movimento per la pace ha con tutti gli strati della popolazione.

La manifestazione di domani pomeriggio si annuncia come la più grande fra tutte quelle che si siano mai viste per le strade della capitale belga. Gli organizzatori riten-gono che l'obiettivo di far sfilare 100 mila persone sarà ampiamente superato. Decine di treni straordinari e centinaia di autobus convergeranno verso Bruxelles. Decine e decine di huovi comitati si sono costituiti in

questi giorni e si sono tenute centinaia di

riunioni, di dibattiti e di sedute informative. Un grande contributo allo sviluppo del movimento è stato dato dal documento approvato dai vescovi belgi secondo il quale la dislocazione degli euromissili è destinata ad accentuare la corsa agli armamenti. Il consi-glio comunale di Bruxelles ha espresso preoccupazione «per l'attuale scalata dell'armamento atomico e l'auspicio che «la scienza nucleare venga utilizzata per il bene dell' umanità e non per la sua distruzione».

Arturo Barioli

### Forse in 200 mila oggi a Londra per il disarmo nucleare e la pace

Aderiscono alla manifestazione tutte le correnti politiche, sociali e ideali del Paese

Dal nostro corrispondente | l'anno scorso erano presenti | tà di contare e la potenzia ul- | fosse colpito dalla entità del LONDRA — Il pacifismo torna a marciare oggi per le strade di Londra: saranno presenti tutte le forze vive del paese, rappresentate tut-te le correnti politiche ed ideali. Vi è un ampio fascio di opinioni (anche le più diverse), raccolte globalmente sotto il distintivo del CND, la campagna per il disarmo nu-

cleare. Vent'anni dopo, eccole lì le nuove generazioni, accanto ai veterani del movimento per la pace dei primi anni sessanta, con altri e più pe-netranti argomenti da far valere. È la seconda manifestazione nazionale indetta dal CND in Gran Bretagna:

circa centomila persone, quest'anno probabilmente saranno il doppio. Sono attesi 26 treni specia-

li e duemila pullman da ogni parte del paese. I dimostranti si raccolgono sul lungo Tamigi, Victoria, da dove muoveranno per cinque o sei chi-lometri lungo le strade del centro, fino al gigantesco rally di Hyde Park. C'è aria di festa, ci sono la musica e le canzoni di ieri e di oggi, si aggiungono i colori e la voglia di partecipare di una folla immensa che vuol tornare ad essere, adesso, personaggio e protagonista del suo tempo. Il buonumore si me-

scola liberamente alla volon-

teriormente, esprimendo un appello di grande umanità in un'epoca dove tutto apparentemente congiura ad addormentare gli spiriti, a destabilizzare le coscienze.

L'altro giorno ci si è trovato anche il ministro della difesa americano Weinberger a sminuire la portata dell'avvenimento, ma è rimasto vittima di un «infortunio professionale». Per entrare nella sala dove doveva tenere una conferenza è dovuto sgattaiolare da un ingresso secondario, per sfuggire al pa-cifico assedio di centinala di manifestanti; e una volta dentro, alla domanda se non

movimento pacifista in Europa, ha risposto: «duecento-cinquantamila persone in piazza in Germania sono un nulla rispetto a quello cui siamo abituati noi in California.

È come se una voce ancora più persuasiva si fosse aggiunta al coro degli appelli per la pace che quest'anno hanno conquistato anche le sedi congressuali dei laburi-sti, dei liberali, delle Trade Unions e di importanti strati conservatori. Reagan — si dice a Londra — è diventato il miglior reclutatore del movimento per la pace.

Antonio Bronda



### Ministri finanziari divisi: si rivedono martedì

ROMA - Lo sciopero di ieri ha spinto il governo ad affrontare, in un vertice economico presieduto da Spadolini, i problemi sul tappeto per cercare di riallacciare il dialogo con le forze sociali. «Si è trattato - come ha affermato il ministro del Lavoro Di Giesi - di una riunione interlocutoria. Ci rivedremo martedi prossimo e dopo di allora il governo si incontrerà con le parti sociali. Il problema da risolvere è sempre quello del costo del lavoro. Per la sua soluzione il governo vuole fare la sua parte, ma sindacati e imprenditori devono fare la loro ».

« Non discutiamo certo di un'eventuale mediazione nella trattativa tra le parti sociali — ha detto a sua volta il ministro delle Finanze Formica - nel prossimo incontro sentiremo soltanto i sindacati, poi vedremo. Se si può agire di comune accordo allora va benissimo; ma se dovesse essere altrimenti, allora il governo deciderà senza accordo ».

Al ministro è stato chiesto se il governo è disposto a sostituire la riduzione delle aliquote IRPEF con la detassazione del punto di contingenza. « Per l'IRPEF - ha risposto Formica - è tutto definito. Non riapriamo le cose che sono già state fatte ». E' stato, inoltre, osservato che i sindacati, quando si sedettero al tavolo delle trattative sapevano gia quali erano le intenzioni del governo. Se la trattativa si è interrotta significa che i lavoratori rivendicavano qualcosa di diverso. Formica si è limitato a ribadire la posizione del governo: « Noi avevamo detto che, sulla base degli accordi che le parti sociali andavano a definire e, naturalmente, sulla base delle difficoltà incontrate, noi avremmo discusso su fisco (cioè fiscal drag), fiscalizzazione degli oneri sociali, tariffe e prezzi amministrati per quello che è di competenza del governo».

«Però - ha aggiunto Formica - sulla base di un accordo tra le parti. Attualmente tra le parti sociali vi è molta rigidità dal punto di vista formale, io spero che sia realmente formale, a mio avviso ci sono i margini perchè esse proseguano nella trattativa ». Il ministro del Tesoro Andreatta si è invece soffermato sull'andamento del dibattito in Parlamento relativo alla legge finanziaria. Ha detto con soddisfazione constatato che le commissioni parlamen-

Andreatta che « il governo ha tari hanno dato, tranne una eccezione, pareze di conferma alle linee governative ». Secondo il ministro il dibattito in Senato avrà « tempi rapidi ». « Abbiamo l'impressione - ha specificato - che la maggioranza tenga. Dall'opposizione, del resto, in commissione al Senato non sono state date opposizioni di principio». Sono stati anche affrontati nell'incontro di ieri ∢gli aspetti relativi ai salari, alle tariffe, e ai prezzi che si integrano nella manovra generale di finanza pubblica per 1'82 e che richiedono il rilancio della trattativa con le parti sociali. Abbiamo anche dovuto esaminare - ha proseguito Andreatta — gli aspetti relativi alle conseguenze sulle grandi aziende produttrici di servizi, del fatto che il governo da 4 mesi ha attuato un vero e proprio blocco dei prezzi e delle tariffe. Il governo — secondo il ministro - da parte sua ha agito, in via autonoma, per creare le cond'zioni richieste dalle parti sociali per l'accordo sul costo del lavoro. Ci siamo comportati — ha concluso Andreatta - come c'era stato

## Successo dello sciopero

### E tutta questa gente non sa perchè lotta?

Un recupero alla Fiat

ma restano le difficoltà

(Dalla prima pagina)

questo la giornata di ieri è da registrare con soddisfazione. Ci sono certo luci e ombre. Le ferite subite bruciano ancora, per esempio alla Fiat, nonostante si possa parlare anche di una significativa ripresa. Ma il segnale complessivo che i lavoratori hanno mandato non può certo essere equivocato.

«La decisione di proclamare lo sciopero è stata politica - ha scritto l'Avanti! in un editoriale nettamente polemico, in cui forse per la prima volta in modo tanto netto il quotidiano del PSI prende le distanze da una decisione di lotta dei sindacati. Sarebbe stata una « reazione sproporzionata alla materia del contendere ». Ma qual è questa materia? La maggioranza della Confindustria ha detto chiaramente | va a favore del padronato.

(Dalla prima pagina)

scritto che la Fiat si propone

di stabilizzare gli organici del

settore auto a 100 mila rispet-

to ai 140 mila di dodici

Sui lavoratori della Fiat. e

gli altri lavoratori torinesi,

adesione allo sciopero di oggi

era tutt'altro che scontata. A

sciopero avvenuto e di fronte

forniti dalla direzione Fiat ri-

spetto a quelli del sindacato,

che cosa possiamo dire? Il no-

mesi fa.

, che vuole comprimere i salari e avere mano libera sull'uso della forza lavoro.

E' solo una manovra tattica come sostiene l'Avanti!? E dove sono i segni per poterlo sostenere? Una manovra in atto c'è, ma per cercare una rivincita politica sui lavoratori e sul movimento sindacale per rimetterli «al loro posto», per presentarli come responsabili della crisi e fargliela pagare. E' un tentativo di rivincita che trova, inoltre, una sponda politica all'interno della maggioranza di governo. Ci sono forze convinte che in questa fase la cosa migliore sia manovrare le leve della moneta e del bilancio statale in modo da favorire una sorta di resa dei conti tra le parti sociali. Naturalmente confidando e lavorando perché si risol-

I conferma nella idea che era

necessario che il sindacato

chiamasse i lavoratori a scen-

dere in campo, dopo mesi di

trattative e di polemiche che

li tagliavano fuori. In gran

parte degli stabilimenti gli

operai hanno aderito maggio-

ritariamente: alla Fiat di Ri-

Chivasso il 90 per cento, al

trettanto alle Ferriere-Teksid,

all'Olivetti (operai e impiega-

ti) 75, alla Indesit il 90. A

Mirafiori, invece, dove pure

ci sono stati punti di forte

adesione tra gli operai (Fon-

del rinnovamento produttivo, dello sviluppo, della occupa-zione, e si riducono a tagli di spesa pubblica che inci-dono sui redditi più bassi, di operai, impiegati, pensionati. L'operaio dovrebbe dunque pagare due volte: una come consumatore e l'altra come salariato. La domanda, a questo punto, non dovrebbe essere perché sciopera, ma perché non dovreb-

vano stretti in questa tena-

glia e lo hanno ben compre-

so. D'altra parte essi hanno

di fronte un governo che,

nonostante gli sforzi di equi-

librio di Spadolini, è sem-

pre più lacerato da polemi-che interne, di fatto para-

lizzato da una sorta di guer-

riglia continua che allude fin

troppo apertamente a elezio-

ni anticipate. Le uniche de-

cisioni prese, in tali condi-

zioni, sono inefficaci ai fini

be farlo. Una lotta politica allora? Se l'Avanti! intende dire che la giornata di ieri è stata mi del paese.

I lavoratori, dunque si trodecisa sulla base di valutazioni di partito o, comunque, per entrare in qualche modo nel tiro incrociato che attraversa la maggioranza sa che non è cost; e comunque sbaglia, come l'esito stesso dello sciopero dimostra. Se si vuole dire che gli obiettivi del sindacato (battere la resistenza della Confindustria e cambiare le scelte economiche del governo) hanno una portata e implicazioni anche politiche, allora è senz'altro vero. E non c'è dubbio che dallo sciopero è venuto un preciso messaggio. La classe operaia è disposta ad assumersi le proprie responsabilità. Ma se qualcuno si era illuso di coprire. con l'etichetta della lotta all'inflazione, un attacco ai lavoratori, deve prendere atto che la resistenza, l'opposizione a questo tentativo sono molto forti e che quindi, persequendolo, si finisce solo per inasprire le tensioni sociali e aggravare i proble-

gio), mediamente la percengiorni, stabilimento per statuale è stata più bassa. Sèrie bilimento, officina per officidifficoltà si sono confermate na a esaminare l'andamento dello sciopero, a spiegare il successo e le difficoltà incontra gli impiegati. Alla Lingotto, la scarsa partecipazione trova una spiegazione nel fattrate. C'è più che mai la neto che ai 1.900 in cassa intecessità che il sindacato unitagrazione da un anno se ne sorio esca dalle discussioni di no aggiunti e se ne ággiungevertice e si confronti con i ranno altre migliaia in consedavoratori, ricostruisca il rapguenza del ridimensionamento porto di fiducia. Sulle stesse drastico del vecchio stabilipiattaforme contrattuali è nemento di via Nizza. I colpi cessario aprire la consultazioinferti all'organizzazione opene, per rendere protagonisti i grava questa situazione, densa I valta si è toccato l'80 per cen- i raia dalla cassa integrazione, lavoratori, quelli che hanno di minacce e di incognite. La | to degli operai, alla Lancia di | dai prepensionamenti e dai li- | aderito allo sciopero e quelli cenziamenti « incentivati » 🙉 sentono pesantemente. Ma, gli impiegati, i tecnici, i quatutto questo detto, lo sciopero dri occorre andare oltre le e-

è andato meglio che a giugno. nunciazioni. Anche da Torino, pur con E' un primo giudizio, a calpunti di difficoltà, viene il do, quando ancora il quadro non è del tutto definito. Bisegnale di un movimento in piedi, di una ripresa. stro giudizio è positivo e ci I derie, Verniciatura, Montag- I sognerà totnare nei prossimi I

### Berlinguer racconta il viaggio



dente del Fronte democratico rivoluzionario, nonchè altri dirigenti politici e militari del Salvador che mi hanno illustrato la situazione del loro paese, le vittorie militari e

(Dalla prima pagina)

anche le prospettive di soluzioni politiche del conflitto. Berlinguer ha poi detto che il viaggio gli ha permesso di verificare come si vadano rapidamente aggravando le condizioni di sottosviluppo e di dipendenza economica che costringono milioni di persone alla povertà e alla emarginazione. Il divario continua ad approfondirsi e, insieme alla spinta alla corsa agli armamenti, ciò genera una pericolosa tensione. La politica dell'amministrazione Reagan, poi, ha introdotto nuovi elementi di aggravamento della situazione, per la scelta di affidare all'iniziativa delle maggiori imprese capitalisti-

che la soluzione dei problemi del sottosviluppo, per l'ostilità, le pressioni e le minacce contro Cuba e il Nicaragua, per l'appoggio alle forze reazionarie e ai regimi più chiusi, come il Salvador e il Guatemala, per la lotta contro le forze di liberazione, assurdamente considerate come

espressioni del «terrorismo internazionale ». Si sente qui - ha proseguito Berlinguer - una differenza netta con l'impostazione della amministrazione Carter che, con la sua campagna (per quanto in parte contraddittoria) per i diritti umani, aveva preso le distanze dalle dittature più oppressive dell'America latina. Ma ora, come nell'Europa occidentale cresce il movimento contro la corsa agli armamenti, così nell'America latina si rafforzano le spinte a liberarsi dalla dipendenza dagli USA. Importante è l'orientamento che va emergendo verso una politica estera indipendente che, in particolare in Messico, ha una tradizione, e si manifesta oggi in

grandi Paesi del continente, come il Brasile. Berlinguer ha quindi detto di aver trovato interessante la conoscenza diretta che ha potuto avere di un processo di avvicinamento, unificazione e in certi casi di fusione tra forze a lungo divise, dalle ispirazioni ideali e politiche le più diverse: marxisti socialdemocratici. cristiani altre forze di sinistra, e in certi casi anche forze di ispirazione liberale e nazionalista. E' un processo - ha detto Berlinguer - che io mi augurerei avvenisse, con caratteristiche rispondenti alla diversità delle situazioni, anche in altre parti del mondo, come per esempio in Africa

forme accentuate in altri

Dallo scambio di esperienze avuto con gli interlocutori - ha aggiunto Berlinguer abbiamo tratto la convinzione che ci sono grandi aspettative in America latina verso l'Europa occidentale e l'Italia, e che il movimento operaio dell'Europa ha un

grande ruolo da svolgere, le non è solo un problema di tanto per la soluzione del problema dei rapporti Nord-Sud e per la creazione di un nuovo ordine internazionale, quanto per il contributo che può dare allo sviluppo in senso democratico della situazione latino-americana.

C'è qui — ha detto il se-gretario del PCI — il segno di un nuovo internazionali-

Poi, il via alle domande. La prima riguardava il vertice di Cancun, alla vigilia del quale si è collocato il viaggio del segretario del PCI. Il vertice - ha detto Berlinguer -- si è aperto sot-to il segno delle pesanti dichiarazioni di Reagan, secondo il quale la politica dei rapporti Nord-Sud va impostata sui principi del libero mercato capitalistico, il che altro non è che un modo per perpetuare l'imperialismo nei rapporti tra le Nazioni e l' ingiustizia di classe all'interno degli stessi Paesi « aiutati ». Questa linea del presidente USA non è certo un aiuto per la conferenza. Essa però incontra forti resistenze non solo da parte dei Paesi del Terzo mondo, ma da parte anche della Cina e di un settore consistente dei

Paesi occidentali. Sull'assenza dell'URSS Berlinguer ha espresso un giudizio negativo. ricordando che, se è vero che all'Unione Sovietica non si può attribuire alcuna responsabilità per l'origine e la continuità del sottosviluppo nel mondo, tuttavia questa non è una buona ragione - anzi è vero il contrario perchè essa si estranei dal dialogo Nord-Sud. Quanto all' Italia, la sua assenza è certamente un dato spiacevole, ma va detto che se il nostro Paese fosse stato, nel passato, più attivo, con iniziative proprie, nel dialogo che è in atto da tempo, sarebbe stato assai difficile non invitarlo. Sulle prospettive future del confronto, il segretario del PCI ha affermato che esso deve tendere alla definizione di un negoziato globale, nella sede na-

iurale, che è quella dell'ONU. sulla base delle indicazioni dell'insieme dei Paesi in via di sviluppo. Altro argomento che ha dominato l'incontro con i giornalisti è stato il senso dei rapporti nuovi che il viaggio e i numerosissimi incontri con le forze più diverse hanno permesso di impostare o sviluppare. Innanzitutto — ha detto a questo proposito il compagno Berlinguer - abbiamo avuto la possibilità di stringere meglio le relazioni con forze democratiche dell'America latina che hanno bisogno di un sostegno più attivo da parte delle forze progressiste europee e che, nello stesso e nella stessa Europa occitempo, possono insegnarci molto, data l'originalità e il

> esperienze. Inoltre — ha aggiunto Ber-Enguer - questi nuovi rapporti permettono una collaborazione più stretta nella battaglia per la pace e contro il sottosviluppo, la sconfitta del qua-

carattere inedito delle loro

giustizia per tanta parte del mondo, ma è anche una questione decisiva per le stesse prospettive di fuoriuscita dalla crisi e di sviluppo dell'Italia e di tutto l'Occidente. Quindi Berlinguer è venuto

a parlare più direttamente della situazione dei Paesi che ha visitato e dell'area centroamericana. Qui - ha detto la tensione internazionale incide pesantemente giacchè fa sentire assai di più il peso dell'intervento, diretto o indiretto, degli USA. Un allentamento della tensione renderebbe molto più facile la ricerca di soluzioni per i problemi che affliggono l'area. Per il Salassai importante che altri Paesi europei, respingendo le pressioni USA, prendessero una posizione analoga a quella della Francia e del Messico per il riconoscimento del Fronte e per l'avvio di un negoziato político. Importantissima sarebbe anche una presa di posizione positiva dell'Italia. Esiste a questo proposito un atteggiamento preciso che è quello del PCI e di altre forze politiche, compreso il PSI. La posizione del governo è impacciata dal sostegno che la DC italiana con l'eccezione di alcune figure -- continua a fornire alla giunta del de Duarte, ma è inaccettabile che la scelta di un partito condizioni

il governo.

E' stato poi chiesto a Berlinguer se, a suo avviso, esistano pericoli di uno « scivolamento » autoritario della situazione in Nicaragua, alla luce, anche, dei recenti arresti avvenuti nel Paese. Bisogna ricordare - ha risposto il segretario del PCI - le terribicondizioni da cui è partito il Nicaragua dopo la vittoria della rivoluzione sandinista. Un Paese stremato da decenni di dittatura sanguinaria, gettato in una pesantissima dipendenza economica dagli USA, che è sottoposto a continue minacce e attacchi armati da parte delle forze controrivoluzionarie le quali hanno l'appoggio di alcuni paesi vador, ad esempio, sarebbe | vicini. In queste condizioni, ci rendiamo conto che non e al fatto semplice garantire il pluralismo, eppure ciò in Nicaragua è avvenuto. Quanto ai recenti arresti, Berlinguer ha richiamato la posizione già espressa con la dichiarazione a Managua: pur non disponendo di tutti gli elementi necessari per un giudizio di merito, siamo contrari per principio al ricorso a misure amministrative se queste colpiscono manifestazioni di opinione, quali esse siano. Noi - ha aggiunto Berlinguer — riteniamo possibile e augurabile la continuità dell'esperienza pluralista in Nicaragua, anche perchè essa vale come esempio per altri Paesi e conquista simpatie alla sua causa.

### Oggi a Roma per far parlare la pace

(Dalla prima pagina) oratore a nome dei movimenti per la pace sorti in Olanda, in Belgio e in Germania, un rappresentante del movimento di Comiso, Davide Melodia del Movimento dei non violenti, un sindacalista a nome della FLM e Giuliana Scabia per il comitato promotore della manifestazione. Verrà letto un documento che è l'appéllo della città, del Paese, con-

tro la guerra e contro il Nella sede del comitato alla frenetica attività delle ultime ore, si azzardano le previsioni. Quanti saranno. quanti saremo? Qualcuno si preoccupa del tempo, della pioggia, molti sono ottimisti («Andrà come a Bonn, vedrete », una frase appena sussurrata). Quel che è certo è che oggi Roma vive la città sarà piena, cinvasa >: i treni speciali (dodici) arrivano tra le nove e le tredici. I pullman — più di seicento quelli annunciati, ma quanti altri se ne stanno preparando dovunque in queste ultime ore - riempiranno i parcheggi, da Villa Borghese at Colle Oppio, a Porta Ardeatina, entro mez-Giovani, donne, studenti,

una grande giornata di pace. Fin dal mattino, infatti, I nale ed erano almeno quin-

arriveranno da tutto il Paese, Saranno gli stessi che in questi giorni hanno partecipato, in numero eccezionale, alle manifestazioni ai cortei, alle fiaccolate, ai sit-in, fino alle ultime iniziative di ieri. Ce ne sono state 24, ne ricordiamo solo alcune: Reggio Emilia, dove almeno seimila studenti, dopo il corteo, si sono riuniti al Palazzetto dello Sport. E Bari, dove la manifestazione di ieri aveva carattere regio-

#### Un messaggio di Pertini per il 36° anniversario dell'ONU

ROMA - Trentasei anni fa con la costituzione delle Na zioni Unite l'umanità contrasse « l'impegno solenne - come afferma il Presidente Pertini in un messaggio agli italiani di garantire a tutti i popoli il bene supremo della pace e con esso il progresso economico e sociale di tutti gli individui ». Ma, prosegue il Presidente, « grande è la distanza che ci separa dalla realizzazione» di questi obiettivi, e questo perche a nonostante l'opera dell'ONU non si è veramente voluto o saputo prescindere dalla forza nella risoluzione delle controversie internazionali », né rispettare a gli equilibri difensivi necessari alla preservazione della

Pertini rileva ancora che « la gara degli armamenti sottrae risorse enormi alle conquiste civili dell'umanità, e la moltiplicazione di strumenti di guerra di ogni tipo si aggiunge alle altre cause di tensione o di conflitti». Il Presidente conclude il suo messaggio affermando che tra gli obolighi gravanti oggi « sulla comunità internazionale, l Italia considera prioritario quello di dare una risposta adegunta ai problemi dello sviluppo. Occorre compiere uno sforzo particolare per dotare tutti i paesi di strutture agroalimentari sufficienti e per liberare definitivamente le relative popolazioni dai flagelli della fame e della denutridicimila a sfilare sotto la

Intanto continuano ad arrivare adesioni, testimonianze, firme, a titolo individuale e di organizzazioni di ogni genere, a provare lo straordinario carattere unitario di questa battaglia per la pace. La Federbraccianti-Cgil, l' Associazione nazionale delle cooperative culturali, due-

centotrenta giornalisti democratici (che in un documento confermano la condanna contro un'informazione parziale sui temi della pace. come quella della Tv di Stato). la Lega dei socialisti. Le firme di Giacomo Man-

cini e di Landolfi fanno sa-

lire ancora il numero di adesioni di membri della direzione socialista e di esponenti, o di federazioni provinciali di questo partito. E' di ieri una dichiarazione del vice-segretario del PSI Valdo Spini, nella quale si precisa la posizione del partito. Spini afferma di condividere pienamente l'obiettivo dell'appello del comitato promotore, e anzi saluta come amici « coloro che lottano per la pace, con atteggiamento non unilaterale e non strumentale». E tuttavia Spini non manca di notare che differenze ci sono, e derivano dalla clealtà del PSI al proprio impegno di governo » oltre che dal fatto che mancherebbe « un impegno da parte del governo sovietico rispetto al negoziato che sta per

Anche Spadolini ha rilasciato dichiarazioni ad un settimanale sul problema dei missili in Italia. Spadolini plaude alla pace e alle iniziative che la richiedono ma aggiunge una singolare osservazione: quella secondo cui le manifestazioni. le « maree » di gente, l'opera dei negoziatori. Il perché resta inspiegabile. Contemporaneamente si manifesta a Oslo, a Helsinki e a

Il quotidiano « Avvenire » — intanto — pubblica oggi una dichiarazione di pace sottoscritta dalle maggiori organizzazioni del mondo cattodico (tra cui l'Azione Cattolica, le ACLI, Comunione e liberazione e l'Agesci). In essa si ribadisce la condanna più volte espressa dalla Chiesa cattolica contro la folle corsa agli armamenti e si auspica la via del negoziato per una riduzione bllanciata degli armamenti.

#### Per Cipro colloquio fra Papandreu e Kyprianu

ATENE - Il presidente delia Repubblica di Cipro, Spyros Kyprianu, si è incontrato ieri ad Atene con il nuovo primo ministro Andreas Papandeu Kyprianu e Papandreu hanno parlato per un'ora senza testimoni. Successivamente, il colloquio si è allargato ai ioro collabo-

Prima dell'inizio del colloquio, Papandreu aveva assicurato un appoggio assoluto alla «battaglia dei fratelli ciprioti » per trovare una soluzione giusta al problema dell'Isola, che assicuri l'indipendenza e l'unità di Cipro libera da tutte le presenze militari straniere e in cui i profughi abbiano le possibilità di tornare ai loro luoghi di origine.

Al termine dei colloqui, Kyprianu ha detto di avere in vitato Papandreu a Cipro che l'invito è stato accettato e che la data della visita sapossono rendere più faticosa i rà fissata presto.

### L'attacco di Longo

(Dalla prima pagina) democratico, un'intervista del segretario del PSDI a Repubblica e un suo discorso a Milano. Il primo punto della rovente polemica riguarda la concezione stessa del governo nell'ambito del sistema costituzionale: non va bene - dicono i socialdemocratici che Spadolini consideri « come unico interlocutore il Parlamento » riducendo il vertice dei segretari politici a una « sorta di rituale cui si sottopone per necessità ». Delle decisioni dei vertici a 5 si dovrà tener conto « a livello di governo e a livello di Parlamento». « Spadolini non deve dimenticarlo », ammonisce minacciosamente Longo. E l' Umanità è persino più esplicita: « Ci si augura che il presidente del Consiglio non si ostini più in un atteggiamento che non può che generare polemiche pericolose per la tenuta della stessa maggioranza ». Spadolini, in questo contesto, è anche accusato per avere scelto i propri collaboratori con criteri sgraditi ai socialdemocratici: a palazzo Chigi sarebbero state reclutate amilizie di varia estrazionen con una operazione in cui la « qualificazione politica è stata sostituita dalla co-

terreno, cominciando un'opera di logoramento anche per conto terzi? E' un fatto che Pietro Longo parla con grande disinvoltura di elezioni politiche anticipate, dicendo di non essere affatto spaventato da questa prospettiva. Del resto tutto il suo atteggiamento non può trevare spiegazione ralistica forse già cominciata nel modo più massiccio. In questa traiettoria viene usata. sempre nella chiave della pressione nei confronti del governo, anche la polemica sulla politica di Gheddafi e persino la recrudescenza del fenomeno terroristico. L'attacco in questo caso investe anche il ministro degli interni Rognoni, per quelle che Longo chiama le «locune» e i «timori di vario ordine » noi confronti dei santuari terroristici in-

mune frequentazione di aga-

L'obiettivo è quello di spin-

gere il governo sul proprio

pi fraterne ».

Offensiva, dunque, su tutta la linea, con una voluta consperazione di tutti i motivi di divisione all'interne della meggioranza. A partire della rimessa in discussione delle cifre fornite del ministro del tesero Andreatta: secondo Longo, i dati che hanno pertato alla fissazione del famoso e tetto »

terni e internazionali.

del disavanzo complessivo dello Stato a 50 mila miliardi non sarebbero affatto attendibili. Il « tetto » è perciò soltanto un « simbolo ». C'è da chiedersi con quale faccia un governo può predicare una politica economica rigorosa, quando uno dei segretari dei partiti governativi mette in discussione in questo modo - e con intenti così scopertamente stramentadi - i presupposti stessi di

qualsiasi coerente manovra economica e sociale. Pietro Longo, infine, si è dichiarato disponibile nei confronti di una revisione del nostro sistema elettorale che introduca il quorum del 5 per cento. Anche in Italia, egli sostiene, sarebbe possibile arrivare ad a utili apparentamenti ». In realtà, il sistema proporzionale attualmente in vigore non vieta affatto zi partiți di presentarsi - se vogliono - uniti in liste comumi. Se i socialdemocratici sono per una soluzione come questa, perché non lo hanno fatto finora? Vogliono dunque una soluzione « alla tedesca ». con la secca esclusione dalle assemblee elettive delle liste che rimangono al disotto del 5 per cento? In questo caso, visto che il PSDI potrebbe in tale ipotesi unirsi a Cravi, la sortita di Longo è un altro colpo sparato contro il PRI (partito che non ama gli « apparentamenti »), e quindi contro Spadolini.

#### Arafat invitato ad Atene

ATENE - Il neo-primo minipandreu ha inviato il leader dell'OLP. Yasser Arafat, a compiere una visita ufficiale in Grecia per discutere di questioni di interesse comune e per l'eventuale elevazione di rango dell'ufficio di rappresentanza palestinese

ad Atene. Nel messaggio, il cui testo è stato divulgato dal ministero degli Esteri, il leader ellenico fa presente che il popolo greco ha seguito con « vivo apprezzamento » le manifestazioni di appoggio dell'OLP a favore del popolo cipriota.



### Non siamo pedine su una scacchiera

richiesto e con pesanti con-

seguenze per la vita delle

aziende >.

(Dalla prima pagina) sono contestazioni possibili - di trasformare rapidamente in deserto la sua multiforme civiltà. A questo punto l'idea di sicurezza perdeva ogni aggancio col normale raziocinio. Per proteggersi da una minaccia e contano assai relativamente a questo punto le discussioni sulla sua reale entità e probabilità - si proponeva come soluzione all' Europa la prospettiva della sua distruzione completa e definitiva. Vi è in un tale dilemma qualcosa che sfida qualsiasi capacità di intendimento.

Si capisce bene l'emozione suscitata dal presidente Reagan quando, nella sua recente intervista, ha evocato l'ipotesi di una guerra etomica limitata all'Europa,

cioè tale da non provocare | ritorio e in quelle due guer- | lemica ingiusta. E' vero in- | dove le forze politiche o i | ha voluto tacere nella sua | tra le due più grandi poten- l'immediato passaggio a una | re mondiali, che pure sem- | fatti che in un movimento, | governi, troppo paralizzati | intervista. C'è però una dif- | ze, sapendo però quanto tragiori potenze. Una simile dichiarazione ha creato un profondo imbarazzo negli stessi circoli ufficiali americani che hanno dapprima cercato di correggere da sodi il presidente e poi hanno endotto lo stesso Reagan & fare dichiarazioni diverse. Ma gli europei non possono credere a un semplice lapsus perchè troppe altre indicazioni sono venute negli ultimi mesi a segnalare come simili eventualità strategiche fossero realmente prese in considerazione e come, del resto, fossero implicite nella stessa scelta delle armi di nuova costruzione. Ma come potrebbe silora sentirsi più sicura un'

Europa che ha già visto due

guerre mondiali sul suo ter-

mani, ha già visto drasticamente ridimensionato il suo ruolo nel mondo? Non a caso il movimento per la pace ha acquistato tanta consistenza proprio in Germania, dove tutti questi problemi - a cominciare, lo ricordava Brandt a Firenze, da quello della concentrazione delle armi - hanno assunto gli aspetti più esasperati.

Chi polemizza col nuovo movimento della pace lo identifica soltanto come neutralista e unilaterale. E' quanto ha fatto anche l'ultimo numero dell'Economist per cercare di dimostrare che, nonostante tutto, « tanti bravi giovani - pacifisti potevano avere e di fatto

persone provenienti dai più diversi orizzonti ideali, vi sono anche gruppi e tendenze che chiedono il disarmo unilaterale del loro paesi o la loro uscita dall'alleanza atlantica. Queste tendenze tuttavia non sono le sole e, per il momento, non sembrano neppure maggioritarie. Vi sono tante altre proposte da quella dell'- opzione zero » per i missili a quella delle zone • denuclearizzate » — che esigono invece una reciprocità di disarmo e che raccolgono vastissini consensi: tra l'altro sono proposte che in momenti diversi sono state caldeggiate anche dai governi dell'Est, i quali vanne pure presi in parela e messi alla prova. Le proposte unilaterali si

la rivalità tra i due blocchi. non sono in grado di fornire altre risposte convincenti al problema fondamentale della pace e quindi della vera sicurezza per l'Europa. Una risposta convincente è infatti comunque indispensabile: l'Europa non ha alternative.

non possono certo apparire quelle che si limitano a dire che più armi sono necessarie come «deterrente» contro una guerra o sono la premessa per condurre con successo futuri negoziati sulla riduzione degli armamenti. Affermazioni del genere non possono non suonare come sofismi. Ogni corsa al riarmo si è sempre giustificata da ogni parte con argo-menti analoghi. Essi celano in realtà calcoli stratogici avevano torto. Ma è una po- l'anno strada soprattutto là l'come quelli che Reagan non l'ecacchiera di uno scontro l'ce e benefico.

po di mezzi di sterminio, rappresaglia nucleare gene- brano ormai piccola cosa ri- in cui tutti ormai riconosco- dagli schemi tradizionali del- ferenza rispetto al passato: gica rischia di essere la fine sma dovesse mai arrivare, per gli europei sarebbe irrimediabilmente tardi. Forse quegli argomenti potrebbero ancora una volta scivolare ugualmente su un'opinione pubblica rassegnata al punto da sentirsi condannata al-Ora, risposte convincenti

l'impotenza di fronte a decisioni il cui controllo dovrebbe siuggirle. Ma, per fortuna, una simile rassegnazione non corrisponde allo spirito dei tempi, nè alle esperienze che il mondo ha fatto durante i 35 anni passati dalla seconda guerra mondiale.

Sin dal momento in cui è entrata in crisi la distensione degli anni 70, l'Europa si è trovata di fronte al presente dilomma: accettare di tornare a essere semplice

del gioco, o cercare con tenacia di difendere un proprio ruolo autonomo, capace di salvaguardarne gli interessi presenti e futuri. Sarebbe ingiusto affermare che i governi europei sono rimasti tutti indifferenti a questa scelta. Al contrario, molti di essi — pensiamo a Bonn, a Parigi, ai paesi scan-dinavi, all'Olanda, al Belgio - hanno date prova più di una volta, sia pure in misura diversa, di comprendere il problema e si sono trovati a scontrarsi con gli Stati Uniti. Quanto hanno fatto non è però sufficiente. A questo punto è intervenuto il nuovo movimento della pace. Il suo intervento erà necessario. Quanto più ampio e tenace sarà, tanto più si dimostrerà anche effica-

to the contract of the contrac